

Direttore Editoriale : Sac.
Filippo Marotta

Direttore Responsabile:
Gaetano Milino

Redattori:
Salvatore Mastrosimone,
Salvatore Di Pietro

Hanno collaborato:
Don Giuseppe Carà
Mellino Felice
Palascino Salvatore
Siciliano Saro

Direzione, redazione
ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 -
Pietraperzia

Per Informazioni: Sac
. Filippo Marotta,
Parrocchia San Tommaso
Apostolo
Piazza Francesco Paolo Neglia
94100 ENNA Tel. 0935/24137
Mail:
accademia.cauloniana@alice.it

Abbonamenti:
Annuale EURO 15,00
Sostenitore EURO 25,00
Esteri: EURO 25,00
Benefattore: EURO 50,00

Da versare su:
Conto Corrente Postale n.
52175197
intestato ad:
ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 -
Pietraperzia

Fotocomposizione:
Mastrosimone Salvatore
Mastrosimone Elisa

Stampa:
Tipolitografia "Gutenberg" - Enna

Autorizzazione:
Tribunale di Enna,
Iscrizione n. 105 del 25.11.03

Sped. in a.p.
art. 2 com. 20/C Legge 662/96
Poste Sicilia 2009

SOMMARIO

Editoriale

3 - La mafia delle intercettazioni telefoniche. - Sac. Filippo Marotta

Attualità

5 - La Caserma di Pietraperzia intitolata al carabiniere Gaspare Farulla -
Sac. Filippo Marotta

6 - Concorso in memoria del prof. Salvatore Giuliana - Gaetano Giarratana

7 - Deceduto a Lourdes il Barone Tortorici - Don Giuseppe Carà

7 - Rubata la fontana dell'abbeveratoio di Vigna d'Ascari - Don Giuseppe Carà

8 - Perdute otto pigne ornamentali che appartenevano alla Chiesa
Madre e alla Chiesa del Rosario - Don Giuseppe Carà

9 - La Passione a Pietraperzia: *Lu Signuri di li fasci* - a cura di Giancarlo Santi (1995)

Gli Uomini e la Storia

10 - Le Cronache inedite di Filippo Caruso. I Barresi in Sicilia, a Pietraperzia, a
Militello. Dorotea Barrese. I Santapau. I Branciforte - Giuseppe Majorana (1912-1913)

25 - Breve Storia di Pietraperzia - Sac. Filippo Marotta (Agosto 2008)

Letteratura

46 - Casa nostra - commedia di Giovanni Giarrizzo

58 - La Sicilia per i Bambini - Vincenzo Corvo (1885)

59 - Festa in onore di G. Alessi e P. E. Giudici nel Convitto Prov. di Caltanissetta;
Giuseppe Alessi - Parole lette dal tredicenne Convittore Vincenzo Corvo su
"Giuseppe Alessi" e dettate da G. Mulè Bertolo (Ottobre 1886)

61 - I morti non ci lasciano - Angelo Giadone

62 - Plutarco, maestro di educazione - Angelo Giadone

Arte - a cura del sac. Filippo Marotta

63 - Piero Puzanghera, un artista libero

64 - Due Palazzi nobiliari di Palermo: Villa Deliella e Villa Amarù

Documenti

66 - Società Operaia di Mutuo Soccorso "Regina Margherita" di Pietraperzia.
Statuto (30 Dicembre 1973)

Retrospettiva

76 - Notizie Settembre - Dicembre 2008 - Gaetano Milino

La Pagina del Lettore

116 - Ricordi e Nostalgia di Pietraperzia nella lettera di Saro Siciliano

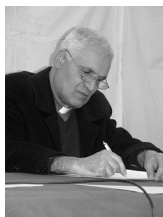
117 - Ritorno della cassa lignea portabandiera dello scultore Filippo Panvini alla
caserma dei carabinieri per interessamento del dottor Salvatore Palascino

118 - Aggiunte esplicative sul Palazzo e Villa Amarù - Salvatore La Monica

119 - L'esperienza presbiterale di Don Michele Cosentino*
Una vita per i fratelli nel sacerdozio - Mario Gullo

FOTO DI COPERTINA

Collage "Storia e tradizioni fanno l'identità di Pietraperzia": Festa di San
Giuseppe, il Venerdì Santo, la Chiesa Madre, il panorama di Pietraperzia



LA MAFIA DELLE INTERCETTAZIONITELEFONICHE REGIME POLIZIESCO CONTRO LEGALITÀ

Sac. Filippo Marotta

Si sussurra. si mormora. non se ne parla apertamente... ma si sa: moltissimi telefoni sono sotto il controllo delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza) o di enti affidatari del servizio di sorveglianza e di controllo del mezzo pubblico.

Propongo questo argomento all'uditorio di questa rivista, ritenendo che esso diventerà, se già non lo è, uno dei problemi sociali più gravi di ordine pubblico che merita un'attenta disamina politica e una organica riforma sostanziale, che dia i parametri certi dell'uso e non dell'abuso del mezzo telefonico, anche perché è affidato alla discrezione di persone che talora, per la loro indegnità o immaturità, non sono in grado di vagliare la gravità o la pericolosità delle conseguenze di una cattiva interpretazione o di una gestione parossistica delle cose ascoltate. Regolamentare le intercettazioni telefoniche è un atto dovuto da parte del governo, prevedendo e prevenendo che tale controllo sfugga di mano all'autorità costituita e cada nelle mani di persone che lo sfruttino a proprio uso e consumo.

Pertanto questo argomento delicato e scottante non intende minimamente accusare l'operato di vigilanza sociale, civile e militare a cui sono chiamati, per dovere, i responsabili dell'ordine pubblico. Anche perché svolgo una missione, quella di sacerdote, che mi permette di conoscere e stimare persone degne delle forze dell'ordine. L'obiettivo di questo articolo non è di opporsi alle intercettazioni telefoniche, se esse servono a favorire il bene dei cittadini e la loro sicurezza, ma quello di invitare fortemente i controllori (politici che legiferano e polizia che controlla) alla loro regolamentazione per evitare che si pervenga volutamente e progettualmente a far male ai malcapitati controllati, anziché difenderli da situazioni sconosciute edannose.

Da quando Antonio Meucci nel 1871 scoprì il telefono, questo mezzo fonico di comunicazione è diventato indispensabile per trasmettere nelle brevi o lunghe distanze emozioni, sentimenti, valutazioni, interessi di natura affettiva, economica, morale, spirituale tra persone che prima usavano la lettera o il telegrafo. I moderni telefoni portatili o cellulari hanno ancor più ampliato l'utilizzo di questo sistema comunicativo.

Se da un canto il telefono è servito e serve per collegarsi fonicamente in tempo reale con persone non facilmente

raggiungibili, d'altro canto le comunicazioni, che avvengono tramite tale apparecchio, proprio perché corrono su onde acustiche e impulsi elettrici, possono essere ascoltati da gente "ALTRA" che ha i mezzi per farlo.

Questo editoriale si ferma a parlare solo delle intercettazioni telefoniche, tralasciando altri aggeggi di controllo o di offesa quali sensori (che sono allo stesso tempo visori) di servizi antifurto, microspie o cimici, bracciali e apparecchiature elettroniche, che si confondono con la stessa persona, che talora li porta addosso senza accorgersene. In questo articolo non si parla del deleterio vizio di spiare le persone da parte di chi fa la spia per vocazione (!!!) o per interessi economici e di carriera (confidenti delle forze dell'ordine, investigatori privati).

Dagli anni '90 del secolo scorso le intercettazioni telefoniche sono diventate, col "placet" dei governi al potere, prassi abituale delle forze dell'ordine per individuare casi estremamente gravi di delinquenza individuale o collettiva, che minano la stabilità dello stato o inquinano l'ordine pubblico.

Da allora ogni anno sono aumentati talmente i casi di intercettazione, sì da costituire per l'erario dello Stato un grosso capitolo di spesa sociale.

Ma quali sono le regole che animano simile prassi di controllo del tessuto sociale? Il personale preposto a tale ufficio è altamente qualificato e moralmente attendibile? Il cittadino comune ha l'autorità di pretendere una "privacy" telefonica?

E poi chi intercetta ha veramente il permesso di ascoltare le telefonate di qualcuno? E se dovesse averlo - si ritiene col parere oculato di un magistrato -, quali sono i criteri che è invitato a seguire da parte del giudice che gli affida un compito così impegnativo? È il giudice che decide di affidare a qualcuno delle forze dell'ordine il servizio d'intercettazione, o questo servizio è indiscriminatamente consegnato a persone non sempre pienamente consapevoli della responsabilità che si assumono e dell'impatto sociale e personale del loro ascolto? Le autorità che ricevono l'incarico di sorveglianza telefonica, hanno la capacità di valutare la saggezza e l'equilibrio mentale, razionale e morale dell'intercettatore? L'impressione, che si ha da parte di molti cittadini, è che

oggi si vive non in uno stato di diritto, ma di abuso e di sopruso da parte di chi ha nelle mani il potere di decidere come e chi deve essere soggetto a controllo, senza un giusto discernimento né del luogo, né della persona intercettata. Mancano regole certe che diano sicurezza e rispetto alle persone che li chiedono con insistenza e rigore, senza intaccare l'onorabilità di qualcuno.

Dalle ceneri della seconda guerra mondiale, scoppiata a causa delle feroci dittature del nazismo e del fascismo (a cui è da aggiungere quello del comunismo sovietico), è nata la democrazia di molti Stati Europei. Ora si sta insinuando il virus di una larvata dittatura o pseudo democrazia di tipo tecnologico che, per volontà di uomini di potere, sta cercando di schiavizzare gente impossibilitata a difendersi. Si sta creando un perverso meccanismo di controllo che, facendosi forte della scusa dell'emergenza delinquenza, diventa esso stesso causa di esasperazione e, speriamo mai, di delinquenza reattiva. Ignoti controllori si servono del telefono per intimidire e perseguire, sicuri della loro posizione di privilegio e di impunità. Usano il telefono come un gioco e le persone vengono viste come delle pedine dei loro giochetti neroniani. Il fine intercettatorio non sembra essere la volontà di sapere e di difendere la verità, quanto quella di cercare a qualsiasi costo il colpevole di misfatti per farne un trampolino di lancio per carrierismi con accuse sensazionali spesso prive di reale consistenza.

Se a far questo sono delle frange di una giustizia malata di protagonismo o alti esponenti del potere giudiziario e militare, chi ne soffre è la persona onesta che vive a contatto di questi operatori d'iniquità, e chi ne fa le spese è il malcapitato di turno.

Chi persegue fini abietti nel controllo indiscriminato del telefono e agisce indisturbato contro gli altri, non interessandogli distinguere il giusto dall'errore e non perseguendo l'obbiettivo di rendere migliore la persona controllata - come un padre o una madre fanno nei confronti dei figli che controllano per amore, per evitare che sbagliano e si trovino nei guai senza via di uscita -, se scoperto (cosa alquanto difficile), deve essere subito allontanato dal posto di responsabilità affidatogli, e posto in condizione di non nuocere.

Il problema del controllo telefonico investe anche la Chiesa e i Cristiani in uno dei sette sacramenti: il

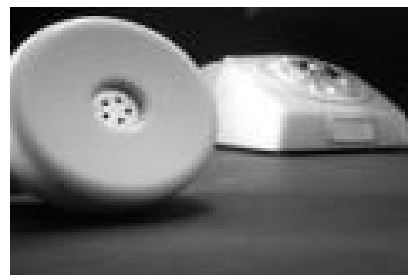
sacramento della Confessione, che maldestramente alcuni sacerdoti utilizzano per via telefonica, o della Direzione Spirituale di persone bisognose

di un conforto religioso. Su questo argomento la Chiesa è chiamata a fare attenta riflessione per evitare conseguenze negative nei confronti della persona penitente, che deve essere rispettata nella sua dignità e nella sua libertà individuale.

Nessuno discute sulla necessità di contrastare la delinquenza organizzata o individuale con i mezzi tecnologici adeguati al bisogno. Ma si richiede nelle forze dell'ordine la capacità di valutazione attenta degli intercettabili e il rispetto della legalità, che significa - come si sa - rispetto della persona e di qualsiasi persona. Altrimenti si cade nello stesso abuso che s'intende contrastare con la variante che cambiano le posizioni, ma il male rimane lo stesso, anzi, nel tempo, potrebbe peggiorare.

Al pari dell'eroe scozzese medievale Braveheart, interpretato magistralmente, nel film "Braveheart cuore impavido", dall'attore-regista Mel Gibson, si dovrebbe ancor oggi gridare: "libertà... libertà... libertà..." contro la gretta, miope e bieca invadenza di poteri occulti, che minano alle fondamenta con le loro turpi azioni, la libertà di uno stato democratico, che - nelle guerre di liberazione - è costata la vita di migliaia di italiani. Se già c'è schiavitù nel mezzo telefonico, di cui non si può fare più a meno per la necessità di velocizzare i tempi di attività di vario genere, non si aggiunga la schiavitù prodotta da uomini senza scrupoli che hanno in mano le leve del potere e le usano indiscriminatamente per esercitare il loro dominio su altri uomini.

La certezza delle leggi sulle intercettazioni telefoniche, l'osservanza della legalità e soprattutto la difesa del valore fondamentale della libertà dell'uomo siano i cardini di un'azione congiunta di politica, magistratura e forze dell'ordine verso un modo nuovo di gestire e fare giustizia a vantaggio degli uomini e non contro gli uomini.



**LA PASQUA CRISTIANA È PASSAGGIO DALLA MORTE DI CRISTO ALLA SUA RESURREZIONE,
DA UNO STATO DI PECCATO ALLA VITA DI GRAZIA.**

**CELEBRANDO LA SOLENNITÀ DELLA PASQUA CHIEDIAMO AL SIGNORE LA GRAZIA DI
MANTENERCI NELLA SUA AMICIZIA E DI RICEVERE LA PACE DELLO SPIRITO E LA SALUTE
DEL CORPO.**



LA CASERMA DI PIETRAPERZIA INTITOLATA AL CARABINIERE GASPARE FARULLA

- Sac. Filippo Marotta -

L'impresa non facile del geologo Salvatore Palascino, figlio del già Sindaco di Pietraperzia, avvocato Luigi Palascino, di far ritornare a Pietraperzia un artistico mobile realizzato dall'artista pietrino Filippo Panvini per conservare e custodire la bandiera Italiana, donata dal Comune di Pietraperzia alla locale Caserma dei Carabinieri il 21 Marzo 1935 (a tale anno corrisponde il XIII dell'Era Fascista, che si legge nel terzo capoverso di questo articolo), è certamente un evento non secondario.

Pietraperzia negli anni ha perduto tantissime ricchezze di necessità sociale, e di natura archeologica, storica e artistica, per colpa di gente ignorante e infida non solo di Pietraperzia; e il recupero di un manufatto di notevole interesse storico e artistico non è cosa di poco conto.

Sul cartiglio ligneo, scolpito nella parte centrale della cassa portabandiera, è stampigliata la scritta "Bandiera Nazionale donata dal Comune di Pietraperzia alla stazione dei RR. CC. il 21 Marzo - Anno XIII".

Il ritorno del reperto è collegato alla intitolazione della Caserma di Pietraperzia all'eroe pietrino, il carabiniere Gaspare Farulla, "medaglia d'argento al valor militare - alla memoria"; medaglia donata dai familiari alla medesima caserma.

Per quale motivo il Carabiniere Gaspare Farulla ha ricevuto "alla memoria", giacché era ormai morto, dal Presidente della Repubblica la "medaglia d'argento al valor militare"?

L'epitaffio posto sul mausoleo pietrino, che si trova a pochi metri dall'ingresso principale del Cimitero, e ricopiato fedelmente sulla lapide di marmo della Caserma di Pietraperzia (vedi foto), così recita: "Carabiniere Gaspare Farulla, nato a Pietraperzia (EN) il 14.11.1931. Durante un servizio notturno predisposto per la cattura di due pericolosi malviventi responsabili di omicidio a scopo di rapina, affrontava con ardimento il più pericoloso, costringendolo alla fuga.

Fatto segno a colpi di arma di fuoco, reagiva prontamente con la pistola ed esaurite le munizioni, con eccezionale sprezzo del pericolo, imbracciato il moschetto automatico del collega sopraggiunto, continuava l'inseguimento per una zona disagiata e buia dove si era diretto e nascosto il malfattore. Ferito da questi mortalmente con otto colpi di pistola

esplosivi a bruciapelo, prima di abbattersi esanime al suolo riusciva, in un supremo sforzo di volontà, a far fuoco sul malvivente, uccidendolo. Monopoli (BARI), 4 Luglio 1963"

L'allora ministro Giulio Andreotti definì Gaspare Farulla: "Fulgido esempio di coraggio ed attaccamento al dovere, spinto fino all'estremo sacrificio."

Sulla lastra di marmo che s'innalza nella parte estrema laterale sinistra del mausoleo cimiteriale - guardando frontalmente - è trascritto il discorso che pronunciò il Sindaco di Monopoli, avvocato Remigio Ferretti, il 6 luglio del 1963, due giorni dopo la tragica morte del carabiniere Farulla, nell'occasione dei suoi funerali celebrati in quella città pugliese. L'elogio funebre, che il

Sindaco espose, fu il seguente: <<Come Sindaco di Monopoli io ti dò l'estremo saluto a significare l'abbraccio vivo, palpitante che la mia città, che la nostra città ti ha porto sempre da vivo quando vedeva la tua esuberante giovinezza, quando assisteva al tuo zelo, al tuo impegno e al tuo entusiasmo come ti ha visto avantieri sera, tutto ansioso di compiere il tuo dovere che doveva essere l'estremo, come ti vede oggi passare fra queste due ali di popolo pensoso, mentre ritorni a quella tua terra lontana a cui noi ti



Gaspare Farulla

riconsegniamo. Tu forse ti abituerai alla sorte che porti, ma noi non ci abitueremo a dimenticarti, ti avremo sempre nel cuore, al di fuori di ogni retorica e di ogni disperazione, con quella sincerità, con quella compostezza che è sempre segno e simbolo di un ripensamento e di un impegno. Noi ci ricorderemo e ti imiteremo. Tu che potevi essere nostro fratello, tu che potevi essere nostro figlio, questo dice il popolo di Monopoli, te ne vai, ritorni a tuo fratello, alla tua famiglia, a tuo padre e a tua madre. Ti chiediamo scusa se qualcuno di noi ti ha fatto troppo male: ma siamo convinti che dal male nasca il bene, siamo troppo fiduciosi che questa eterna ruota del destino, governata dalla Provvidenza, debba un giorno far sorgere il sole dopo la notte, noi siamo convinti che il tuo sacrificio non sarà sterile. Noi sappiamo che il nostro popolo ha una tradizione di gentilezza, di cortesia, di ospitalità, di finezza e di umanità che non può essere cancellato da questo episodio che ci sgomenta, ci sorprende, ci disorienta.

Noi siamo convinti che il tuo ammonimento sarà valido per tutti, per i molti buoni e per pochi cattivi.

Noi ti ricorderemo nel cuore, con un cippo, con una strada. Noi ti porteremo sempre con noi. Portaci via, caro Gaspare, le cose peggiori di noi se le abbiamo, ma lasciaci la tua luce, lasciaci il tuo esempio, lasciaci la tua bontà, sì che un giorno - che giorno verrà - noi ci potremo ritrovare in una Monopoli ancora migliore della sua tradizione, in un'Italia - che questo cielo è oggi il cielo d'Italia - in un'Italia ancora migliore, in un mondo in cui gli uomini veramente afferrino il messaggio d'amore che nasce dal meglio della storia del mondo. Questo è il significato che noi diamo a questo incontro, che è uno degli incontri eterni tra il bene e il male, la bontà e l'odio, l'amore e il dolore. **ADDIO GASPARE**"

Nella lastra di marmo accanto a quella su cui è riportato il discorso del Sindaco di Monopoli sono rimarcate due frasi slogan dell'arma dei carabinieri: "Nei secoli fedele" e "Usi obbedir tacendo e tacendo morire."

Nella lapide centrale, come si può leggere precedentemente, è riportata la motivazione dell'assegnazione della medaglia d'argento al valor militare da parte del Presidente della Repubblica e un giudizio espresso dal ministro Andreotti sul carabiniere Gaspare Farulla. Segue nella parte sottostante quella medesima lapide la scritta: "*Gaspare Farulla di anni 31.*"

Un momento della cerimonia inaugurativa della stazione dei carabinieri



La teca realizzata da Filippo Panvini per la custodia della bandiera

Con il sacrificio della propria vita, milite nell'arma fedelissima ne rinnovò le nobilissime tradizioni e le antiche e recenti glorie, aggiungendosi così alla eletta schiera dei caduti immolatisi al servizio della Patria, per riaffermare l'imperio della legge."

E nella parte angolare destra si richiama il pensiero dei familiari di Gaspare: "Nella vita terrena offrirti alla Patria il fiore degli anni.

Nell'adempimento dei tuoi doveri un tragico conflitto a fuoco con

malviventi di Monopoli troncò la tua esuberante giovinezza.

Ora nella vita celeste offri a Dio la tua anima e da lassù guarda i tuoi cari che afflitti implorano pace per te e sperano nella bontà del CREATORE perchè ti annoveri tra le anime elette del Paradiso e ti dia eterno riposo."



CONCORSO PER DUE BORSE DI STUDIO IN MEMORIA DEL PROFESSOR SALVATORE GIULIANA

- Gaetano Giarratana -

(Estratto dal Settimanale della Diocesi di Piazza Armerina "SETTEGIORNI - Dagli Erei al Golfo", Domenica 9 novembre 2008, pag. 3)

Come avviene ormai da circa dieci anni, la parrocchia San Tommaso Apostolo-Chiesa Madre di Butera bandisce un concorso a 2 borse di studio, ciascuna avente l'ammontare di Euro 500, riservato a studenti universitari buteresi, residenti o non residenti per motivi di studio e che alla data di scadenza del presente bando risultino iscritti regolarmente, a partire dal secondo anno, a un corso di studi universitari in una delle Università italiane.

Sono ammessi a concorso inoltre gli studenti iscritti, a partire dal secondo anno, presso Facoltà teologiche. La borsa è intitolata alla memoria del prof. Salvatore Giuliana. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate entro il 24 dicembre 2008 alla parrocchia San Tommaso Apostolo-Chiesa Madre retta da don Giulio

Scuvera. L'assegnazione sarà effettuata il 6 gennaio 2009.

Le due borse di studio sono state fondate dalla prof.ssa Maria Riccobene in memoria del marito, il prof. Salvatore Giuliana. La signora, che è originaria di Pietraperzia e sorella del compianto mons. Raimondo Riccobene, ha sposato il buterese prof. Giuliana e insieme hanno insegnato nella locale scuola media statale per lunghissimi anni, educando e formando diverse generazioni di ragazzi che, ama ripetere la signora Maria: "non avendo avuto noi dei nostri figli, sono come i nostri figli". Il prof. Giuliana è stato sindaco della città e promotore di iniziative che ancora oggi vivono nella memoria del popolo.

DECEDUTO A LOURDES IL BARONE TORTORICI

**Uomo di spiccata carità,
si era recato in pellegrinaggio nella cittadina dei Pirenei**

- Don Giuseppe Carà -

(Estratto dal Settimanale della Diocesi di Piazza Armerina "SETTEGIORNI - Dagli Erei al Golfo", Domenica 9 novembre 2008, pag. 8)

Per arresto cardiocircolatorio a Lourdes si è spento il 7 Agosto 2008, all'età di 72 anni, Michele Mario Tortorici, barone di Rincione e di Vignagrande. Era sposato con Lucia Maria Domenica Strano. Non avendo eredi, il titolo di barone di Vignagrande è passato al fratello Giuseppe, mentre il titolo di barone di Rincione è passato al suo diletto nipote Fabrizio Michele. Il barone Michele aveva partecipato ad un pellegrinaggio con i salesiani dell'Istituto Ranchibile di Palermo, in occasione del 150° anniversario dell'apparizione della Madonna nella grotta di Massabielle. Era affascinato da Lourdes e spesso vi andava in pellegrinaggio. Il suo primo viaggio lo fece nel 1958 all'età di 22 anni con il padre Michele Giuseppe (*), la madre Maria Teresa Bartoli di Mazzarino, il fratello Giuseppe e la cugina Lisetta Gallo in occasione del centenario dell'apparizione della Madonna. Per parecchi anni partecipò come barelliere col "Treno Bianco" dell'UNITALSI, diretto a Lourdes. Aveva visitato i santuari mariani di Fatima e di Medjugorje ed era stato in Terra Santa. Faceva parte del movimento "Rinnovamento nello Spirito" dell'istituto Gonzaga dei gesuiti di Palermo. Il Barone Tortorici nacque a Roma il primo gennaio del 1936. I genitori rientrarono in paese per lo scoppio della seconda guerra mondiale. Era di carattere aperto e disponibile al dialogo e fu molto prodigo per gli indigenti e gli umili facendo sempre beneficenza in silenzio. Era

disponibile per i restuati attinenti alla sua scelta religiosa e finanziò il restauro dell'altare maggiore della Chiesa Madre.

Frequentò la facoltà di Farmacia all'università di Messina dove si laureò con il massimo dei voti. Aveva frequentato la scuola media e il ginnasio al Gonzaga di Palermo, mentre aveva seguito i tre anni di liceo classico al convitto nazionale "Vittorio Emanuele" di Palermo.

Suo nonno il barone Michele Tortorici (due volte podestà di Pietraperzia), regalò al comune di Pietraperzia l'attuale villa comunale che nacque come "Parco della Rimembranza" in omaggio ai caduti della grande guerra. Il palazzo dove abitava resta uno dei monumenti più interessanti del paese. Fu eretto in Via San Nicolò verso la fine del 1880. Progettato dal celebre architetto Ernesto Basile, esso è in pietra arenaria rossa ed è costituito da tre piani. Il portone d'ingresso è incorniciato tra due colonne con un arco, sul quale campeggia lo stemma della famiglia Tortorici.

(*) Il padre di Michele Mario, il barone Michele Giuseppe nacque a Pietraperzia il 13 Ottobre del 1907 dal barone Michele Tortorici, proprietario di anni 28, e da Rosina Nicoletti. Contrasse matrimonio a Mazzarino con Maria Teresa Bartoli il 20 Dicembre del 1933. Morì a Roma il 26 Aprile 1964.

RUBATA LA FONTANA DELL'ABBEVERATOIO DI VIGNA D'ASCARI

- Don Giuseppe Carà -

Hanno trafugato la fontana di testa dell'abbeveratoio comunale di contrada Vigna d'Ascari, nel versante ovest del territorio e prospettante la Masseria omonima, centro aziendale dell'ex-feudo, appartenuto alla contessa Donatella Sarteschi Bordonaro. Sul fattaccio ci è arrivata un'esplosione di indignazione dell'architetto Paolo Sillitto, che afferma: "Si chiede un futuro per i nostri figli e si impreca contro gli amministratori e i politici che non sono capaci di procurarlo, ma è la nostra società, tremendamente arretrata, che non sembra possedere le carte da giocare per un moderno sviluppo economico. L'arretratezza culturale torna a manifestarsi con il furto di un pezzo che dava valore al territorio e che qualcuno, certo del luogo perchè sono stati usati mezzi meccanici

cingolati per sollevarla e caricarla, ha prelevato per sé o su commissione, senza capire di impoverire il paesaggio, che è la base del patrimonio turistico".

"Il Comune - continua il sensibile architetto - ha appena completato l'attrezzatura di tre aree archeologiche che potrebbero attrarre i turisti, se ben gestite e dare lavoro con una manutenzione regolare e fornendo l'accompagnamento ai gruppi in visita; ma è fondamentale la bellezza e la qualità del panorama, del paesaggio circostante, che, ahimè, invece è deturpato da discariche di rifiuti, da rifiuti di ogni genere sparsi ovunque, da incendi, da ruderi, da porte scassinate, che intristiscono e fanno deprimere e disgustano il più entusiasta dei viaggiatori".

“Dove - conclude Paolo Sillitto - andrà a finire la fontana? in qualche agriturismo falso-baronale e falso-antico del circondario, come la fontana ovale di pietra bianca monolitica e larga due metri che fu trafugata nella vicina Contrada Balata durante i lavori di costruzione della strada provinciale negli anni settanta. O la fontana del Ciaraulo anch'essa di pietra bianca. Mentre l'abbeveratoio dell'Anagargia fu sepolto dalle inondazioni e adesso vi si coltiva sopra, dato che la sorgente era esaurita dallo scavo di un pozzo sulla vena ad uso privato e non c'erano più gli

animali da lavoro da dover dissetare. Oggi però c'è il turismo equestre, dei cavalli o degli asini; ma anche le mandrie di pecore e vacche trarrebbero conforto da questi monumenti che nobilitavano il paesaggio rurale fin dal tempo dei greci. Un segno di civiltà, di futuro, sarebbe di fornire indicazioni per il recupero dell'antico reperto se mai qualcuno la riconoscesse. Il suo trafugamento deve essere considerato da noi un comportamento vigliacco.”

PERDUTE OTTO PIGNE ORNAMENTALI CHE APPARTENEVANO ALLA CHIESA MADRE E ALLA CHIESA DEL ROSARIO

- Don Giuseppe Carà -

Il patrimonio dei beni culturali del comune pietrino è stato soggetto, nel tempo, ad una sconsiderata devastazione che lo hanno notevolmente impoverito. Tra le altre cose perdute vi sono otto “Pigne” ornamentali che davano un aspetto più aggraziato alla facciata della Chiesa Madre ed a quella della Chiesa del Rosario. La Pigna è un ornamento posto di solito tra i dentelli di una cornice architettonica. Le Pigne perdute erano collocate sei nel cornicione terminale della Chiesa Madre e due nel cornicione terminale della Chiesa del Rosario. Le sei della Chiesa Madre furono tolte in un restauro di consolidamento dei tetti, mentre era parroco don Salvatore Viola perché pericolante e furono conservate in una sala della stessa chiesa, mentre le due della Chiesa del Rosario furono fatte togliere dal comune anni addietro perché avevano perduto la loro stabilità. Le Pigne della Chiesa Madre furono irrimediabilmente perdute, perché quando furono tolte si spapparono; mentre quelle del Rosario furono smontate con attenzione ed ora è possibile un restauro ed un eventuale collocamento al loro posto per dare lustro alla facciata.

Prospetto della chiesa del Rosario dopo i recenti lavori



La Chiesa Madre e la Chiesa del Rosario da tempo sono in restauro con finanziamenti parziali. La Chiesa Madre ha *in itinere* un restauro finanziato dalla presidenza del consiglio con un milione e duecento mila euro, mentre la Chiesa del Rosario ha avuto un finanziamento di 600 mila euro, ed i lavori di consolidamento sono già stati fatti. Per il restauro della Chiesa Madre, i lavori sono stati interrotti per una scelta unilaterale della ditta ed allo stato attuale vi è una vertenzialità per questo problema. Per la Chiesa del Rosario entro marzo dovrà essere presentato un nuovo progetto per il completo restauro. “Per la chiesa del Rosario, che appartiene al FEC (fondo ecclesiastico del Culto) che dipende dal ministero dell'Interno - dichiara il vice sindaco Francesca Calì -, è stato sancito un accordo tra la prefettura, la diocesi e il comune, e si è affidata la gestione al comune. Entro i termini prestabiliti presenteremo il progetto di massima e la dovuta istanza. Noi vogliamo che dopo trent'anni la chiesa ritorni ad essere utilizzata per il culto perché in atto è inagibile”.

Prospetto della chiesa Madre, foto d'epoca



LA PASSIONE A PIETRAPERZIA: *LU SIGNURI DI LI FASCI*

- a cura di Giancarlo Santi -

(Estratto dall'insero di "Etna Territorio": rivista trimestrale di cultura, ambiente e natura - Maimone & Associati - Numero 24 - Primavera 1995, pag. VII)

Lu Signuri di li fasci è un antico Crocefisso risplendente di luci, collocato su una Croce di cipresso alta otto metri che, durante la processione notturna del Venerdì Santo, viene trasportata a spalla per le vie di Pietraperzia. Lo strano nome di questa complessa macchina processionale deriva dalle numerose fasce di puro lino che i devoti annodano ad un cerchio di ferro collocato nella parte superiore della Croce, poco più in basso del Crocefisso; ogni fascia è lunga 33 metri (quanti gli anni del Signore), larga una quarantina di centimetri, e rappresenta un voto che dura tutta la vita.

Il nodo non viene stretto all'estremità della fascia bensì in corrispondenza della sua metà; ogni fascia dunque si accorcia ma anche si raddoppia; le sue due estremità penzolano così dall'alto della Croce e ricadono nelle mani di altrettante persone.

Durante la processione poi, a quanti accompagnano il Signore reggendo in mano le bianche cime, spetta il compito di assicurare l'equilibrio dell'alta e pesante struttura ora tirando con forza le fasce verso se stessi, ora allentandole. Se si pensa che nel 1994 le fasce erano più di 200 e che quindi le candide propaggini della Croce con i relativi portatori erano oltre 400, è facile arguire l'incredibile effetto scenico che la processione produce; sembra di vedere avanzare per le vie e le piazze di Pietraperzia una "montagna alta e innevata" o un gigantesco albero di Natale. Non si esagera dicendo che non vi è nulla in Sicilia che possa eguagliare la spettacolarità e la bellezza di questa candida processione! Il tutto è vissuto peraltro, dall'intero paese con un trasporto religioso che ha veramente del commovente.

Il rito della preparazione del Signore da parte delle Confraternite del paese inizia nella chiesa del Carmine nelle prime ore del pomeriggio, per far sì che la processione sia pronta a muovere verso le 20,30 o le 21 della sera. Parte fondamentale della preparazione è la lunga e complessa operazione dell'annodamento al cerchio delle fasce votive; queste sono molte infatti, ogni anno sempre di più. La tradizione a Pietraperzia non solo è solidissima ma addirittura in espansione! Dalla mezza dozzina che equilibravano il Signore pietrino alla metà del XIX secolo, si passò alle cento e più fasce degli anni '30 per giungere poi, dopo il lungo periodo di crisi della guerra e degli anni '50 e '60, al boom degli anni '70. A partire dal 1974 infatti, a seguito di una intensa campagna pubblicitaria con cui si volle divulgare il Signore delle fasce ed affermare il business dello spettacolo folcloristico, il numero degli ex

voto andò sempre più aumentando fino ad arrivare alle 212 del 1994.

Il momento più toccante della processione è forse il suo inizio, quando la grande Croce "atrantata", tirata con forza da centinaia di fasce, e spinta verso l'alto da una forcilla azionata dai portatori, emerge



Il signore delle fasce in una foto d'epoca (1940)

maestosa dal mare di gente assiepata tutt'intorno.

La processione si muove quindi con grande lentezza dalla piazzetta del Carmine per le vie del paese gremite di folla. Innanzi a tutti muovono gli incappucciati della Confraternita Maria Santissima del Soccorso; seguono inframmezzati dai fedeli e dalle bande musicali, il Signore delle fasce, l'urna col Cristo morto portato a spalla dai confrati incappucciati e la statua dell'Addolorata, anch'essa portata a spalla dalle donne del paese. Spettacolari e dense di emozioni sono, per chi ha possibilità di seguire tutte le fasi dello spossante corteo (che termina non prima delle 2 di notte) le due girate di 180 gradi che il simulacro fa su se stesso. La prima girata per invertire il senso della marcia e prepararsi al ritorno; la seconda, nel piazzale della chiesa Madre.

Particolare attenzione merita pure il gruppo dei Ladatori che durante la processione intona le Ladate, suggestive "nenie a forma di lamento gridato".

Alcuni fedeli mentre accompagnano la processione con le ladate



Le cronache inedite di Filippo Caruso

(continuazione v. Anno VIII fasc. I-II)

- Giuseppe Majorana -

(Dall' <<Archivio Storico per la Sicilia Orientale>> (A.S.S.O), anno IX, Catania 1912, pagg. 198-210)

CAPITOLO II

I Barresi in Sicilia e a Pietraperzia

9. - Origine dei Barresi e loro venuta in Sicilia coi Normanni. Loro genealogie e signorie. - 10. Continuazione. Privilegio di Pietro II per cinger di mura Militello. - 11. I Barresi di Pietraperzia. - 12. Geronimo Barresi ed il suo matrimonio a Licodia con una Santapau. - 13. Il parricidio. - 14. Il principe Pietro. Sue virtù. Gravidanza simulata della moglie. - 15. Morte di tal principe. Successione della sorella Dorotea Barresi.

9. - I Barresi discendono dai principi del ducato di Berrì (1) in Francia; il quale essendo per successione di femina caduto sotto la signoria dei duchi di Lorena, ne seguì che gli uni e gli altri signori fossero considerati formare unica famiglia, e da un secondogenito di essa si dicesse derivare i cavalieri della città e ducato di Berrì, i quali appunto da questa trassero il nome di Barresi (2).

(1) Il ms. ha: Duca di Bares. Il nome Barri (per questo Berrì o Berry) trovasi usato: ved. anche nota seg.

(2) Abbo Barresi di cui infra, <<discendeva da Carlo Duca Barri, lo maggiore Stato di Francia, che perciò nei tempi antichi soleva concedersi ai secondogeniti di quel reame, detto altrimenti *Bituricensis Ducatus*: i quali duchi di Barri deriverebbero da Carlo Magno per Mathildem Burgundiae Reginam e anche per Jolendin Aragonum Reginam ecc.>>; *Genealogiae Francicae* etc., e FRA DIONIGI, op. cit. pag. 37.

Il primo di loro che appare in Sicilia fu Abbo Barresi, cavaliere di molta autorità e valore; il quale, aborrendo l'ozio, e avido di gloria militare, passò di Francia in Italia con i principi Normanni. Stette egli ai servigi del nostro gran Conte Ruggiero nell'acquisto dell'afflitta Sicilia, quando venne per liberarla dai Saraceni, dai quali allora era posseduta; il che seguì nell'anno 1058. In tutta quella impresa, Abbo servì con tanta prudenza e valore, che non solamente si acquistò la perpetua benevolenza del Conte, ma anche dalla sua benignità ricevette Pietraperzia, Capo d'Orlando, Castania, Naso, Vona, ed altri castelli.

Ebbe egli in moglie Ademira, figlia del conte d'Aversa; e ne nacquero Giovanni Ruggiero, e Romualdo; e da lui la casa Barresi è continuata di padre in figlio fino all'età nostra, sempre con signoria di castelli. Nè so se una

successione sì lunga si abbia in altra fra le più nobili famiglie di Sicilia.

Da Giovanni I nacque Abbo II (3), che aggiunse ai suoi Stati Racalmuto, Sommatino, Iasima, Muscini ed altri luoghi (4).

Da Abbo II Barresi nacque Matteo I (5).

Da Matteo I Barresi nacquero: Giovanni II, che militò sotto l'uno e l'altro Guglielmo; ed Enrico.

Da Enrico, primo figlio di Giovanni I Barresi, e Aldelesia figlia di Giorgio L'Andolina, nacquero Abbo e Matteo.

Da Abbo Barresi nacquero Nicolò e Ruggiero, che servirono molti anni l'imperatore Federico II. E molti cavalieri da essi discesero, che per brevità non ricorderemo, mentre seguiranno la serie dei Barresi di Pietraperzia e Militello V. N.

Da Giovanni II Barresi figlio di Matteo I, nacque Abbo III. E da questo nacque Matteo II. Dal quale fu generato Giovanni III, che fiorì a tempo di Manfredi, di Carlo, di Pietro, di Giacomo, e di Federico re di Sicilia, e perchè si accostò alla fazione del re Giacomo fu privato di tutti i suoi castelli dal re Federico (6).

(3) Di questo Abbo figlio di Giovanni figlio di Abbo, leggesi che per sua disgrazia cadde nelle mani dei corsari di mare nel viaggio da lui intrapreso per divozione ai luoghi sacri di Palestina, sicché per riscattarsi dovè contrarre un debito di 4 mila tarì di quella moneta di Sicilia, somma allora assai forte, con un tal Amato abate del monastero di Santa Maria della Valle di Giosafat nel 1222. Tornato in patria, Federico II di Svevia gli diè novella investitura dei suoi Stati, Pietraperzia e gli altri, ed ebbe nuova concessione di Regalmuto (o Recalmuto). Ved. VILLABIANCA, loc. cit. pag. 15.

(4) Gli altri due mss. omettono il periodo di Ademira e dei due figli, e qui dicono: <<di Abbo I fu figliuolo Matteo I>>. Invece nel ms. Culosi è una lacuna tra i figli di Abbo I e Abbo II.

(5) Leggesi ancora che, succeduto Matteo, pei debiti lasciati da Abbo, dovè tramandare gran parte di terre di Pietraperzia al Monastero suddetto della Valle di Giosafat. E confermato il detto Matteo nei suoi Stati ebbe per successore Giovanni; VILLABIANCA, loc. cit. pag. 15.

(6) Questo tratto è abbreviato negli storici fino a segnar da Matteo nel testo chiamato 3° un figlio Giovanni, il quale, avendo seguito il partito del re Giacomo, quando questi per la corona di Aragona lasciò quella di Sicilia pretendendo cederla

all'angioino, e i Siciliani si elessero re Federico II (1296), fu privato dei suoi Stati, che passati rimasero al fisco della Real Camera. Ved. anche VILLABIANCA, *Appendice cit. p. 16*. E il *Fazello*: <<Ex quo (Matteo) Joannes alter, qui cum Jacobo Regi adhaesisset, oppidis omnibus a Friderico Siciliae rege privatus fuit>>, *op. cit., tomo. p. 184.10.* -

A Giovanni III Barresi successe Abbo IV suo figliuolo. Il quale insieme con Lieta Martina (7), o come altri vogliono Ricca la Martina, sua moglie, damigella della regina Eleonora moglie del re Federico II, si ebbe da questo re Pietraperzia e Militello V. N., per cagion della madre, quale erede di Giovanni Cammarana suo avo (8). E se ne investì nell'anno 1318 sotto il detto re Federico, per mano di Pellegrino Signor Leontino consiliario e mastro razionale del regno (9). Ebbe egli concesso dal re Pietro II, insieme a Cesare suo fratello, il *jus rilevij* di tutti i loro Stati. Ed egli medesimo, Abbo IV, con Giovanni suo figliuolo, servì il detto re Federico con tutte le sue forze mentre debellava il conte Enrico Rosso, Giovanni Chiaramonte, Bernardo Spadafora, ed altri, che dalla regia obbedienza si erano partiti (10). Per il che, detto Giovanni fu eletto suo cameriere, consigliere, consultore, e mastro giustiziere del regno.

(7) Gli altri ms. hanno: Rietta Marina.

(8) <<Ex quo (Giovanni) Abbas tertius, qui ab eodem Friderico cum Ricca Matina Reginae pedissequa uxore, Petrapretiam recepit, et Militellum jure materno adeptus est>>. FAZELLO, *op. cit. t. III, p. 185*.

(9) Circa i signori che prima dei Barresi tennero Militello non mancano dispareri. Il VILLABIANCA con le molte fonti cui fa capo, nell'Appendice alla sua *Sicilia Nobile*, tomo I, pag. 352, narra che nel 1071 dal Gran Conte Ruggero Militello fu concessa ad Alaimo e Lanfranco Lentini o sia di San Basile (e il MUGNOS anche tale concessione riporta), e che dalla famiglia di questi Alaimi Militello fu posseduta fino a quell'Alaimo Lentini maestro giustiziere del regno che per la sua ribellione fu fatto annegare d'ordine del re Giacomo. D'onde avvenne che Bonifacio di Camerana potesse acquistarlo per la grazia del re. Ma altri scrittori, e qui son da citare il PIRRI, il CARRERA, il TORNAMIRA, ved. FAZIO nella sua *Storia di Militello*, pag. 60, si pronunziano per essere stata Militello, e sotto i Normanni, e nella successiva epoca sveva e angioina, terra di dominio regio; e sarebbe a dire che almeno lo sia stata in dati periodi, se non sia da smentire la concessione fatta al primo Alaimo da Ruggero. Infatti trovano che Manfredo, figlio del conte Simone nipote di Ruggero, nel 1154 era signore di Militello. E posteriormente rimane Militello fra le terre di regio dominio, tenuta da regi ministri, e tale era al tempo del Vespro Siciliano, governandola Teodoro Timera barone da Lentini regio ministro. Sarebbe dunque da escludere che l'ALAIMO mazzerrato d'ordine di re Giacomo, avvenimento che si compì nel 1288, cioè sei anni dopo il Vespro Siciliano, fosse signore di Militello; mentre d'altro canto la concessione di Militello al

Camerana sarebbe avvenuta secondo alcuni nel 1288, e secondo altri nel 1292.- La discendenza da Bonifazio Camerana poi fu questa: Oberto, poi Giovanni, poi Maria rimasta erede della sua casa, e che sarebbe stata madre di Abbo Barresi, a cui la terra sarebbe pervenuta nel 1303, e che ne ebbe investitura nel 1318.

(10) V'ha qui confusione di nomi, perchè - mentre si accenna al re Federico II, e sta bene, perchè è poi discorso del re Ludovico, che succedette a Pietro II successore di Federico II, ed ebbe un regno di 22 anni, e mentre è vero che il celebre Giovanni Chiaramonte si ribellò a Federico II, - Enrico Rosso e altro Chiaramonte ecc. si trovano circa mezzo secolo dopo nelle ribellioni e guerre al re Federico III.

Abbo suddetto è forse quello che da Pietro II ebbe nel 1337 il privilegio di circondare di mura Militello, nel qual privilegio Militello è chiamata casale, e che il Caruso trascrive in fine delle sue storie:

- Petrus II rex Siciliae ex debito regalis praeminentiae, quam nobis concessit Altissimus, propter crebros bellorum tumultus qui in regno nostro Siciliae, per successiones temporum invalescuntur, defensionem et securitati nostrorum fidelium providere debemus, praesentis itaque scriptis serium notum fieri volumus universis, quod ad supplicationem Abbi de Barresio Militis familiaris, et fidelis nostri absentis velle *Casale suum dictum Militelli* situm in valle Nethi pro salute habitantium circumdare moenibus ad laudem et gloriam nostri nominis et honoris, et eidem Abbo tamquam in hac parte salutis reipublicae Zelatori casale predictum, quod plures ex fidelibus nostris animis transpensi ad fugam inhabitant, circumdandi moenibus, atque in eis castrum, aut aliquod aliud fortilitium favendi licentiam impartimur, et habitatores ipsi post fundata moenia sub securitatis umbraculo respiciant. Datum Catinae anno Dom. Incarnationis 1337, 30 Martii VII Inds.-

Giovanni, figlio di Abbo IV, ebbe anche dal re Ludovico l'ufficio di gran camerlengo. Resse come vicario d'arme della milizia la città di Catania. E d'ordine del re sposò Maurizia figlia del conte Blasco di Alagona (11). Dalla quale ebbe Abbo V, e Blasco. Giunta ai quali, si divise la famiglia Barresi; poichè Abbo V ebbe Pietraperzia, e Blasco ebbe Militello V. N. (12).

(11) <<Ex hoc (Abbo III) Ioannes Ludovici Rex Camerlingus, cui Marchesia Blasci Alagonae Comitum filia nupsit>>: FAZELLO, *ivi, p. 185*.

(12) Gli altri 2 ms. che ho, semplificano la genealogia scrivendo di padre in figlio: Abbo I, Matteo I, Giovanni I, Abbo II, Matteo II, Giovanni II, Abbo III, Giovanni III, dopo il quale coi suoi figli Abbo IV e Blasco si divise la famiglia. A parte qualche incertezza o possibile trasposizione, in tale genealogia Giovanni I sarebbe Giovanni II del nostro testo, Abbo II il III, Giovanni II il III, Abbo III il IV, Abbo IV il V.

11. - Abbo V, conte di Pietraperzia, salì ai maggiori uffici del regno. Ebbe quello del vicariato d'arme della città di

Licata, resse per anni due il governo di Messina (13), e tenne molti altri uffici. A lui nacque Artale (14). Da Artale Barresi e Lucia Branciforte nacquero Antonio Giovanni, Tomaso, ed altri.

Tomaso Barresi, secondogenito di Artale, fu il più gran capitano dei suoi tempi (15). Alla difesa di Negroponte contro i Turchi (16), die' prove di grande valore, facendo di suo braccio larga strage di nemici. E molte vittorie riportò al re nel regno. Laonde, in ricompensa, meritò da lui la ducea di Castrovillari, e la contea di Terranova in Calabria. Fu uomo di formidabile ingegno (17), e di animo elevato, e grande, al pari che grande di corpo. E in lui fu particolarmente notevole la pazienza nel sopportare la fame, le fatiche, il freddo, il caldo; fu audacissimo nei pericoli, e nell'impredere difficili e grandi imprese. Ebbe in moglie la figlia del marchese di Cotrone, dalla quale non ebbe figli. Ma la sua crudel natura apparve, quando fece segar Nicolò Calceoffo (18), e precipitar dal castello di S. Giorgio Roggiero Ortiglia cavaliere napoletano. Uccise anche in Napoli Giovanni Spadafora siciliano, che era andato a far riverenza al re Ferdinando. Fiorì nel tempo di Alfonso re d'Aragona e Sicilia, e di Ferdinando suo fratello (19). Morì nell'anno 1458 senza prole (20).

Antonio Giovanni Barresi primogenito di Artale generò Giovanni Antonio; che generò Francesco; che generò Matteo 3°, il quale fu illustre per la copiosa e grande libreria che raccolse, per la fondazione di Barrafranca, e per il titolo di marchese di Pietraperzia e Barrafranca, che ebbe da Carlo V imperatore. Suo figlio fu Geronimo Barresi.

(13) <<Con la dignità fraticonsiale>>.

(14) Parlando di Militello <<che anticamente godevasi in vassallaggio da Abbo di Barrese terzo di questo nome>> dice il VILLABIANCA, che cita *R. Cancell. lib. an. 1393, 1396 e 1397 cart. 9*, che poiché egli fu incolpato di fellonia (o piuttosto ribellione) ebbe a succedergli Antonello Barrese, che ne ebbe concessione con real privilegio dato a Piazza 2 giugno 1393; ma poi, gravandosi di tal concessione Artale e Ughetto figli di detto Abbo, ebbe Antonello a comporsi con essi per la totale cessione della lite. Ad Antonello successe Blasco suo figlio, che ebbe un più ampio privilegio di sua possessione da re Alfonso in Napoli 10 giugno 1444 e due investiture nel 1453 e nel 1458, e suo successore fu Antonio Piero: La Sicilia nobile, tom. II, pag. 295-6.

(15) <<Victoriarum ingentium, et rerum in Neapolitano bello sub Ferdinando Rege ab eo strenue gestarum gloria reliquos omnes sui temporis Duces antecessit>>: FAZELLO, *op. cit. t. III, p. 185*.

(16) Dice: <<difesa di Negroponte Isola combattuta de Turchi>>.

(17) Dice: di terribile ingegno.

(18) Dice: <<fece segare per mano caminando a Nicoloso ecc.>>; ma il FAZELLO, a cui pare attinta tutta la notizia su Tomaso, dice: <<Nicolaum Calceoffum serra per dorsum lumbosque adacta, medium fecit>>.

(19) Il FAZELLO aggiunge: <<quare a Ferdinando rege in carcerem coniectus, aliquot post annos illuvie atque pedore obsitus, illic absque liberis diem abiit>>: *loc. cit., pag. 185*.

(20) Lo ricordò il CARRERA con questo epigramma (*Epigrammatum lib. I, f. 17, Venetiis 1613*):

Invictus bello, fateor, dux magne, fuisti,
Sed te, quae victum perdidit, ira fuit.

12. - Questo Geronimo Barresi, venuto in dissapore col padre, si partì da Pietraperzia per andare a Siracusa. Arrivato in Licodia, smontò di cavallo al fondaco, e fu conosciuto, onde fu riferito a Ponzio 3° Santapau marchese di Licodia che egli colà era. Ponzio mandò subito a chiamarlo, e appena egli fu in sua presenza gli disse: <<come! V. S., venendo in Licodia mia terra, va a posare al fondaco, mentre dovrebbe venire al castello?>> Il giovine rispose che andava a Siracusa di premura, e però Sua Signoria lo volesse scusare. Al che Ponzio replicò: <<V. S. non è degna di scusa, dappoichè si fermava in Licodia>>. E aggiunse: <<Orsù, io le perdono questa mancanza (21). Ma bisogna che V. S. questa mattina mangi con me>>.

È però, avendo Ponzio ordinato che si togliessero le cavalcature dal fondaco, furono queste condotte nella stalla del castello; ed il giovine restò per mangiare con detto signore. Essendosi posti a tavola, furono quattro: Ponzio, la moglie, una sua figlia, la quale si sedette a tavola di fronte al giovine, Geronimo Barresi. Finito il pranzo (22), le dame (23) si licenziarono, e restarono a ragionare, come si suol dire, il marchese e il giovine. Il quale domandò: <<queste signore dame chi sono?>> Al che il marchese rispose: <<una è mia moglie, l'altra è mia figlia>>. Il giovine replicò: <<è maritata (24) questa signora sua figlia?>> Il marchese rispose: <<non è maritata>>. Ed il giovine: <<poiché non è maritata, se a Vostra Signoria piacesse, io me la prenderei molto volentieri in moglie (25)>>.

Ponzio disse: <<io son contento di darla in moglie a V. S. Ma prima voglio che il signor suo padre Don Matteo le dia la licenza di maritarsi>>. Il giovine rispose: <<io con mio padre mi trovo in dissapore (26) e me ne andavo in Siracusa per allontanarmi (27) dalla sua presenza>>. Ponzio replicò: <<V.S. ha fatto male a venir in dissapore con il signor suo padre, dovendo ella sempre obbedirlo, ed onorare>>. E disse ancora che gli era necessario che avesse la licenza di maritarsi. Il giovine disse: <<signore, poiché V. S. così vuole, io andrò da mio padre per chiedere la licenza di maritarmi con la signora sua figlia. Ma V. S. sappia che, se mio padre mi darà la licenza, io farò il

matrimonio; e se non mi darà la licenza, anco sarà fatto il matrimonio. L'andar mio in Pietraperzia sarà solo perchè così vuole V. S.; e per dar anco nuova a mio padre che io mi son fidanzato>> (28). Detto ciò, tolse commiato, montò a cavallo, e la sera fu in Caltagirone. Fu quindi in Pietraperzia; e suo padre, vedendolo, gli chiese: <<così presto sei tornato da Siracusa, che nemmeno vi arrivasti?>> Al che il giovine rispose: <<signor padre, sono tornato per domandare a V. S. la licenza di maritarmi>>. Il padre disse: <<con chi?>> Il giovine rispose: <<con la figlia del marchese di Licodia>>. Il padre disse: <<non voglio che ti mariti, avendo io pensiero di darti altra sposa>>. Replicò il giovine: <<io già mi son fidanzato (29) con quella signora, e non posso mancar di parola. Solo son venuto per domandarle la benedizione>>. E senza por tempo in mezzo, si partì di Pietraperzia.

Tornato in Licodia, concluse e fece il matrimonio con la signora Donna Antonina Santapau figlia di Ponzio 3° marchese di Licodia. E da questo matrimonio venne unione dei Barresi coi Santapau e i Branciforte.

(21) Alla spagnuola Ponzio dice: <<questa falta>>.

(22) <<finita la Tavola>>.

(23) Dice: le signore Donne.

(24) <<casata>>.

(25) Questo tratto è caratteristico dell'ingenuità e del <<meraviglioso>> popolare; che cioè il giovine sia a mangiare con le due donne, senza sapere dal padre e marito chi fossero.

(26) In disgusto.

(27) <<Per arrassarmi>>.

(28) Nel ms. son sempre le parole casare e maritare anche nel senso di fidanzare.

(29) <<Maritato>>.

13. - Dopo alcun tempo, Geronimo Barresi se ne andò a Pietraperzia con la moglie, la quale fu ben trattata, onorata, e accarezzata dal suocero Don Matteo. Da essa Geronimo ebbe due figli: Pietro e Dorotea.

Poi Geronimo stesso fece ritorno in Licodia per ossequiare il suocero Don Ponzio; e questo gli domandò se avesse fatto pace col padre, e come ne fosse trattato. Geronimo rispose: <<signore, mio padre mi tratta molto male, non mi può vedere; sì bene stima e onora assai mia moglie>>. Il suocero rispose: <<poiché è così, levatevigli d'innanzi>>.

Il giovine, fatto ritorno a Pietraperzia, cercò occasione di levarsi d'innanzi il padre. E un giorno, mentre il povero vecchio dormiva, egli, con un cuscino postoli sopra la faccia, lo fece morire.

Il fatto non poté esser nascosto, e arrivò all'orecchio del viceré. Fu chiamato il giovine; e, stretto, confessò aver ammazzato il padre per consiglio del suocero Don Ponzio. Fu perciò chiamato Ponzio Santapau, il quale si scusò

dicendo aver detto al genero che se gli levasse d'innanzi, intendendo che dovesse toglier seco la moglie e mentre visse il padre starsene in Licodia. Fu accettata la discolpa del suocero; e il giovine fu fatto morire.

Dice qui il Caruso: questo matrimonio e questa morte io li ho intesi narrare, ma non ne ho visto scrittura (30).

(30) <<Questo casamento>>. Ed è a riferire al matrimonio del Barresi e della Santapau. Anche la morte si può riferire a Geronimo Barresi, quantunque a tal punto si trovi interposto che egli lasciò i due figli detti, di cui l'uno <<morse di Sajetta>>.

14. - A Matteo Barresi primo marchese di Pietraperzia e Barrafranca, era succeduto il detto Geronimo suo figlio. Morto il quale, gli successe suo figlio Pietro; che, da marchese che era, diventò principe, e fu il primo principe di Pietraperzia.

Le sue lodi sono da celebrare. Egli fu un virtuosissimo principe. E nella scienza dell'astrologia tanto si versò, che riuscì perfettissimo. Egli stesso (mirabil cosa!) in età giovanile si pronosticò la morte che lo minacciava, e doveva venirgli da una celeste saetta. Sicché, per ciò turbato, era solito ritirarsi nelle più basse stanze del castello in Pietraperzia, e quivi, stando in orazione, aspettare il colpo fatale del fulmine (31).

Questo signore, per il suo elevato e raro ingegno, fu molto stimato, e tenuto dei primi signori di governo. Onde fu promosso all'ufficio di stratigò di Messina nell'anno 1565. Del pari, fu vicario generale a guerra nel regno, e tenne altre principali cariche.

Ebbe per moglie la signora Donna Giulia (32). La quale, vedendo non avere figli dal marito, procurò averne per via di parto simulato (33). A qual fine si accordò con una sua serva, maritata, della terra del Mazzarino, perchè quando essa conoscessesi gravida, glielo volesse dire. E però, essendo gravida, la serva lo disse alla padrona, e questa finse anco esser gravida; e conforme andava crescendo il ventre alla serva, così lei si accresceva panni sopra il ventre.

Ma in fine Iddio non permise che l'inganno si compisse; ché, nel tempo del partorire, non si seppe così ben fare che il fatto non fosse scoperto, e la principessa Donna Giulia non raggiunse il suo intento. La donna partorì un figlio maschio, che fu poi Maestro Goli muratore del Mazzarino.

Nell'anno 1617 prima indizione, essendo nel Mazzarino a tavola Don Francesco principe di Pietraperzia, Donna Giovanna, e Donna Margherita, e attorno diversi mazzarinesi, fra i quali era il detto Maestro Goli, questi disse queste parole: <<se mia madre avesse avuto più giudizio, V. E. non sarebbe principe di Pietraperzia, ma lo sarei io>>. E queste parole rallegrarono la tavola.

15. - Il principe Pietro, poi, morì fulminato.

Volendo egli un giorno andare a Barrafranca, ed essendo per cavalcare innanzi il castello, vide su per aria delle nuvole, e disse: <<il tempo minaccia pioggia e tuoni; non andiamo in nessun luogo>>. E, rientrato subito, si ritirò nella sua camera, ove, conforme era solito in simile tempo, s'inginocchiò a far orazione avanti alcuni quadri che erano al capezzale; e si raccomandò a Dio, gli chiese perdono dei suoi peccati, e recitò l'ufficio della Madonna SS.ma. Vicino a lui si pose Donna Giulia sua moglie. In quella, cominciò una gran pioggia, con forti tuoni e scoppii di saette; una delle quali, essendo caduta, ferì e uccise il principe, bruciò le falde della veste di Donna Giulia, bruciò intorno al letto, e penetrò nelle stanze inferiori senza fare altro danno. Vedesi oggidì d'onde la saetta entrò, la via che percorse, e dove morì il principe, la qualcosa fu nella camera chiamata del suono. E tutto ciò io (Caruso) più volte stando in Pietraperzia ho veduto.

Così dunque fu tolto alla mortal vita e reso all'immortale Cielo don Pietro, principe veramente immeritevole di tanta disavventura e di così crudo fine (34); onde, in suo onore, cantò il poeta:

Fulmine percussus cecidi, mors congrua coelo

Dilectus coelo praeripiendus eram (35).

Per la sua morte, non avendo egli lasciato figli, successe nello Stato Dorotea sua sorella (36). Dalla quale, per un suo primo matrimonio con Giovanni 4° Branciforte conte del Mazzarino, nacque Don Fabrizio Branciforte.

(31) Sic.

(32) Giulia Moncada.

(33) Il Caruso dice: parto posticcio.

(34) Leggesi anche nelle Cronache di FILIPPO PARUTA ecc., cit. da VILLABIANCA *App. p. 16*, che Pietro morì colpito da un fulmine nel suo palazzo di Pietraperzia il 30 settembre 1571, e l'iscrizione del suo sepolcro dice: <<exactis quinque et triginta suae aetatis annis fulmine demum celitus flammato>>. Nella stessa lapide è ricordata Giulia Moncada, sua moglie soavissima, che, sopravvissutagli 16 anni, morì in età di anni 37.

(35) Il testo qui è vizioso. Il poeta di cui si parla è CARRERA, Epigramm. cit. f. 13.

(36) Quella stessa celebrata da PIETRO CARRERA nella sua *Chorographia militellana* da me pubblicata nel volume per le onoranze al prof. CICCAGLIONE, e come accenno nella lettera premessa a tal *Chorographia*.

CAPITOLO III.

I Barresi di Militello

16. Da Blasco I ad Antonio I. - 17. Blasco II e il suo sepolcro in Santa Maria la Stella. - 18. Antonio Pietro e la sua progenie.

16. - A Blasco I Barresi, secondogenito di Giovanni IV di Pietraperzia, spettò come dicemmo la signoria di Militello V. N.

Questo Blasco I, dopo notabili servigi resi in tempo di grandissime rivoluzioni al re Martino, da questo, oltre a diverse altre grazie, ottenne di porre sopra la sua arma la corona regale.

A lui successe Antonio I Barresi suo figlio; il quale, nelle sedizioni dei Siciliani, per aver difeso la regina Bianca e la regina Maria, e averle ospitate (37) nell'istesso castello di Militello, ebbe in ricompensa la terra di Buccheri, devoluta alla corona regale per la ribellione di Cataldo Montalto.

Detto Antonio I (38) viveva nel 1404. Appare agli atti di notar Giovanni di Augusta di Militello, che ebbe concessione di mero e misto impero. Da lui nacque Blasco II Barresi, che fu sommamente onorato e stimato dal re Alfonso, e dopo fu stimatissimo familiare e confederato del principe Carlo figlio del re Giovanni. E nacquero, ad Antonio, anche Ludovico, Giovanni, Beatrice, e Antonia, i quali quattro morirono senza figli.

Lo stesso Antonio I Barresi barone di Militello dispose per testamento che, morendo Blasco suo primogenito senza figli maschi, gli succedesse il secondo figlio Ludovico; e morendo anche questo senza figli maschi, gli succedesse Giovanni terzogenito; e mancando a questo i figli maschi, succedessero le figlie femine del primogenito Blasco, ma preso il cognome di Barresi; e mancando costoro succedessero le figlie di Ludovico, e così poi quelle di Giovanni detti; ed, estinti tutti, la terra pervenisse a Domenico Rossi conte di Aidone suo parente durante sua vita, e dopo ad Antonio Giovanni Barresi barone di Pietraperzia. Ma ciò non seguì, perchè abbondò la prosapia maschile.

(37) <<Trattenute>>.

(38) Il testo è vizioso. Attacca a Cataldo Montalto con un <<il quale>> ma il senso è che si parli del Barresi.

17. - Blasco II primogenito di Antonio I sposò Eleonora Speciale di Nicolò; e da essa ebbe Antonio Pietro, Beatrice e Postumo; questi tre ultimi morirono senza figli.

Blasco II morì in Militello sua terra, e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria la Stella. La vedova gli fe' quivi il monumento, così composto: quattro statuette di donne, che figuravano le quattro virtù cardinali, e sorreggevano la statua di Blasco stesso coricato, vestito di tutto punto di arme bianche, e con ai piedi un cane bracco dalle grandi orecchie. Erano inoltre sul davanti le figure della SS. Annunziata e dell'Angelo Gabriele inginocchiato, e fra esse lo scudo con l'arme dei Barresi e degli Speciale e la celata con sue piume sul cimiero, e intorno, intorno i seguenti versi:

Blascus eram ingenti de stirpe Barresa
 Militelli Dominus Regis et acer eques
 Hoc mea sarcophago Leonora piissima coniux
 Condecorat corpus spiritus astra tenet.

Oggi, scrive il Caruso, il tumulo con le statuette e le ceneri di Blasco, e così le ceneri dei suoi antenati e successori fino al 1618 morti in Militello e sepolti nella chiesa di Santa Maria la Stella, sono *loco depositi* nel convento di San Francesco d'Assisi; poiché nel 1618 ai 17 giugno quella chiesa arse interamente, e venne quindi pensiero di ricostruirla altrove. Debbono però le ceneri istesse esser trasportate nel monastero di San Benedetto, in quella cappella che i principi Francesco Branciforte e Giovanna d'Austria vi fondarono per sé e loro, e dove non lo furono allora, essendo la fabbrica solo incominciata e mancando la chiesa. Dice poi una nota interpolata nel manoscritto che tali ceneri furono dal parroco Tineo, il quale viveva nel 1780, riportate nella chiesa di Santa Maria la Stella riedificata. E noi aggiungiamo che ivi ancora il sarcofago di Blasco con l'uomo armato steso e l'iscrizione letta sopra, e forma uno dei documenti storici e cose notabili di Militello.

18. - Antonio Pietro Barresi, primogenito di Blasco, fu uomo di animo grande e fermo e di nobili azioni, onde fu molto riverito e temuto, ed io non so (segue il Caruso) se nell'età sua abbia avuto l'eguale. Nell'anno 1500 viveva. Piantò l'Uliveto Grande (39).

Da lui e da Damiata Barresi e Moncada nacquero: Giovan Battista, Guglielmo che nel feudo Ragagliuso piantò il giardino della Fronda Rossa oggi detto Don Guglielmo, Blasco, Nicolò, Luigi, Pietro Paolo, Agata.

Detta Damiata a 8 maggio 1529 istituì per testamento agli atti di notar Andrea Nepitelli di Castrogiovanni

erede universale Blasco suo figlio, e fondò due beneficii, uno nel monastero di Sant'Agata per la sua anima, e per le anime di Nicolò e di Luigi suoi figli morti senza figli, e l'altro nel monastero di San Giovanni Battista, attribuendo l'elezione dei beneficii agli eredi di detto Blasco signori della terra di Siculiana. Anche Guglielmo e Pietro Paolo suoi figli poi morirono senza discendenti; e Agata fu abbadessa del monastero di San Giovanni Battista.

Ad Antonio Pietro successe Giovanni Battista (40). Il quale sposò Isabella Branciforte figlia di Nicolò Melchiorre conte del Mazzarino, e ne ebbe Antonio II Barresi, Nicolò, Cataldo, Vincenzo, Blasco, Belladama, ed Elisabetta. Ebbe anche una figlia naturale, Eleonora, procreata con una signora della città di Noto.

Di questi figli di Giovanni Battista Barresi, Antonio II sposò Caterina Speciale di Nicolò da Noto; Nicolò, che fu barone della Pietra, sposò Elisabetta Rocca figlia del barone di Raccuja; Blasco sposò Marfisa Gaetano figlia del barone di Sortino; Cataldo e Vincenzo non si maritarono; Belladama si maritò con Michele Settimo barone di Giarratana; Elisabetta si maritò con Geronimo Carretto; Eleonora fu data in moglie a Pier Caruso di Militello.

Appresso, detto Giovanni Battista Barresi barone di Militello V. N. sposò in seconde nozze Aldonza Santapau, dalla quale non ebbe figli.

(39) Antonio Pietro Barresi ebbe investitura dei suoi Stati nel 1479: VILLABIANCA, *op. cit. v. II, pag. 296.*

(40) Il quale ebbe investitura dei suoi Stati a 5 agosto 1500. <<Ex Joanne Baptista, eius soboles, quae hucusque Militello dominatur>>: FAZELLO, *op. cit. t. III, pag. 185.*

(Continua)

LE CRONACHE INEDITE DI FILIPPO CARUSO

(continuazione v. fasc. prec.)

- Giuseppe Majorana -

(Dall' <<Archivio Storico per la Sicilia Orientale>> (A.S.S.O), anno X, Catania 1913, pagg. 113-135)

CAPITOLO VI.

Segue i Barresi. - Dorotea

31. Degli altri baroni Barresi fino al primo marchese di Militello. - 32. Vincenzo Barresi. Suo matrimonio con Dorotea Barresi, e sua morte. L'Ambelia. - 33. Caterina Barresi e suo matrimonio con Fabrizio Branciforte. Opposizioni del viceré. - 34. Terzo matrimonio di Dorotea Barresi col Zunicha. Avvelenata dalle schiave. Sua morte in Pietraperzia. Doni della

regina.

31. - Morto Giovanni Battista Barresi barone di Militello, gli successe nello Stato Antonio 2° suo primogenito. L'inventario della eredità fu fatto a 12 settembre 13[^] indizione 1524, agli atti di notar Giovanni di Augusta in Militello.

Da Antonio 2° e Caterina Speciale, nacque Carlo Barresi. Detto Antonio morì in Messina nel 1528, e fu quivi sepolto. Carlo suo figlio gli succedette nello Stato.

Da questo Carlo Barresi e da Belladama Branciforte figlia di Blasco terzogenito di Nicolò Melchiorre conte del Mazzarino e di Beatrice Moncada, nacquero Vincenzo, Caterina, Ippolita, Leonora che fu moglie di Diego di Varres di Spagna, Francesca che fu moglie al barone della Scaletta, e Beatrice che fu moglie al signor Faragone di Messina.

Morto Carlo Barresi, fu sepolto in Santa Maria la Stella, ove nella cappella della Maddalena ebbe la sua statua in pietra che lo raffigura inginocchiato con le mani giunte in atto di leggere e fare orazione, e sopra la statua essendo una cupola sorretta da due colonne con due statue scolpitevi, e sotto scolpite altre quattro statue (7).

A Carlo Barresi successe Vincenzo suo primogenito, e fu il primo marchese di Militello. Egli sposò Dorotea Barresi, e questo fu il secondo matrimonio di lei, essendo stata la prima volta maritata, come dicemmo, a Giovanni 4° Branciforte.

(7) Fu poi la statua dell'uomo inginocchiato portata con le ceneri a S. Francesco in attesa di esser collocata a S. Benedetto, e le colonne e il resto di quel monumento passarono in Santa Maria la Stella al fonte battesimale. Ma poi l'uomo inginocchiato fu riportato nella chiesa medesima, ove, dice una nota intercalata nel ms., oggi 1818 si trova, e dove aggiungiamo noi anche ora, 1912, si trova.

32. - Detto Vincenzo, prima di sposare, stette due mesi in campagna a caccia nel feudo di Scordia, ove oggi è Scordia (8). Allora vi erano buone stanze e una chiesa, nella quale, aggiunge il Caruso, quando con i principi Don Francesco Branciforte e Donna Giovanna e Donna Margherita dimoravano all'Ambelia, nelle feste solenni da Ambelia stessa andavano a sentir messa, non potendosi questa dire in palazzo ché la bolla pontificia lo proibiva (9).

Questa Ambelia è l'istessa Vignazza, come anticamente era chiamata, sita nel feudo di Rasinech dell'abate di Santa Maria Nova Luce di Catania, e sempre posseduta dai signori della terra di Militello. Don Francesco e Donna Giovanna detti vi andavano a dimorar nelle stanze e casamento che v'erano, per diporto, e quattordici anni continui vi furono l'inverno per la caccia, e il primo anno fu con loro il sacerdote Don Nicolò Colosso messinese, cappellano, e maestro di umanità e lingua greca; il quale tramutò il nome di Vignazza in Ambelos, ché tanto, aggiunge il Caruso, vuol dire in greco Ambelos quanto in lingua nostra Vignazza. E così da allora si chiamò Ambelia (10).

Or il detto Vincenzo Barresi, avendo conchiuso e rato il matrimonio con detta Dorotea, si partì da Scordia; passò per Militello sua terra, ove chiese la benedizione alla signora Belladama sua madre, e si congedò dalle sorelle. Presa indi compagnia, se ne andò in Licodia; dove

arrivato sposò detta signora. E la sera si coricò sposo (11), e la mattina fu trovato morto (12). Avvenne ciò il 16 Agosto 1567, essendo egli in età di anni diciassette. E la causa di tal morte fu attribuita alla cattiva aria (13) di Scordia. La sposa non restò gravida.

Il cadavere fu portato da Licodia in Militello, e fu sepolto in Santa Maria la Stella. La madre Belladama Branciforte eresse al figlio un tumulo marmoreo, sopra il quale in una targa (14) è l'epitaffio, che dice: Ill.mo B. D. Vincentio Barresio et Branciforti primo Militelli Marchioni, Ill.ma B. Belladama mater pietatis ergo Tumulum hoc P. S. P. C. Vixit annis XVII, obiit die XVI Augusti MDLXVII.

(8) Il ms.: in lo Fego di Scordia dove hoggi vi è la terra di Scordia.

(9) Il sacerdote MARIO DE MAURO da Scordia nelle sue *Notizie Storiche sopra Scordia Inferiore* (Catania 1868) riporta dagli *Annali* del WADDING una bolla di papa Alessandro IV datata Anagni 27 agosto 1255, con cui si concede in feudo al nobile uomo Nicolò De Sanducia il casale di Scordia Suitana sito nel territorio leontino. Sostiene il DE MAURO con molto calore che, mentre da tale atto di concessione la sovranità di Sicilia non patì verun pregiudizio, deve intendersi che il casale di Scordia facesse parte del patrimonio di San Pietro o della Chiesa, che era formato di eredità e predii per lo più rurali lasciati dalla pietà dei fedeli. Dal DE MAURO stesso si ha che tracce di antica abitazione sono nel sito ove sorge Scordia. La quale, come feudo o baronia, dopo la bolla detta del 1255, si trova più volte nei documenti feudali o patrimoniali. Ma è nel 1628 che Antonio Branciforte e Lanza figlio di Ercole, e da due anni nominato primo principe di Scordia dal re Filippo IV, ottiene dal re stesso mediante il pagamento di onze 400 il privilegio di poter popolare Scordia. Codesto Branciforte concesse buona parte del feudo di Scordia a titolo di canone ecc. Lo stesso, e qui si cita il VILLABIANCA, numerò la popolazione di Scordia, la quale ascese a 1932 anime che tenevano 540 fuochi: DE MAURO, *op. cit.* p. 177 e *passim*.

(10) Naturalmente quel grecista avrà pensato alla ??????? vite o vigna.

(11) Si colcao zito.

(12) Si trovò morto.

(13) Alla mala aire.

(14) In una marmoretta.

33. - Per la morte di detto signore, successe nello Stato di Militello sua sorella Caterina, la quale andò sposa a Don Fabrizio Branciforte figlio di Giovanni e di Dorotea Barresi, il quale in sua vita giunse a essere grande di Spagna, cavaliere del Toson d'oro, principe di Butera e di Pietraperzia, marchese di Militello, Barrafranca e Licodia, conte di Mazzarino e Grassoliato, signore dell'Occhiolà e del Biviero di Lentini, barone di Fontana murata, Belmonte, Radali, Bandi e altre terre.

Codesto matrimonio avvenne al modo che segue: Dorotea Barresi, rimasta così disgraziatamente vedova del secondo marito Vincenzo Barresi, trattò con Belladama sua suocera matrimonio per Caterina Barresi sua cognata e Fabrizio Branciforte conte del Mazzarino suo figlio del suo matrimonio con Giovanni Branciforte. E Belladama, considerando che detto Fabrizio, figlio unico di Dorotea, aspettava l'eredità di tutti gli Stati di Butera e Pietraperzia, accondiscese volentieri.

Or, essendo stabilito il matrimonio, venne ordine del viceré a Belladama, di non maritare sua figlia Caterina marchesa di Militello con nessuno, avendola egli promessa in matrimonio a un signore spagnuolo che con lui si trovava in Palermo.

Ma Belladama rispose che già aveva promessa la figlia a Fabrizio Branciforte, conte del Mazzarino.

Replicò il viceré non aver ella fatto bene a prometter la figlia senza licenza di Sua Maestà e di lui che era viceré in luogo di Sua Maestà; onde le ordinava si mettessero lei e la figlia a cavallo e venissero in Palermo, volendo esplorare la volontà della giovine, se mai quel matrimonio fosse contro sua volontà.

A tale ingiunzione, Belladama non obbedì, dubitando che alcuna violenza potesse esser fatta sulla giovine, perché si sposasse con quel signore spagnuolo.

Ma subito travestitasi con abiti servili, e fatto far l'istesso alla figlia, avendo, aggiunge il Caruso, su tutto conferito con Don Francesco Caruso mio padre e loro vassallo e parente, dallo stesso si fece con la figlia condurre in casa di G. B. Jacobelli di lui suocero; la quale casa è sotto il monastero di Sant'Agata, ed è l'ultima di questa terra. Calata quindi la notte, il Caruso con cavalature e compagnia andò nella casa dal lato dell'orto verso il convento di S. Francesco di Assisi, e fatte uscir le due signore, le mise a cavallo, e la mattina seguente le consegnò in Catania al vescovo. Il quale, uditi i fatti, ordinò fossero ricoverate in un monastero della città.

Dopo, il viceré, appreso che le signore si erano partite di Militello per timore di essere forzate di andare a Palermo, e saputo dove erano, commise al vescovo esplorare la volontà della giovine. E il vescovo, eseguita la commissione, riferì avergli la giovine manifestato che di sua buona volontà si era promessa al Branciforte, e però non poteva sposarsi con altro giovine. Conosciuta la qualcosa, dopo alcun tempo il viceré diede la licenza per quel matrimonio. Il quale subito fu fatto.

E da esso nacquero molti figli: Francesco primogenito, Giovanni, Vincenzo che fu abate di Santa Maria il Parco e di Santa Maria di Nova Luce di Catania e morì in Militello a 4 dicembre 1620 e fu sepolto in San Benedetto, Pietro e Filippo, muti che morirono in Pietraperzia, Dorotea che fu moglie del marchese di Iraci Giovanni 1° Ventimiglia presidente e viceré di Sicilia, Imara al secolo e poi Francesca M. Moncada della Badia delle Stimmate di

Palermo fondata e fabbricata con sua dote, Caterina che fu moglie di Nicolò Placido Branciforte primo principe di Leonforte, ed Isabella che morì ragazza (15).

(15) Il ms.: Figliola.

34. - Dorotea Barresi, d'ordine del re, si maritò la terza volta; e fu ai 2 di ottobre 1572, con Giovanni Zunicha, conte di Miranda, grande di Spagna, e commendatore maggiore di Castiglia, figlio naturale di Carlo V imperatore e molto stimato da Filippo II re di Spagna. Venivagli il cognome di Zunicha da un signore di Spagna che lo aveva allevato come suo figlio.

Questo Zunicha fu quindi ambasciatore in Roma, e poscia viceré in Napoli (e fu con lei Dorotea ambasciatrice e viceregina), e terminato il suo ufficio se ne tornò in Ispagna, dove fu aio di Filippo III, e Dorotea sua moglie per essere donna di grande portata fu ben voluta ed onorata molto dall'imperatrice. La quale a lei sola, fra le signore spagnuole, dava un cuscino per sedere, e lei sedeva su due cuscini, e tutte le altre signore sedevano per terra (16) all'usanza spagnuola. Dorotea fe' poi chiamare alla corte il suo nipote Francesco (17) marchese di Militello; il quale stette in Ispagna dodici anni, e fu ministro di Filippo III (18).

(16) Il ms.: <<in terra sopra lo stato>>. Ma espresso altrove nelle parole di Donna Giovanna d'Austria al portiere Parise si legge <<strato>>. Si può intendere il pavimento, o il tappeto, o grado su cui si siede o sta, ecc.

(17) Il ms. dice: Francesco Barresi; ma deve dire Branciforte Barresi; così a volte lo chiama anche Barrese, o Barrese e Branciforte.

(18) La parola ministro è almeno inesatta, in quanto allorché Don Francesco dopo i dodici anni si partì di Spagna era ancora re Filippo II, come si narra a suo luogo.

In tale tempo in Ispagna Dorotea si ammalò di una grave malattia, della quale credevano tutti, conforme il parere dei medici, dovesse morire. Onde ella fece testamento, e in esso pose che alla sua morte le sue due schiave che la servivano eran liberate. Ma fatto il testamento, così piacendo a Dio, cominciò a star meglio. Per il che, le schiave tennero consiglio e si dissero: <<di già la signora guarisce, e noi restiamo schiave>>. E, perché esse apparecchiavano il cibo, stabilirono avvelenarla e farla morire, nel fine di avere la libertà. Quindi, perché la cosa non si scoprisse, cominciarono a darle veleno a poco a poco. I medici, osservando la malattia, e il miglioramento che s'era visto, e il successivo lento mancare della signora, giudicarono pervenire ciò da altra causa, e non dalla malattia. E riferirono la cosa al re, il quale voleva essere ogni giorno informato della salute della signora, tanto questa era da lui stimata. Il re, conoscendo il testamento

della signora col quale a morte liberava le schiave, e che esse le apparecchiavano il cibo, subito ordinò fossero prese. E messe in disparte e ai tormenti, confessarono esse il delitto, onde furono tutte e due, scrive il Caruso, giustiziate e morte.

La signora fu con grandi rimedii salvata, perché il veleno non aveva preso di lei tanto possesso; ma restò offesa dello stomaco, che poi sempre ebbe molto fiacco. A lei l'imperatrice regalò un servizio di porcellana, di cui volle si servisse sempre a tavola. E lei stessa, Dorotea, venutasene in Sicilia, morì in Pietraperzia nel 1591, dopo avervi fatto testamento a 27 settembre detto anno istituendo erede universale Don Fabrizio Branciforte Barresi e Santapau suo unico figlio. Il quale fece esequie tanto magnifiche da non potersi di più per una persona regale (19), concorrendovi i preti e religiosi non già di tutte le città e terre vicine, ma quasi di tutta Sicilia, ognun dei quali ricevette, nota accuratamente il Caruso, la sua elemosina, spesa del viaggio, e vitto pel tempo che stette in Pietraperzia, e una torcia d'un rotolo. Inoltre quante persone di buona e di mediocre condizione delle suddette città e terre presero parte ai funerali (20) ebbero ognuna la sua gramaglia di <<raxa negra>>, e l'ebbero di <<basetta>> gran numero di giovini che portarono la torcia accesa. Poi Don Fabrizio fe' lavorare per la madre un tumulo di pietra bigia (21), come quelli della matrice di Palermo, regalmente, e lo fe' portare in Pietraperzia dove oggi nella matrice si vede (22).

A primo gennaio 1592 fece inventario di tutti i beni di Donna Dorotea sua madre, e il servizio di porcellana donato dall'imperatrice in Ispagna e gli altri servizi e i vestiti e gioielli di lei chiuse in una camera del castello di Pietraperzia, della quale murò la porta. E, aggiunge il Caruso, quando poi la signora Donna Giovanna d'Austria (23) venne da Palermo e fu la prima volta in Pietraperzia, fece rompere la porta murata dove tutte queste cose stavano conservate, e si pigliò gran quantità di porcellane che v'erano e se le portò in Militello.

(19) Il CARUSO narra ciò due volte, in un capo dei Barresi e in uno dei Branciforte; ma qui più distesamente.

(20) Il ms.: si trovarono presenti all'obito.

(21) Il ms.: mischia.

(22) Ricordiamo che questa Dorotea celebrava il CARRERA coi suoi versi della *Chorographia*:

Quodmodo Sicaniae tractes prudenter habenas
Dorothea ingenio est sarcina parva tuo.
Nam majora manent: longos feliciter annos
Dilecto adjungant fata benigno viro.

Il *benignus vir* di cui parla il poeta era il Zunicha terzo marito di lei.

(23) Nuora del figlio.

CAPITOLO VII

I Santapau

35. I Martini in Sicilia. I servizi resi loro da Ugo Santapau e suo ingrandimento. - 36. I Santapau fino a Ponzio 3° - 37. Ambrogio Santapau, ultimo grande giustiziere del regno, e principe di Butera. - 38. Nota sull'ufficio di grande giustiziere e sua riforma, e sul Santapau stesso presidente del regno. - 39. Francesco Santapau. Sua rifiuta e donazione degli Stati a Dorotea Barresi sua nipote. Suo splendore: l'Attolina, i falconieri. - 40. Segue. I falconi donati al granduca di Toscana. Somme principesche che il pronipote Fabrizio si mutua in Toscana, e restituisce. - 41. Segue le opere di Francesco Santapau. Sua morte, e come per l'intemperanza di detto Fabrizio mutò il testamento.

35. - Narra il Caruso che, nel tempo che il regno di Sicilia tutto si ribellò all'obbedienza regale, e i signori del regno si divisero fra loro il regno, re Martino figlio, solennemente celebrati in Aragona gli sponsali con la regina Maria, per tali ribellioni e rivoluzioni insieme col padre il duca Martino il vecchio e con la moglie se ne venne in Sicilia, alla testa di buona armata; nella quale erano, con milizie spagnuole, molti signori e primogeniti, e secondi, e terzi geniti di nobili famiglie. E fra essi era Don Calcerano Santapau di Catalogna, con due suoi figli Ugo e Calcerano (24). L'armata col re arrivò in Trapani a 22 marzo 1392 (25). E per siffatto arrivo, essendosi intimoriti i Siciliani e in particolar modo i signori ribelli, ne seguì che, con industria e fortuna, detti signori spagnuoli a poco a poco si andarono di nuovo impadronendo del regno. Il che fu compiuto nello spazio di anni cinque, avendo posto assedio a Palermo e molte altre città e resele alla regale obbedienza.

E nell'anno 1397 (26) fecero solenne entrata nella città di Catania, con grande contento e plauso di quei cittadini. Colà tutti e tre, cioè Martino padre, re Martino il giovine, e la regina Maria, sedettero in sedia regale (27), e tutti e tre emanarono ordini, costituzioni, prammatiche pel regno. E fecero tutti e tre esemplare giustizia. In primo, tutti i ribelli privarono di loro Stati, feudi e beni, e dei ribelli che pervennero nelle lor mani ai nobili fecero tagliare la testa, e gl'ignobili fecero morire vilmente. Gli Stati, feudi e beni dei ribelli concessero e diedero ad altri signori fedeli alla corona venuti con loro di Spagna (28). E, fra gli altri signori, concessioni ebbe fatte Ugo Santapau, dovendosene il padre Calcerando tornare in Ispagna, dove aveva i suoi Stati e altri figli, come infatti poi se ne tornò in compagnia di Martino padre.

24) Ved. LA LUMIA, *I quattro vicarii*, pag. 333. Fra i notabili di quell'impresa ricorda Ugo di Santapau.

(25) Nel manoscritto le date sono errate; portano lo sbarco al 1386, mentre il matrimonio della regina Maria con Martino il

giovine fu fatto in Barcellona nel 1390 e la spedizione seguì col suo arrivo alla data che restituiamo nel testo. Anche il manoscritto parla di dodici galere con le quali i Martini e Maria si mossero, ma forse lo scritto è mancante e accenna a un primo reparto; mentre gli storici parlano di ben cento vele. Del resto dicono anche: <<era un bello e fiorito apparecchio, men ragguardevole tuttavia per il numero che per la qualità e per la scelta>>. Ved. LA LUMIA, *loc. cit.*; e DI BLASI, *Storia di Sicilia, vol. 2°, pag. 383, ecc.*

(26) Il manoscritto dice 1391, ma è errato. È evidente che qui si allude al parlamento tenuto in Catania nell'anno 1397, e non nel 1396 o 1398 secondo la critica storica chiarisce. Vedine discussione in confronto al GREGORIO, in LA LUMIA, *op. cit.* pag. 474. Se non che, secondo la stessa critica nel 1397 non vi sarebbe stato Martino padre, che sarebbe ripartito per la Spagna in dicembre 1396.

(27) In Catania, nel Castello Ursino ecc. Maria e i Martini furono ancor prima, e fin dal 1392, in varie fasi della guerra che seguì in quel quinquennio dal loro arrivo con i superstiti Vicarii.

(28) Questa narrazione, propria di cronaca o di leggenda, rimane come ingenuamente la fece il CARUSO. Lungo la guerra, certo a non pochi la testa fu tagliata, a cominciar dallo illustre ANDREA CHIARAMONTE conte di Modica, che, andato a Martino padre con salvacondotto e perdono già pattuito e concesso, invece fu preso, giudicato e giustiziato; e molti perirono, d'ogni grado e modo, dalle due parti. E i beni dei ribelli non furono dati ai commilitoni catalani nel parlamento di Catania, ma lungo la guerra.

Quanto a detto parlamento poi, e all'altro che nel 1398 re Martino tenne in Siracusa, e furono i soli che tenne, degni di nota, in quella impresa di abbassamento dei baroni dell'isola e innalzamento dei Comuni pur sotto una delle tante straniere dominazioni, sono la continuazione e il rispetto delle costituzioni del regno, massima fra cui quella che l'autorità legislativa risiedesse esclusivamente nel parlamento: istituzione che la Sicilia possedette come l'Inghilterra fin dal 1200, e che perdette poi se non dopo il 1815 con gli ultimi Borboni. Ma in esso parlamento di Catania, anziché il legiferare autonomo del re, o dei re, come parrebbe dalla cronaca, fu affermata la legale rappresentanza del popolo, come anche indica il titolo delle misure legislative che ne risultarono: *Constitutiones et pragmaticae sanctiones editae in sacro concilio generali et concistorio apud civitatem Cataniae*. Nel successivo parlamento di Siracusa, avendo il re proposto il quesito *quemadmodum et quando sit regia domus ordinanda*, il parlamento rispose che il re ripigliasse tutte le isole, città, terre e luoghi del demanio usurpati. E il re nel sanzionar tale statuto dichiarò che, essendo dubbio quali città fossero del demanio e quali si possedessero legittimamente dai baroni, avrebbe destinato a tale esame dodici persone, sei scelte da lui e sei dai Comuni. Dopo, i capitoli di quel parlamento furono sanzionati *cum concordia consilio dictarum duodecim personarum*. Ved. PALMIERI, *Storia costituzionale della Sicilia, cap. 3°*.

Furono dunque spediti a Ugo Santapau varii privilegi, di cui uno, che sarebbe datato da Palermo 18 giugno 1392, gli concedeva <<totum feudum dell'Alia, et Marineo, et omnia alia feuda, bona quaecumque burgentiatica in territorio villarum di Vizzini, Licodia et Butera costituita, quae fuerunt Manfridi de Alagona nobis rebellis, et omnia bona tam mobilia quam stabilia et sesemoventia illorum adherentium rebellionem dieti Manfridi>>; e altro datato Castrogiovanni 28 ottobre 1392 gli concedeva <<terram et castrum Buterae cum omnibus terminis, tenementis et territoriis spectantibus ecc., et cum omnibus castris populationibus et aliis quibuscumque ecc.>>, spettanti ai concedenti re sia per il crimine di lesa maestà di Blasco Alagona conte di Mistretta che li possedeva, sia per tutt'altro titolo: e altro privilegio datato 25 febbraio 1395 concedevagli la terra e castello di Licodia e il castello di Vizzini con suoi feudi territorii e pertinenze (29). Incominciavano tali concessioni con le parole: <<Nos Martinus et Maria, Dei gratia rex et regina Siciliae etc.>>, e avevano per motivo gli <<ardua grandia et nobilia servitia, quae vos Nobilis et Dilecte Consiliarius et Camerlingus noster Ugo De Santapau Miles>> ci avete reso ecc.: o anche i <<servitia continua et coram laudem digna per vos magnificum et dilectum Consiliarium nostrum Ugonem de Santapau militem gratuite animo praestita nobis, et quae praestare non desinitis prompto corde facto et docente oculorum nostrorum intuito ecc.>>. E le concessioni eran fatte: <<vobis Ugoni et filiis vestris legitimis et sic in infinitum>>, o anche al detto Ugo e figli maschi e femine legittimi e naturali dal suo corpo discendenti, e ai successori dei figli dell'uno e dell'altro sesso legittimi e naturali e così in infinito (30).

29) LA LUMIA, *op. cit.*, pag. 366, narra che dopo l'entrata in Palermo, e cascata al duca (Martino padre) la maschera di bonarietà semplice e schietta presa dal momento dello sbarco, <<fu una pioggia di munificenze e di grazie sopra i venturieri che gli stavano intorno>>. Fu data, ... <<la signoria di Vizzini a Ugo di Santapau>>. E aggiunge in nota su tal concessione: <<19 maggio, Cancell. 1393-95, f. 93. Bibl. Com. Anche a costui si era promesso il godimento di onze 1000 annue. Non bastando i proventi di Vizzini, si supplì con un assegno sui proventi del Beviere (lago) di Lentini e sui diritti fiscali annessi ai territori di Caltagirone e di Aci. Altro diploma della stessa data, Prot. 1394, f. 67 a tergo. Bibl. Com. ivi>>.

(30) Il nome di Ugo Santapau spesso ricorre nella guerra del quinquennio dei Martini, ai quali il Santapau rese grandi servigi. Nell'entrata a Palermo, narra LA LUMIA, *op. cit.* pag. 365: <<La marcia dell'esercito fu disposta così: precedeva l'antiguardo condotto dal giovane Ugo di Santapau, da Ponzio di Alcalà e da Raimondo di Bages; poi seguivano a cavallo la regina e i principi, quindi il resto delle genti d'arme>>. Poi, Girgenti all'annuncio della presa e del supplizio del conte di

Modica essendosi decisa a sottomettersi: <<il duca (Martino) vi spedì luogotenente uno dei suoi cortigiani, Ugo di Santapau>>, ma la plebe insorse al grido: viva Charamonte ecc.; ivi pag. 378. Dopo, il Santapau e il capitano regio ecc. tornarono in Girgenti alla testa di un certo numero dei principali della città usciti allo scoppiar del tumulto, e fecero giustizia di quindici tra i rei e ne arrestarono molti; ivi, pag. 381. Quindi insorsero molte terre, fra cui Vizzini, <<sdegnando i nuovi signori catalani a cui si trovavano concesse>> ecc., pag. 385. Poi, avendo il conte di Golisano, Antonio Ventimiglia, procurato di impadronirsi di Capizzi e avendolo in ciò il duca prevenuto, avvenne <<un lieto accidente che valeva per la causa reale più della invasa Capizzi, liberando la corte del conte di Golisano. Il conte, mentre cavalcava spensierato con pochi, diede in un'imboscata tesagli da Ugo Santapau e vi rimase prigioniero>>, ivi pag. 450. Più tardi, <<un terzo corpo di circa seicento cavalli con Ugo Santapau passava in Butera>> pag. 461. Appresso il vecchio Martino partì di Sicilia, lasciando <<ministri collaterali al figliuolo il Gran Giustiziere conte d'Agosta, Pietro Serra vescovo di Catania, Ugo Santapau signore di Butera>>, pag. 471.

36. - Ugo Santapau morì addì 15 maggio 1399 senza lasciar figli. Gli successe il fratello Calcerano, al quale il re Martino e la regina Maria confermarono le concessioni e i privilegi del fratello, per sé e discendenti. Diedergli poi l'Occhiolà e il Beviere di Lentini, in cambio di Vizzini che ritornava al dominio regio.

Calcerano donò Licodia a suo figlio Raimondo primogenito di secondo matrimonio, a condizione che, morendo senza discendenti maschi legittimi, tale Stato andasse a Guglielmo suo secondo figlio, e mancando gli eguali discendenti a Guglielmo andasse a Ugonotto suo figlio di primo matrimonio; morto il quale senza eguali discendenti, succedesse la femina figlia di Raimondo. A 12 agosto 1431, lo stesso Calcerano morendo lasciò erede universale Ugonotto, e legatario della terra di Licodia Raimondo confermando la superiore donazione con proibizione di alienar tale terra.

Successe infatti Ugonotto negli Stati di Butera, Occhiolà, Beviere di Lentini, Randali, e altri, e Raimondo tenne Licodia.

A Raimondo in Licodia successe Ponzio 1° suo unico figlio. Il quale ebbe tre figli: Raimondo 2°, Ugo 2°, e Antonio. Il primo dei quali successe a sua volta al padre.

Ugonotto Santapau morì senza lasciar figli maschi, ma solo una femina per nome Masuccia, e gli Stati e feudi di Butera, Occhiolà, Beviere di Lentini, Alia, Marineo, Randali, ed altri, passarono a Raimondo 2° suddetto; al quale il re Ferdinando rinnovò il privilegio per la terra di Butera (31).

A Raimondo 2° successe in tutti i suoi Stati Ponzio 2° suo figlio. E morto questo senza figli, gli Stati stessi

passarono a Ugo 2° secondogenito di Ponzio 1°, cui poi successe il figlio Ponzio 3° (32).

Questi fu il primo marchese di Licodia (33), e da Carlo V imperatore, essendo viceré di Sicilia il Pignatelli, a 13 agosto 1522 ebbe concesso il mero e misto impero per gli Stati di Licodia, Butera, Occhiolà, Beviere (34). Suoi figli furono Ambrogio 1°, Francesco, e Antonina che fu moglie di Geronimo Barresi come abbiamo narrato.

(31) Il manoscritto dice nell'anno 1477 a 4 novembre nella città di Xeres la frontera. Ma non può esser prima del 1479 che è l'anno in cui Ferdinando fu assunto al trono.

(32) E' sensibile in tutta questa genealogia la lacuna circa la designazione del padre e dei fratelli di Donna Aldonza signora di Militello. Il D'ONDES REGGIO dà al barone o conte di Licodia padre di Aldonza il nome di Raimondo, ma non si appoggia ad alcun documento, allo stesso modo che chiama Rodolfo ed Enrico i suoi figli che uccisero il Barresi, e dei quali il secondo tornando dall'impresa contro i mori riebbe gli Stati.

(33) Vedi nell'AMICO che i Santapau non prima del 1510 ebbero titolo di marchese di Licodia.

(34) Aggiunge il ms.: e suoi membri per 25000 scudi capta gratia redimendi.

37. - Monto Ponzio 3° Santapau, gli successe il suo primogenito Ambrogio 1°, il quale fu uomo di grande giudizio e valore, sì che tenne l'ufficio di maestro giustiziere di Sicilia, e ciò con tanta autorità da far valere niente il viceré. Così una volta, per certa suspicione di guerra, fece in una notte sola tagliare tutte le vigne e i giardini della piana di Palermo, e le piante e gli alberi tagliati furono trovati per terra la mattina appresso. E si fece temere tanto, che fu cagione che il re non desse più a signori codesto ufficio di maestro giustiziere di Sicilia, ma, toltene molte giurisdizioni, vi surrogasse quello di presidente di giustizia, chiamando a tenerlo un dottore in legge che fu il presidente Rao.

Prese lo stesso Ambrogio 1° investitura dei suoi Stati per la morte del padre, in Messina addì 15 agosto 1542, e altra volta in Messina stessa addì 16 novembre 1557. E addì 8 ottobre 1561 acquistò la baronia e i feudi di Belmonte che erano in subastazione, aggiudicazione che fu lodata e approvata dal signore della stessa baronia; poi a 2 aprile 1563 comprò l'*ius luendi* della baronia medesima e feudi di Belmonte.

Egli fu il primo principe di Butera, e ciò avvenne a questo modo. Era questione, cosa ordinaria fra signori, per la precedenza fra lui e il signore di Terranova, e perciò questi fe' sì che da aver dal re il titolo di duca di Terranova, e, avutolo, spedì al Santapau un corriere per dargli notizia di tal grazia avuta. Il Santapau non gli rispose, ma trattenendosi in Licodia, spedì persona in Ispagna per ottenere il titolo di principe; il quale gli fu accordato entro sei mesi. Allora egli mandò al Terranova con l'istesso

corriere la risposta, e fu questa: <<io mi son rallegrato che V. S. abbia avuto il titolo di duca; ma io le dò parte che S. M. C. mi ha fatto grazia del titolo di principe di Butera>>. Così fra loro non fu più lite circa la precedenza.

38. - Anche in sostanziale conferma di quanto scrive il Caruso, aggiungiamo che realmente si può considerare Ambrogio Santapau l'ultimo grande giustiziere del regno, in quanto ebbesi del 1569 la prammatica per la riforma dei tribunali di Filippo II, con la quale veniva istituito l'ufficio di presidente della gran corte luogotenente del maestro giustiziere o gran giustiziere, e alla morte del Santapau fu nominato maestro giustiziere Vincenzo Del Bosco, ma, scrive il Di Blasi, questi non ricevette tal carica nella forma in cui l'ebbero il Santapau e i suoi predecessori, <<avvegnacché il mentovato sovrano (Filippo II), fatta la riforma, lo privò dell'esercizio, e dell'amministrazione della giustizia, che trasferì nei presidenti della gran corte, e solo gli lasciò il titolo, la dignità, e il salario di 1000 scudi, applicando alla regia camera gli altri emolumenti (35)>>. E se è dubbio se altro maestro giustiziere sia stato nel 1571 Ottavio fratello di detto Del Bosco, sta pure che indi non furono più nominati maestri giustizieri, e le funzioni di questi, però ridotte, furono tenute dai detti presidenti di gran corte. Il primo dei quali fu Vincenzo Percolla palermitano, che vi durò dalla sua nomina nel 1569 al 1571. E il secondo fu Luca Cifuentes, spagnuolo, del quale, quando fu morto, il servo di Dio Girolamo da Palermo seppe che dimorò solo 24 ore in purgatorio, cosa che però, aggiunge onestamente il Di Blasi che ciò riporta, non così di leggieri si adotta da noi, perché siamo persuasi che assai difficilmente i viventi fanno i fatti che accadono nell'altro mondo. E il terzo presidente fu Rao da Taormina, che da avvocato fiscale della gran corte passò a presiederla, e nominato nel 1590 vi stette fino alla sua morte avvenuta forse nel 1618 (36).

Ma altra dignità ancor molto notevole di Ambrogio Santapau si registra nelle storie. Avendo il re Carlo V chiamato a sé per uffici di sua fiducia il viceré di Sicilia Gonzaga, questi partendo nominò presidente del regno il Santapau medesimo, e vi è l'atto di elezione che ha data degli 11 di maggio 1546. Era questo il supremo ufficio nell'isola, che più volte ricorse, e fu affidato a una o due persone, in tempo in cui vacasse l'ufficio di viceré. Leggesi ancora del Santapau presidente del regno: <<del breve governo del marchese di Licodia nulla abbiamo da dire. Egli si fermò in Messina, dove dapprima esercitava l'onorifica carica di strategoto, e mentre era ivi ricevè dal viceré Gonzaga una seconda cedola data in Ratisbona ai 10 giugno dello stesso anno 1546, in cui lo confermò presidente del regno, che ei fece registrare in detta città nel dì ultimo di luglio dell'anno stesso>> (37).

(35) DI BLASI, *I Viceré di Sicilia*. Aggiunta coi *cataloghi regionali dei maestri giustizieri, presidenti, ecc.*

(36) DI BLASI, *op. loc. cit.* pag. X.

(37) DI BLASI, *I Viceré*, pag. 189.

39. - Morto Ambrogio Santapau, e non rimanendo di lui se non un figlio naturale, Carlo, che fu cavaliere di Malta, ebbe in Messina investitura, di tutti gli Stati di quello, Francesco fratello di Ambrogio stesso (38). Il quale, dopo, agli atti di notar Bartolo Bosconi in Palermo del 28 luglio 1583 e di notar Tascetta in Licodia del 17 settembre stesso anno, serbata per sé Licodia, fece rifiuta e donazione degli Stati di Butera, Occhiolà, Beviere di Lentini, Belmonte, Radali, da conseguirsi però a sua morte, a Dorotea Barresi sua nipote, figlia di Antonina sua sorella e di Geronimo Barresi, e madre di Fabrizio conte del Mazzarino. Pose però per condizione a tal rifiuta e donazione che detta sorella e suoi discendenti prendessero il cognome e l'arme di Santapau, senza di che dovesse la rifiuta e donazione medesima aversi per non fatta e dovessero succedere altre persone in essa nominate.

(38) Il manoscritto dice a 8 luglio 1565. Ma l'anno non s'accorda con le date sulla morte di Ambrogio.

Questo Francesco Santapau fu signore molto splendido, magnanimo e liberale. Tenne molti servi, e di lontani paesi, anzi in numero doppio all'ufficio, perché chi serviva una settimana non servisse l'altra. E una volta un servo di nome l'Attolina, catalano, il quale aveva cura delle fabbriche, poiché un muro della casa che abitava l'Attolina stesso minacciava rovinare, mandò un po' di calce a fin che fosse riparato. E come anche in corte non mancano mai, e son molti, gl'invidiosi e portatori di novelle al padrone, alcuno, credendo far colpo e mettere in disgrazia il servo, riferì a quello: <<l'Attolina manda calce in casa sua, di quella che è delle fabbriche di V. E.>> Il signore, considerando l'animo per cui gli si diceva ciò, come se molto lo commendasse, rispose: <<chiamate a me l'Attolina>>. Il quale subito fu dal signore. E come questi gli domandò che calce fosse quella che egli mandava in sua casa, egli senza spaventarsi, anzi facendosi animo, confessò la verità, e disse: <<Signore ecc.mo, nella mia casa un muro è pericolante, dubito anzi che sia per cadere, e vi ho fatto portare un po' di calce per ripararlo>>. Allora il signore fece venire a sé maestro Simone Nucaello capomastro delle fabbriche, e gli disse: <<andate a fare un modello di una casa bella e grande, e fabbricatela per l'Attolina, ché non è giusto che la sua casa si ripari con così poco poiché è a mie spese>>. Fe' il capomastro il disegno della casa, e la fabbricò a spese del signore per il suo servo l'Attolina, e tal casa ancor ai tempi

del Caruso si vedeva, e sopra la porta d'entrata aveva scritto: l'Attolina. Col quale atto di liberalità il signore chiuse la bocca ai maldicenti.

Amava egli la caccia, e poiché per il suo continuo patir di podagra stava a letto, non potendo andare mandava i cacciatori per assuefare e non lasciare in ozio i falconi, dei quali tenea molto numero. Ma la sera tornava il capocaccia con una favola apparecchiata, e raccontava al signore: <<arrivati sul luogo, si trovò la preda; si lanciò il tal falcone, e fece questa e quest'altra cosa; dopo, trovata altra preda, si lanciò l'altro falcone, e fece questo e quel volo; e dopo questa meraviglia, l'altro falcone fece quest'altra>>. Così narrava prodigi dei falconi, e da ultimo il signore congedandolo gli faceva dare buona mancia e da bere. Ed avvenendo ciò sempre, sempre i cacciatori per dare diletto al padrone gl'inventavano belle favole. Quando poi stava bene e andava egli stesso a caccia, era così magnifico da portar seco dodici mila scudi, per quel potesse abbisognargli nel tempo della caccia. Tenne sempre tinello aperto in Licodia, e così tenealo, quando andava a visitare i suoi Stati, nella terra ove dimorava, lungo la sua dimora e otto giorni prima e otto giorni dopo.

Fu cavalier del Toson d'oro, e quando andò a pigliarne le insegne in Napoli, di mano del viceré al quale il re cattolico le aveva mandate, spese in modo grande e sontuoso, in vestiti, livree ed altro, e in regali ai servi del viceré. E i ferri dei molti cavalli che portò per suo uso furon tutti d'argento con chiodi dell'ugual metallo.

40. - Mandò al granduca di Firenze in regalo certi falconi, e il duca gli rispose che lo ringraziava degli uccelli perchè erano eccellenti e buoni cacciatori, ma meglio era il capocaccia che li aveva portati, e perciò se lo tratteneva ai suoi servizi. Codesto capocaccia aveva cognome Mattia, e fu padre di Vincenzo Mattia, che poi, venendosene di Firenze per la morte del padre, fu capocaccia del principe Don Francesco; il quale tenne molti falconi, e ogni anno mandava Antonio Caulilli, già stato capocaccia, nell'isola di Lipari a comprare falconi avvezzi, oltre quelli grifagni che faceva pigliare vicino Militello, e dai cacciatori di Lentini nella montagna sopra il Beviere vicino la Chiesa della Madre SS. ma Maria dei Malati, e altri che venivano di Calabria. Così sempre tra falconi gentili, villani, pellegrini, ed altre sorta, ne aveva alla corsa più di dodici, ed erano oltre i cani levrieri, bracchi, cirnechi, da caccia di fermo, ed altri per caccia di porci selvatici.

Nel tempo che detto Mattia era in Firenze, passò per quella città, tornando di Spagna, Don Fabrizio Branciforte principe di Butera; e vedendo Mattia, che aveva conosciuto in Licodia, gli disse: <<Mattia, ho bisogno di 50.000 scudi, ché mi è mancata questa somma alla spesa; fammeli accomodare>>. Mattia si profferse, e gli fece accomodare la somma da un signore fiorentino; il

quale gli disse: <<io voglio conoscere codesto signore; domani mattina, mangerà con me>>. Il principe accettò l'invito, ed, essendo a tavola, il fiorentino gli domandò: <<quante terre possiede V. S. in Sicilia?>>. Il principe rispose: <<sei>>. Ed il fiorentino esclamò: <<povero signore!>>. Il principe, tacque, ma poco dopo domandò: <<V. S. quante ne ha?>>. E il fiorentino disse: <<ne ho cinquanta, che mi rendono 50.000 scudi l'anno>>. Replicò allora il principe: <<io ne ho una delle sei, che si chiama il Mazzarino, che mi rende 50.000 scudi l'anno>>. Al che il fiorentino non rispose, ma mutò discorso. Il principe di Butera, avuti i 50.000 scudi, se ne venne in Messina, di dove subito mandò i 50.000 scudi in Firenze. Tuttavia, giungendo di Firenze per mare in Sicilia, arrivato a Messina a sbarcare la sua roba, gli era occorso pigliar altro danaro a prestito, avendo speso tutti i 50.000 scudi fiorentini.

41. - Francesco Santapau, inoltre, accrebbe di molte fabbriche il castello di Licodia, costruì la torre e i magazzini, piantò la vigna chiamata di Sciri, piantò il giardino cinto di mura, e sì all'una che all'altro aggiunse costruzioni di case, fece il molino e il paratore, cinse di muri il Beviere di Lentini. A morte, lasciò circa 300.000 scudi in danaro d'oro e argento, e argenteria, tappezzeria, paramenti ed altre cose mobili di gran prezzo, che gli venivano dai suoi antenati, le quali cose tutte la principessa Donna Imara sua moglie si portò in Palermo. E tutto ciò lasciò oltre quel che fu da lui stesso dato a Donna Camilla sua figlia naturale, conforme, scrive il Caruso, udii dire dalla felice memoria del principe Don Francesco mio signore. Questa Camilla fu moglie in prime nozze di un signore di casa Ruffo, e ne venne Vincenzo marchese di Licodia, che morì in Palermo, l'erede del quale è oggi il principe dello Sciglio in Calabria. Ed in seconde nozze fu moglie di un signore di casa Velasquez, e ne venne Don Guttero, che fu il primo principe di Palazzolo, che morì in Licodia senza figli. Anche la Camilla morì in Licodia.

Si avvicinava Francesco Santapau principe di Butera alla sua fine, e Fabrizio Branciforte conte del Mazzarino suo nipote trovandosi in Militello ebbe anzi nuova che egli fosse morto in Licodia. Onde con molta gente si partì a quella volta. Arrivò sotto le mura del castello, e i suoi compagni fecero esplodere le loro armi. E il principe che ancora non era morto domandò che fossero quelle esplosioni. Gli fu risposto essere gente che sparava. Egli disse: <<sarà il conte mio nipote, fatelo entrare, ché voglio vederlo prima di morire, e dargli la benedizione>>. La principessa Donna Imara allora si affacciò a una finestra, sotto la quale era il conte a cavallo, e disse: <<signor conte, vostro zio è vivo, e vi vuole vedere. Se V. S. vuole entrare con dodici dei suoi, farò aprire le porte>>. Fu consigliato al conte di non entrare da privato, ma *armata manu* per prendere possesso;

onde, saputo che il conte non voleva entrare da privato, il principe di sdegnò; e però a 12 gennaio 1588 fece testamento istituendo erede universale Donna Imara sua moglie, dandole gli Stati e terre di Licodia e Palazzolo, e di questi pur subito il possesso, e lasciando erede particolare sua nipote Dorotea Barresi principessa di Pietraperzia negli Stati della città di Butera, della terra dell'Occhiolà, del Beviere di Lentini, di Belmonte e Radali, con loro pertinenze, conforme la rifiuta.

Appena fatto cotale testamento, egli morì, e il suo cadavere lo stesso anno 1588 fu di Licodia portato nel collegio dei padri gesuiti della città di Messina per esservi seppellito.

Di tutti gli Stati donati e lasciati a Dorotea da Francesco Santapau, alla morte di questo prese possesso il detto Fabrizio Branciforte suo figlio, qual procuratore generale di essa che si trovava in Ispagna; ma di Licodia non prese possesso. E venuta di Spagna Dorotea Barresi e Santapau istituì erede lo stesso suo figlio Fabrizio, come già si è visto.

CAPITOLO V

I Branciforte

26. Obizzo Branciforte, e come ebbe la terra di Piacenza. - 27. Dei discendenti di Obizzo. - 28. Il loro passaggio in Sicilia. Loro genealogie quivi. - 29. Segue, dopo Alaimo da Lentini, fino a Nicolò Melchiorre e suoi. - 30. I Branciforte del Mazzarino.

26. - Degno veramente di commendazione, narra il Caruso nel libro dei Branciforte che è il primo delle sue cronache, degno per nobiltà, prodezze, e servigi resi agl'imperatori e ai re, è il linguaggio dei Branciforte, cotanto eccellente, chiaro e illustre in Sicilia, in Italia, in Francia, e altrove. Ebbe esso principio in Italia, come si trova nella *Corona della nobiltà d'Italia* di Giovanni Pietro de' Crescenzi romano, e nel *Teatro della nobiltà d'Europa* di Flavio Rossi. Ché, nel tempo che i Goti passarono in Italia e vi signoreggiarono, fu un valoroso e nobile soldato, chiamato Obizzo, il quale per esser famigliare ed intimo del re (un di quegli antichi goti) fu fatto vessillifero e portatore del guidone reale. E un giorno, dato l'assalto e durando fiera la pugna fra l'una e l'altra parte degli eserciti, nel più forte della mischia tre cavalieri nemici tutti ad un tempo furono contro esso, e gli mozzarono ambe le mani onde fargli cadere il guidone, e così, non potendosi più conoscere dove fosse il re, nella confusione della battaglia il re stesso uccidere. Ma non per ciò si sbigottì Obizzo, animoso soldato; e, considerando il pericolo che per la mancanza dello stendardo correva il re, strinse fortemente coi tronconi delle braccia, e sostenne, e non lasciò cadere, il guidone; e solo allora restò, quando fu soccorso e nella mischia furono morti i tre cavalieri.

Seguì ciò alla presenza del re, ed Obizzo ne ebbe lode oltremodo; e il re stesso, dato ordine che altro soldato prendesse il regale stendardo, temendo che per la gran copia del sangue, che ancora usciva dalle vene tagliate, il valoroso giovine venisse a mancare, subito comandò fosse portato in luogo di cura. La qual cosa fu fatta, e poi guarito il giovine, fu per codesta sua meravigliosa azione e grandissimo coraggio chiamato Branciforte; così si disse, e non Bracciforte, a ricordar la forza delle branche, pari a quella del leone. E in ricompensa ebbe dal re la città di Piacenza e molte grazie, e fra esse, per la memoria del glorioso fatto, di levar arma raffigurante un eroe che con le mozze branche sostiene il guidone reale, al quale giù nell'asta veggonsi attaccate le mani a quello mozze (1).

(1) In questo racconto il manoscritto Culosi pone che la battaglia era data da Carlo Magno imperatore, e questi fosse il re che fu difeso da Obizzo, e specifica il guidone per l'orifiamma, cioè quella bandiera dell'antica Francia ove era dipinta una fiamma in campo d'oro, e che i Cristiani portavano, ed era ancora quel gonfalone che l'Agnolo avrebbe arrecato a Carlo Magno come si legge in Ser Giovanni Fiorentino ecc. Ma negli altri due manoscritti si parla genericamente dei Goti e di un re Goto, e mi par preferibile, molto più quando deve leggersi nello stesso manoscritto Culosi che Lanfranco figlio di Obizzo fu chiaro sotto Enrico nel 920, cioè 106 anni dopo la morte di Carlo Magno; ché se Obizzo lo avesse generato in età avanzata, pur di età molto avanzata sarebbe stato allora codesto Lanfranco; senza pensare che la battaglia a cui avrebbe dovuto Carlo Magno personalmente trovarsi doveva rimontare a tempo parecchio avanti la sua morte.

27. - Figlio, o discendente, di Obizzo fu Lanfranco, il quale, dicesi in un punto del manoscritto, e quivi lo si chiama figlio, fu tra i magnanimi signori del suo tempo, e, dicesi in altro luogo, rimise in libertà a istanza del popolo la città di Piacenza, e, poi si accenna, o forse ancor fu un altro di sua stirpe, fu celebre conte sotto Enrico imperatore e con lui a molte imprese. Inoltre, figlio secondogenito di Obizzo stesso fu Pier Guido, da cui venne il ramo dei Branciforte di Francia, dei quali furono i duchi di Criqui, e pari, e marescialli e grandi signori che in Francia diffusero la famiglia, e di cui non dirà questa cronaca volendo piuttosto essere su quelli che stettero in Sicilia.

Pure non si tacerà di Beltrado Branciforte, che molto fu commendato per esemplarità di vita religiosa dallo storico Guglielmo Arcivescovo di Tiro. Egli nell'anno 1154 essendo in Soria maestro dei cavalieri e generale della cavalleria di Baldovino 3° re di Gerusalemme, nella giornata che esso re ebbe con Norandino signore di Damasco di Aleppo, accorgendosi che il re Baldovino stava per esser preso e ucciso dai nemici, così arditamente si spinse nella mischia, che lo liberò, ma egli rimase

prigione. Ed altresì fu chiaro Guidone Branciforte gran maestro dei cavalieri di Rodi nel 1512, col quale ebbe molta relazione Nicolò Melchiorre conte del Mazzarino.

Da Lanfranco nacque Obizzo, e da Obizzo un secondo Lanfranco, il quale fu valente nelle armi sotto Ottone 1° imperatore, intorno al 966. E seguì del secondo un terzo Lanfranco, il quale con i fratelli Obissone, Giacomo, e Gerardo molto nome si fece pure nelle armi sotto Ottone 2°, intorno al 980, sì che fu onorato della signoria nella dieta di Roncaglia, e fu dall'imperatore eletto barone dell'impero romano, e s'infeudò la terra di Vico Giustino.

Da Lanfranco 3° Branciforte nacque Obissone; da questo, Ansaldo 1°; da questo, Gerardo 1°; da questo, Ansaldo 2°; dal quale, Gerardo 2°, Giacomo, ed Obisso. Da Gerardo 2°, Giovanni 1°, Gaspare, Andreasso, e Guglielmo. Da Giovanni 1°, Ottaviano 1°, Bosso, Obisso, e Gaspare. Da Ottaviano 1°, Giovanni 2°; da questo Ottaviano 2°; da questo Guglielmo, Stefano, Aliana, Bosso, e Gaspare.

28. - Che i Branciforte siciliani provengano da quelli di Piacenza, risulta da varie scritture.

Circa il 1320, nel tempo di Federico III re, vennero in Sicilia i fratelli Guglielmo e Stefano Branciforte piacentini, figli di Ottaviano 2°.

Guglielmo in Catania prese in moglie Francesca Maletto figlia di Manfredo conte di Cammarata signore di Mineo e di Pettineo, signore primario di Sicilia e di nobilissima schiatta. Ed in Catania morì nel 1347, avendo fatto testamento due volte nella stessa città, nel 1335 e nel 1347, e, per non aver figli, lasciando i beni che aveva nel Piacentino a Bosso e Francesco suoi fratelli, e a Gaspare suo nipote, e quelli che aveva in Sicilia ai figli di Stefano suo fratello già morto.

Stefano Branciforte piacentino sposò Aliana (2) signora lombarda, e ne vennero i Branciforte siciliani. Loro figli furono Raffaele, Ottaviano, Ermillina (3), Aloisia, e Mansueta. Ermillina fu moglie di Nicolò La Lamia cavaliere leontino barone di Castel di Rusi, e della Ladera, Aloisia fu moglie di Orlando Graffeo, e Mansueta di Artale Alagona. Ottaviano non si sposò e non ebbe discendenza. Ma Raffaele ebbe la contea e terra del Mazzarino, e fu il primo signore di tale terra di casa Branciforte.

(2) Altro ms. dice Alinna.

(3) E' chiamata anche Ermiliana, ed Emiliana.

29. - Era Alaimo leontino signore di Buccheri e Palazzolo un dei primi baroni del regno, e perdé lo Stato e la vita sotto il re Giacomo; il quale nel 1288 diede la terra del Mazzarino a Vitale Villanova cavaliere di grande virtù, suo devoto. A questo successe Calcerando suo figlio, che sposò Riccarda Passaneto leontina, figlia di Riccardo di equal nome. Da Calcerando e Riccarda nacquero due

figlie, Graziana, e Bianca Graziana. E perché Calcerando aveva venduto due feudi a Stefano Branciforte padre di Raffaele, cioè Braccaleggi e Gibelleni, pretese ricuperarli da Stefano, e gli mosse lite. Ma presto si accordarono, poiché Calcerando Villanova diede in moglie Bianca Graziana sua figlia a Raffaele Branciforte con la terra del Mazzarino in dote, e Stefano diede al figliuolo i detti feudi Braccaleggi e Gibelleni, con patto che questi, morendo Bianca Graziana senza figliuoli, ritornassero a Calcerando e Riccarda Villanova, e Stefano Branciforte ne ricevesse solamente il prezzo con che erano stati comprati, che era onze 1500. Ma ciò non occorse, perché il Branciforte e la Villanova ebbero due figli maschi Giovanni e Federico.

Di questi Giovanni 1°, fiorì nel 1373 (4), e si sposò con Graziana la Greca. Morì nel 1376 senza figli, e gli successe Federico 1° suo fratello. Il quale impalmò Anna degli Uberti, ed ebbe confermata la signoria del Mazzarino dal re Federico (5). Gli succedette Nicolò 1° suo figlio, il quale, avendo vinto Ruggero Passaneto del Grassuliato, signore potentissimo di Sicilia ribellatosi al re, e che era succeduto al fratello Riccardo nel dominio del Grassuliato stesso, il dominio di tale terra ebbe in premio dal re.

Gli succedette Federico 2° suo figlio, che fu investito dei suoi Stati nel 1429, e si sposò due volte; la prima con Margherita di Modica, la seconda, con Maria Lombardo; e nel 1402 procreò Tommaso, che gli succedette.

Tommaso Branciforte sposò Marchesa Barresi nel 1431, e procreò Federico 3°, e altri figli, fra cui Lucia, che fu moglie di Artale Barresi. Federico 3° Branciforte non fu meno fecondo del padre, poiché procreò Nicolò 2°, Pina, Alberta, Cecilia che fu moglie di Giovanni Caltagirone, ed altri. Nicolò 2°, che gli succedette negli Stati, sposò Mansueta Gioeni, procreò Giovanni 2°, e Giovanella, e morì nell'impresa delle Gerbe al servizio del re Alfonso. Giovanni 2° gli succedette, ed ebbe investitura dei suoi Stati nel 1453.

A lui succedette il figlio Nicolò Melchiorre, il quale fu non men fecondo di prole che copioso di ricchezze. Ebbe in moglie Belladama Alagona e Gaetano, figlia di Blasco Alagona, la quale fra gli altri beni gli portò in dote Jaci feudo nel territorio di Castrogiovanni che la madre Elisabetta Gaetano aveva acquistato. E suoi figli furono: Giovanni 3° conte del Mazzarino, Antonio, Blasco, - dal quale la famiglia Branciforte si diffuse nei due rami di Raccuia e Cammarata, avendo egli sposata prima Beatrice Moncada e poi Margherita Abatelli contessa di Cammarata, - Guglielmo, Beatrice che fu moglie di Alonso Cardona conte di Chiusa, Eleonora che fu moglie del marchese di Licodia, Isabella che fu moglie di Giambattista Barresi barone di Militello V. N., Giovanna che fu viscontessa di Gagliano, Antonia che fu moglie del signor di Avila, Isabella che fu seconda moglie di

Santapau (6).

(4) Questo fiorire, che è frequente nelle cronache, lo riferiamo a periodo di maggior chiarezza nella vita, o di opere più notevoli compiute, o anche di notizia semplice che il soggetto fosse in vita.

(5) Il ms. qui dice nel 1380. Ma Federico (III) era morto nel 1377. Forse quella è la data del matrimonio, o è errata.

(6) Il ms. ha qui un segno che è più tosto una lacuna del nome.

30. - Dei Branciforte del Mazzarino diremo che Giovanni 3° sposò Emilia Moncada; e ne nacquero Artale, Nicolò,

Raimondo, Guglielmo, Contessa che fu moglie di Antonio Ugliata signore di Villafranca, Diana che fu moglie di N. Luccaro, e Maria che fu sposata a Gaspare Moncada.

Artale Branciforte erede degli Stati paterni generò con Chiara Tagliavia Giovanni 4°, Beatrice che fu moglie del marchese d'Arena, Emilia che fu moglie di Carlo Settimo marchese di Giarratana.

Giovanni 4° Branciforte sposò Dorotea Barresi e Santapau figlia di Geronimo Barresi marchese di Pietraperzia e di Antonina Santapau, e generò Fabrizio Branciforte Barresi e Santapau.

BREVE STORIA DI PIETRAPERZIA

- Sac. Filippo Marotta -

PREFAZIONE

La presente opera su vicende e su personaggi di Pietraperzia è appena un sunto di eventi molto più ampi e più complessi di quanto questo mio lavoro riporta.

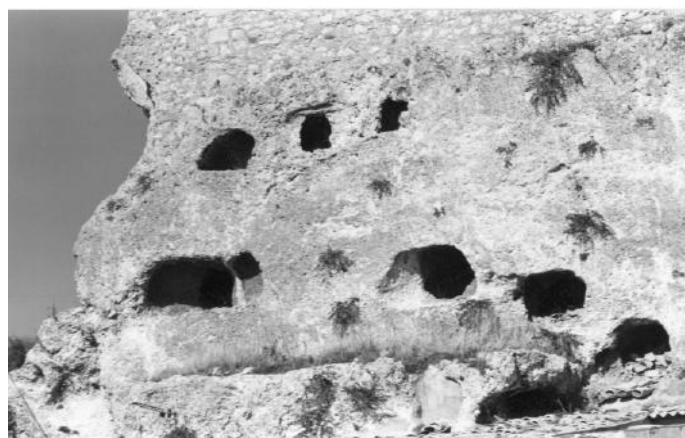
La sua scrittura è stata suscitata dalla richiesta del parroco di Santa Maria di Gesù, monsignor Giovanni Bongiovanni (che ringrazio per le correzioni apportate), di anteporla ad una pubblicazione sulla tradizionale devozione dei Pietrini alla Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia.

Se i lettori, leggendo questo saggio storico, vi riscontrassero eventuali imperfezioni o errori, potranno comunicarmeli, facendomi conoscere le fonti documentarie da cui hanno attinto la verità storica mancante, e così dare migliore compimento alle attuali mie conoscenze riportate in questa ricerca.

Qualsiasi apporto dei lettori sarà gradito, anche l'aggiunta di nominativi assenti nell'elenco dei Pietrini che hanno contribuito al buon nome di Pietraperzia, per l'esercizio della cultura e per le opere realizzate.

DESCRIZIONE DI PIETRAPERZIA

Pietraperzia prende nome da una grande pietra forata che si trovava nel Castello (altri sostengono che il nome deriva dai molti buchi che presenta la roccia su cui è costruito il castello), e si eleva a 523 metri sul livello del mare. Sorge sul declivio di una collina esposta ad oriente e a mezzogiorno (sud) ed ha un clima temperato che mitiga <<le variazioni violente dell'atmosfera>>. La collina si propone su <<una cresta di calcare>> e su <<una ripida costa di argille tortoriciane>> La sua disposizione costruttiva è a forma di teatro, simile ad "un'Aquila col petto d'Oca" - così scrive padre Dionigi - e assomiglia a quella di un altro paese siciliano, Siculiana, in provincia di Agrigento. Sembrerebbe che uguale sia stata la mano



Il caratteristico aspetto della roccia che probabilmente contribuì a dare il nome a Pietraperzia

progettuale dei due paesi. Il territorio pietrino è ricco di bellezze paesaggistiche, con pochi rilievi montuosi e molte colline e pianure; si estende per 11.772 (qualche documento riporta 11.392 ettari) di cui la maggior parte utilizzata come area seminativa; è delimitato ad ovest dal comune e dalla provincia di Caltanissetta e dal fiume Salso o Imera meridionale (Torcicoda, Morello?), a Sud-Ovest dal comune di Riesi e Mazzarino e dal torrente Braemi (o Brayemi?), a Sud-Est dal comune di Barrafranca e dai Valloni Carusa e Cerumbelli, ad Est dal comune di Piazza Armerina, e a Nord Nord-Est dal comune di Enna e dal torrente Aiuolo. Le creste più alte sono: Monte Aratato (609 metri), Rocche (556 metri), monte Pizzuto (539 metri). Conosciutissimo è il Monte Grande ("Muntiranni"), a 486 metri sul livello del mare, ai cui piedi scorre l'Imera.

La superficie agricola è di 8827 ettari, costituita da terreni seminativi, da prati-pascoli, e da superfici coltivate ad alberi. Le sue terre, ricche di acqua, ubertose e fiorenti, producono grano duro - che è la coltura erbacea principale, nella varietà Capeito, Creso, Valforte, ecc -,

fave, orzo, veccia e avena. Le colture arboree prevalenti sono: mandorlo (Marzùdda, Cupani, Pizzuta ecc.), ulivo e viti. Sono presenti agrumi e altri alberi da frutta. E' in via di estinzione il pistacchio. Nel territorio si allevano ovini, bovini e suini, per ricavarne carne da macellare e, per quanto riguarda gli ovini e i bovini: latte, ricotta e formaggi. Negli ultimi decenni, per iniziativa privata e pubblica, sono state asfaltate molte strade delle campagne pietrine, facilitando l'accesso ai diversi mezzi di locomozione, usati a fini lavorativi e ricreativi.

L'ultimo censimento della popolazione di Pietraperzia (2001) indicava 7340 abitanti.

L'artigianato non è di tipo industriale, ma riflette le esigenze dei tempi moderni con modalità piccolo-imprenditoriali. Lo stesso avviene nell'edilizia.

Il commercio per lo più è a conduzione familiare. I negozi sono di discreta entità, tranne alcuni supermercati che vendono vari generi commerciali.

La maggioranza dei ragazzi continuano gli studi dopo la terza media o secondaria di primo grado, pervenendo ad un diploma. Un buon numero frequenta anche corsi universitari, soprattutto da quando questi si trovano nella città di Enna.

La disoccupazione o sottoccupazione affligge un buon numero di giovani, specie quelli che interrompono l'impegno scolastico. Tuttora i giovani che non hanno lavoro cercano nell'emigrazione la soluzione al problema occupazionale, dirigendosi verso quei paesi dove sono sicuri di trovare una possibilità lavorativa. Quella migratoria è una tendenza che non è mai cessata da fine '800 ad oggi.

Oltre che nell'agricoltura, nel commercio e nell'attività impiegatizia (dipendenti comunali, istituti di credito, insegnanti, dipendenti scolastici, impiegati statali) diverse persone di Pietraperzia sono occupate nell'edilizia e nella forestale. Molti sono i pensionati.

Se s'incentivasse il turismo con oculati itinerari dei luoghi più significativi della nostra storia locale si darebbe lavoro a decine di giovani, altrimenti obbligati a emigrare dalla propria terra. La valorizzazione dell'ambiente con l'impianto di strutture agrituristiche risolleverebbe ambienti destinati ad essere abbandonati per mancanza di fluidità economica. Sicuramente il P.I.T (Punto d'Informazione Turistica) che è ubicato al piano terra dell'ex Convento S. Maria di Gesù, può diventare un punto di riferimento per la propaganda e per manifestazioni culturali e folkloriche inerenti le ricchezze tradizionali, monumentali e archeologiche di Pietraperzia.

Sul carattere e la mentalità dell'abitante di Pietraperzia più che l'apprendimento didattico e letterario (appannaggio, nel passato, di una minima parte della popolazione) hanno influito elementi esperienziali e tradizionali, provenienti dalla trasmissione orale di una

classe politico-sociale elitaria (religioso-civile) e da eventi storici che contribuirono a creare un modo di pensare e di essere che tuttora persiste in larghi strati della nostra gente. La classe patronale e politica, la Chiesa con i suoi movimenti aggregativi, i circoli societari, le famiglie di appartenenza, il tipo di lavoro individuale e collettivo, la piazza e altri pubblici ritrovi hanno veicolato la formazione culturale che ritroviamo ancor oggi nel nostro ambiente. La reciprocità dei diversi influssi esperienziali ha prodotto una mentalità prevalente e per certi versi identificativa del carattere collettivo.

Pietraperzia, piccolo abitato della provincia di Enna, presenta luoghi di cultura che offrono agli appassionati di sapere e di scienza l'occasione di alimentare la propria intelligenza. Darei la primogenitura, oltre che alla scuola pubblica (primaria di primo e secondo grado, ex scuola elementare e media) frequentata da quasi mille alunni e guidata da più di 100 insegnanti, anche alla Biblioteca Comunale, centro di ricerca e di interessi conoscitivi. Essa nacque ed ebbe sede per molto tempo nell'ex Convento dei Frati Minori Riformati di San Francesco accanto alla Chiesa di Santa Maria di Gesù.

Nell'ultimo ventennio del secolo scorso e in tempi recenti sono sorte varie associazioni culturali: l'Archeoclub, la compagnia teatrale S.A.C., il Centro Studi "Castello Barresio", l'Accademia Cauloniana, che si rivolgono agli appassionati di storia, archeologia, teatro, cultura generale, coinvolgendoli nei rispettivi campi di ricerca e di approfondimento.

Le forze politiche presenti nel quadro amministrativo del Comune sono: Partito Democratico (vi sono confluiti i Democratici di Sinistra o partito della quercia e Margherita), (Forza Italia, Alleanza Nazionale), Unione Democratica di Centro (Udc) o partito della vela, Alleanza Siciliana-La Destra.

CAULONIA, ANTICO NOME DI PIETRAPERZIA. ARCHEOLOGIA E STORIA

La storia di Pietraperzia è intimamente collegata alle vicende baronali dei Barresi e dei Branciforti e di vari nobilotti e "civili" che hanno fatto il bello e il cattivo tempo della vita paesana. Gli avvenimenti che precedettero la venuta dei Barresi si legano a tasselli di archeologia e di letteratura storica che diventano collegamento obbligato di ricerca e di riferimento culturale.

La ricerca delle ORIGINI di Pietraperzia, come quelle di tanti paesi di antica fondazione, pone gli studiosi della materia in una situazione di perplessità, mancando la certezza documentaria primaria cioè collegabile al momento iniziale della sua esistenza. In questo paragrafo si tenterà di collegare tutte quelle notizie che permettono una cognizione veridica dell'origine del nostro paese.

I reperti archeologici che troviamo numerosi nel territorio di Pietraperzia denotano una diffusa presenza umana in varie contrade di esso. Le popolazioni sicane, sicule, greche, cartaginesi, che si insediarono nelle zone attraversate dal fiume Imera (oggi: Salso) e dal fiume Brayemi vissero i loro periodi storici attivandosi in occupazioni lavorative consone al loro grado di conoscenza. L'agricoltura e l'allevamento furono le attività



Tomba rinvenuta in C.da Rocche

privilegiate di quelle popolazioni, che preferivano abitare in luoghi elevati per sfuggire alle invasioni di gruppi nemici.

Notevoli testimonianze archeologiche si trovano nelle contrade "Rancitùtu, Nagàrgia, Scarcèdda, Valàti, Tornammè-Fastuchèra, Sinùpuli, "Satanà o Sittàna, Ragaddisi, Marànu, Pètra di l'umu, Cassàri, Mànnira forti, Musalà, Petrificili, Vigna d'ascari, Funtàna di lu Chiànu, Rinìddu, Purtèdda di Mattè, Vàgni, Sanggiuguànni, Saracìnu, Satanà, Muntàgna di Cànì", con ruderi che confermano l'esistenza di gente indigena e colonizzatrice. Il bellissimo divano di pietra di contrada "Valàti", la costruzione piramidale tronca e terrazzata "di li Cirummèddi", l'antichissima e impervia fortificazione di *Krastos*, citata dallo storico Filisto, di cui rimane l'acropoli tutt'oggi intesa "Cuddàru di Cràstu" e il modellino di essa intagliato su una pietra, la "mansio romana" (stazione di servizio romana) di contrada "Rùnzi", dove recentemente sono stati fatti degli scavi con significative scoperte, "li Ròcchi" con le sue grotte, attenzionata da scavi recenti, e soprattutto il Castello di Pietraperzia, costruito sulla roccia, sono tra le opere antiche più rilevanti.

Pietraperzia si fregia di provenire dagli antichi Caulonesi di Calabria, esiliati dal tiranno di Siracusa Dionigi il Vecchio nel 387 avanti Cristo (cfr. libro XIV, cap. XIX della "Biblioteca Storica" di Diodoro Siculo) in quella che lo storico e geografo greco Strabone chiamò "la Caulonia di Sicilia". Questi nel libro sesto, 241, della sua opera "Rerum Geographicarum libri", scritta agli inizi del primo secolo dopo Cristo, ci dice: "Caulonia, fondata dagli Achei, un tempo era chiamata Aulonia in quanto posta in una convalle (questa infatti dai greci è detta Aulòn). Però (oggi la Caulonia di Calabria) è deserta. Infatti coloro che la tenevano, scacciati dai barbari di Sicilia, qui fondarono Caulonia." Anche il grammatico del sesto secolo, Stefano Bizantino, ci fa sapere nella sua opera "De Urbibus" che "Caulonia oppidum Italiae. Est autem aliud Siciliae" (= Caulonia è città d'Italia. Ma ve n'è un'altra in Sicilia). Quindi fino al sesto secolo esisteva la località chiamata "Caulonia di Sicilia". In un mio studio fatto negli anni '80

del secolo scorso, e ripreso nel mio primo volume di "Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia" (Marzo 1999, pagg. 31-45), attesto che la "mansio" (o stazione di servizio) romana di Calloniana, di cui parla l'importantissimo documento di autore ignoto: "Itinerario di Antonino" (fine secondo secolo d. C) è da ubicarsi nella contrada Runzi, a correzione di quanto scritto dal barrese Angelo Ligotti,

che impropriamente la ubica a Barrafranca; e che il toponimo di tale "mansio" è da collegarsi all'abitato di Caulonia, termine greco che proviene da "AULON" e si traduce: "giogaia, vallone". Il primo antico autore che collegò Caulonia di Sicilia a Pietraperzia fu un certo Brietio o Briezio (alcuni autori scrivono: Berzio o Brezio). Altri che hanno sostenuto l'attendibilità di tale notizia sono stati: Filippo Cluverio (1619), i geografi Sampson (1690), il padre G. A. Massa (1709), il Marchese di Villabianca (1754), fra' Dionigi da Pietraperzia (1776), l'abate F. Ferrara (1830-1835, vol. VII), il canonico G. Alessi di Castrogiovanni-Enna (1835), l'inglese Giovanna Power (1842), l'avvocato Rodanò di Caltanissetta (1859), il prof. Amato Amati (1878), il sac. Luigi Giunta di Barrafranca (1928).

Inizialmente l'abitato si estese alle falde del castello dalla parte della "Terrùccia" (= piccola terra, villaggio) fino al vallone tuttora inteso "vaddùni di Calò". Questa espressione dialettale da alcuni è stata tradotta: "vallone di Calogero". Lo studioso Antonio Lalomia nei cenni storici su Pietraperzia, contenuti nel libro compilato da Padre Giuseppe Giuliana: "La Diocesi di Piazza Armerina" (anno 1967, pagg. 215-234), era dell'avviso che "vaddùni di Calò" si dovesse tradurre: "Vallone di Caulonia", dove "vallone" è non solo l'aspetto ambientale della vallata incavata tra due argini, ma la traduzione italiana del termine di provenienza greca "Caulonia". Se si conferma l'ipotesi etimologica del Lalomia, essa diventa una chiara attestazione di Caulonia, come antico nome di Pietraperzia. Ciò avvalorerebbe quanto riferito da padre Dionigi, il quale scrisse che Caulonia si trovava "sulla vetta di un monte spazioso .. meno cinquecento passi distante da questa Pietraperzia, (monte) chiamato sin oggi Caulonia, e corrottamente dal volgo Sallonna." (Cfr. p. Dionigi, *Relazione critico-storica...*, in *Pietraperzia dalle origini al 1776*, Tipolitografia Di Prima, 1998, pag. 100 e p. 105).

Nel 2003 è stata ricostituita a Pietraperzia un'accademia letteraria chiamata "Cauloniana", che rimanda a quella fondata nel 1756 dall'avvocato pietrino Rosario Bonanno nell'allora Convento di Santa Maria di Gesù dei

Frati Minori Osservanti Riformati, col titolo di "Radunanza dei Pastori di Caulonia". Un richiamo alla città di Caulonia fu voluto anche dai componenti pietrini di una setta carbonara (1815-1818), che si definì "Vendita dei Cauloniati Risorti".

In quell'abitato, che il palermitano Michele Amari citò col nome di "*Galulia o Ghallulia, occupata dagli Arabi nell'830*" (leggi MICHELE AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, vol. I, pagg. 289-290), è da individuare, secondo l'Amari, l'antica Caulonia.

Nel 2003 è stata ricostituita a Pietraperzia un'accademia letteraria chiamata "Cauloniana", che rimanda a quella fondata nel 1756 dall'avvocato pietrino Rosario Bonanno nell'allora Convento di Santa Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti Riformati, col titolo di "Radunanza dei Pastori di Caulonia". Un richiamo alla città di Caulonia fu voluto anche dai componenti pietrini di una setta carbonara (1815-1818), che si definì "Vendita dei Cauloniati Risorti".

In quell'abitato, che il palermitano Michele Amari citò col nome di "*Galulia o Ghallulia, occupata dagli Arabi nell'830*" (leggi MICHELE AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, vol. I, pagg. 289-290), è da individuare, secondo l'Amari, l'antica Caulonia.

Il "*Libro di Ruggero*" del geografo arabo Edrisi o Idrisi (1154), tradotto e inserito da Michele Amari nel primo volume della "*Biblioteca Arabo-Sicula*", pagina 101, così riferisce: "*Il fiume pria di passare oltre, entra in certi stagni salati e vi diviene salso (veramente), tocca indi il lato occidentale del territorio di Castrogiovanni e l'orientale di quello di Caltanissetta, dalla quale passa a distanza di cinque miglia, per entrare nel contado di 'Al Hagar 'Al Matqub ("pierre percè" comune di Pietraperzia) e presso questa arriva alla distanza di due miglia*". E ancora a pagina 102: "*Piazza è valido fortilizio dal quale dipende un vasto contado. Da Piazza a Qarqudi verso ponente, quindici miglia più o meno, e lo stesso da Piazza a Pietraperzia. Pietraperzia, forte castello e valido fortilizio, ha confini estesi, distretti prosperi ed acque abbondanti*" (cfr. anche pagg. 289-290). Quindi già nel 1154, come riporta l'arabo Idrisi, Pietraperzia ha un forte castello e un valido fortilizio, ed è fornita di un vasto territorio ("*confini estesi*"), di diverse località abitate ("*distretti prosperi*") e di "*acque abbondanti*". Uno studio attento sul nome "Pietraperzia" si trova nella "*Grammatica comparata della parlata dialettale siciliana di Pietraperzia con la lingua italiana*" (cfr. sac. Filippo Marotta, o. c., pagg. 84-86 nota 1).

Il libro di Ruggero del 1154 è il primo testo che ci dà contezza

dell'esistenza dell'attuale Pietraperzia e del suo castello. La breve descrizione che ne fa Edrisi attesta la prosperità del territorio. La configurazione dell'abitato di Pietraperzia come ricco non può non richiamare l'antichità dello stesso. Un paese non diventa prospero in tempi brevi, ma in un arco di tempo piuttosto lungo, e deve avere occasioni storiche favorevoli.

Per completezza sul nome originario di Pietraperzia, è doveroso riferire che alcuni autori sostengono che tale nome provenga dall'antica Petra, ricordata da Tolomeo, Procopio, Cicerone. E ciò ad iniziare da Mario Nigro o Negro degli inizi del 1500.

Il primo storico di Pietraperzia, padre Dionigi Bongiovanni (1744-1801), lascia libero àdito agli studiosi di decidere per quale delle due ipotesi propendere, giacchè egli le accetta tutti e due. Un nostro concittadino, l'avvocato Rosario Nicoletti, sostiene senza alcun dubbio che Pietraperzia derivi da Petra. Ma di questo nome se ne fanno fregio gli abitanti di Petralia Soprana e Sottana, in provincia di Palermo, con argomentazioni plausibili.

I BARRESI E I BRANCIFORTI, SIGNORI DI PIETRAPERZIA

Il Castello di Pietraperzia e lo spazio circostante furono abitati da tempi remoti. Dello stile di vita del popolo pietrino, delle sue abitudini e degli eventi di cui fu artefice, poco o nulla si dice nei libri storici e nei documenti posseduti. Riferimenti essenziali di natura sacramentale si trovano negli antichi registri della Chiesa Madre di Pietraperzia, e in elenchi e notazioni di famiglie o persone nobili e abbienti (= civili) riportate in alcuni testi storici.

I Normanni, liberando definitivamente la Sicilia dalla dominazione saracena (1091), introdussero una nuova nobiltà, composta da cavalieri che avevano appoggiato la conquista dell'isola, pur mantenendo la divisione territoriale araba della Sicilia nei tre valli: di Mazara, di Noto, di Demone.

Pietraperzia, ricadente nel Val di Noto, fu affidata alle cure baronali dei Barresi. Questo casato mantenne la signoria del paese dal dodicesimo secolo fino a tutto il 1500. Tradizione vuole che prima dell'anno 1223 sia stata ritrovata "*l'immagine taumaturgica della beata Vergine Maria della Cava, principale patrona di Pietraperzia*". Ai Barresi succedettero, per consanguineità dinastica, i Branciforti. Da quei baroni dipese lo "Stato" di Pietraperzia (indicato anche come "terra" o "Università") con il suo popolo nobile e plebeo; e su di esso avevano potestà di vita o di morte: il cosiddetto "mero e misto imperio".

Immagine della Madonna della Cava



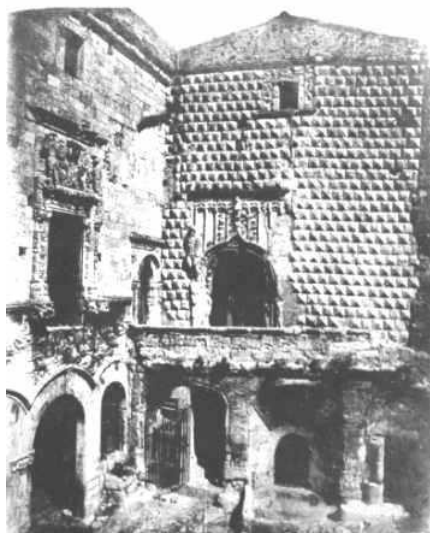
Essendo il Castello la dimora dei potenti Barresi, è in esso che si svilupparono gli eventi che fecero la storia del nostro paese. Secondo il Fazzello il conte normanno Ruggero d'Altavilla diede al nobile commilitone Abbo seniore o "il primo", come ricompensa per i suoi servigi militari, Pietraperzia. Di diverso avviso fu padre Dionigi, che riferì essere stato l'imperatore Federico II di Svevia a concedere Pietraperzia nel 1200 al nobile Abbone o Abbo Barres il giovane o il secondo o juniore. Con i Barresi si ritornò ad adorare il Dio dei cristiani e a venerare i Santi, protettori dei Normanni.

Nel 1222 il nobile Abbo II Barresi, che aveva intrapreso un pellegrinaggio in Terra Santa, venne sequestrato dai corsari. Per il suo riscatto fu venduto il feudo dell' Alvana ai Benedettini. Abbo fu liberato nel 1227.

Dopo la sconfitta di Corradino di Svevia, la Sicilia cadde nelle mani degli angioini (di provenienza francese). I siciliani, angariati e offesi dai militi francesi, si ribellarono e con i ben noti "Vespri Siciliani" (1282) si liberarono dal loro giogo offrendo la propria terra agli Aragonesi (Spagna). In questo periodo Pietraperzia, ad opera del barone Giovanni Barrese, divenne epicentro di appetiti militari e di guerre. Giovanni Barrese nella lotta di successione al regno di Sicilia tra i due fratelli Giacomo e Federico II d'Aragona, parteggiò per il primo, già divenuto re di di Aragona. Sembrava una mossa vincente, per le forze militari che appoggiavano Giacomo. Invece i nobili di Sicilia preferirono adoperarsi per Federico, giacchè questi era rimasto in Sicilia e intendeva rimanervi. Federico sconfisse gli eserciti congiunti del fratello e degli Angioini che a lui si erano aggregati e, tramite il prode Manfredi Chiaramonte, espugnò il castello di Pietraperzia, esiliando Giovanni Barrese. Pietraperzia con la pace di Caltabellotta (1302?) divenne demaniale e passò nelle mani di Berengario (Villabianca: Pietro Eresio de Berga) de Vega o de Verge.

Abbo terzo Barrese, figlio di Giovanni, per ingraziarsi l'amicizia del re gli fece donazione di cinquanta onze d'oro, antecedentemente prestatigli. Il re lo rimeritò dandogli in sposa nel 1320 Ricca La Matina - dama di corte della regina Eleonora -, che gli portò in dote il 2 dicembre di quell'anno il castello e la terra di Pietraperzia, a lei assegnati. Da allora la progenie dei Barresi visse a Pietraperzia fino all'ultima erede che ne portò il cognome, Dorotea Barrese.

La stanzialità della famiglia nobiliare dei Barresi nel nostro territorio, con sede nel Castello medievale, da essi abbellito in tempi diversi, rese il nostro paese centro



Il Gran Cortile del Castello Barresio, come appariva all'inizio del secolo scorso

politico di prestigio. Tutti scelsero di essere seppelliti tra il Castello e la Chiesa Madre di Pietraperzia. In quest'ultima si trovano alcuni splendidi sarcofagi in marmo bianco di fattura gaginiana e uno in marmo bigio con chiazze rosicce, sostenuto da quattro leoni, dove fu sepolta Dorotea. Ai Gagini si devono anche alcune pregevolissime sculture che si ammirano presso il fonte battesimale e nella cappella del SS. Sacramento della Chiesa Madre.

Il periodo più florido e anche più drammatico della dinastia Barrese fu il secolo sedicesimo, quando salì al potere dello "Stato" di Pietraperzia, il barone Matteo II, figlio di Giovanni

Antonio e di Laurea Sottile e Cappello di Noto, e sposo di Antonella Valguarnera (13 giugno 1501), nominato marchese di Pietraperzia nel 1520. Egli, discepolo del dotto francescano Lorenzo Valla - che padre Dionigi sostiene essere originario di Pietraperzia - fu uomo di elevato sentire; amò l'arte e la cultura e realizzò opere degne di memoria, tra le quali l'edificazione a Pietraperzia nel 1521 del convento dei padri Domenicani e la fondazione nel 1530 di Barrafranca, che, per l'esenzione delle tasse dei suoi nuovi abitanti (da cui il nome "barra franca"), fu popolato da molti Pietrini e Militellesi. Alla sua morte, avvenuta il 6 giugno 1534, gli successe il figlio Girolamo e successivamente Pietro, nato nel 1536 da Girolamo e da Antonia Santapau. Pietro, uomo letterato ed esperto di scienza astronomica, fu l'ultimo rampollo maschio del nobile casato Barrese e venne investito della signoria di Pietraperzia il 3 novembre 1550. Il re di Spagna Filippo II il 22 dicembre 1564 lo nominò primo principe di Pietraperzia, corrispondente al terzo titolo principesco di tutta la Sicilia (occupava il terzo posto nella classe baronale del parlamento siciliano); e ciò a motivo delle sue capacità militari e per aver fatto della corte di Pietraperzia un centro culturale di notevole spessore. Sia il marchese Girolamo Barrese che il figlio Pietro ricevettero due rispettive lettere (9 luglio 1532 e 11 settembre 1571) dallo storico e matematico Francesco Maurolico, che scrisse loro per far sponsorizzare le sue pubblicazioni. Per iniziativa di Pietro Barrese e della moglie donna Giulia Moncada, il castello di Pietraperzia accolse famosi autori di musica della scuola madrigalistica siciliana, tra i quali don Salvatore Di Cataldo e Pietro Havente. Le composizioni di madrigali dei due autori risalgono rispettivamente al 1555 e al 1556. Alla corte di Pietro Barrese si riferirono pure i madrigalisti Pietro Vinci di Nicosia e Antonio Il Verso di Piazza Armerina.

Pietro Barrese morì tragicamente nel castello di Pietraperzia - colpito da un fulmine - il 30 settembre 1571. Non avendo avuto figli, egli lasciò erede dei possedimenti e dei titoli la sorella Dorotea nata nel 1533. Questa fu aia (governante ed educatrice) dell'infante di Spagna Filippo III e viceregina di Napoli, avendo sposato il 2 ottobre 1572, in terze nozze, il vicerè Giovanni Zunica e Requesens. Mentre lo Zunica svolgeva il ruolo di ambasciatore del re di Spagna presso la Santa Sede, il Papa Gregorio XIII ammirò le considerevoli qualità intellettuali e morali di Dorotea e, su sua richiesta, scrisse nel novembre del 1579 una Bolla con la quale concedeva *"perpetuamente la liberazione dal Purgatorio di quell'Anima, per la quale sarà celebrata Messa da chicchessia Sacerdote"* nella Cappella del Sacramento della Chiesa Madre di Pietraperzia.

Dal primo matrimonio di Dorotea con Giovanni Branciforte, primogenito del conte di Mazzarino e Grassuliano, era nato Fabrizio, che ricevette l'investitura di principe di Pietraperzia l'8 dicembre 1591. Il giorno prima era morta la madre all'età di 58 anni. Fabrizio diede inizio alla nuova dinastia dei Branciforti di Pietraperzia. Per l'operazione di recupero patrimoniale egli sposò Caterina Barrese, sorella di quel Vincenzo che aveva sposato in seconde nozze Dorotea, mamma di Fabrizio. E così questi poté riunire diverse "terre" baronali: Pietraperzia per eredità materna, Mazzarino per eredità paterna, Militello come dote della moglie, Butera e Occhiola per eredità del prozio Francesco Branciforte nel 1580. La figlia di Fabrizio, Caterina, all'età di vent'anni (anno 1611) sposò il cugino Nicolò Placido Branciforte, fondatore nel 1618 di Leonforte (prima chiamato "Tavi"), di cui fu nominato principe "con privilegio dato a 23 luglio esecutoriato a 10 ottobre 1622". Caterina morì a Leonforte nel 1634 a 42 anni di età, forse a causa delle incredibili sofferenze subite durante la vita matrimoniale.

Il figlio di Fabrizio, Francesco, erede del principato di Pietraperzia, sposò nel 1603 donna Giovanna d'Austria, che era figlia naturale di Giovanni d'Austria, nato illegittimamente dall'imperatore Carlo V di Spagna. Nel 1571 Giovanni d'Austria guidò l'armata navale che sconfisse i saraceni nella battaglia di Lepanto. Con Fabrizio s'interruppe la consuetudine dei signori di Pietraperzia di abitare in maniera continuativa nel Castello del nostro paese, la cui amministrazione fu affidata alle cure di un Governatore che faceva gli interessi dei nobili padroni assenti. E' del 1614 la bellissima tela di Filippo Paladini, che si trova sull'altare maggiore della Chiesa Madre, e che raffigura l'Assunzione e

l'Incoronazione della Vergine Maria che porta il Bambino Gesù. In Chiesa Madre vi sono altri quadri di Pietro Novelli e di Giuseppe (o Francesco?) Vaccaro. Padre Dionigi sostiene che durante la signoria pietrina di Fabrizio Branciforte o del figlio Francesco - Francesco morì il 23 febbraio 1622 all'età di 47 anni, mentre il padre Fabrizio era ancora vivente - Pietraperzia fu "onorata con la reliquia di San Rocco, *"molto prima dell'anno 1635"*. E' probabile che in quel periodo la Chiesa *"dell'Immacolata Concezione"* mutò il nome in quello di San Rocco, perchè con tale nome questa chiesa è titolata in un documento del 1635 che tratta dei confini della "selva" dei Frati Minori. Si potrebbe presumere che ciò coincise con l'elezione di San Rocco a *"Padrone e Protettore di questa Pietraperzia"* (cfr. Padre Dionigi 1998, pag. 273).

L'abbondanza della permanenza nel Castello di Pietraperzia da parte dei principi Branciforti, che preferirono risiedere in altri paesi (Militello, Mazzarino, Palermo), produsse un lento ma inesorabile decadimento sociale del territorio, che parzialmente fu rintuzzato e superato per la presenza di dotti sacerdoti diocesani e di alcuni ordini religiosi maschili, che nascevano in quel periodo. Al 1625, infatti, risale la fondazione del Convento Agostiniano in Pietraperzia per concessione delle principesse donna Giovanna e donna Margherita d'Austria, e al 1635 la richiesta di fondare a Pietraperzia il convento dei Frati Minori Riformati, di cui si fece promotore il palermitano don Tommaso Garofalo, duca di Rebuttone e affittuario di Pietraperzia, ove abitava.

Il ricco territorio di Pietraperzia serviva per lo più a sostenere le ingenti spese che i principi affrontavano per realizzare i loro progetti e per condurre una lussuosa vita nella città di Palermo. La floridezza agricola del principato, tuttavia, attirò diversi nobili che si stabilirono in Pietraperzia, come ci attesta il primo storico padre Dionigi Bongiovanni, formando una "elite" di proprietari terrieri e di cultori delle tradizioni locali, appoggiata nella conduzione della vita religiosa da quattro ordini monastici, molto attivi in materia di fede e di cultura nel nostro paese (Domenicani, Agostiniani, Frati Minori Riformati di San Francesco, Terz'Ordine Francescano), da diverse confraternite laicali, e da un'unica parrocchia, la Chiesa Madre Santa Maria Maggiore, affidata per concorso a sacerdoti di grandi doti intellettuali e morali, con la qualifica di arciprete e parroco. In questo contesto di interessi religiosi e culturali nacque nell'ex Convento di Santa Maria di Gesù, abitato allora dai Frati Minori Riformati, l'Accademia letteraria dei Pastori Caulonesi (1756).

*Cortile interno del
Chiosstro dei Frati Minori Riformati*



Un personaggio, che molteplici autori siciliani e stranieri considerarono alla stregua del leggendario Robin Hood per le sue gesta a favore dei poveri e contro i ricchi, fu il pietrino Antonino Di Blasi, inteso "Testalonga". La carestia, che afflisse la Sicilia negli anni 1763-1765 causando mortalità tra la popolazione pietrina, indusse Testalonga, e coloro che formarono la sua banda, al latrocinio. In due anni (1765-1767) quei banditi fecero diverse scorrerie in varie parti della Sicilia, obbligando il vicerè del tempo, il marchese Fogliani, a inviare il 19 dicembre 1766 don Giuseppe Lanza, conte di Mussomeli e principe di Trabia, col titolo di Vicario Generale, assieme a delle compagnie di capitani d'armi di campagna e ad una compagnia di milizia regolare, per debellare quella piaga sociale. Famosa la "grotta di Testalonga" che si apre nella parte più ripida di Montegrande, dove, pare, si sia nascosto il famoso bandito. Il Brigante Testalonga e altri compagni furono catturati in una casa diruta presso il lago di Pergusa il 18 febbraio 1767. Il 7 marzo 1767 Testalonga fu impiccato nella piazza di Mussomeli, dove aveva posto il suo comando il principe di Trabia.



Il brigante Testalonga

Intanto la popolazione aumentava: dalle 2487 persone del 1570 Pietraperzia passò a 5310 abitanti nel 1713 e a 8292 nel 1798. Il paese era suddiviso in tre quartieri: la Terruccia, la Montagna, la Nunziata vecchia (dov'è l'attuale Municipio e la chiesa del Rosario). Al principe competeva l'incarico di eleggere annualmente il sindaco e i quattro giurati, il capitano di giustizia e la sua corte. Delegato del principe per i suoi interessi economici e amministrativi era il Governatore, mentre per la parte demaniale era responsabile il Magistrato Regio. Al principe spettava, inoltre, la nomina del parroco dell'unica parrocchia del paese, S. Maria Maggiore, e la nomina annuale "per scrutinio" dei procuratori laici della Chiesa Madre, che amministravano i molti beni della Parrocchia. Fino al 1817 Pietraperzia dipese, per l'aspetto religioso, dal vescovo di Catania; a questi competeva l'elezione del suo vicario in ogni città amministrata. Essendo sorta nel 1817 la diocesi di Piazza Armerina, il nostro paese fu affidato alle cure pastorali della nuova circoscrizione diocesana.

Un'impresa ardita fu compiuta dal principe di Butera e Pietraperzia, don Salvatore Branciforte. Egli, prima del 1776, intraprese e portò a termine con i mezzi e le strade di quel tempo il "giro d'Italia" (cfr. P. Dionigi 1998, pag. 163). Morì in Palermo nel 1799.

L'ultimo signore di Pietraperzia fu il principe Ercole Michele II Branciforte e Pignatelli, che aveva ricevuto l'investitura il 29 maggio del 1774. Durante il suo mandato, il parlamento siciliano abolì nel 1812 il sistema feudale baronale con il dominio diretto dei signori sul popolo, per volere di lord William Cavendish Bentinck (1774-1839),

ambasciatore e comandante delle forze inglesi in Sicilia, che fece approvare la Costituzione ispirata a principi liberali. Da quel momento (1813) s'impose all'isola una nuova forma amministrativa con l'istituzione di 23 distretti o comarche e si costituirono, per la difesa del territorio contro i furti nelle campagne, le "Compagnie d'armi" comandate da "capitani d'armi". Di lì a poco (1817 e 1819) si decise un nuovo sistema amministrativo, giudiziario e finanziario passando dai tre valli di saracena memoria (Mazara, Noto e Demone) alle sette valli o provincie del 1817 e 1819: tre maggiori (Palermo, Messina e Catania) con quattro distretti ciascuna, e

quattro minori (Caltanissetta, Girgenti, Siracusa e Trapani) con tre distretti ciascuna. Pietraperzia fu assegnata alla comarca di Piazza Armerina e alla valle di Caltanissetta. Gli influssi della rivoluzione francese e del successivo dinamismo napoleonico non lasciavano indifferenti popoli che per decenni erano stati sottoposti a regimi assolutisti. A causa della tracotanza di Ferdinando IV Borbone - che, dopo il Congresso di Vienna del 1815, ritornò sul trono di Napoli e, dimèntico degli impegni assunti nei confronti dei siciliani, sciolse il Parlamento Siciliano e asservì la Sicilia a Napoli, definendosi re delle Due Sicilie e assumendo il nome di Ferdinando I - i patrioti siciliani tentarono di organizzarsi per combattere il tiranno borbonico, introducendo la setta segreta della Carboneria, desiderosi di ripristinare l'antico regno di Sicilia. Valentino Labate nella sua opera del 1904 "Un decennio di Carboneria in Sicilia (1821-1831)" fa sapere che "La cognizione della Carboneria si ebbe la prima volta qui in Caltagirone ed in Pietraperzia per mezzo del sacerdote don Luigi Oddo, allorchè nel 1815 da Calabria passò in Sicilia". Il sacerdote Luigi Oddo, nato a Pietraperzia, insegnò matematica a San Michele di Ganzaria, nei pressi di Caltagirone, e scrisse un'opera in quattro volumi: "Elementi di Matematica". Accusato dal governo borbonico di essere, assieme ad altri, capo del movimento carbonaro in Sicilia, fu prima incarcerato (1818) e poi esiliato.

Anche la Sicilia fu coinvolta dai moti rivoluzionari di tendenza repubblicana e liberale del 1848-49. I notabili di Pietraperzia, che nella prima metà dell'800 erano a capo della "Decuria" (= Comune, mentre "decurioni" erano chiamati i consiglieri comunali), appoggiarono con cospicue somme di denaro quell'attività insurrezionale.

Tra le diverse famiglie che socialmente si affermarono nell'800 vi fu quella dei Drogo, che a partire dai fratelli Salvatore e Calogero diedero inizio ad una dinastia di ricchi proprietari terrieri che ebbe il personaggio più eccellente in uno degli undici figli di Calogero: Rocco Drogo, sposo della baronessa Emmanuela Bonaffini e padre della principessa di Deliella, Annita Drogo.

Le idee mazziniane e la rivoluzione del 1848 prepararono la sconfitta dello stato borbonico, avvenuta con l'invasione dei Mille di Garibaldi e supportata da promotori del liberalismo di derivazione massonica e dal vagheggiamento di una condizione sociale vantaggiosa rispetto a quella esistente durante il regime dei Borboni. A Pietraperzia il pensiero conservatore, configurato nella politica borbonica e appoggiato da una parte del clero istituzionale, si oppose alla cultura liberal-massonica di tipo progressista che fu prevalente nella seconda metà dell'Ottocento fino agli inizi del Novecento e che, tendenzialmente, era legata alle vicende storiche dell'unità d'Italia, soprattutto al garibaldinismo.

La mattina del 26 maggio 1860 la guarnigione borbonica, composta di 2000 uomini e comandata dal Maresciallo Afan de Rivera, arrivò a Pietraperzia. Essa proveniva da Caltanissetta ed era diretta a Catania. Quei soldati e i loro condottieri, esasperati probabilmente dalle notizie delle sconfitte che i loro correligionari avevano subito a causa dei volontari garibaldini, che erano sbarcati a Marsala l'11 Maggio 1860, e vedendo come un dileggio l'accoglienza gioiosa dei pietrini - che imprudentemente avevano issato il tricolore sulla torre del castello - attaccarono la folla "con diverse scariche di fucile a punte di baionette", uccidendo quattro persone e ferendone molte. La gente attribuì alla Madonna della Cava il miracolo che le vittime fossero state soltanto quattro. L'esperienza dolorosa e tragica causata dai soldati borboni convinse diversi volontari pietrini, assistiti economicamente da sponsor di Pietraperzia con 38 ducati raccolti, a recarsi a Palermo per stare agli ordini di Garibaldi. In un documento riportato dalla "Rivista Storica del Rosorgimento" (Torino 1934) Luigi Enrico Pennacchini ci fa sapere che dal 21 luglio al 22 agosto 1860 si riunirono a Caltanissetta 72 giovani "anticipando tutte le spese necessarie di propria tasca" per formare il battaglione "Niederhausern". Dai cognomi riferiti sembrerebbe che alcuni siano di provenienza pietrina.

In una casa rurale a due piani di contrada "Vaddùni di Calò" - proprietari: Rocco e Giuseppe Marotta - sono stati ritrovati una diecina di graffiti di presunta epoca garibaldina. Probabilmente venne utilizzata come posto di vedetta dai soldati garibaldini (cfr. "Pietraperzia", rivista trimestrale, numero 4 del 2006 pagg. 7-8, e numero 1 del 2007 pagg. 101-102).

Le nuove idee liberaleggianti,

che circolarono con la venuta di Garibaldi in Sicilia, influenzarono l'andamento politico della nostra contrada, dove, per iniziativa del liberalmassone Filippo Perdicaro, fu istituita il 9 marzo 1862 una sezione della "Società Unitaria Nazionale" di ispirazione garibaldina, divenuta poco dopo "Associazione Emancipatrice Italiana". Essa aveva due scopi: appoggiare economicamente le campagne militari dei garibaldini e inviare dei volontari per liberare i territori di Roma e Venezia, che ancora non facevano parte dell'Italia. In quella prima seduta del 9 marzo i soci nominarono Garibaldi Presidente onorario dell'Associazione e il "patriota Francesco Crispi" socio onorario.

Il 13 luglio 1862 la "Società Unitaria Emancipatrice di Pietraperzia", su proposta del suo presidente Filippo Perdicaro, invitò Garibaldi a venire a Pietraperzia. Garibaldi accolse quell'invito, tramite una delegazione di pietrini facoltosi che andarono a trovarlo a Caltanissetta. Il poeta e cultore di cose patrie, Francesco Tortorici Cremona, in un interessante articolo intitolato "Notizie Storiche di Pietraperzia", ci fa sapere che "nello scorcio dell'està del 1862 Giuseppe Garibaldi con i suoi volontari fra le acclamazioni di un popolo entusiasta, entrava trionfalmente in Pietraperzia, ove la famiglia Di Blasi gli offerse generosa ospitalità quale si conveniva a tanto uomo. La marea della gente, accorsa in Via S. Francesco per vederne la sembianza ed ascoltarne la voce, obbligò il duce ad affacciarsi al balcone da cui pronunziò parole inneggianti alla libertà conquistata a prezzo di sacrifici. Terminò il suo dire col grido "O ROMA O MORTE!" e l'eco si ripercosse in migliaia di petti e migliaia di voci ripeterono le fatidiche parole." Fu ospitato in Via San Francesco (oggi via Principessa Deliella) nella casa della famiglia Di Blasi, cioè dei suoceri di Filippo Perdicaro che aveva sposato donna Agata Di Blasi. Si ritiene che il giorno della sua presenza sia stato l'11 agosto. La propaganda garibaldina di volontari per la spedizione della liberazione di Roma e Venezia ebbe a Pietraperzia buon esito. Si raccolse una consistente somma con cui si equipaggiò un battaglione

di 60 pietrini al comando di Michele Furitano. Essi dopo il 16 agosto si disposero a partire. Nell'articolo di Francesco Tortorici Cremona così si legge: "L'indomani si videro capi di famiglia prendere congedo dai figli e dalla sposa; giovani plebei e di famiglie agiate tralasciare il lavoro, gli studi, disinteressarsi della carriera, abbandonare i genitori, le amanti e tutto ciò che avevano di più caro, di più sacro, per seguire la sorte dell'Eroe."

Lapide celebrativa posta nell'abitazione
ove fu ospite Garibaldi



Nel 1861, anno del plebiscito che sancì l'unità d'Italia, la popolazione di Pietraperzia contava 10.540 abitanti (5222 maschi e 5318 femmine). Nel 1865 gli elettori amministrativi (solo maschi) erano 231, mentre quelli politici 135, "iscritti nel collegio di Serradifalco". Dopo l'unità d'Italia, il nome di "compagnie d'armi" del periodo borbonico si tramutò in "Compagnie dei militi a cavallo", mentre i distretti o comarche si denominarono "Circondarii". Rimasero invariate le sette valli o provincie.

Lo Stato piemontese, che aveva assorbito i vari staterelli italiani, costituendo nel 1861 con un plebiscito-farsa l'Unità d'Italia, nel 1866 espropriò forzatamente con la legge del 7 luglio 1866, articolo 20 n. 3036, i beni degli ordini religiosi obbligandoli ad allontanarsi dalle loro sedi. A Pietraperzia, i conventi dei Frati Minori Francescani (Santa Maria) e del Terz'Ordine francescano (Carmine), furono confiscati per farne delle scuole (quello di Santa Maria venne adibito anche come caserma e carcere), mentre quello dei Domenicani diventò Municipio. Gli altri beni ecclesiastici appartenenti a chiese e conventi, vennero incamerati dallo Stato, e venduti a gente danarosa e senza scrupoli. I proventi della vendita furono investiti dallo Stato Piemontese in attività lucrative nel Nord Italia. E così venne meno in Pietraperzia non solo l'opera formativa ed educativa dei religiosi per quanto concerne l'aspetto religioso dei fedeli, ma anche il loro prezioso intervento caritativo nei confronti della classe dei più poveri. E' utile qualche notizia storica sugli ordini religiosi che subirono l'esproprio nel 1866, e su quello degli agostiniani che dovettero allontanarsi nella metà del 1600. L'ordine dei Padri Domenicani era stato voluto a Pietraperzia dal marchese Matteo Barrese nel 1521. Di esso fece parte il vescovo di Lipari, originario di Pietraperzia, Monsignor Ludovico Ideo. Due furono i conventi dei padri Agostiniani: uno "extra moenia" (fuori le mura) presso la chiesa rurale della Madonna della Cava, e l'altro dentro le mura, a cui era annessa l'attuale chiesa del Carmine. Nel 1652 i padri Agostiniani dovettero lasciare il convento esistente all'interno dell'abitato, per l'abolizione dei piccoli conventini da parte del papa Innocenzo X. Nel 1705 tale struttura fu affidata ai padri del Terz'Ordine Francescano che lo abitarono fino al 1866. Si ignora quando gli Agostiniani abbandonarono il Convento annesso al santuario della Cava. Un altro convento maschile fu quello dei Frati Minori Osservanti Riformati chiamati a Pietraperzia nel 1636. L'edificio conventuale e l'attigua chiesa - prima intitolata a Maria SS. delle Grazie - furono denominati "di S. Maria di Gesù". Nel convento francescano, per iniziativa di fra Benedetto Di Gregorio, era stata trasportata una ricca biblioteca di ben 3500 volumi, comprata a Napoli. Un numero corrispondente di libri (altri 3500) era servito per pagare il trasporto

dalla città partenopea. A tale comunità religiosa appartennero il primo storico di Pietraperzia, fra' Dionigi Bongiovanni, e il venerabile terziario francescano fra Giuseppe d'Avola, che morì in fama di santità il 15 gennaio 1647. I suoi resti sono custoditi nella Chiesa S. Maria di Gesù. Nella medesima chiesa è esposto un prezioso crocifisso attribuito a frate Umile da Petralia (cfr. fra' Dionigi, pag. 268).

Nulli furono i benefici sperati dal nuovo andamento politico, giacchè Garibaldi fu la pedina di Cavour per assoggettare la Sicilia ai Piemontesi, mentre Francesco Crispi, siciliano di Ribera, fedele seguace di Garibaldi e prestigioso esponente dei partiti di sinistra, in uno dei mandati di Presidente del Consiglio (1891-1894), ordinò che fossero perseguiti e incarcerati i componenti dei Fasci dei Lavoratori d'ispirazione socialista ed emanò nel 1894 lo Stato d'assedio per la Sicilia. Da allora la nostra isola, che aveva goduto un'economia più florida di quella del Nord, non riuscì a risollevarsi dallo stato di impoverimento generale in cui decadde dopo l'unità d'Italia.

Le proprietà espropriate alla Chiesa senza distribuirne il guadagno della vendita ai poveri, la rivolta palermitana del 1866 repressa con mano dura, l'introduzione del servizio obbligatorio di leva per i giovani, le cui braccia venivano tolte alle misere condizioni familiari, fecero apparire lo Stato italiano agli occhi del popolo siciliano come un potere coloniale; e tolsero ai più l'illusione dei miglioramenti sociali sperati col cambiamento di potere. D'altronde il nuovo corso politico non trovò quadri dirigenti locali preparati a sostenere l'urto del cambiamento. E così i posti di responsabilità vennero affidati a personale del Nord, il cui unico interesse era quello di sfruttare l'occasione di comando che gli si presentava.

Nei mesi di giugno e luglio 1867 Pietraperzia fu colpita drammaticamente dal morbo del colera. In quell'occasione si segnalò *"per particolare benemerenzza e per segnalati servigi resi al paese"* il barone Giuseppe Bonaffini, fratello dello sfortunato barone Michele Bonaffini. Molto si prodigò in quel tristo frangente il Parroco-Arciprete della Chiesa Madre, don Paolo di Natale (1793-1868) che, *"animato di santo zelo, e di celeste carità irradiato, dalla mattina alla sera appoggiando il curvo ed indebolito fianco ad un bordone,"* si portava con difficoltà *"or da una parte, ora da un'altra confessando, benedicendo, consolando, facendo delle larghe elemosine, assistendo i moribondi. Nè valsero a rimuoverlo dal suo proposito tanti degnissimi sacerdoti, i quali eroicamente si lanciarono in mezzo a' pericoli del cholera, spinti dal solo sentimento della nostra cattolica Religione: egli, nel mentre applaudiva la pietà degli altri, non dimenticò mai il proprio dovere"*. Una vittima illustre del colera fu Filippo Perdicaro.

Il poeta dialettale Vincenzo Costa Fiore, morto nel 1868, aveva legato il suo patrimonio "ad un Monte di Pegni in favore della classe agricola bisognosa", incaricando il municipio di questa iniziativa di beneficenza. Difatti s'impianò a Pietraperzia il Monte dei Pegni, dove gli oggetti dei poveri privi di lavoro durante l'inverno diventavano pegno per ricevere una somma adeguata al bisogno, con un minimo interesse da restituire nell'estate successiva. La benefica opera durò fintantochè un sindaco del secolo ventesimo non pensò di beneficiare un suo parente dandogli uno stipendio mensile, tratto dal minimo interesse pagato dai poveri nel ritirare gli oggetti impegnati. Giacchè questo non bastò a pagare quell'unico stipendio (oltre che le spese vive inerenti il mantenimento dell'opera) e fece dissanguare le povere casse del Monte dei Pegni, questo si dovette chiudere.

Il Barone Michele Tortorici (1836-1904) nel 1876, essendo sindaco l'avvocato Pietro Nicoletti, fece un resoconto delle attività amministrative al Consiglio Comunale di Pietraperzia facendo sapere che nel paese vi erano due scuole diurne, una maschile e una femminile, nei due rispettivi ex conventi "dei frati della regola d'Assisi" e del Carmine, e una scuola serale "frequentatissima", il Dazio Consumo Governativo, la Pretura Mandamentale nel Palazzo Comunale, l'Ufficio Telegrafico e la Regia Posta, l'ampliamento del Cimitero (prima volta), rifatto il selciato della fonte pubblica e costruite due "magnifiche strade carreggiabili" Costa e Selva "che circondano quasi tutto l'intero abitato, e conducono per due opposti versanti alla pubblica fonte"; si parla di dieci fanali da "distribuirsi nei più remoti quartieri del paese" dal primo gennaio di quell'anno, della nuova divisa elegante provvista alla Banda Musicale cittadina, del sostentamento dei trovatelli, "la sistemazione definitiva della Pia istituzione del Monte Vincenzo Fiore" e dell'archivio comunale.

Nel 1878 la nostra città esprimeva un battaglione di 521 militi divisi in sei compagnie inserite nella guardia nazionale, ed era fornita di un ufficio postale, pretura di mandamento, delegazione di pubblica sicurezza, agenzia delle tasse dirette.

Col matrimonio di Stefania Branciforte con Pietro Lanza Principe di Trabia la proprietà del castello passò a questo nuovo casato nobiliare. Da allora il castello subì un triste destino: cominciò a depauperarsi, a causa della continua spoliatura dei beni artistici e architettonici da parte dei nuovi proprietari, che li trasferirono in palazzi di Palermo o di altre città. Sappiamo che nelle segrete del Castello, dove sono stati ritrovati graffiti significativi fatti da vari carcerati, venivano rinchieste persone ritenute colpevoli di delitti. In un carteggio intercorso negli anni 1878 e 1879 tra due Sindaci di Pietraperzia, Vincenzo Di Blasi e il cav. Rosario Mendola, e due esponenti della famiglia Lanza: il cavalier Ercole Lanza,

senatore del regno e amministratore generale delle proprietà della principessa donna Stefania Branciforti in Lanza e il principe di Scalea, Francesco Lanza, si chiedeva la cessione del Castello al Comune perchè esso venisse utilizzato soltanto come carcere mandamentale e, soprattutto, perchè "il monumento" fosse preservato da un abbandono distruttivo e inesorabile. La mancanza di volontà dei Lanza di cedere il castello produsse la distruzione dell'immobile.

Se il deterioramento del castello, dovuto all'incuria dei proprietari e agli agenti atmosferici, ci ha privato di un bene architettonico reso oggi un rudere imponente, non si può dimenticare che palazzi nobiliari di Pietraperzia, quali quello del Governatore, quello dei baroni Tortorici di Piazza Matteotti - progettato da Ernesto Basile e costruito tra il 1899 e il 1904 -, i palazzi della Via Garibaldi e altri che si trovano nella zona storica del paese, la piazza Vittorio Emanuele, i quartieri San Francesco e Montagna, i quartieri Terruccia e Canale, la zona Municipio sono testimonianze di periodi floridi della nostra storia locale. Caratteristici i molti "Bbàgli" (= cortili) dislocati all'interno del paese, le edicole sacre (all'interno e all'esterno di Pietraperzia), i mulini ad acqua non più utilizzati, e le fontane sparse nel territorio rurale.

In sèguito ad un'inchiesta agraria promossa dal Governo Italiano tra il 1880 e il 1885, il Sindaco di Pietraperzia don Rocco Drogo il 28 giugno 1883 compilò e inviò un questionario all'ente preposto. Da esso emergono alcune notizie interessanti: Pietraperzia aveva una popolazione di 11.312 ed una coltura prevalente di cereali. Fino a quel momento il Governo non aveva fatto nulla per aiutare l'agricoltura e gli agricoltori. Non esistevano ancora macchine agricole e l'aratro era l'unico mezzo utilizzato. Mancavano canali d'irrigazione e serbatoi d'acqua. I boschi erano assenti e solo nel 1882 si iniziò il rimboschimento con quercia di rovere. Il concime adoperato per l'agricoltura era quello stallatico. Non vi erano istituzioni di Credito Agrario per gli agricoltori, che s'indebitavano enormemente dovendo ricorrere ad Atti Notarili, a costituzioni ipotecarie e all'usura; mentre esisteva il credito industriale e commerciale per gli industriali che trovavano "facilmente capitali sotto la formazione semplice e non dispendiosa della Cambiale". Esistevano le Scuole Elementari maschili e femminili sostenute economicamente dal Comune: 10 delle prime tre classi e due delle seguenti classi superiori (4^e e 5^e), con 12 maestri, 6 maschi e 6 femmine. Nessun prete vi era fra i maestri. Il 70% della popolazione di Pietraperzia era analfabeta. Vi erano tre strade carrozzabili ("a ruota"): due provinciali che collegavano Pietraperzia a Caltanissetta (Capo Provincia e Capo Circondario) e una comunale "in corso di costruzione", che avrebbe collegato a Riesi.

Dopo l'enciclica sociale "Rerum Novarum", emanata dal papa Leone XIII il 15 maggio 1891, le Chiese locali con i loro uomini migliori si mossero per sovvenire ai bisogni dei più poveri, creando delle Casse Rurali. Il sacerdote Salvatore Di Blasi (nato il 20 luglio 1866) fondò la "*Società agricola operaia di M. S.*" e si adoperò per un monte frumentario e un monte vedovile.

Invogliato dai socialisti nacque a Pietraperzia nel 1893 il partito dei Fasci dei Lavoratori, il cui fine principale era far abbassare le tasse daziarie che pesavano enormemente sulle povere casse degli agricoltori ed artigiani di Pietraperzia. Gli aguzzini daziari, usando nelle principali entrate del paese i "casotti" come sedi di controllo e di pagamento delle merci soggette all'imposta di consumo, infierivano economicamente sulla povera gente ed erano invisibili alla popolazione. Il primo gennaio del 1894 il popolo pietrino, spinto dalle parole infuocate di un sacerdote nella Chiesa Madre e dalla ideologia del partito dei Fasci, insorse contro gli amministratori comunali, per l'abolizione del dazio e di altre tasse comunali. Scese in massa dove vi è attualmente il sito inteso della Santa Croce, per distruggere un casotto daziario ivi esistente; quindi salì in Piazza fino all'altezza del Convento di Santa Maria. Quivi un plotone di soldati, inviati dalla Prefettura di Caltanissetta, si schierò sulla strada. I contadini, esaltati dall'ideologia, dal numero dei partecipanti e soprattutto dalle motivazioni economiche, cominciarono a tirare grosse pietre all'indirizzo dei soldati ferendone alcuni. A questo punto si ebbe la reazione dei soldati che, sparando, uccisero otto persone. I feriti furono 15. I contadini, esasperati, si rivolsero contro i casotti daziari bruciandoli e, arrivati al palazzo comunale, asportarono registri e altro materiale, nonché i mobili del casino Concordia o circolo dei nobili e un pianoforte, e li bruciarono nella piazzetta antistante. La repressione statale non si fece attendere. Crispi ordinò l'incarcerazione dei rivoltosi. Molti fuggirono rifugiandosi nelle campagne. Diversi espatriarono e cominciarono a sperimentare la triste vicenda migratoria.

Si conobbe il volto di uno stato repressivo e non propulsivo dei diritti dei poveri, non educatore di una vera mentalità solidale con i bisogni dei più deboli socialmente.

La sfiducia nello Stato produsse l'affermarsi di un antistato che faceva comodo ai signorotti del tempo, difesi nei loro beni dalla classe emergente dei mafiosi. Si creò una cultura della prevaricazione, che se prima era allo stato latente o forse collaterale a quella del potere borbonico, tanto che nessuno scrittore ottocentesco ne fa cenno, a partire dai Fasci dei Lavoratori divenne consistente a causa dell'impoverimento di una larga fascia della popolazione locale, per l'esosità dello Stato nel campo daziario e per l'inadeguatezza delle leggi in

fatto di difesa civile. La forte tassazione dei beni di consumo costrinse molti agricoltori a lasciare le proprie terre per cercare nell'emigrazione verso gli Stati Uniti un rimedio al loro collasso economico.

Una iniziativa sportiva di notevole interesse venne intrapresa dal giovane Vincenzo Nicoletti, divenuto poi medico, sullo scorcio del secolo diciannovesimo. Il Nicoletti, che risiedeva a Palermo, ma era originario di Pietraperzia, per ben due volte si cimentò con un viaggio in bicicletta attraverso le vie di tutta l'Europa Centrale, rispettivamente dall'11 luglio all'11 settembre 1898 e dal 15 luglio al 13 settembre 1899. I due viaggi furono sponsorizzati dal "Veloce Club Trinacria", con la collaborazione del Touring Club Ciclistico Italiano.

Intanto a fine '800 vennero disattivate due miniere di zolfo in territorio di Pietraperzia: Miniera Canneto e Miniera Montecane, mentre continuò a funzionare fino agli anni '70 del secolo scorso la Miniera Musalà.

A tanto disastro sociale rispondeva con la propria carità donna Rosina Di Natale, sorella del sacerdote Natale Di Natale e nipote del parroco della Chiesa Madre Paolo Di Natale. Ella si premurò con atto di donazione del 20 febbraio 1902 di fondare un ospedale per lenire le sofferenze degli ammalati. L'ospedale venne riconosciuto come ente morale nel 1906 e, con alterne vicende amministrative, si mantenne fino al 1998, anno in cui fu tramutato in poliambulatorio.

Uomini lungimiranti, soprattutto ecclesiastici, agli inizi del secolo ventesimo pensarono di alleviare la precarietà esistenziale dei poveri agricoltori con opere strutturali che incidessero profondamente nel tessuto sociale del paese. E' del 1902 l'istituzione del "Circolo Fratellanza di mutuo soccorso con monte frumentario". Il 4 Luglio 1903 il Clero, "con a capo il Rev.mo parroco e Vicario" Antonino Assennato, promosse la nascita del "Circolo Cattolico Popolare Leone XIII", con funzione culturale e sociale. Il Nulla Osta della Curia di Piazza Armerina pervenne il 6 Luglio 1904.

Copioso e doloroso fu il contributo di sangue dato da Pietraperzia alla prima guerra mondiale (1915-1918). Circa (?) 100 furono coloro che persero la vita nelle varie battaglie; e molti furono i feriti e i mutilati.

La prima guerra mondiale, che con il servizio obbligatorio di leva tolse alle famiglie povere gli uomini fisicamente abili, che le sostentavano con il proprio lavoro, e l'epidemia della spagnola impoverirono ancor di più la popolazione rimasta. I soldati, che tornarono dalla guerra ("dal fronte") senza ricevere alcuna ricompensa di lavoro, andarono ad infoltire le fila dei disoccupati; quelli più intraprendenti vennero aggregati alle varie "cricche" di mafiosi, che si posero al servizio degli interessi dei ricchi per riceverne in contraccambio dei favori. I nobili locali si servirono di alcuni uomini - *suprastanti* (= amministratore dei beni), *campiri* (la mano armata dei

Storia signorotti) - per difendere le loro persone e le loro proprietà contro la delinquenza comune, essendo totalmente assente lo Stato di diritto. Si acuì l'opposizione e il disinteresse verso uno Stato che aveva richiesto l'aiuto delle forze migliori e poi non dava ad esse niente in cambio, se non miseria. Il sordo rancore e il bisogno portarono gli uomini più capaci a gestirsi da sé, ignorando un regime statale assente e retrivo, incapace di dare soluzione ai problemi dei diseredati. In questo clima di anarchia la mafia trovò terreno fertile, presentandosi come paladina dei diritti dei deboli e, per certi versi, sostituì uno Stato incapace di gestire una situazione esplosiva.

Il convincimento di aver da fare con uno Stato repressivo alienò l'animo dei diseredati dalla visione di un'Italia libera e unita. Coloro che, dopo un'esperienza fallimentare di emigrazione nelle Americhe (Nord e Sud), rientravano ai loro paesi andarono a infoltire le file dei disoccupati o, ancor peggio, ad alimentare la piaga della mafia. A Pietraperzia negli anni '20 del secolo scorso vi fu una feroce guerra di mafia tra cosche rivali, conseguenza di vendette e di difesa d'interessi di signorotti locali. Diecine furono i morti ammazzati. L'avvento del fascismo e l'intervento risolutore del prefetto Mori in Sicilia contro la mafia permise di superare l'emergenza della violenza sociale.

Il fascismo rese stazionario, ma non eliminò il problema. Si assodò una mentalità di giustizia privata che ha danneggiato e continua a danneggiare enormemente lo stato di diritto uscito fuori dalle ceneri della seconda guerra mondiale.

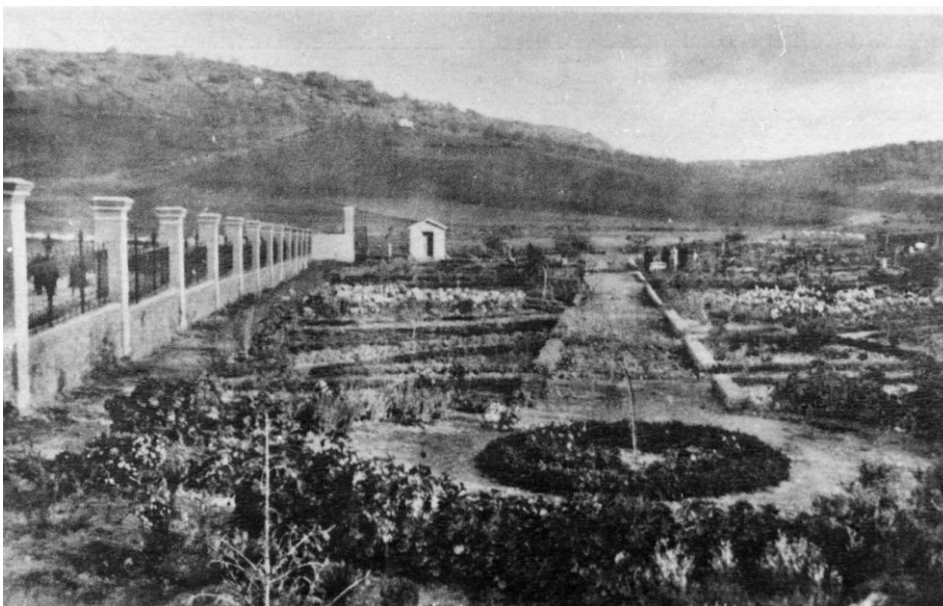
L'aria nuova del fascismo fece emergere le capacità degli uomini migliori di Pietraperzia. Nel 1922 il Comune impegnò la ditta Vella e Petrosino di Caltanissetta a fornire energia elettrica a Pietraperzia per illuminare il Palazzo municipale e le vie principali, impiantando un

gruppo elettrogeno di seconda mano che era servito per alimentare una miniera. I vari disservizi, causati dal cattivo funzionamento del gruppo elettrogeno, fecero fallire l'impresa. A questo punto la Società dei fratelli Martorana, possidenti di un mulino a tre palmenti (= macine di pietra per grano duro), furono convinti da un tecnico nisseno loro socio, Giovanni Pastorelli, a fornirsi di un generatore di corrente trifase con relativo quadro di comando per creare una rete elettrica in paese, e così illuminare le strade di Pietraperzia. Con contratto del 13 maggio 1923 la ditta Martorana s'impegnò col Comune a fornire energia elettrica per l'illuminazione notturna delle vie del paese con lampade da 25 Watt. Le strade fino ad allora erano illuminate da circa 200 lampioni con lumi a petrolio, tenendo conto che le proprietà illuminanti del petrolio furono sfruttate dopo il 27 agosto 1859, quando l'ingegnere americano Edwin Ludwig Drake trivellò il primo pozzo petrolifero a Titusville (Pensilvania - Stati Uniti).

Se le confraternite avevano una funzione di mutuo soccorso tra i propri componenti con fruizione di una tomba sociale e prestito di sementi per la semina ai confrati poveri, un ruolo consimile venne occupato da alcune Casse Rurali. Nel 1925 il sacerdote Vincenzo Russo "fondò una Cooperativa Agricola .. a difesa e vantaggio dei contadini produttori di cereali." Questa, assieme alla Cassa Rurale di depositi e prestiti "Maria SS. del Rosario" fondata nel 1908 - di cui era presidente il Cav. Canonico Calogero Amico -, sono citate, in un numero unico del 1928, come unici Enti di Credito di Pietraperzia. In quella pubblicazione non si parla della "Cassa Rurale e Artigiana "La Concordia" di Pietraperzia, fondata nel 1924 e fusa nel Giugno del 2003 con la San Michele di Caltanissetta, divenendo: "Banca di Credito Cooperativo San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia". Al 1924 risale la fondazione di una cooperativa agricola (27 gennaio).

Il 6 Dicembre 1926 Enna fu elevata da Mussolini a capoluogo di provincia. Pietraperzia, che da paese del val di Noto era passata nel 1817 alla valle (= provincia) di Caltanissetta, ora fu aggregata ad Enna. Conseguenziale fu il passaggio dalla prefettura di Caltanissetta a quella di Enna. Venne meno il legame con la comarca, poi distretto, e infine sottoprefettura di Piazza Armerina. Il 2 aprile 1927 fu eletto il primo podestà di Pietraperzia nella persona del barone Michele Tortorici. La forma di amministrazione podestarile del comune rimase fino al 17 luglio 1943.

Il Parco delle Rimenbranze come appariva nel 1932



Nel 1928 la popolazione ascendeva a circa quattordicimila persone. Il vasto territorio, che anticamente comprendeva undici feudi, era coltivato a cereali (soprattutto frumento e orzo), fave, fieno, mandorle, olive, pistacchi, vigneti e frutteti ed aveva molti allevamenti di ovini e bovini con relativa produzione di latticini. In quell'anno si inaugurarono "le opere di sistemazione" del corso Vittorio Emanuele (comprendeva l'attuale piazza e parte dell'attuale via barone Tortorici), alla presenza del primo prefetto della provincia di Enna, il comm. Giuseppe Rogges. La delibera della pavimentazione e l'avvio della sua pratica erano state approvate nel 1926 durante la sindacatura dell'avvocato Giuseppe Milazzo. Ancor prima dell'inaugurazione di tale piazza, avvenuta nel 1928, la fervida e proficua attività del podestà, Barone Michele Tortorici, si rivolse alla progettazione della rete idrica e fognaria dell'abitato (20 aprile 1927) affidandone incarico all'ingegnere Vincenzo Nicoletti (fu anche progettista della fontana monumentale di Enna: "il Ratto di Proserpina"), all'ampliamento del Cimitero (seconda volta), al rifacimento del selciato della pubblica fonte Canale, al restauro del Teatro Comunale (anno 1930, capomastro Giuseppe Adamo), che era rimasto chiuso per parecchi anni, alla nascita del Parco della Rimembranza (l'attuale Villa Comunale), e del Campo ginnico-sportivo. Sul frontale, che espone l'artistica porta d'ingresso della villa comunale, "sono collocate le lapidi con i nomi dei gloriosi caduti nella grande guerra". Il terreno di un ettaro e 22 are, su cui dovevano sorgere la Villa Comunale e il Campo Sportivo, apparteneva ai signori Crisafi Vincenzo e Di Lavore Liborio; fu acquistato dal Comune con delibera del 3 maggio 1928. I lavori della rete idrica, che comprendevano la condotta esterna, la costruzione di serbatoi e la distribuzione interna iniziarono nel 1939 e furono parzialmente completati nel 1947. Il primo impianto telefonico fu installato al Municipio nel 1929. In seguito a delibere del 1931 fu restaurato il prospetto del Teatro Comunale con l'intervento dello scalpellino Cavagrotte di Barrafranca per quanto riguarda le pietre della facciata, con scultura su pietra dei tre mascheroni delle chiavi di volta dei portoni d'ingresso che rappresentano la comicità o farsa, la commedia e la tragedia: opera di Matteo Di Natale su idea dello scultore pietrino Di Romano. Il collaudo del teatro fu fatto nel 1932. Il censimento del

1931 presentava una popolazione legale di 12445 abitanti.

Durante il periodo fascista nacquero a Pietraperzia diverse organizzazioni politiche e sindacali che coinvolsero tutte le fasce di età, le professioni e le arti del paese. Si istituì la Milizia volontaria della Sicurezza Nazionale, il Partito Nazionale Fascista, il Fascio Giovanile di combattimento, il Fascio femminile, l'Opera Balilla, l'Opera Nazionale del Dopolavoro di cui facevano parte: il dopolavoro Agricolo, il dopolavoro Concordia, il dopolavoro fra Carrettieri, il dopolavoro Militari in Congedo, il dopolavoro Operaio "Regina Margherita"; tra le Corporazioni vi erano: l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, l'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, l'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, l'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria, Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani. Associazioni patriottiche erano considerate: Associazione Nazionale Combattenti, Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia. L'aspetto caritativo ed assistenziale comprendeva: l'ambulatorio antimalarico, l'ambulatorio antitracomatoso, la Congregazione di carità, il Monte Pegni Vincenzo Fiore, l'Opera Nazionale Orfani di Guerra, l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Verso la metà degli anni '30 del secolo scorso si abolirono le "ruote", dove venivano abbandonati gli esposti, figli di ignoti, la maggior parte nati da unioni illegittime. Anche a Pietraperzia fu chiusa "la ruota" che si trovava aggregata alla chiesa del Carmine, assieme ai vani abitati dalla "rutàra" (la donna addetta alla ruota) e dalla "nurrizza" (la nutrice, la balia dei trovatelli).

Anticamente gli esposti erano abbandonati in campagna, soprattutto dinanzi alla Chiesa rurale della Madonna della Cava. Da quando nel 1756 anche Pietraperzia ebbe una "rota projectorum", si organizzò la cura dei bambini trovati, assegnando loro le nutrici e ciò che queste necessitavano per il nutrimento e gli indumenti dei proietti e per il loro sostentamento.

La povertà continuava ad affliggere le fasce proletarie della popolazione (i cosiddetti "jurnatàra" - giornalieri -, i "misalùri e gli annalùri" - gli stipendiati a mese e ad anno, oltre che i garzoni). Molti di essi, allorchè l'Italia invase l'Etiopia - detta anche "Abissinia" - (1935), scelsero di fare i volontari, per guadagnare qualche soldo e inviarlo alle proprie famiglie indigenti.

(1932) - Uno scorcio della Piazza Vitt. Emanuele, sullo sfondo il Teatro Margherita



Da una pubblicazione del 1937 apprendiamo che a Pietraperzia vi erano: una Ricevitoria Telegrafica di seconda classe e una Ricevitoria Postale di prima classe, l'Ufficio del Registro, un Circolo di Direzione Didattica, l'Ufficio di Collocamento, due enti di Credito: la Cassa Agraria di Prestiti "La Concordia", fondata nel 1924, e la Cassa Rurale "Maria SS. del Rosario, fondata il 17 settembre 1908.

La seconda guerra mondiale (primo settembre 1939-2 settembre 1945) con i suoi 70 e più morti e dispersi pietrini portò lutti e sofferenze alle famiglie del nostro paese. Diversi giovani, infatti, risultarono dispersi nella campagna di Russia, altri morirono nella varie battaglie, di cui quella guerra fu costellata, altri persero la vita nei campi di prigionia dei nazisti o degli alleati. Numerosi furono i feriti, anche tra la popolazione civile di Pietraperzia, a causa dei micidiali bombardamenti aerei che precedettero e seguirono l'invasione della Sicilia nel luglio 1943. Con la sconfitta del nazifascismo le nazioni interessate al conflitto lentamente si risollevarono dalle tristi conseguenze della guerra, perfezionando regimi di democrazia, fino a quel momento assenti. Gli Italiani, posti nella condizione di decidere per il regno o per la repubblica, il 24 marzo 1946 scelsero la repubblica. Per la prima volta le donne furono ammesse al voto, ponendo in essere così il suffragio universale in una consultazione elettorale.

Negli anni '50 e '60 del secolo scorso si acuì il fenomeno dell'emigrazione. Molti nostri compaesani si diressero verso le nazioni ricche del Nord Europa: Francia, Germania, Svizzera, e verso le città del Nord Italia: Genova, Torino, Milano.

Nel 1951 l'acquedotto comunale venne affidato all' EAS (Ente Acquedotti Siciliani).

I tipi di scuole pubbliche statali esistenti a Pietraperzia erano quelle elementari. Gli edifici adibiti a scuole fino al 1951 erano due ex conventi: quello del Carmine per le classi femminili e quello di Santa Maria per le classi maschili. Nel 1951 si progettò la costruzione del primo edificio statale per l'insegnamento pubblico: il plesso Marconi, che entrò in funzione nel 1955, e fu scelto come sede direttiva della scuola elementare di Pietraperzia. La costruzione del secondo plesso, il Toselli, fu deliberata dalla Giunta Comunale, guidata dal Sindaco Giuseppe Barrile, il 24 Settembre 1955. I lavori di completamento si ebbero nel 1969. Nel 1979 si cominciò a costruire il terzo plesso scolastico, il Verga, che fu agibile nel 1983.

Con la legge n. 1859 del 31 dicembre 1962 l'età scolare fu resa obbligatoria fino ai 14 anni cioè fino al completamento della terza media. Già l'anno precedente era sorta nel nostro paese la Scuola Media Statale (1961-1962), che fino a quel momento era parificata cioè non statale. Infatti Pietraperzia dal 1943, per iniziativa del piazzese Antonino Carcione, usufruiva della Scuola

Parificata, per la cui frequenza i genitori degli alunni pagavano una quota trimestrale di sostegno delle spese scolastiche.

Nella seconda metà degli anni '60 e negli anni '70 le amministrazioni comunali s'impegnarono a lastricare le strade in terra battuta ancora esistenti in varie parti del paese. In questo si distinse particolarmente il Sindaco Rosario Bauccio (1969-1973), durante il cui mandato si diede avvio alla fiera o mercato settimanale e si contrasse un mutuo per la costruzione del mattatoio comunale. La fiera settimanale del martedì, che per molto tempo si è tenuta in piazza Vittorio Emanuele e successivamente in via Sabotino e via Trento, dall'agosto del 2006 è passata in Viale dei Pini e traverse.

In Italia negli anni di piombo 70/80 del secolo scorso terroristi di destra e di sinistra operarono contro la nazione sostenendo in maniera violenta ideologie e processi di cambiamento sociale. Tra questi rivoluzionari dell'era moderna è da includere il pietrino Tonino Miccichè che venne ucciso a Torino il 17 aprile 1975 all'età di 25 anni. Militante di Lotta Continua, egli si batteva perchè venisse riconosciuto agli operai il diritto a un alloggio decente.

L'aumentato bisogno di approvvigionamento idrico della popolazione pietrina fu affrontato durante la sindacatura del ragioniere Vincenzo Cucchiario che incaricò nel 1982 la ditta Idrogeotest di Caltanissetta di individuare altre sorgenti per aumentare la quantità di acqua in arrivo nei rubinetti delle abitazioni. Nello stesso anno si trivellarono due pozzi - uno in contrada Bivio Luogo e l'altro in contrada Piana - e l'acqua fu addotta, tramite un impianto di sollevamento, nel serbatoio Serre. Dopo diversi anni di chiusura, nel 1982 si riaprì in due vani a piano terra del Municipio (dove attualmente si trova il centralino del Comune), la Biblioteca Comunale, affidata allo studioso Diego Messina. In essa vennero collocati tutti i volumi della ex Biblioteca dei Francescani riformati di S. Maria di Gesù. Si sconosce dove sono andati a finire i libri dell'ex Circolo M. Rapisardi, esistenti ancora nel 1937.

L'amministrazione comunale in carica nel 1984, guidata dal sindaco Luigino Palascino, si interessò della sistemazione della zona Costa, dell'acquisto, da parte della Cassa Rurale e Artigiana "La Concordia", dell'immobile adibito a Scuola Media, dell'ampliamento del cimitero (terza volta), della realizzazione del "belvedere" sullo spazio diruto del Castello (1985), della costruzione di un serbatoio di acqua potabile in contrada "Canale" (1986). Nel 1988 iniziarono i lavori di costruzione della stazione autobus. La casa albergo per anziani fu iniziata nel 1989 e un anno dopo un centro commerciale al dettaglio, il rifacimento delle vie di accesso al paese: via Madonnuzza, Via Marconi e via Della Pace.

Negli anni '80 e '90 del secolo scorso, per iniziativa del Parroco pro-tempore della Parrocchia S. Maria di Gesù, don Giovanni Bongiovanni, tramite cantieri di lavoro finanziati dall'Assessorato Regionale del Lavoro e dalla Previdenza Sociale, anzitutto è stato sistemato il piazzale antistante il Santuario della Madonna della Cava con strade, aiuole ed illuminazione; quindi è sorto un complesso edilizio per l'accoglienza dei pellegrini e per convegni. In seguito è stato disposto uno spazio verde con fontana centrale e diversi sedili al limite dei viali che lo attraversano. Vi è anche un ampio spazio riservato ai parcheggi.

Gli abitanti di Pietraperzia, che nel 1959 erano 14787, nel 1989 risultavano essere 11783.

Per la diminuzione del numero degli abitanti, Pietraperzia fu a poco a poco declassata per quanto riguarda il numero dei consiglieri comunali, rappresentanti gli interessi del popolo. Dai trenta consiglieri figuranti fino al 6 giugno 1993 si passò da quel momento ai 20 e dal 30 novembre 1997 ai quindici. Con le votazioni del 6 giugno 1993 si trasformò il sistema rappresentativo degli amministratori comunali: mentre prima di quella votazione erano i consiglieri, eletti dal popolo, a scegliere Sindaco ed assessori tra gli stessi consiglieri; dalla data del 6 giugno 1993 il sindaco fu eletto direttamente dal popolo. Allo stesso Sindaco passò la competenza di scegliersi gli assessori, tenendo conto che costoro non potevano (e non possono) allo stesso tempo essere consiglieri comunali.

Nel 1995 si ebbero gli inizi delle opere di urbanizzazione e risanamento del quartiere Madonnuzza e l'inizio dei lavori di costruzione della scuola materna "Costa", nel 1996 i lavori per la realizzazione di un campo di calcetto nel Viale dei Pini e nel 1997 di due campi di bocce. Al 2000 risale il rifacimento della rete fognaria, l'urbanizzazione del quartiere Canalicchio; al 2001 il completamento del centro diurno per anziani, della casa albergo per anziani e della casa protetta per anziani; al 2002 il centro incontro per minori, il campo sportivo S. Giuseppe e la ristrutturazione dei locali della Scuola media "Vincenzo Guarnaccia".

La costruzione dell'edificio che accoglie i ragazzi di Scuola Media, inteso "lu Statùtu", fu iniziata nel 1925 per interessamento dei responsabili della "Cassa Rurale Maria SS. del Rosario", che intendevano "adibirlo ad Istituto di educazione con scuole di avviamento di arti e mestieri per istruire ed educare gratuitamente i fanciulli poveri". Le spese di costruzione sarebbero state sostenute con gli utili della Banca a scopo di beneficenza. Negli anni '80 del secolo scorso l'immobile fu venduto al Comune dalla Cassa Rurale e Artigiana "La Concordia", che precedentemente aveva incamerato la Cassa Rurale "Maria SS. del Rosario".

Il 5 febbraio 1997 con decreto legislativo n. 22 furono

istituiti gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali). Al Presidente della Regione, quale Commissario per l'emergenza rifiuti, fu affidato il compito di far approvare lo statuto tipo a tutti i consigli comunali dell'isola. L'entrata in vigore di tale legge, a causa della cattiva gestione politica, ha creato più fastidi che benefici alla popolazione. Disfunzioni di natura economica e carenze di pulizia delle strade da parte dei malpagati operatori ecologici hanno generato malcontenti tra la gente e prese di posizione giudiziaria. Il nuovo sistema operativo non ha aiutato a far decollare la utilissima raccolta differenziata di carta e cartoni, plastica, vetro, indumenti, materiale pericoloso.

Il primo gennaio 2002 è entrata in circolazione la moneta unica europea: l'EURO, sostituendo le LIRE, che per più di un secolo hanno accompagnato gli scambi economici degli italiani. Un euro corrisponde a 1936, 27 lire.

Ancor oggi è possibile ammirare sulla facciata esterna di Via Monaca 64 e 66, soprattutto la sera, la sacra immagine di San Pio da Pietrelcina, avvistata il 23 agosto 2004 dalla tedesca Tania Flehsig sposa del pietrino Angelo Pisano. Molti hanno interpretato quell'effigie come un miracoloso dono del santo al popolo di Pietraperzia.

Dal 3 al 25 Marzo 2006 il Vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, ha incontrato tutte le realtà religiose, sociali e politiche di Pietraperzia nell'ambito della Visita Pastorale che ogni vescovo è chiamato a compiere durante il suo mandato pastorale nei paesi che compongono il territorio della diocesi.

L'11 agosto del 2006, celebrando la Seconda Giornata degli Emigrati con lo slogan "Pietraperzia nel mondo", nella sala consiliare del Comune di Pietraperzia si è attuato il gemellaggio tra il nostro comune e quello di Pioltello e delle sue due frazioni di Limite e di Seggiano (provincia di Milano), dove vivono circa 6.000 pietrini. Alla cerimonia erano presenti i due rispettivi sindaci, l'amministrazione e i consiglieri di Pietraperzia ed esponenti del comune di Pioltello.

Nel 2008 è stato portato a termine la pavimentazione e bitumazione della fonte "Canale" che, oltre le cannelle, da cui fuoriesce acqua potabile, è corredata di una grande vasca esagonale, anticamente usata per abbeverare gli animali da soma, e di due grandi vasche ovali, che nel passato erano utilizzate dalla lavandaie per lavare i panni. E' del 2008 il restauro del prospetto del palazzo di stile liberty, sito nella Piazza Vittorio Emanuele, di proprietà della "Banca di Credito Cooperativo San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia". Progettato dall'architetto Ernesto Basile di Palermo, il palazzo originariamente apparteneva alla principessa di Deliella, Annita Drogo. Altra opera recentemente restaurata è il prospetto della Chiesa del Rosario, unica chiesa a forma di croce greca nella diocesi di Piazza Armerina.

La chiesa apparteneva al convento dei Padri Domenicani, attualmente sede del Municipio.

Grande importanza culturale ed etnoantropologica riveste il decreto di tutela da parte dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali, su richiesta della Soprintendenza di Enna, del complesso "di li Carcàri" (= dei calcaroni) sito in contrada Marano, comprendenti le cave a cielo aperto per l'estrazione del gesso e, soprattutto, le quattordici fornaci a tronco conico in pietra, ormai in disuso, per la cottura del gesso e i magazzini di raffinazione dello stesso, che si estraeva fino al 1980. La superficie interessata è di circa quattro ettari ed entra di diritto nell'archeologia industriale.

Attualmente l'aspetto formativo-culturale è curato dalla scuola pubblica che si presenta come "Istituto Comprensivo Vincenzo Guarnaccia" ed è costituito dalla scuola dell'infanzia (ex asilo o ex scuola materna), dalla scuola primaria (ex elementare) e da quella secondaria di primo grado (ex scuola media), distribuita nei vari plessi scolastici: Scuola Media "Vincenzo Guarnaccia" con palestra inaugurata nell'aprile del 2004, i plessi Marconi, Verga, Toselli (per la scuola elementare), i plessi San Domenico (Via Costa esterna 2), Largo Canale e Verga (per la scuola dell'Infanzia). Nel Giugno 2007 è stato inaugurato l'Istituto Paritario Tecnico-Commerciale - con indirizzo di ragioneria - "L'Aurora" in viale della Pace 52. Il riconoscimento di paritario è stato dato in modo retroattivo per l'anno scolastico 2006/2007. Le suore Ancelle Riparatrici del S. Cuore di Gesù gestiscono una scuola materna. Le Suore Salesiane sostengono una scuola di formazione professionale. I ragazzi di scuola superiore frequentano gli istituti di paesi circconvicini: Caltanissetta, Enna, Piazza Armerina, Barrafranca. Le iscrizioni a facoltà universitarie vengono fatte prevalentemente nelle città di Catania, Palermo, Enna e Caltanissetta.

Una funzione culturale rilevante è assolta dalla Biblioteca Comunale, che ha sede in un locale di Piazza Vittorio Emanuele ed è affidata ai bibliotecari Bevilacqua Giovanna e Toscano Vincenzo.

Per trascorrere il tempo libero sono a disposizione quattro luoghi societari maschili. Esse nacquero tra la fine del 1800 e la prima metà del 1900, con finalità sociali ed umanitarie. La prima ad essere fondata è stata la Società Operaia di Mutuo Soccorso "Regina Margherita" (1882); seguirono la Società Militari in Congedo, la Società Carrettieri, la Società Combattenti e Reduci. Agli inizi del 2005 è stata fondata un'associazione composta soprattutto da donne: l'Ancescao. Dagli anni '80 nei mesi di Luglio-Agosto le varie amministrazioni comunali hanno organizzato e organizzano l'"Estate Pietrina" con attività ricreative e culturali che intendono far trascorrere una piacevole "estate" ai numerosi emigrati che ritornano al loro paese per le ferie estive e agli stessi abitanti del paese. La villa comunale con l'anfiteatro per

manifestazioni ricreative-culturali, i tre campi sportivi, il Bowling "Omnia" sala giochi di via Marconi, i vari bar cittadini sono sedi appropriate per momenti di relax fisico e psichico.

SERVIZI E ASSOCIAZIONI

Servizi di pubblica utilità: Comune di Pietraperzia, amministrato da una compagine di centro-sinistra, Polizia Municipale, presidi sanitari pietrini: Residenza Sanitaria Assistita (RSA) di via Sant'Orsola per anziani non autosufficienti e psicolabili stabilizzati (ex orfanotrofio Flavia Martinez) inaugurata il 21 dicembre 2001 e attivata nel 2003, con postazione del 118 di soccorso medico operativo 24 ore su 24 - fornito di ambulanza - che fa capo alla centrale di Caltanissetta (aprile 2005), il poliambulatorio "Rosina Di Natale" di via Carmine, guardia medica notturna e festiva, laboratorio di analisi, tre farmacie (Franco Quartararo-Rosa Cannata, Cristina Mendola, Franco Morgana) patronati: Acli, Cgil; stazione dei carabinieri, Poste e telecomunicazioni, l'Istituto di Vigilanza Notturna, casa ricreativa o centro diurno per anziani, casa albergo per ricovero anziani, casa protetta per anziani autosufficienti, il centro incontro per minori, la comunità alloggio "Gruppo Appartamento" di via Giovanni XXIII per diversabili, Simeo-Cogas di via Kennedy (società che si occupa del metanodotto e della distribuzione del gas metano), l'hotel "Residence", Villa Comunale o Parco della Rimembranza con anfiteatro per manifestazioni culturali e ricreative, Distributori di benzina: ESSO Petroli Pietrina, Oasi Caulonia, ERG di via Toniolo. Pietraperzia ha presso l'ex macello comunale dal 1996 un distaccamento permanente di uomini della Forestale per gestire i mille ettari di bosco demaniale; Banche: Banca Commerciale Italiana, Banca di credito Cooperativo "San Michele" di Caltanissetta e Pietraperzia, Banca Intesa, Banca Popolare di Lodi, Banco di Sicilia, Rasbank, Periodico locale "Pietraperzia", emittente televisiva "Tele Oasi".



Associazioni di particolare rilievo sociale e culturale:

Centro Giovanile Comunità Frontiera "Lillo Zarba" di viale Marconi, promosso e fondato dal sacerdote francescano conventuale padre Giuseppe De Stefano e inaugurato nel Dicembre 2004, A.V.I.S (associazione Volontari Italiani del sangue), Agesci (Associazione Guide Scouts Cattolici Italiani) Pietraperzia 1, Rangers d'Italia (primi approcci: giugno 2004 - inaugurazione sede comunale: Settembre 2006), Galilea (per i disabili) - giugno 2007, Accademia Cauloniana (associazione culturale-letteraria, rifondazione 19 novembre 2003), Ancescao (Associazione Nazionale Centri Sociali Comitanti Anziani) - Anziani sempre giovani (dicembre 2003), Archeoclub nata per valorizzare le ricchezze archeologiche, sezione pietrina dell'Uciim (Unione Italiana Insegnanti Medi).

Associazioni teatrali: "kèrigma" (Chiesa Madre), SAC di Pino Toscano.

Associazioni Musicali, Compositori e Musicisti: Gruppo Folkloristico "Pietraperzia" (nato nel 1987) e il Gruppo Folk "Val D'Himera", due bande musicali: la "Vincenzo Ligambi" fondata agli inizi del '900 con altro nome e oggi diretta dal maestro Salvatore Bonaffini e il Gruppo Bandistico "Città di Pietraperzia" (1983) del maestro Salvatore Chiolo, il Complesso "gl'Intramontabili", il Trio "Sound Ligh's Service", il Coro della Chiesa Madre, diretto da Giuseppe Amico; tre scuole di ballo: Energy Dance, Meeting Karate Pietraperzia, Sport e Salute.

Associazioni Sportive: Sport e Salute (palestra per ginnastica correttiva, Fitnes, Body Building, Ballo e squadra di calcetto (a cinque) nata nel novembre 2003, Polisportiva Pietraperzia 88, Soc. Meeting karate Pietraperzia, Tennis club, la Pallavolo presso l'Istituto Salesiano, Pgs (Polisportiva Giovanile Salesiana) Ardor (con sede: Istituto Salesiano), Eureka, l'Enalcaccia e l'Arcicaccia, il Gruppo cinofilo pietrino, Pol. Bowling bocce Pietraperzia, Fight Club Italia (gennaio 2004 - corsi di fitness, danza e Krav Maga), Tennis club, Virtus. (Da ricordare la "Lega Calcio Pietrina", società fondata il 10 agosto 1955 per il gioco del calcio a 11, e rifondata il 5 maggio 1967 col nome di "Pro Pietrina": ha abbandonato la propria attività agonistica nel settembre del 2001, non partecipando al campionato 2001-2002).

Impianti Sportivi: Campo di calcetto "Lillo Zarba" di viale dei Pini, campo sportivo di viale Marconi, nuovo campo sportivo di contrada "San-Ggisippùzzu" (inizio lavori luglio 2003 - completamento novembre 2005), campo di bocce di viale dei Pini, Palasport di contrada Bivio Luogo (completato a Settembre 2004 - ancora da usare), Kartodromo Millennium Camitrici.

Cooperative: Società Cooperativa Caritas, Cooperativa "Maria Santissima della Cava", Cooperativa Sociale "Pegaso 2001".

Linee Urbane ed extraurbane (Autolinee): Autobus

SAIS.

Strade: provinciale 96 Pietraperzia-Ponte Besaro-Caltanissetta, statale 191 Pietraperzia-Barrafranca-Piazza Armerina, provinciale 10 Pietraperzia-Riesi, provinciale 91 Pietraperzia-Piano Noci-Enna, statale scorrimento veloce 626 (640) Caltanissetta-Gela con bretella (inaugurata l'8 ottobre 2005) da e per Pietraperzia, molte strade interpoderali.

PERSONAGGI CHE HANNO DATO E DANNO LUSTRO A PIETRAPERZIA

Persone di santa vita: il salesiano don Rocco Rindone (1939-1988), Frate Antonio tra i fondatori del Terz'ordine di San Francesco in Sicilia durante il vicereame di Giovanni de Vega in Sicilia, Fra Giuseppe d'Avola minore riformato (/1647), fra Francesco Giappano di Castrogiovanni, Suor Rosaria Majorana e de Gregorio (/1708), Antonino de Lavore (/1764 - laico), Suor Rosalia Corvo francescana, Suor Rosaria Corvo del terz'ordine domenicano, Suor Anna Marotta, Suor Maria Crocifissa Castellano.

Religiosi e Sacerdoti insigni e propugnatori di cultura: fra Tommaso Butera vescovo di Cefalù nel 1329, mons. Filippo Butera vescovo di Cefalù nel 1360, don Matteo Butera Canonico e Vicario Generale di monsignor Platamone in Siracusa nel 1518, padre Egidio Barresi rinomato professore di teologia nell'università di Palermo, fra Giuliano Barrese dell'ordine canonico del S. Sepolcro di Gerusalemme - priore di S. Andrea in Piazza Armerina, fra Angelico Ragusa ex provinciale dei frati minori morto nel 1783 - fu presidente dell'Accademia "Caulonica", padre Carlo Antonio minore riformato lettore in sacra teologia e profondo conoscitore di matematica, sacerdote Gaspare Corvo (teologo e insigne predicatore), padre reggente Tommaso Chiaramonte domenicano (secoloXVIII) - insegnante di diritto nel collegio di Agrigento e facondo oratore, P. Ludovico Blandini già provinciale dei domenicani - maestro di sacra Teologia e reggente di diversi Studi e Seminari, provinciale P. Rosario Marescalchi domenicano laureato all'università di Catania - maestro in Sacra Teologia e reggente di diversi Studii e Seminari , sac. Giuseppe Emma rettore del seminario di Catania al tempo del vescovo Ventimiglia - esperto di teologia e di scienza , sacerdote don Michele de Gregorio professore di matematica nel seminario di Catania, il maestro provinciale padre Giuseppe Siena di profonda dottrina e prudenza - parroco a Malta - reggente di studi a Roma dove si era laureato , don Andrea Magliocco sacerdote colto, Padre Gioacchino Barbo maestro del terz'ordine francescano - facondo oratore quaresimalista , provinciale padre Ludovico Bongiovanni maestro reggente del terz'ordine francescano di vasta erudizione - poliglotta e

astronomo di santa vita, *padre maestro Giuseppe Blandini* del terz'ordine francescano - facondo predicatore, *padre maestro Michele Matrascia* del terz'ordine francescano - biblista ed esperto in teologia dommatica e morale, *l'arciprete Filipponeri Blandini* maestro nelle umane e nelle divine realtà, *padre maestro Michele Di Blasi* provinciale e segretario generale del terz'ordine francescano - apprezzato per il suo sapere da papa Pio VII e dai cardinali Spina Pacca e Consalvi e dal re di Napoli, sac. Michelangelo Siena (teologo e scienziato), *parroco arciprete don Salvatore Di Blasi* proposto alla Santa Sede dal governo borbonico quale candidato al vescovado, sac. *Biagio Ragusa* (latinista e grecista), *sacerdote don Nicolò Truglio* di vastissima intelligenza e cultura - responsabile a Napoli di un grande e celebre collegio, sac. *Vincenzo Russo* (1870/1966) pubblicò molteplici copie dei Vangeli nel 1948 divulgandoli in un periodo in cui ancora la Parola di Dio rimaneva appannaggio della classe clericale colta.

Laici illustri: *Marcantonio Miccichè*, "ambasciatore presso la corte di Filippo III a Madrid, cavaliere di S. Giovanni in Malta - senatore della città di Palermo e capitano d'armi di tutto il regno; *don Liborio Di Blasi* (protomedico filosofo erudito e sindaco), *don Giuseppe Di Blasi e Pinto* protomedico, *don Vincenzo Nicoletti e Bonaffini* consigliere della suprema Corte di Giustizia in Palermo, *don Stefano Di Blasi* ottimo magistrato, *don Giuseppe Tortorici* magistrato, *don Calogero Magliocca* "clinico oculatissimo" morì a 39 anni, *Barone Giarrizzo Tommaso* (legista e integerrimo magistrato).

Ingegnere *Giovanni Vinci*, sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) durante il governo fascista.

Il generale *Roberto Speciale*, nato a Pietraperzia il 17 marzo 1943, dal 31 luglio 2003 al Giugno 2007 ha rivestito l'importantissima carica di Comandante Generale della Guardia di Finanza in Italia e nelle votazioni nazionali del 13 e 14 aprile 2008 è stato eletto alla camera dei deputati nella circoscrizione elettorale dell'Umbria.

Damiano Nocilla ha ricoperto a Roma il prestigioso incarico di Segretario Generale del Senato della Repubblica. Attualmente è Consigliere di Stato.

Diego Fulco, nato nel 1969, nel 2003 era il più giovane ufficiale dell'esercito italiano in servizio al comando NATO di Bruxelles, con la qualifica di capo della segreteria generale.

Filantropi: *Padre Benedetto Di Gregorio* ex provinciale dei frati minori riformati (1717/1787 - donatore di una biblioteca al convento francescano di S. Maria), *Fiore Costa Vincenzo* (1784/1868), fondatore del Monte dei pegni, *Rosina Di Natale* fondatrice dell'Ospedale (1902), *Giuseppe Castellano*, nato a Pietraperzia il 31 Gennaio 1944, ha fondato l'associazione provinciale umanitaria "Luciano Lama", di cui è presidente.

Inventori: Pastorello Calogero (1914/1994 invenzioni nella meccanica).

Letterati in prosa e poesia: *Valla Nicolò* (?) conventuale francescano e vescovo titolare di Maduro in Africa - maestro ed educatore di Giannantonio e Matteo Barrese (padre Dionigi sostiene che il Valla è di Pietraperzia: attinge la notizia dall'arciprete don Gaspare Nicoletti laureato in diritto canonico, teologia e medicina alla Sapienza di Roma nel 1684), *Rosselli o Roxelli Leone*, padre maestro *fra Tommaso La Marca* domenicano morto in odore di santità (scrittore di opere religiose), avv. *Bonanno Rosario* (fondatore dell'Accademia Cauloniana nel 1756 - poeta e agiografo), *padre Benedetto Di Gregorio seniore* chiamato lo Scoto del suo secolo, *padre Benedetto Di Gregorio il giovane* - frate minore (1717/1787 - saggista di materia religiosa, procuratore generale di tutto l'ordine dei Minori e nunzio del suo ordine presso Ferdinando IV di Borbone), *padre Luigi Crisafi e Giarrizzo* minore riformato (1723/1765 - autore di teologia speculativa, di orazioni sacre, di poesia), *Fra Dionigi Bongiovanni* (1744/1801 - cronologo della famiglia francescana e storico), sac. *Pezzangora Vincenzo* domenicano (filosofia e religione), sac. *Oddo Luigi* (scritti di matematica), *abate Pizzolato Francesco* (1790 circa/1850 - filosofo e pedagogista), *Tortorici Gaspare* (1760/1844 - magistrato e letterato), *Tortorici Giuseppe* (saggi filosofici), *Fiore Filipponeri* (poeta), *Fiore Costa Vincenzo* (1784/1868 - poeta satirico-morale), *Pezzangora e Tortorici Michele* (storia e scienza), *dottor Russo Gabriele* (poeta), avv. *Russo Giuseppe* (poeta), *barone Bonaffini Michele* (1825/1881 - filosofo, poeta e storico), *baronessa Giarrizzo Maria Antonietta* (1811/1896 - poetessa), *Mons. Ludovico Ideo domenicano* vescovo di Lipari (1811/1880 - poeta e saggista religioso), *avvocato Nicoletti Pietro* (1814/ - storia), *parroco Di Blasi Rosario* (1837/1883 - storia e religione), sac. *Di Blasi Majenza Salvatore* (1866/inizi del '900 - religione), *Timpanelli Rocco* (scritti), *Di Fede Raffaele* (scritti di medicina), *Di Fede Michele* (poesie), *Di Fede Giuseppe* (poesie), *avvocato Nino Verso Mendola* (1862 o 1863/1927 - vari campi letterari), *Barbaro Costantini Antonio* (1846/ - poeta), *Di Gloria Giuseppe* (seconda metà dell'800, poeta dialettale), *Ballati Giuseppe* (1863/ - pubblicazioni di filosofia e di medicina), avv. *Michele Majenza* (circa il 1870/ - orazioni), *Torrente Liborio* (1864/1923 - poeta), *Vinci Felice* (scritti pedagogici, poesie), *Spampinato Calogero* (seconda metà dell'800, poeta dialettale), *Francesco Tortorici Cremona* - inteso "don Ciccio Cuddùzzu" - (1860/1932 - poeta, storico, tragediografo), *Corvo Vincenzo* (circa il 1874/1895 - poeta), *S. Tummino-Vinci* (poeta), *Lombardo Giovanni* (1899/1986 - poeta dialettale), *Iaria Di Fede Vincenzo* (1853/1938 - novelliere), *Guarnaccia Vincenzo* (1899/1954 - tutti i campi della letteratura), *Zarba Pietro* (1911/1986 - poeta e drammaturgo),



Tavolata di S. Giuseppe

Antonino Cerami (1900/1971 - poeta e scrittore), *dottor Vitale Vincenzo* (1861/1948 - opere di matematica), *Ragusa Biagio* (storia), *Giovanni Giarrizzo* (1898/1982 - commediografo), *Angela Vitale* (1896/1983 - poetessa), *Turco Antonino* (1909/1994 - poeta), *Lo Giudice Felice* di Riesi parroco chiesa madre Pietraperzia (1913/1993 - poeta), *Guarnaccia Lino* (1920/2004 - storia e poesia), *Ciulla Michele* (1912/2004 - grafico e scrittore), *Spampinato Gaetano* (1920/1998 - poeta), *Tomasella Giovanni* (1927/1998 - poeta), *Lalomia Antonio* (archeologia e storia), *Guarnaccia Felice* (giornalismo e storia), *Pastorello Calogero* (scienza meccanica), *Maddalena Giuseppe* (1904/1996 - storia), *Achilli Perdicaro Agata* (poetessa), *Cutaia Alfonso* (poeta), *Bellomo Pino* (1947/1996 - poeta), *Angelo Giadone* (1932/2008 - romanzo e opere di morale e religione).

Contemporanei: *Nicoletti Rosario* (archeologia e storia), *Ballo Vincenzo* (1931/ - scrittore e artista), *Culmone Giovanni* (1936/ - dialettologo e commediografo), *Belverde Paolo* (1941/ - poeta dialettale), *Di Natale Giuseppe* (storia), *Ragusa Di Romano Gino* (poeta), *Viola Filippo* (sociologo, novelliere e poeta), *Vincenzo Rindone* (poeta), *Salvatore Falzone* (romanziera), *Giordano Maria e Giordano Salvatore* (saggi storici e poesie), *Sillitto Paolo* (1946/ - competente in archeologia, scrittore), *Toscano Giuseppe* (1948/ - commediografo), *Bevilacqua Giovanni* (1962/ - biologo e dirigente scolastico), *Angelo Maddalena* (scrittore e cantautore), *Silvestro Viola* (poeta), *sac. Carà Giuseppe* (1943/ giornalista), *Gaetano Milino* (1953/ giornalista), *sac Rabita Giuseppe* (1956/ - giornalista).

Pittori e Scultori: *Panvini Filippo* (1893/1990 - artista del legno), *Matteo Di Natale* (1905/1967 - scultore del legno, del marmo e della pietra), *Pasquale Mancuso* (1924/1989 - pittore), *Zarba Calogero* (1963/1998 - pittore e scultore), *Matilde Puzzo* (pittrice vedutista), *Michele Ciulla* (arte figurativa - vive a Segrate-Milano), *Salvatore Vitale* (ha costruito "la vara di lu Signuri di li fasci" nel 1989), *Diego Ferranti* (1937/ - artista del ferro battuto), *Gaetano Salemi* originario di Mazzarino (scultore e pittore), *Spampinato Vincenzo* (1968/ pittore e scultore),

Giorgio Nocilla (1981/ pittore).

Musicisti e compositori: *Michele Di Dio* (1904/1989 - musicista e cantante), *Vincenzo Laurella* (1911/ compositore e musicista), *Gaetano Di Blasi* (1932/ - cantautore e compositore), *Pino Biondo* (1955/ - raccoglitore di canti popolari di paesi della provincia di Enna e divulgatore tramite cd e manifestazioni culturali), *Angelo Maddalena* (1972/ - cantautore e scrittore), *Salvatore Graziano Legname* (1982/ - compositore e musicista).

RELIGIOSITA' A PIETRAPERZIA. CULTO E TRADIZIONI

In Pietraperzia vi è stata e vi è tuttora una connotazione molto forte della cultura popolare e folklorica, legata precipuamente a tradizioni religiose che ricorrono durante l'arco dell'anno liturgico. Ne furono propulsori gli ordini monastici maschili presenti nel nostro paese fino all'esproprio dei beni ecclesiastici, avvenuto nel 1866. Un apporto sicuramente positivo nella valorizzazione delle devozioni popolari è stato dato dalle antiche confraternite di laici cristiani. Le confraternite laicali, che hanno l'onore e l'onere di organizzare e mantenere viva la tradizione di alcune ricorrenze religiose, sono: la confraternita Maria SS. del Soccorso che s'interessa della manifestazione del Venerdì Santo (*lu Signùri di li fasci*), quella del Preziosissimo Sangue di Cristo è impegnata nell'allestire l'Incontro (*l'Ancùntu*) del giorno di Pasqua tra il Cristo Risorto e la sua Mamma. La confraternita femminile Maria Santissima Addolorata s'interessa della ricorrenza della Madonna Addolorata.

Due fiere annuali sono legate a solenni feste religiose: quella della Madonna della Cava e di San Rocco (14,15 e 16 agosto) e quella della Madonna del Rosario (prima Domenica di Ottobre, Lunedì e Martedì seguenti). Anticamente si vendeva soprattutto bestiame, oggi generi di varia natura.

Delle tradizioni religiose di Pietraperzia ho trattato diffusamente nell' "*Antologia delle Tradizioni Popolari, degli Usi e Costumi, delle Espressioni dialettali e degli Autori di Opere in Vernacolo di Pietraperzia*" (Tipolitografia "Gutenberg", Enna Maggio 2002).

A Pietraperzia il legame religioso alla fede cristiana è espresso da molte devozioni che costituiscono le forme esteriori, l'abito della propria adesione al Cristo Gesù. La formazione ed educazione alla fede sicuramente si deve ai molti religiosi e sacerdoti che hanno catechizzato nel passato il nostro popolo attraverso predicazioni e devozioni, di cui le molte chiese e le tradizioni in esse conservate sono testimonianza.

Pietraperzia ha tre parrocchie: la Chiesa Madre, titolata a S. Maria Maggiore (anticamente detta "S. Maria")

che fu la prima e l'unica parrocchia fino al 1951, quando fu istituita quella di S. Maria di Gesù. La ricostruzione dell'attuale Chiesa Madre a tre navate ha una data precisa: 26 maggio 1800, su progetto dell'architetto palermitano Pietro Trombetta. Già nel 1792 si era dato avvio al ripristino delle fondamenta della Chiesa, dopo aver abbattuto la precedente risalente molto probabilmente a prima del 1500. Parroco della Chiesa Madre è il sacerdote Giuseppe Rabita, responsabile dell'ufficio delle Comunicazioni sociali della diocesi piazzese e della rivista diocesana "Sette Giorni".

Della parrocchia Santa Maria di Gesù, eretta dal Vescovo Antonino Catarella il 7 Ottobre 1951, è parroco monsignor Giovanni Bongiovanni, Vicario Generale della diocesi di Piazza Armerina, e Rettore del Santuario della Madonna della Cava patrona di Pietraperzia, e della chiesa di San Rocco compatrono di Pietraperzia. La terza Parrocchia, istituita anch'essa dal Vescovo Antonino Catarella l'11 febbraio 1962, fu quella di S. Maria delle Grazie. Da allora ne è parroco il sacerdote Giuseppe Siciliano. Altri sacerdoti, tutti diocesani, che fanno servizio pastorale a Pietraperzia, sono: padre Giovanni Messina, cappellano di S. Maria di Gesù e parroco della Parrocchia S. Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena di Borgo Cascino, e padre Giuseppe Carà, rettore della chiesa di S. Nicolò e pubblicista del quotidiano "La Sicilia" per Pietraperzia.

Le chiese aperte al culto sono: a) la Chiesa Madre (titolata a S. Maria Maggiore) e le succursali: San Francesco (d'Assisi), Sant'Elia, San Giuseppe, San Nicolò o dell'Itria (Madonna Odigitria), Spirito Santo - intesa anche Santa Lucia per la devozione che vi è della santa protettrice degli occhi -, la Madonna del Carmine o "Maria SS. del Soccorso", la Cateva o chiesa delle Anime Sante aperta soltanto nel mese di maggio con festa della Santa Croce il 3 maggio, la cappella dell'Istituto delle Ancelle Riparatrici. b) La chiesa parrocchiale S. Maria di Gesù con le succursali: San Rocco (anticamente: Immacolata Concezione), Sant'Orsola e il vicino Istituto delle Orsoline, Maria Ausiliatrice (Istituto Salesiano "Eligio Amico"), la chiesa rurale e Santuario Madonna della Cava. c) La Chiesa Madonna delle Grazie con la succursale: Maria SS. del Rosario (anticamente detta "della SS. Nunziata").

Chiese di proprietà privata sono: San Giovanni Battista della famiglia Bonaffini; Maria SS. di Monserrato o delle Serre, del geologo Salvatore Palascino, consacrata e aperta al culto il 31 luglio 2005.

Mentre gli ordini religiosi maschili si estinsero nella seconda metà del

1800, gli ordini femminili attecchirono a Pietraperzia nella prima metà del '900. Il primo in ordine di tempo è stato l'Istituto Secolare della Compagnia di S. Orsola o Figlie di S. Angela Merici (intese: le Orsoline). L'Istituto sorse nel 1935 per interessamento del sacerdote Antonino Marotta, che fu il primo parroco della chiesa S. Maria di Gesù (1951). Il 9 gennaio 1948 arrivarono a Pietraperzia le Suore Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore di Gesù e abitarono una casa di via S. Giuseppe. La principessa di Deliella, Annita Drogo, alla sua morte avvenuta a Palermo il 22 maggio del 1949, lasciò in eredità la vasta abitazione dell'attuale via Principessa Deliella e alcuni suoi feudi, al già esistente istituto, nella cui sede ben presto si trasferirono le Suore Ancelle con le loro attività. Risale al 1950 la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice o Suore Salesiane, che utilizzarono il terreno lasciato in eredità da padre Eligio Amico, per costruirvi il loro Istituto, dove attualmente vivono e svolgono la loro attività formativa e caritativa. E' opportuno dire che sono state pure presenti a Pietraperzia le Suore Francescane del Signore della Città, che prestavano servizio nell'allora Ospedale "Rosina Di Natale", oggi sede del poliambulatorio.

Pietraperzia, come tantissimi paesi e città di fede cattolica, si distingue per la forte devozione alla Madre di Dio, a cui sono dedicate le tre principali chiese, sedi di Parrocchie: la Chiesa Madre - S. Maria Maggiore, S. Maria di Gesù e Madonna delle Grazie; ancora: la chiesa Maria SS. del Rosario, la chiesa dell'Istituto salesiano: Maria Ausiliatrice, S. Maria di Monserrato, chiesetta di recente costruzione per non dimenticare un'antica chiesa che in quella zona portava il titolo di Madonna delle Serre, e soprattutto la chiesa rurale e Santuario della Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia. La sua solennità, con grande concorso di popolo, è celebrata il 15 agosto con messa solenne nella tarda serata del 14. Due sabati di maggio in onore alla Madonna della Cava, animati rispettivamente dai trattoristi e dai camionisti, riflettono il sentire religioso della nostra gente verso la Vergine Maria.

I due grandi poli religiosi del popolo pietrino sono: la devozione alla Madonna della Cava con le sue antiche e profonde tradizioni popolari, e la suggestiva e sentita processione religiosa del Venerdì Santo. Conosciuta ormai in tutto il mondo, in quell'occasione vengono moltissimi forestieri per assistere alla spettacolare processione "di lu Signuri di li fasci", del Signore morto nell'urna, e della Madonna Addolorata e ascoltare i lamenti cantati dai "Ladatùra"

*Vista aerea del Santuario giardino
Madonna della Cava*



(Laudanti). L'attuale croce di cipresso, costruita dal falegname Vincenzo Marrocco per un'altezza di metri 8,48, fu benedetta dal parroco della Chiesa Madre, mons. Antonino Assennato, il 19 aprile del 1905.

Caratteristiche sono le feste con processione di Pasqua ("l'Ancùntru" di Gesù risorto con la madre Maria nella tarda mattinata e la processione serale), di San Giuseppe (19 Marzo) organizzata dai falegnami, di San Vincenzo Ferrer organizzata dai muratori, di sant'Antonio di Padova, della Madonna delle Grazie e della Madonna del Rosario (festeggiate ad anni alterni nella stessa parrocchia, giacchè si celebrano a distanza di una settimana l'una dall'altra), della festa del compatrono di Pietraperzia, San Rocco, che ricorre il 16 Agosto, la festa di San Pio da Pietrelcina del 23 settembre. Altre festività religiose annualmente devozionate, senza processione, sono quelle di: San Calogero con distribuzione di pane offerto dai fedeli, dell'Immacolata, di Santa Lucia con il tradizionale cibo della "cuccija". Il Natale è vissuto con particolare devozione. L'allestimento esterno di grandiosi e suggestivi presepi, chiamati impropriamente "Nuvèni", esprime la certezza di fede dei pietrini sulla venuta del nato Messia sulla terra.

La Chiesa di Pietraperzia, nei suoi esponenti magisteriali e ministeriali, nel passato ha inciso profondamente e in termini positivi sulla mentalità dei cittadini di Pietraperzia; ma è stata anch'essa vittima di uno stato sabauda anticlericale e miscredente che ritenne di doverla



L'Urna del Venerdì Santo in processione

privare di tutti i possedimenti strutturali, impoverendo non solo gli ordini monastici, ma tutti i lavoratori da essi dipendenti. L'abbandono del paese da parte dei frati, che animavano la vita dei vari conventi, fece mancare il contributo intellettuale che i loro ordini religiosi riversavano su tutto l'ambiente, come si evince da varie opere teologiche e letterarie prodotte da diversi frati di Pietraperzia. Molte generazioni di Pietrini avevano ricevuto una validissima formazione, che aveva contribuito anche al mantenimento dell'ordine civile.

Nel Novecento la nascita e la venuta a Pietraperzia di alcuni ordini religiosi femminili (l'Istituto Secolare delle Orsoline, le Suore Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore, le Francescane del Signore della Città, le Suore Salesiane) hanno dato e continuano a dare un impulso notevole alla

spiritualità del popolo pietrino. Dopo la seconda guerra mondiale le associazioni dei locali movimenti di Azione Cattolica, guidate saggiamente da sacerdoti virtuosi, hanno formato schiere di buoni cristiani che tuttora contribuiscono al bene delle tre Parrocchie e del paese. In tempi recenti sono sorti altri movimenti ecclesiali: il cammino Neocatecumenale, il Rinnovamento nello Spirito, il gruppo Famiglie, ecc., che influiscono notevolmente e positivamente sulla formazione umana e cristiana dei praticanti. Nella parrocchia S. Maria di Gesù sono presenti i gruppi giovanili degli Scouts e della Comunità "Amici in Cristo" fondata dall'artista Lillo Zarba nel 1992.

I tre soldati di Erode durante la festa di S. Giuseppe



LETTERATURA

CASA NOSTRA

- Originale radiofonico in 3 tempi di Giovanni Giarrizzo -

PERSONAGGI

| | |
|----------------------------|-------------|
| Luca..... | sui 35 anni |
| Anna, sua moglie..... | “ 28 “ |
| Marco, suo figlio..... | “ 10 “ |
| Doruccia, sua figlia..... | “ 6 “ |
| Donata, sua cameriera..... | “ 18 “ |
| Totuccio..... | “ 25 “ |
| Pepe'..... | “ 30 “ |
| Padre Gregorio..... | “ 70 “ |
| Michele..... | “ 70 “ |
| Arcangelo..... | “ 70 “ |
| Basetti..... | “ 45 “ |
| Paola..... | “ 50 “ |

Voci, musica, rombi di motore ed esplosioni di bombe fuori scena.

Epoca nostra

oooOooo

PRIMO TEMPO

Salotto modestamente arredato.

Luca legge un giornale ad Anna che, accanto alla finestra, rammenda delle calze.

Trama del 1° tempo

Basetti è un agitatore interventista di una guerra non voluta, nè sentita da nessuno. In tale sua fanatica propaganda è collaborato da Totuccio, un fattorino di Luca.

Luca, oltre a non avere nessuna stima per il Basetti, è, insieme ad Anna, sua moglie, amante di pace, di lavoro e di quiete domestica. Intanto, mentre Marco, figlio di Luca, rincasa piagnucolante e graffiato al viso dal figlio di Basetti, suo compagno di scuola, per la via, a capo di una folla schiamazzante, passa acclamato Basetti. Ed è ora che Luca, tirandola da un cassetto, mostra ad Anna una lettera inviata un pò di tempo prima, dove chiaramente emerge l'abbiezione di Basetti.

Dopo un pò la voce di uno strillone grida a perdifiato l'avvenuta dichiarazione di guerra.

Basetti, frattanto, come un trionfatore, passa ancora una volta per la strada, provocando la reazione di Luca, il

quale, indignato, affacciatosi alla finestra, gli grida di saperlo furfante ed impostore. Dalla folla eccitata si partono fischi e insulti contro Luca, che è anche colpito da una sassata che gli fa sanguinare la fronte. Totuccio, venuto un pò prima per portare l'ordine di richiamo alle armi per Luca, vorrebbe mellifluamente intervenire, ma viene energicamente mandato fuori con un calcio nel di dietro.

oooOooo

LUCA - (leggendo) “La situazione internazionale, peggiorata nelle ultime ventiquattrore, desta serie preoccupazioni”. (Quindi parlando:) Pare proprio che il mondo minacci rovina!

ANNA - La guerra?

LUCA - Potremmo esserci da un momento all'altro.

ANNA - Smettila!

LUCA - Io? Gli altri! Quelli che predicando pace, pace, si divertono, poi, ad accendere la miccia, accanto alla polvere ... ed a mandare allo scannatoio milioni di uomini.

ANNA - Ed allora?

LUCA - Ed allora, è proprio questo che all'uomo della guerra conviene di scordare; ed allora, è per questo che il diavolo spinge tali laidi rinnegati per indurre gli uomini alla disperazione.

ANNA - Ricaschi su di loro la maledizione di tutte le mamme, di tutte le spose. No, no, Luca mio, non parlarmi così, mi fai male, tanto male! Parlami di pace, parla del nostro avvenire e di quello dei nostri piccoli Marco e Doruccia.

LUCA - Lo vorrei proprio tanto! E certo non sono io che sogno di vincere una guerra per dominare sui vinti e per assidermi su un trono fastoso.

(Fuori per la strada una dimostrazione di popolo fa sentire della concitate voci di evviva e di abbasso.)

VOCI - Viva la guerra, vogliamo la guerra, viva Basetti, abbasso gli oppressori!

(Indi si sentono fischi, e poscia una)

VOCE - Parli Basetti, viva Basetti!

BASETTI - Se avete scritta sul cuore la santa parola: Patria, se non siete codardi, dovete subito arruolarvi volontariamente. Io sarò con voi.

(La folla si allontana gridando:)

VOCI - Viva la guerra, viva Basetti.

LUCA - (nervoso) Ecco, Anna, coloro che vogliono condurci dritto dritto a quel giorno che ha una data e un

principio... e un finale che solo il Padreterno potrà sapere.

ANNA - Voglia il Signore avere pena per tutti!... Ho visto anche il tuo usciere.

LUCA - Totuccio?

ANNA - Sì, era come invasato e gridava a perdifiato.

LUCA - Basetti, e poi anche Totuccio... Voglio gridare anch'io viva la guerra. (eccitato) Viva... viva... viva la guerra!

ANNA - (sorpresa) Viva la guerra?

LUCA - Ah, ah, sicuro, viva la guerra. Perché solo con la guerra, preparata da Basetti e voluta da Totuccio, avremo una sicura grandezza... Ah, ah, Basetti... Evviva Basetti... evviva!

ANNA - Chi è Basetti?

LUCA - Il disertore di ieri e l'arruffapopolo di oggi, a danno anche di quegli incoscienti che lo seguono. (Entra Marco piagnucolando.)

ANNA - Marco, Marcuccio mio, anima mia!

LUCA - Chi è stato a graffiarti?

MARCO - Un compagno di scuola: Basetti.

ANNA - Basetti?

LUCA - Esattamente il figlio di quel Basetti.

ANNA - Ma perché!

LUCA - Perché degno rampollo del genitore... Sei stato tu ad essere cattivo, è vero?

MARCO - No papuccio mio, è stato lui a battermi e a graffiarmi.

LUCA - Perché tu lo hai infastidito!

MARCO - No, no, io non offendo mai nessuno, perché mamma mi ha detto che il Bambino Gesù non vuole.

ANNA - Amore mio! non piangere e dimmi perché Basetti ti ha battuto.

MARCO - Sediamo nello stesso banco, e oggi, poco prima della fine della lezione, Basetti afferrava le mosche e poi me le metteva dentro le orecchie.

LUCA - Per farti sentire, forse, le grandi dottrine del padre! Avresti dovuto dirlo al maestro.

MARCO - Gliel'ho detto subito, ma Basetti ha giurato: "Non è vero, è lui che mi punzecchia con la penna, signor maestro, è lui che è cattivo".

LUCA - Ma lo hai punzecchiato, allora?

MARCO - No, non faccio mai questo io! L'Angelo Custode mi manderebbe all'Inferno.

LUCA - Non si piange! E poi cosa ti ha fatto?

MARCO - Poi, Basetti, mi ha detto che all'uscita della scuola mi avrebbe battuto forte forte.

LUCA - E dopo?

MARCO - Appena fuori, infatti, mi ha dato tante batoste, tanti calci e mi ha fatto questo graffio. Mi sono messo a gridare, e se non fosse stato per l'aiuto di Giustino e di Renato, me ne avrebbe dato ancora.

LUCA - (con sarcasmo) Evviva, evviva dunque Basetti padre e Basetti figlio!

MARCO - Evviva no, papà. I ragazzi come Basetti vanno

all'Inferno, non è vero mamma?

LUCA - E già! Allora evviva la guerra dei Basetti.

MARCO - Sì, papà, il maestro, ieri, lo ha messo con la faccia al muro, perché faceva chiasso e gridava viva la guerra, viva la guerra.

LUCA - Fedele portavoce del padre, il rampollo!

MARCO - Poi, diceva che lui è il padrone di tutti, perché è il figlio di evviva Basetti.

LUCA - (sorridente) Già, figlio di evviva Basetti per la morte degli altri! Evviva Basetti ed evviva il porco diavolo che non se lo carica sulle corna!

MARCO - (sorpreso) Evviva il diavolo, papà?

LUCA - Sì, figlio mio, per caricarsi Basetti e buttarlo nella buca più profonda dell'Inferno.

ANNA - Ora, Marcuccio, andrai a studiare, e stasera andremo all'Olimpia, dove si proietta un bel film.

MARCO - Quale, quello con l'oste e paperino?

ANNA - Uno più bello ancora. (Chiamando ad alta voce:) Donata, Donata...

DONATA - (di dentro) Vengo subito.

MARCO - Mamma, me lo compri il libro dell'orco?

ANNA - Ti comprerò quello delle sette fate.

LUCA - Perché di orchi ne abbiamo abbastanza. (Entra Donata.)

DONATA - Eccomi, signora.

ANNA - Doruccia?

DONATA - Dorme.

ANNA - Ed ora a Marcuccio.

DONATA - Chi è stato?

ANNA - Puliscilo e mettilo in ordine. L'ha avuto da un compagno di scuola, glielo medicherai con acqua ossigenata e dermosana.

MARCO - E poi?

ANNA - E poi a studiare!

MARCO - E stasera il film e...

ANNA - ... il libro delle sette fate. Il patto è concluso. (Marco e Donata si avviano per uscire.)

LUCA - Donata!

DONATA - Signor Luca!

LUCA - Hai visto quel graffio sulla faccia di Marco?

DONATA - Come no! Glielo laverò e poi gli ungerò la pomata, come mi ha detto la signora.

LUCA - Va bene ... ma prima ti prego di succhiargli il graffio, perché gli tolga il veleno delle unghie dei Basetti maledetti.

DONATA - (sorridente) Saprò farlo, stia certo. (Marco e Donata escono.)

LUCA - Basetti, Basetti! Possa Satanasso portarselo presto nel suo dominio!

ANNA - Ma è tanto cattivo?

LUCA - Che passa, invece, per il migliore degli uomini, che se ne ride degli onesti e che, seminando ciarle e menzogne, raccoglie onori e ricchezze. E gli uomini lo esaltano, gli affamati lo invocano, i bisognosi battono alla sua porta.

ANNA - E ne hanno?

LUCA - Ciarle ed inganni, promesse e vane attese.

ANNA - Dovrebbero smascherarlo, allora?

LUCA - Un giorno, forse, sì, ma oggi, intanto, le sue ciance gli rendono ville e automobili, cuochi e servi, riguardi e privilegi.

ANNA - A quanto dici, lo conosci abbastanza.

LUCA - Esattamente per quello che è. Aspetta. (Apre un cassetto.) Ecco, leggi e taci per ora.

ANNA - (scorrendo il foglio) E' orribile! E' addirittura un istrione.

LUCA - Ecco quello che è il più acclamato uomo di oggi!

ANNA - E' ripugnante!

LUCA - E' una biscia! Mi fa schifo, ed ecco perché preferisco non incontrarmi con lui. E' lui che teme di me, è lui che per riavere quella lettera mi farebbe ricco come il re della Lidia, ed è proprio lui che ha sul capo la spada di Damocle. Vorrebbe farmi l'amico, mi ha offerto elevate posizioni, ma io preferisco stargli lontano.

ANNA - Io, invece, preferirei denunciarlo, e così il colosso dai piedi di argilla diverrebbe l'ospite di una galera.

LUCA - Non l'ho fatto, solo perché mi scrisse quella lettera in un momento, forse, di sincero pentimento; in un momento, in cui aveva bisogno di lumi e dell'appoggio degli onesti, e, comunque, sicuro della mia pietà e delle mia generosità.

ANNA - Purtroppo, però, il suo pentimento non è durato!

LUCA - Perché il lupo cambia di pelo solamente. Lo so, ma io, pur non essendo l'agnellino, che egli sbranerebbe se lo potesse, rinunzio ad essere il suo giustiziere, rimettendo la sua punizione a quell'Onnipotente, che presto o tardi arriva e sa colpire a segno. (Fuori uno strillone grida:)

VOCE - Il Corriere, la dichiarazione di guerra, la mobilitazione generale, edizione straordinaria!

ANNA - Madonna Santissima, proteggici!

LUCA - Eh già! Un Basetti, una diecina di sconosciuti, un centinaio di fanatici e monelli, ti portano ad una guerra ingiusta e bestiale, dove la sorte sicura è una: la strage, la fame, la morte.

ANNA - Oh Dio misericordioso! punisci tu chi ha posto la prima pietra di tanta sciagura. Luca, Luca mio, non lasciarmi, resterei sola e ... Marco e Doruccia hanno bisogno del loro babbo.

LUCA - Anna, mia buona Anna, gli onesti non vogliono la guerra, perchè sanno che quando essa comincia sono i primi a compiere il loro dovere; gli onesti non si scalmanano a gridare viva la Patria, perchè l'amano in silenzio. Ma quando un criminale appiccica il fuoco è doveroso accorrere per poterlo spegnere e salvare la casa nostra. (Anna esce e dopo un pò entra Totuccio.)

TOTUCCIO - E' una lettera per lei. L'hanno portata or ora in ufficio. Mi hanno detto di fargliela avere subito.

LUCA - (apre la busta e legge) E' l'ordine di richiamo alle armi. Si parte, caro Totuccio, e sono certo che tu avrai

presentato domanda di volontario.

TOTUCCIO - Non ancora.

LUCA - (sarcastico) E già! Quelli che hanno gridato viva la guerra ... sono quelli che l'hanno voluta, e quindi è utile di fermarsi qui per curare il fronte interno, per sorvegliare gli scontenti ... assistere i bisognosi e preparare la vittoria ... quella grande vittoria che il tuo Basetti è certo di ...

TOTUCCIO - ... realizzare, non c'è dubbio!

LUCA - Sicuro! ... Dove c'è Basetti, c'è la verità, c'è la grandezza.

TOTUCCIO - (soddisfatto) Proprio così, signor Luca! Noi lo amiamo e lo seguiamo, perché egli si batte da leone per il benessere di tutti.

LUCA - Oh sì, è capace di tutto! Sono certo che a te avrà anticipato qualche cosa del benessere promesso. Non è vero, Totuccio, che Basetti prima della gallina ti ha dato l'uovo?

TOTUCCIO - (abboccando) Ecco, signor Luca, a Lei posso dir tutto. Non mi ha ancora dato l'uovo, ma mi ha promesso di farmi rimanere qui, mi ha promesso di adibirmi al suo ufficio ... e mi ha promesso ancora ...

LUCA - Di farti generale! (Fuori, per la strada, passa una folla.)

VOCI - Viva la guerra, viva Basetti, evviva, evviva!

(L'inno di Mameli accompagna le acclamazioni.)

LUCA - (eccitato, affacciandosi alla finestra) Quell'inno no, no! Esso appartiene a coloro che amano veramente la Patria. Suonatelo solamente alla partenza dei fanti e accordatelo alle preghiere e alle lagrime delle mamme e delle spose.

(Fuori, un mormorio di voci ostili risponde a Luca.)

TOTUCCIO - Signor Luca, signor Luca, cosa fa?

LUCA - Quello che avrei dovuto fare prima. (Tornando a rivolgersi alla folla) E Basetti, anziché quell'inno sacro, faccia suonare la sua campanaccia di morte e di ruina, d'inganni e di ricatti. (La folla fischia e grida:)

VOCI - Abbasso il pazzo, abbasso, abbasso!

LUCA - Abbasso Basetti, abbasso, cento volte abbasso! O voi che lo portate in trionfo e che lo seguite, sappiate che egli è un rinnegato.

VOCI - Non è vero, sei tu lo spergiuro! (Fischi, urla, schiamazzi.)

TOTUCCIO - Signor Luca, la smetta, si ritiri! (Entrano sorprese Anna e Donata.)

TOTUCCIO - (aggrappandosi alla giacca, come per tirarlo dentro) La vuole smettere, insomma?

ANNA - Ma che succede?

DONATA - E perchè lo tiri per la giacca?

LUCA - (voltandosi di scatto, gli scaraventa un pugno sulla bocca) Tieni questo e portalo al tuo Basetti!

TOTUCCIO - Ahi! ... E' un pazzo davvero!

LUCA - (alla folla) E' vero, credetemi! Basetti vi inganna, Basetti è un volgare furfante, un ladro, un demonio. Eccolo lì il dio delle folle! Discòlpati, invece, ciarlatano, di loro chi

S E C O N D O T E M P O

sei, sconta i tuoi delitti, metti sulla testa cenere e spine e cerca di redimerti dai tuoi mille delitti, chiedendo clemenza a Dio.

BASETTI - (di fuori grida:) Sei un pazzo, sei un forsennato! (La folla schiamazza e fischia. Un sasso lanciato contro Luca, sbattendo sui vetri, lo ferisce alla fronte.)

DONATA - Dannati! L'hanno ferito alla fronte.

ANNA - (tirando Luca da parte, agitata, si affaccia alla finestra) E' a Basetti che parlo per dirgli davanti a tutti che Luca Corradini, mio marito, è un galantuomo che egli conosce abbastanza; che è pazzo, solo per non averlo denunciato, solo per non averlo allontanato dagli uomini che ha sempre appestati.

TORUCCIO - Ma è pazza anche lei?

DONATA - Stai zitto o ti spacco il grugno.

LUCA - (un pò stordito) Se osi dire una parola ancora, ti spacco proprio il grugno, anima dannata! (Tornando alla finestra) O voi che infrangete la verità ...

ANNA - (scostando Luca) Lascia che chiuda io. (Rivolta alla folla) Il sangue di oggi di Luca Corradini, mi stia bene ad ascoltare il vostro sporco Basetti, è la fine di un generoso silenzio, è il principio della giusta punizione che lo attende.

BASETTI - (sempre fuori) Alle donne si ride e non si risponde.

ANNA - Bene, bene, ma sono certa, invece, che non sapreste, davvero, come rispondere ad una sporca lettera del dodici aprile, inviata a questo pazzo Luca Corradini, proprio da voi, sudicio messere!

VOCI - Musica, l'inno del Piave, musica!

(Al suono dell'inno la folla si allontana schiamazzando.)

ANNA - (gridando) Quella musica non può coprire l'accusa. E voi, Basetti, fingendo pietà per le parole di un pazzo e di una donna, vi allontanate. (Gridando di più.) Voi scappate; la vostra è fuga e non pietà!

LUCA - Corri, corri, dannato! L'Inferno si apra sotto i tuoi piedi!

TOTUCCIO - (mellifluo) Signor Luca, la prego, si calmi, sia buono ...

DONATA - E vattene all'Inferno anche tu, usciere del diavolo!

LUCA - Via canaglia! e dì al tuo Basetti, ai suoi indegni seguaci, ed a te stesso, che la Patria, quella che sta nel meglio del nostro cuore, si ama, si onora e si fa grande con la pace Quando, poi, si arriva alla guerra, comunque sia, abbisognano non parole o fronti interni, come i vostri, non dottrine false o ciarle, ma è necessario impugnare il moschetto e correre, correre incontro a quelli che gli altri, purtroppo, ti han fatto nemici; correre avanti, perchè il suolo di casa nostra non sia calcato da alcuno; correre avanti e tirar loro calci così. (Come a dargli un calcio nel di dietro) Tieni, portalo al tuo Basetti e digli che la guerra si fa così, e che la Patria non è una bassa speculazione, ma un sacramento anche per gli atei.

Misera stanza con finestra senza vetri. Un focolare spento in un angolo, e in un altro un letto. Alcune sedie sgangherate, una cassa con un materasso sopra, un quadro della Madonna ad una parete.

Sul letto dorme Doruccia, ed Anna le è accanto recitando il rosario. Sulla cassa, avvolto in una vecchia coperta, è coricato Marco.

Trama del 2° tempo

La guerra, ora, infuria con tutte le sue conseguenze di distruzioni, sofferenze e fame.

Anna ha avuto distrutta la sua casa, ed ora abita, insieme ai suoi figli, in un misero piano terra.

Di Luca, partito per il fronte all'inizio delle ostilità per voluta indicazione di Basetti, non si ha da tempo nessuna notizia, cagionando in Anna e Marco e Doruccia, la più dolorosa costernazione. Mancano di pane e di tutto: neppure l'acqua calda, per mancanza di zucchero e di carbone, può essere approntata per Doruccia febbricitante.

La gente tutta è già stanca della guerra e tutti, ora, vanno ritrovando il coraggio di protestare e di smascherare Basetti, ritenuto uno dei maggiori fautori di tanta rovina. Scorto per la via, viene inseguito da una folla inferocita, e trova scampo entrando di corsa in casa di Anna.

Egli non l'ha mai conosciuta di persona, ma è subito riconosciuto da essa, che lo vorrebbe consegnare alla folla.

Alle sue implorazioni, Anna, alla vendetta fa prevalere il sentimento della pietà.

Doruccia, intanto, per consiglio di padre Gregorio, ora entrato, è già uscita all'aperto per scaldarsi al sole.

Padre Gregorio è in giro di visite ai poveri ed è anche in cerca di Anna, alla quale comunicare la dispersione del marito.

Egli, prima, non ha mai conosciuto Anna, ed è Marco, che, interrogato, dice di chiamarsi Corradini e di essere il figlio di Luca.

Il frate, che in passato era stato devoto amico di Luca, è dolorosamente sorpreso di trovarsi di fronte a chi avrebbe dovuto partecipare la triste notizia e di trovarla, poi, in quelle misere condizioni.

E mentre lo sconforto affligge Anna e Marco, una improvvisa incursione aerea provoca grave preoccupazione per Doruccia, esposta ai pericoli dell'esterno.

Padre Gregorio, contristato per avere incoraggiata Doruccia ad uscire, infila la porta ed esce per rintracciarla e ricondurla in casa, ma appena fuori viene colpito e straziato da una bomba.

ANNA - (pregando) Santa Madre di Dio, abbi pietà di me: fammi la grazia di darmi notizie del mio Luca!

DORUCCIA - (rivoltandosi sul letto) Mamma, ho sete!

ANNA - Hai la febbre e non puoi bere.

DORUCCIA - Ho sete assai, mi arde il cuore.

ANNA - Ti farebbe male, ubbidiscimi!

DORUCCIA - Sì, mamma mia, ma soffro, credimi, ho sete, brucio.

ANNA - Vuoi un pò di acqua calda?

DORUCCIA - Con lo zucchero?

ANNA - (afflitta) Non ne abbiamo zucchero ... e penso, ora, che non abbiamo nemmeno legna.

DORUCCIA - Mamma, ho sete, tanta arsura!

ANNA - Anima mia, sii buona, se no il Bambinello piange e papuccio lontano ...

DORUCCIA - ... piangerebbe come il Bambinello?

ANNA - (piangendo) E come piango io.

DORUCCIA - No, mamma bella, non piangere! Il Bambinello e papà farebbero lo stesso ... ed io non voglio, ... ma vorrei ... vorrei bere.

ANNA - Aspetta, mamma ti darà l'acqua ... Te l'ho scaldata con il mio alito, prendi, non è fredda.

DORUCCIA - (bevendo dal cucchiaino) E' fredda, mamma ... e mi hai detto che fa male.

ANNA - Oh Madonna Santa aiutami, dammi la forza di resistere!

DORUCCIA - No, no, mamma, non piangere, non ho più sete.

ANNA - (convulsamente abbracciandola) Amore mio! più tardi mamma avrà lo zucchero e la legna, e ti farà un tazzone d'acqua calda.

DORUCCIA - Ed allora mi metto a dormire davvero?

ANNA - Sì, tesoruccio mio!

DORUCCIA - Dammi un bacio.

ANNA - (baciandola a più riprese) Amore, amore mio!

DORUCCIA - Ed uno per papuccio.

ANNA - Cento, mille. (rimettendosi a pregare) Fai tu, Madonna della Cava, che egli sia lontano da ogni pericolo, assistilo, proteggilo ...

MARCO - (camminando sulle punta dei piedi e portandosi alle spalle di Anna) E fa Madonnina bella che papà torni subito!

ANNA - (voltandosi sorpresa) ... Sì, che torni subito.

MARCO - Perché, senza di lui, soffro, soffro assai ...

ANNA - (singhiozzando) Perché senza di lui, Doruccia e Marco non hanno nemmeno pane.

MARCO - E sento freddo.

ANNA - Tu stai male, piccolo mio!

MARCO - Ho freddo.

ANNA - Hai fame?

MARCO - (non risponde)

ANNA - Di, hai fame?

MARCO - Un pochino, ma non è niente. Preghiamo ancora, mamma! Mi piace parlare con l'Angelo Custode. Stanotte mi è venuto in sogno e mi ha detto che papà pensa sempre a noi; che non riceviamo lettere, perchè è lontano, lontano, e che tornerà con tante cose belle.

ANNA - Sì, Marcuccio mio! preghiamo, preghiamo sempre, affinché ritorni e presto.

DORUCCIA - Mamma, ci siamo a più tardi?

ANNA - Ci stiamo arrivando.

DORUCCIA - Non dimenticare lo zucchero!

ANNA - Stai buona e verrà lo zucchero.

DORUCCIA - Lo manda papà?

ANNA - Sì, lo manda lui ... Marco!

MARCO - Mamma!

ANNA - Copriti bene, figliuolo mio, e vai a pregare la signora Mariuccia di prestarci un pochino di zucchero e dei cocci di carbone.

MARCO - Mi dirà di no. Giovedì mi ha detto di non annoiarla più.

ANNA - Anche lei?

MARCO - E mi ha anche detto che se ci torno mi farà mordere dal cane.

ANNA - Mio Dio! come faccio? Doruccia ha bisogno di un pò di zucchero.

MARCO - Non dolerti, mamma! Tenterò dalla signora Mariuccia e poi da altri cento ancora ... e porterò anche il pane ... Ho fame e ne hai pure tu e Doruccia.

ANNA - (abbattuta) Lo zucchero ... lo zucchero, Marcuccio ... Aspetta ... Prendi questo asciugamano, portalo alla signora Mariuccia e dille che in cambio ti dia dello zucchero e un pò di carbone. (Marco esce. Fuori, e un pò distante, una folla tumultuante.)

VOCI - Vogliamo la pace, abbasso la guerra, a morte i traditori, muoia Basetti! ...

BASETTI - (entrando di corsa) Mi ammazzano, vi prego, datemi aiuto!

ANNA - (sorpresa) Voi?

BASETTI - Mi conoscete?

ANNA - Basetti ... l'acclamato di ieri, il maledetto di oggi.

BASETTI - Chi siete?

ANNA - La moglie del pazzo.

BASETTI - Di quale pazzo?

ANNA - Di quel pazzo che per voi era il guastafeste.

VOCI - Cerchiamolo, impicchiamolo!

BASETTI - Siate buona, ditemi chi siete?

ANNA - ... La moglie di Luca Corradini.

BASETTI - (sconvolto) Voi?

ANNA - Io, ora, dovrei consegnarvi a quella folla che, inasprita della mia denuncia e dal mio incitamento, vi sbranerebbe ...

BASETTI - Perdonatemi, signora!

ANNA - ... io che dovrei chiedervi, dinanzi a quella folla inferocita, il perché ci avete trascinato in un terribile flagello.

BASETTI - Io ...

ANNA - Voi e una dozzina come voi che, ingannando tutti, credevate di dominare il mondo; voi che, sprezzante delle invocazioni di tante madri e spose, avete preferito lo sparo dei cannoni, che hanno mutilato o martoriato chi aveva solo la voglia del lavoro e della famiglia ...

BASETTI - (balbettante) Ascoltate ...

ANNA - (incalzante) ... Voi che, scardinando ogni principio di vita cristiana, avete sostituito la fame al pane, la morte alla vita ...

BASETTI - Pietà, pietà, signora!

ANNA - ... l'odio all'amore. Voi, leone di ieri, mascherandovi, ora, agnello mansueto, vorreste fare credere al vostro ravvedimento!

BASETTI - Sì, signora, ve lo giuro!

ANNA - (con crescente esaltazione) No, no, non vi credo. Quando sarà passato il pericolo di quella folla che avete ingannato, e che oggi vi cerca per linciarvi, perché si è accorta, finalmente, del vostro laido giuoco; quando vi sentirete sicuro nella vostra tana, saprete ridiventare la belva di ieri.

BASETTI - No ...

ANNA - Sì, così come avete fatto con mio marito, che avete subito fatto destinare dove maggiormente infuria la battaglia.

BASETTI - Non sono stato io ...

ANNA - Voi, solo voi, perché temevate la sua denuncia. (Esaltandosi sempre più e gridando:) Voi, che avete distrutto l'esistenza mia e quella dei miei figli; voi solo, per me, la causa di tanta rovina; voi ... che la maledizione di Dio e la giustizia degli uomini, finalmente, colpisca.

BASETTI - Signora, ascoltatevi, vi prego ...

ANNA - (gridando) Ditemi dov'è il mio Luca, ditemi perché lo avete strappato a me, ditemi tutto, o vi consegno a quella folla.

BASETTI - (implorante) Signora, ve ne imploro, mi ammazzerebbero come un cane!

ANNA - Proprio così, è quello che voglio, è quello che vi spetta.

BASETTI - Ma sono un cane che vuol tornare a Dio, ed è nel suo nome che vi chiedo di perdonarmi.

ANNA - Sssssi! Zitto, Dio non vi ascolta. Vi disprezzo, miserabile, uscite!

BASETTI - Pietà, abbiate compassione, signora!

ANNA - Nessuna, uscite vi dico.

BASETTI - Ve ne imploro, non per me ... ma per i miei figli che ...

ANNA - Uscite ... scontate ...

BASETTI - Per i miei figli, che non hanno colpa alcuna ...

ANNA - No! (Poi titubante) Aspettate.

BASETTI - Mi salvate?

ANNA - ... Per i vostri figli ... e perché il vostro sangue non lorda il selciato di quella via. (Il vocio della folla si va allontanando, fino a disperdersi del tutto.)

BASETTI - Dio vi renda grazie!

ANNA - Zitto! ... Egli non vi ascolta ... ed io potrei consegnarvi a quella folla. (Corre alla porta e poi ritorna a Basetti) Scappate, la folla è, ora, lontana e la via è sicura per quel vicolo a destra.

BASETTI - Dio vi benedica!

ANNA - Sssssi! ... Egli non vi ascolta ... Scappate, correte, non perdetevi tempo.

(Basetti esce di corsa.)

ANNA - (ora, depressa, nervosamente piange) Avrei dovuto consegnarlo alla folla ... Avrei dovuto ... (rabbrivendo) No, no ... Dio non vuole ... (Entra padre Gregorio.)

P. GREGORIO - Sia lodato Gesù Cristo!

ANNA - Oggi e sempre sia lodato!

P. GREGORIO - La pace sia con te!

ANNA - Padre mio, oh la pace! Soffro, piango, e a volte mi dispero.

P. GREGORIO - La disperazione è tentazione del diavolo, e con l'amore verso Dio, figlia mia, si ha il dono della fede e del coraggio.

ANNA - La fede è quella che mi sorregge! la fede, quella che mi aiuta a lottare. Ma spesso la stanchezza mi abbatte, e mi pare che il diavolo voglia gridar vittoria.

P. GREGORIO - No, no! Nei momenti di sconforto, prega, prega, figliuola mia, invoca la Divina Provvidenza, recita il Santo Rosario, ed avrai, stanne certa, tutte le celesti grazie.

ANNA - Una sola!

P. GREGORIO - Quale?

ANNA - Il ritorno di mio marito.

P. GREGORIO - E' soldato?

ANNA - Sì, ma non so dov'è; non scrive da tanto tempo.

P. GREGORIO - Tornerà, tornerà.

ANNA - Chi ve lo dice?

P. GREGORIO - La voce del cuore, che a me non mentisce; la voce di Dio, che sempre mi accompagna.

DORUCCIA - (alzandosi) Mamma! ... dammi un pò di acqua, acqua sola, senza zucchero ...

ANNA - Marco è andato a prenderlo lo zucchero, e subito ti farò l'acqua zuccherata.

P. GREGORIO - Che simpatica donnina!

ANNA - Ha un pò di febbre e tosse.

P. GREGORIO - Sole, sole, allora! E' la migliore medicina.

DORUCCIA - Sole? ... E l'acqua? ... Ho sete.

P. GREGORIO - (come a tirarlo dalla bisaccia) Domandiamo alla bisaccia ... Ecco una arancia ... e to', anche due caramelle ... e una ciambelletta.

DORUCCIA - Tutto mio? ...

P. GREGORIO - Tutto tuo.

DORUCCIA - Lo manda il Bambinello?

P. GREGORIO - Proprio lui.

DORUCCIA - Lo cala dal Cielo?

P. GREGORIO - Ed arriva in questa bisaccia, per darlo alle bambine buone.

DORUCCIA - Io sono buona ... non piango nemmeno per la sete ...

P. GREGORIO - E il Bambino ti ha mandato l'arancia ...

DORUCCIA - ... le caramelle ... e ... le ciambelle ...

P. GREGORIO - E i suoi baci, per farti più bella, per farti

più buona.

DORUCCIA - (cantando) Viva, viva il Bambinello,
sempre amore, sempre gioia!

P. GREGORIO - Brava, brava davvero! ... Ed ora, fuori, al sole, e febbre e tosse se ne andranno.

ANNA - Vai, e non andare oltre la caserma dei soldati. Verrà e riprenderti Marcuccio.

(Doruccia esce.)

P. GREGORIO - Buona figliuola, il Signore ti dia le sue grazie.

ANNA - Ve ne andate?

P. GREGORIO - Prima di sera debbo assolvere un pietoso mandato. Forse ... potresti aiutarmi a trovarla.

ANNA - Che cosa?

P. GREGORIO - Una signora.

ANNA - Chi?

P. GREGORIO - Una buona signora che ho cercato dove abitava prima, ma lì, ora, tutto è distrutto. Le incursioni aeree non hanno lasciato che ruderi anneriti, ed un solo povero uomo in una stamberga di fortuna. Quel vecchio mi ha parlato con tanta costernazione della santa donna, come egli la chiama, ma non ha saputo dirmi dove abitasse dopo la distruzione della sua casa.

ANNA - Avreste potuto domandare ancora. Forse, nelle vicinanze, qualcun'altro, avviticchiato agli avanzi della propria casa, poteva darvi maggiori lumi.

P. GREGORIO - Infatti, un altro mi ha detto di averla vista allo spiazzale della caserma.

ANNA - E' qui vicino, di fronte allo sbocco della via.

P. GREGORIO - Ed è qui che la cerco.

ANNA - La conoscete?

P. GREGORIO - La signora no, ma il marito mi era amico assai affettuoso. Sapevo della sua partenza per il fronte, mi aveva anche scritto più volte, ma solo da ieri ho saputo, per una comunicazione avuta al nostro Centro Informazioni, che egli risulta disperso.

ANNA - (allarmata) Dio, che sia mio marito?

P. GREGORIO - Ma che tuo marito!

ANNA - Perché anch'io ho avuta la casa distrutta, tutto perduto.

P. GREGORIO - Ce ne sono tante e tante come te, figliuola! (Entra Marco.)

MARCO - Ecco lo zucchero, mamma!

ANNA - E il carbone?

MARCO - La signora Mariuccia mi ha detto che la metà dello zucchero datomi valeva l'asciugamano.

ANNA - Dio, che strozzina!

MARCO - Non ha voluto darmi nemmeno una fettina di pane.

P. GREGORIO - Forse non ne aveva!

MARCO - Aveva il cassetto pieno. L'ho visto, quando mi ha dato lo zucchero ... ed ecco perché gliel'ho chiesto.

P. GREGORIO - Verrai con me e te ne darò io del pane.

ANNA - Grazie, padre! ... Sono solo gli umili che credono alla sofferenza dei derelitti.

P. GREGORIO - E sono solo gli umili che avranno il gaudio eterno ... Ai forti, ai ricchi, ai potenti di questa terra, io, vecchio e povero frate, forte solo di un crocifisso fra le mani, griderei a squarciagola: illusi, buffoni!

ANNA - Buffoni, cento volte buffoni, sì, tutti quelli che hanno scatenato tanta rovina sulla terra, seminando lutti e dolori, fame e miseria, solo per sete di ambizione, solo per una falsa illusione di potenza.

P. GREGORIO - Tutto illusione quaggiù, figliuola mia! La ricchezza e il fasto, le ambizioni e gli onori, i piaceri e i godimenti, altro non sono che strumenti di tentazione e mezzi di dannazione dell'anima.

ANNA - Sì, padre mio!

P. GREGORIO - Di quell'anima che se saprà ripudiare i beni illusori della terra, sarà accolta dal Signore per lo splendore del Regno Celeste.

ANNA - Siete un santo!

P. GREGORIO - Sono un misero peccatore come gli altri, ma ho solo una grande grazia.

ANNA - Quella della santità.

P. GREGORIO - (umilmente sorridendo) No, no, figliuola, io non sono santo, ma un qualsiasi mortale. Ho, però, la grande grazia di credere a due verità.

ANNA - Quali?

P. GREGORIO - A due assolute verità: all'esistenza di Dio e alla morte. Ed è per questo, che io, pur essendo, magari, cattivo come gli altri, divento buono, rispondo con indifferenza alla vita ed accarezzo la morte, che gli altri, invece, temono ... Ed è per questo che io prego sempre, affinché gli uomini si sveglino e vedano, a solo giudizio delle loro azioni, il tribunale di Dio ... Ed è a questo nostro sommo Dio che io domando di benedire questa casa, e questo simpatico ometto. (Accarezzando Marco)

MARCO - Siete buono quanto papà mio.

P. GREGORIO - Faccio quello che il Signore Iddio vuole.

MARCO - Ci darete un pò di pane?

P. GREGORIO - Verrai da me, al convento, tutti i giorni.

MARCO - Ne avete assai, allora?

P. GREGORIO - (sorridendo) Assai, assai, figliuolo, la Provvidenza di Dio è sempre abbondante.

MARCO - C'è pure Giustino che ha fame.

P. GREGORIO - Porterai anche Giustino.

ANNA - Padre!

P. GREGORIO - Figliuola mia!

ANNA - Vi ringrazio, ma voi ...

P. GREGORIO - Vivo di elemosina e accolgo la Divina Provvidenza per lenire anche la fame degli altri.

ANNA - Che Dio possa benedirvi!

P. GREGORIO - E' l'unico compenso che gli domando ... Come ti chiami, bel maschiotto?

MARCO - Marco Corradini.

P. GREGORIO - (sorpreso) Come hai detto?

MARCO - Marco Corradini.

P. GREGORIO - E tuo padre?

MARCO - Luca.

P. GREGORIO - (confuso) E voi ne siete la moglie?

ANNA - Sì.

P. GREGORIO - Scusatemi, signora! ... E' penoso assai trovarvi in simile stato. Padre Gregorio è amico di vostro marito, e da oggi è a voi vicino per darvi il suo conforto, per offrirvi il suo aiuto. Non disperate e attendete con fiducia.

ANNA - (ansiosa, allarmata) Padre, qual'è il nome della signora che cercate?

P. GREGORIO - Non siete voi... questo è certo.

ANNA - Appagate questo mio desiderio, ve ne prego, ditemi il nome.

P. GREGORIO - Ecco ... vedete ... non mi ricordo.

ANNA - E' strano, davvero. Cercate una persona senza ricordare il suo nome ... Giuratelo!

P. GREGORIO - Non si giura.

ANNA - Per il falso!

P. GREGORIO - Anche per la verità.

ANNA - La verità vuol dire Dio, e il giuramento fatto nel suo nome vuol dire certezza di fede ... Padre, vi, prego, ditemi il nome della signora che cercate!

P. GREGORIO - Lo saprete, siate tranquilla.

ANNA - Padre Gregorio, Iddio, il mio e il vostro Dio, vuole che voi mi diciate la verità. Io vi prometto di essere forte.

P. GREGORIO - (titubante) Ma ... ecco ... sentite ...

ANNA - Sento che Dio mi dice di non essere dato ad un buon frate di mentire, sia pure per pietà.

P. GREGORIO - (emozionato) Siate forte, mia buona signora, abbiate fede e ...

ANNA - (scoppiando in singhiozzi) Luca ... Luca! ...

MARCO - Mamma, mammuccia mia!

P. GREGORIO - Abbiate fede in Dio, Luca tornerà.

(Fuori, rombo di motori ed esplosione di bombe.)

MARCO - (atterrito) L'incursione ... l'incursione ... Doruccia, dov'è Doruccia?

ANNA - (come folle) Doruccia, Doruccia è fuori.

MARCO - Corro subito ... Dov'è?

ANNA - Vicino alla caserma ... Corro anch'io.

P. GREGORIO - Non spaventatevi, fermatevi qui, corro io.

ANNA - Doruccia, Doruccia! ... Padre, aiutatemi!

P. GREGORIO - Vado subito.

ANNA - No, vado io.

P. GREGORIO - Fermatevi, saprò trovarla.

(Padre Gregorio esce di corsa. Si ode poscia un forte scoppio di bomba.)

ANNA - (atterrita) Padre ... padre Gregorio, fermatevi ... fermatevi! ... Dio onnipotente! ... La bomba l'ha colpito. Guarda, Marcuccio, è fatto a pezzi il povero padre Gregorio ... Andiamo, Marco, vieni.

MARCO - Sì, mamma, corriamo, tu per padre Gregorio, io per Doruccia. L'Angelo Custode ci aiuterà!

T E R Z O T E M P O

Una osteria: porta al centro e una finestra a sinistra.

Ad un tavolo di destra, dimessamente vestiti, sono seduti Michele ed Arcangelo; ad uno di sinistra, Totuccio e Pepé, vestiti con volgare eleganza. Tutti hanno davanti bicchieri di vino con relativo boccale. Sono passati quattro anni dal primo tempo.

Trama del 3° tempo

La guerra, dopo tanti anni, è finita.

Due onesti vecchi, Arcangelo e Michele, seduti ad un tavolo di una osteria, sono offesi e contrastati da Totuccio e Pepé, due altri frequentatori, assai tristi e arricchitisi durante la guerra con losche speculazioni.

Entra Marco, il quale, ora, ha quattordici anni. Luca, suo padre, risulta ancora disperso, e per la sua mamma, ammalata e priva anche di pane e di cure, egli è costretto chiedere l'aiuto della gente.

Deriso da Totuccio e da Pepé, è compreso e aiutato, invece, da Arcangelo e da Michele.

Alle ripetute offese, Marco fa cascare la giacchetta che porta sulle spalle per apparire mutilato di un braccio per causa di una bomba, e per dire perché non gli sia possibile poter lavorare. Dolorosamente sorpresi, Arcangelo e Michele richiamano i due ad essere più umani, ed essi, continuando a deridere, insultano, invece, l'assente Anna, la madre del derelitto Marco.

Alla reazione di Marco, Pepé, adirato, stringendolo e sbattendolo, gli grida di ritenerlo per figlio di un cane e di una squaldrina.

Sulla soglia della porta è Luca, che ha sentito le ultime parole di Pepé, e che è rimasto come stordito per tanta laida offesa. E' ritto ed immobile con le mani ai fianchi. Ha abiti laceri da militare e alla cintola porta un pugnale.

Marco, prima incredulo, titubante poi, e infine come folle di gioia, correndogli incontro, gli si butta fra le braccia.

Nell'indicibile gioia, ora, la dolorosa sorpresa di vedere Marco mutilato di un braccio.

Esasperato di dolore, Luca afferra in unica manata Totuccio e Pepé, li sbatte violentemente, sgancia il pugnale, lo porta in alto e sta per colpire, ma le grida allarmate di tutti, e particolarmente quelle di Marco, fermano il suo braccio.

Le note dell'inno di Mameli, che vengono dall'esterno, ricordano la Patria e disarmano Luca, il quale buttando il pugnale, e come trasognato, accoglie l'invito di essere tutti fratelli, ora che necessita di bandire l'odio e la discordia e di far trionfare, invece, l'amore e la discordia.

Tutti si stringono attorno a Luca e Marco, innalzato in alto, canta l'inno di Mameli, a cui, a bassa voce, fanno coro tutti.

TOTUCCIO - (vuotando il bicchiere) Buono ... e sono tre ... (ora chiamando) Paola ... Paola!

PAOLA - (di dentro) Agli ordini di vossignoria.

TOTUCCIO - Portaci del vino ancora e un mazzo di carte.

PAOLA - Vi servo subito.

MICHELE - Sempre allegro, Totuccio il ...

TOTUCCIO - ... lupo! Ecco il vostro pieno pensiero.

MICHELE - (timido) Ma io ...

TOTUCCIO - Voi volevate dire proprio lupo. Tutti mi chiamano così, tutti me lo gridano alle spalle, ma nessuno, poi, compreso voi, mio bel galantuomo, ha il coraggio di dirmelo in faccia. (Entra Paola.)

PAOLA - Eccovi vino e carte, don Totuccio!

TOTUCCIO - Il lupo! ..

PAOLA - Non ho detto ciò ...

TOTUCCIO - Ma lo hai pensato, come quel bel tomo di sor Michele. (accalorandosi) Sì, come quel brutto muso, che pensa come vuole, e poi non ha il coraggio di dirlo ... perché è un vigliacco, ecco tutto!

ARCANGELO - Il sor Michele è un galantuomo di vecchio stampo.

PEPE' - Che non vale nemmeno un baiocco.

TOTUCCIO - Se gli rovesci le tasche, non gli troverai una lira.

MICHELE - Dite ciò che volete, figliuoli, io preferisco il silenzio ...

ARCANGELO - ... e l'onestà.

(Di dentro una voce chiama:) Paola ... Paola!

PAOLA - Calma, calma, signori miei! Mi raccomando, eh! Non mi piacciono qui dentro, né risse, né carabinieri. (Paola esce.)

TOTUCCIO - (tracanna ancora del vino) E quattro ... Evviva il vino, evviva la calma di Paola ... ed evviva l'onestà di sor Michele ... ed avviva ancora don Arcangelo, degnissimo avvocato dell'eccellentissimo sor Michele.

PEPE' - (tracanna del vino e ride) Evviva, evviva tutti gli apostoli della virtù! (Si avvicina a Michele) Io, Pepé, detto dalle donne il bel canario ... e degli uomini, chiamato in mia assenza, si capisce, la brutta volpe, a nome del mio generoso amico don Totuccio ... il lupo, certo di fare onore e piacere a voi e al vostro diletto don Arcangelo, vi concedo di sedere al tavolo nostro, per bere insieme un buon bicchiere e giuocare uno scopone.

MICHELE - Grazie assai, ma ...

ARCANGELO - Preferiamo giuocare a scopa.

TOTUCCIO - Rifiutate l'invito?

ARCANGELO - Non accettiamo la vostra "generosa concessione"!

PEPE' - (adirandosi) Che dovrebbe onorarvi, brutti musi e miserabili.

TOTUCCIO - (sghignazzando) Sì, sì, miserabili e straccioni.

ARCANGELO - Alla vostra ricchezza preferiamo la nostra miseria; ai vostri costosi vestiti, i nostri stracci che sanno, almeno, di sacrificio e di rettitudine.

TOTUCCIO - Che intendete dire?

ARCANGELO - Quello che tutti sanno, e che io, oggi, grido in faccia a te, lupo maledetto e al tuo compagno, la

brutta volpe.

PEPE' - Avanti, sù, se ne avete il coraggio!

ARCANGELO - Il coraggio è degli onesti; la minaccia dei furfanti.

TOTUCCIO - E così per cominciare?

ARCANGELO - Vi dirò che siete due esseri spregevoli ...

PEPE' - E poi?

ARCANGELO - ... che la vostra ricchezza fa orrore ...

TOTUCCIO - Caspita che lingua!

ARCANGELO - Sì, fa orrore, perché fatta di camorra; perché succhiata, vampiri maledetti, a noi miserabili e straccioni; perché accumulata per losche operazioni di mercato, a tutto danno dei vecchi, delle donne e dei bambini.

TOTUCCIO - (sarcastico) Dei vecchi come voi!

ARCANGELO - (commosso) Dei vecchi come me, sì, delle spose e delle madri, rimasti qui ad attendere i loro cari assenti, i quali per quattro anni, mentre tu rubavi, hanno sofferto nei campi di battaglia o dietro il filo spinato.

TOTUCCIO - (nervoso) State zitto, povero meschino!

ARCANGELO - La nostra miseria è il suggello migliore del dovere compiuto; la vostra ricchezza ... il marchio dell'infamia e delle ruberie.

TOTUCCIO - Che la fa da padrone sulle vostre ciarle.

ARCANGELO - Ma viva Iddio; la guerra che ti ha arricchito è finita, e, forse, la tua condanna non è lontana.

TOTUCCIO - Parlate come un avvocato!

ARCANGELO - Parlo come i giusti e come gli onesti ... e parlo ancora per dire, a voi due, che la giustizia degli uomini prima, e quella di Dio dopo, non tarderà a raggiungervi. (Rientra Paola.)

TOTUCCIO - Io non ho timore di alcuna giustizia, e credo ad una sola cosa: ho nei miei cassetti la più potente forza per far tacere chiunque o far parlare a mio vantaggio i più ritrosi, compreso te, brutto spione.

ARCANGELO - Forse, sarò io il primo a denunciarti... e fare così finire la lurida potenza dei tuoi cassetti.

PAOLA - Calma, calma, signori miei!

PEPE' - E non allarmarti! ... Non vedrai qui nè risse, nè carabinieri; si discute, non altro!

ARCANGELO - E già! Si discute sulla potenza di don Totuccio e di don Pepé, ricchi sfondati di guerra; di quella guerra, che a tutti ha portato la fame e le lacrime e che ...

PEPE' - ... a don Totuccio e a don Pepé?

ARCANGELO - ... ha portato soldi a palate.

TOTUCCIO - Soldi a palate, sicuro! Ce ne vantiamo! Li abbiamo saputo guadagnare, del resto, con il commercio che tu, poltrone, non hai voluto fare; che tu, stupidone, non hai saputo, nè intraprendere, nè trattare.

ARCANGELO - (ridendo con sprezzo) Con il commercio? ... E già, con il commercio! ... Al tuo commercio, preferisco essere poltrone e stupidone.

PEPE' - Certo, con un commercio attivo e ...

ARCANGELO - ... notturno.

PEPE' - Fortunato, invece ...

ARCANGELO - ... e laido e disonesto.

TOTUCCIO - (accalorato) Cominci a dirle grosse, stupido impertinente!

PAOLA - Calma, calma, signori miei!

TOTUCCIO - ... "Qui, non voglio nè risse, nè carabinieri". E smettita, con questo sciocco ritornello! Ti ho detto mille volte che io, don Totuccio il lupo, me ne infischio della legge e dei carabinieri, di tutto e di tutti.

PAOLA - (umile) Scusatemi, don Totuccio bello, ma io, da sciocca quale sempre mi chiamate, ho avuto e avrò sempre rispetto e devozione per gli agenti dell'ordine.

TOTUCCIO - (sguaiatamente ridendo) Per quelli che ti possono beccare da un minuto all'altro ...

PAOLA - No, per quelli che rappresentano la legge.

TOTUCCIO - Che ti può mandare in galera ...

PAOLA - La legge, don Totuccio bello, credetemi, è quella che tiene a posto un pò tutti; è quella che garantisce il debole contro il prepotente; è quella...

ARCANGELO - ... che manda in galera i ladri, i manigoldi, gli approfittatori ed anche ... i fortunati commercianti notturni: per esempio, come il simpatico don Totuccio e l'attivo don Pepé, i quali qualche volta... una buona volta, speriamo subito, pur infischandosi di agenti e di leggi, e pur avendo soldi a palate e la potenza nei cassetti, diritti diritti, andranno a "villeggiare" in quel sito, dove non si pagano nemmeno i ditaloni e i cavoli del pranzo quotidiano.

PEPE' - Tocco ferro, uccellaccio di cattivo augurio!

ARCANGELO - Tocca, se vuoi, la tua coscienza sporca, invece, e ti accorgerai che i tuoi soldi altro non sono che lacrime e dolori, miseria e rinunce dei buoni e dei deboli; altro non sono che furto e rapina.

PEPE' - Ciarlatano e stupido filosofo! Tu non sai nemmeno ciò che voglia dire furto e rapina!

ARCANGELO - Non sono, certo, uomo di legge. Io sono un qualsiasi derelitto straccione, come tu mi chiami, ma so che il tuo commercio è più sozzo, più abietto di qualunque altro delitto.

TOTUCCIO - Guarda, guarda un pò, come sono, oggi, petulanti gli illustrissimi e pezzentissimi sor Michele e don Arcangelo!

MICHELE - Che insieme formano il nome di san Michele Arcangelo.

PEPE' - (ridendo con sarcasmo) Di san Michele Arcangelo!

ARCANGELO - Di quel gran santo, sì, che voi non temete, di quel gran santo che vi peserà con uno staderone grande grande ... e che, poi, vi manderà fra le braccia del diavolo più nero dell'Inferno.

PEPE' - Pizzichi, ora, troppo i miei nervi, e, se non la smetti, sono capace di tagliarti quella linguaggia arrogante.

TOTUCCIO - E già sarebbe tempo di finirla! Basta con i vostri noiosi sermoni.

PAOLA - Calma, calma, signori miei, mi raccomando!

ARCANGELO - Ho finito, forse, riprenderanno gli altri.

PEPE' - Chi?

ARCANGELO - Quelli che torneranno!

TOTUCCIO - Vieni, Pepé, non dar loro retta. Beviamo ed in barba a questi zoticoni.

(Paola esce. Dopo un pò entra Marco.)

MARCO - Scusate, signori! Ho bisogno di voi.

ARCANGELO - Avanti, ragazzo mio!

MARCO - (avvicinandosi a Totuccio e Pepé) Scusate.

PEPE' - Che vuoi, moccioso?

MARCO - Il vostro aiuto!

TOTUCCIO - (ridendo) Il nostro aiuto? ... Chiedilo a sor Arcangelo e a sor Michele; a quei due che sono gli angioloni di ogni bene, a quei due che sanno regalare le parole più grosse, ma che di soldi non possono dartene, poverini, perchè non vogliono lavorare e non sanno guadagnare.

MARCO - Siate buoni! Datemi qualche lira, e Dio vi renderà grazie.

PEPE' - Qualche lira? Credi tu che andiamo a rubare per regalare soldi a te?

MARCO - (piangendo) Siate generosi, ho bisogno dell'aiuto della buona gente.

TOTUCCIO - A quei due apostoli, ti ho detto.

ARCANGELO - Vieni, ragazzo! Bevi, figliuolo e piglia questi spiccioli.

MARCO - (beve) Che Dio vi benedica! ... Ma ho fame, tanta fame.

MICHELE - Ecco qui due mele.

MARCO - (parlando, ora, a bocca piena) ... Grazie, grazie, nonnino mio!

MICHELE - I pezzenti sanno privarsi di quel poco che hanno in tasca per loro, perchè conoscono la fame e considerano quella degli altri.

PEPE' - Ed ecco ricominciato il sermone.

ARCANGELO - Solo i pezzenti, perchè miseri ed afflitti, sanno lenire le sofferenze degli altri.

TOTUCCIO - Bravi, sempre bene i nostri messeri! Io, invece, a questo moccioso non dò nulla e dico, piuttosto, di lavorare, come faccio io e come fanno quelli che non intendono stringere la correggia.

ARCANGELO - Stringi l'animaccia tua, invece, e chiudi il becco, tu che non hai pena nemmeno di un fanciullo derelitto.

TOTUCCIO - Lo farò quando andrò nello staderone del gran santo.

MARCO - Non lo posso, signori, credetemi non posso lavorare.

PEPE' - Non lo puoi, alla tua età?

MARCO - Se lo potessi, non sarei qui a chiedere la vostra elemosina. (Prorompe in pianto e fa scivolare la giacca per terra) Ecco, ecco perchè non posso!

ARCANGELO - (dolorosamente sorpreso) Oh, che pena! ... Povero ragazzo mio, rimettiti la giacca, siedti, non piangere! ... Dove hai perduto il braccio?

MARCO - ... Doruccia, la mia piccola sorellina,

era, un giorno, fuori a giocare, vicino alla caserma, quando molti apparecchi piombarono sulla città. Bombe su bombe, se vi ricordate, cascavano giù a diluvio, proprio sulla zona della caserma.

ARCANGELO - L'incursione del marzo?

MARCO - Sì, proprio quella ... Il mio pensiero volò a Doruccia ... Padre Gregorio, che quel mattino si trovava da noi, volle subito correre in cerca della mia sorellina, ma una bomba lo prese in pieno, facendolo a pezzi.

ARCANGELO - Sì, sì ricordo quel santo frate, squarciato da una bomba.

MARCO - Non perdetti tempo e uscii per cercare la mia sorellina. Tutta la città era deserta, ed io, come pazzo, correvo, correvo.

ARCANGELO - Povero ragazzo!

MARCO - A via Mazzini, imbrigliato fra calcinacci e rovine, un bambino di cinque sei anni, sanguinante alla testa, piangeva e gridava ... Ho dimenticato anche Doruccia e mi son messo a scavare, a scavare, a togliere calcinacci e pietre e travi, finché ho tirato fuori il bambino Ma, qui, una bomba è caduta ancora e non ho visto più nulla...

ARCANGELO - E poi?

MARCO - Non ricordo più altro. Mi son trovato in un lettino della Croce Rossa ... con accanto mamma mia che piangeva, Doruccia che mi baciava ... e un braccio di meno. Ecco tutto!

ARCANGELO - Come di chiami?

MARCO - Marco.

MICHELE - Quanti anni hai?

MARCO - Quasi quattordici.

MICHELE - Sei scarso di anni, ma ricco di cuore.

PEPE' - Bè, prendi anche questi soldi. Vai a comprarti le caramelle.

MARCO - Grazie, no, mi basta quello che mi han dato quei buoni signori. Riprendo, invece, la giacca cadutami.

TOTUCCIO - Ma ci vogliono anche le caramelle!

PEPE' - Ed anche una fumatina!

MARCO - Ho chiesto aiuto, solo per un pò di pane.

PEPE' - Orgoglioso il nostro piccolo!

TOTUCCIO - Ed anche furbo l'amico!

ARCANGELO - Finitela! Non insultate anche la sventura!

PEPE' - Sventura! ... Sventura, che il padre profitta di sfruttare a proprio vantaggio.

TOTUCCIO - Mandando in giro il mutilato ...

PEPE' - ... per una questua redditizia.

MARCO - Siete cattivi! Mio padre non c'è; sono quattro anni che manca.

PEPE' - E dove si trova?

TOTUCCIO - In galera o al manicomio?

MARCO - Cattivi, cattivi! Mio padre è un brav'uomo, che da tanti anni ha sofferto in guerra ... ma tornerà presto. (Scoppia in pianto.)

ARCANGELO - Finitela, vi ripeto!

PEPE' - E finiscila, piuttosto, tu ... e dì al ragazzo che l'accattonaggio non è decoroso, e che quando si sa nuotare

non si affoga ... (Rivolto a Marco) Hai la mamma?

MARCO - Sì.

PEPE' - Giovane?

MARCO - Abbastanza.

PEPE' - Bella?

MARCO - Quanto una santa.

PEPE' - (con malignità) Ed allora! ...

ARCANGELO - (scattando e con disprezzo) Sei lordo assai!

PEPE' - Sono un buon consigliere, invece: con una mamma giovane e bella, io penso, il nostro caro Marchetto potrebbe starsene a dormire, anziché chiedere ... aiuto ai buoni. E' vero, mio carissimo e virtuosissimo don Arcangelo?

ARCANGELO - Che il diavolo possa abbacinarti e strapparti la lingua.

PEPE' - Non arrabbiatevi! ... Io, così per cominciare, potrei aiutarla, se vuole.

ARCANGELO - Vile!

PEPE' - Avanti.

ARCANGELO - Non altro, ti ho detto tutto.

MARCO - Vorrei aggiungere qualche cosa anch'io.

PEPE' - Avanti, piccolo pitocco!

MARCO - Ecco! Non ho capito quello che voi volevate dire per mia madre, ma ... dalle parole di quel bravo signore, capisco che voi l'avete offesa ...

PEPE' - (malignamente ridendo) Io ...

MARCO - Un momento, vi prego, ... S'è così, vi dico, anzitutto, che se mia madre non fosse ammalata e grave, io non sarei qui a chiedere l'elemosina. Mamma mia, (piangendo) pare che muoia ... Sono tre giorni che non abbiamo pane, sono tre giorni ch'essa è ammalata ... e Doruccia, la mia piccola sorellina ... è volata al Cielo ... E papà, papà mio, che tornerà, (gridando) sì, tornerà; non troverà più Doruccia, ma la mamma ammalata e me mutilato. Siete un vile, come vi ha detto quel bravo signore, siete cattivo quanto il diavolo nero!

PEPE' - Anche tu, moccioso impertinente, osi tirar fuori la linguaccia?

MARCO - (gridando più forte) Voi siete cattivo, siete una canaglia, siete un ribaldo.

PEPE' - (adirato) Meriti di essere strozzato.

MARCO - (stretto in gola e con voce invocante aiuto) No ... no... mi fai male ... muoio ... aiuto ... aiu.....

PEPE' - Sei un insolente ragazzaccio ... e tua madre, figlio di cane, sarà una squaldrina! ...

(E' già sulla soglia della porta Luca che ha sentito le ultime parole di Pepé.)

LUCA - (apparentemente calmo) Lascia andare quel ragazzo!

MARCO - (scattando) No, no ... (ride come pazzo) Sì, sì, è lui, è lui...

LUCA - (ora correndo) Figlio, Marcuccio mio!

MARCO - (gioiosamente gridando) Papuccio, papuccio bello!...

TOTUCCIO - (sorpreso, timoroso e tra sé) Il signor Luca! ...

LUCA - Non lo credevi, eh! Eccomi, figlio mio, tornato, così di colpo, per sistemare il caso del tuo collo ... della sguadrina ... e del cane. (Si avvicina a Pepé, lo stringe per il collo e violentemente lo sbatte per terra.)

PEPE' - (sbattendo per terra) Ah! ...

LUCA - Farabutto, vigliacco!

PEPE' - Chi siete?

LUCA - Un cane, che ha da chiedere qualche cosa a te, bel galantuomo! ... Il padre di questo figlio di un cane; il marito di quella che chiami sguadrina ...

PEPE' - (timoroso) Ma ... io ...

LUCA - (con sprezzo) Tu sei degno, solo di tenerti al fianco di Satanasso.

PAOLA - (entra timida) Calma, calma, signori!

PEPE' - Vorrei ...

LUCA - Non muoverti di terra: quello è il tuo posto, biscia immonda! Non ti conosco, ma so che con questo pugno di spaccherò le ossa.

MICHELE - E' Pepé la volpe, quel ladruncolo di pere e di galline prima della guerra ...

ARCANGELO - ... ed ora con soldi a palate e cassetti pieni di forza potente, come dice il suo degnissimo compagno, don Totuccio il lupo.

TOTUCCIO - (timoroso) Non sapevo fosse suo figlio, non l'avevo mai visto. Io ...

LUCA - (che ha ora riconosciuto Totuccio) Tu, anche tu, sporco seguigio di quel diavolo di Basetti.

ARCANGELO - (con sprezzo) Basetti, e già! L'osannato di ieri, ospite, oggi, obbligato.

MICHELE - Di un ottimo "grand'albergo" ...

ARCANGELO - ... con minestrone a mezzogiorno ...

MICHELE - ... abiti a strisce ... e angeli custodi a tutte le porte.

ARCANGELO - Per un soggiorno di venti anni ancora.

LUCA - E già, Totuccio! ... Anche tu, laido furfante! Giù a terra pure tu, accanto al tuo degno compagno.

TOTUCCIO - (pavido) Senta, signor Luca, si calmi, è giusto ...

LUCA - ... che non perda tempo a rompere le ossa anche a te.

Giù, ho detto, giù a terra, a terra, se ti è cara la vita, manigoldo!

TOTUCCIO - Ecco fatto ... ma si calmi, si abbonacci signor Luca!

LUCA - (ridendo beffardo) Bravi, siete una miserevole coppia di sudici fantocci!

TOTUCCIO - (rassegnato) Meglio la prudenza!

ARCANGELO - Chiamala, messere, timore e vigliaccheria.

LUCA - Ecco due focosi capitani, coraggiosi solo verso un povero e indifeso ragazzo ...

ARCANGELO - ... mutilato di un braccio.

LUCA - (ha uno scatto convulso) Come?

MARCO - (piangendo) Sì, papà! E' stato per l'incursione di marzo.

LUCA - (con un grido di dolore) Figlio, figlio mio! ... Guerra dannata, sia maledetto chi l'ha voluta!

MARCO - (piangendo) Coraggio, papà, papà mio, andiamo,

corriamo da mamma ... da mamma che muore ... La nostra casa è andata distrutta, abitiamo ora, nella capanna di Giustino e ... e ... e Doruccia è morta ... ed io ho perduto il braccio.

LUCA - (sconvolto, balbettante, disordinato) Doruccia morta ... Anna che muore ... la casa distrutta ... Marco senza braccio ... (Scoppia in singhiozzi)

ARCANGELO - Coraggio, mio caro, abbiate fede in Dio!

LUCA - Sempre! ... E così, paio di belve, avete osato maltrattare questo povero derelitto; avete infamato la mia Anna; avete chiamato cane chi ha saputo soffrire e combattere da leone ... So, ora, che avete soldi a palate e so chi veramente siete. (Sputa loro addosso) Siete due approfittatori, a tutto danno di chi ha versato sangue sulle zolle bruciate dal fuoco dei cannoni; di chi ha porto il petto alla morte; di chi, tornando ferito nel corpo e dilaniato nell'anima, trova una casa distrutta, i figli morti, tutto perduto.

TOTUCCIO - Noi ...

LUCA - (esaltandosi) Voi, invece, mentre noi, affamati, assonnati e scalzi e nudi non vedevamo che stragi e sangue, non provavamo che orribili sofferenze, avete accumulato soldi su soldi ... A voi la ricchezza, a noi la miseria ... (Accalorandosi sempre di più:) Ladri, sciacalli, demoni! (Gridando come forsennato:) Ditemi, ditemi perchè la mia Anna è sguadrina, ditemi perchè avete battuto il mio Marco; ditemi perchè mi avete chiamato cane; ditemi le vostre nefandezze e le vostre ruberie; ditemi tutto, belve immonde e fatevi il segno della croce ... (Alza in alto il pugnale.) Questo pugnale sia ora il vostro giustiziere.

ARCANGELO E MICHELE - (allarmati) No ... no ... basta con il sangue!

MARCO - (gridando allarmato) No, no, papà! Resterei ancora solo.

LUCA - (ora rabbonito) Già ... ancora solo!

MARCO - Ed io voglio che tu corra da mamma.

(Di fuori arrivano le note dell'inno di Mameli.)

LUCA - (trasognato, butta per terra il pugnale) No ... no ...

TOTUCCIO - (implorante) Signor Luca! ...

MARCO - (tranquillizzato) No, no, papuccio, è vero?

LUCA - No ... per quell'inno e per te!

MARCO - (esaltandosi) Papà, papà, l'inno santo, mi ha detto il maestro ... Cantiamolo anche noi.

LUCA - (estasiato) Sì ... sì, cantiamo ... cantiamo tutti.

TOTUCCIO - Scordiamo il passato ...

PEPE' - ... e sempre fratelli, allora! ...

ARCANGELO E MICHELE - ... e viva l'Italia!

LUCA - Sì ... sì ... viva l'Italia!

A CORO - Viva l'Italia! ... Viva l'Italia!

LUCA - Perché diventi più bella, sia più grande!

MARCO - (canta l'inno, e, a bassa voce, fanno coro tutti:)

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa; ...

LA SICILIA PER I BAMBINI

- Vincenzo Corvo -

(Tip. Giacobino, Caltanissetta 1885)

===oooOooo===

ALLO ZIO MIO CARISSIMO
GIOVANNI CORVO,
ALL'AMATA MIA SORELLINA
DEDICO
QUEST'UMILE LAVORETTO

===oooOooo===

Ai Lettori.

Eccovi un'operetta che vi fa conoscere la vostra patria, e desidero e spero che la impariate, perchè è molto utile, anzi indispensabile, sapere la storia del proprio paese.

La Sicilia

La Sicilia, o bambini, è il giardino, il granaio d'Italia e può, a buon diritto, chiamarsi la principale regione della penisola, per la incantevole bellezza del suo cielo, per la prodigiosa fecondità del suolo, per le sue ricche miniere di zolfo, per l'Etna gigantesco, per vetuste e nobili città, per l'ingegno dei suoi abitatori, pel coraggio ed il valore dei suoi cittadini.

Nè può lasciarsi passare inosservato che questa terra d'incanti è anche gloriosa per le sue antichità mitologiche, per le guerre gigantesche, per il Vespro Siciliano, per le sue lotte titaniche contro tutti gli oppressori, per il suo amore alla libertà ed alla indipendenza.

Non voglio più oltre dilungarmi, perocché nol comportano la mia età undicenne e i pochi studi che ho potuto fare finora, di frequente interrotti dalla mia cagionevole salute. Solo vi dico che la Sicilia è divisa in 7 provincie: Messina, Palermo, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa e Catania.

PROVINCIA DI MESSINA

A questa provincia appartiene Messina, bella ed antica città adorna di grandi edifizi - Messina possiede un porto che è uno de' principali del Mediterraneo. In questa provincia è Taormina, che benché piccola, è molto fortificata; vi è anche Milazzo, cittadina fabbricata in una lingua di terra sporgente in mare. Milazzo ha pure un porto rinomato, perchè in esso i Romani ebbero la prima vittoria su' Cartaginesi. Vicino a questa città il generale Garibaldi ebbe, nel 1860, una splendida vittoria sulle truppe borboniche.

Alla stessa provincia appartengono Castoreale, Patti e Mistretta, che insieme a Messina formano i quattro circondari in cui è divisa - Vi appartengono pure le isole Eolie o Liparie. Gli abitanti di tutta la provincia sono 467233.

PROVINCIA DI PALERMO

La provincia di Palermo ha 4 circondari con 698642 abitanti.

Tali circondari sono: Palermo, Termini Imerese, Cefalù e Corleone.

Palermo, già capitale dell'isola, è una delle più antiche, più belle e ridenti città d'Italia, posta sul golfo cui dà il nome. - Ha sontuosi edifizi, larghe e belle vie, magnifiche piazze, ricche e ben decorate chiese.

Rinomata è la sua Università agli studi, ed ha inoltre molti Istituti di educazione e di istruzione.

I suoi giardini pubblici (Flora, Inglese, Garibaldi, Favorita) sono deliziosissimi, incantevoli i dintorni.

È difesa da forti e da batterie.

A questa provincia appartiene Monreale, che ha una celebre basilica dipinta in mosaico.

PROVINCIA DI TRAPANI

La provincia di Trapani conta 284727 abitanti, ed è divisa in 3 circondari, cioè: Trapani, Alcamo e Mazzara del Vallo.

Trapani, capoluogo, sorge su una lingua di terra sporgente in mare, ed ha un bel porto molto trafficante.

A questa provincia appartiene Castellammare, in fondo al golfo di cui porta il nome, ed a poca distanza, sopra un monte, Alcamo.

Al sud di Castellammare trovasi Calatafimi, celebre per la vittoria riportata da Garibaldi nel 1860 - Presso al Lilibeo (1), sorge Marsala, nel cui porto il Generale Garibaldi, con la legione dei mille, prese terra l'11 maggio 1860, incominciando le splendide vittorie che in pochi giorni abatterono il dominio borbonico.

La provincia è ricca di saline, ed ha esteso commercio - Mazzara è il punto della Sicilia più vicino all'Africa.

(1) Lilibeo o Boeo, è il capo all'ovest della Sicilia.

PROVINCIA DI GIRGENTI

La provincia di Girgenti ha 313106 abitanti, ed è divisa ne' circondari di Girgenti, Sciacca e Bivona.

La città di Girgenti, a poca distanza dal mare, è fabbricata sul dorso di un monte, ed ha un piccolo porto (Porto Empedocle) molto trafficante - Sono celebri le sue antichità che ricordano la nobile Agrigento, presso le cui rovine sorge la nuova città.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La provincia di Caltanissetta ha 265859 abitanti, ed è divisa ne' circondari di Caltanissetta, Piazza Armerina e Terranova di Sicilia.

Caltanissetta, posta quasi in centro all'isola, è bella ed antica città, ricca di miniere di zolfo.

Alla provincia appartiene la nobile città di Castrogiovanni, fondata sulle rovine dell'antica Enna.

Piazza e Terranova sono due simpatiche e culte cittadine i

cui abitanti si distinguono per innata gentilezza ed ospitalità.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Questa provincia ha 342482 abitanti ed è divisa in tre circondari: Siracusa, Noto e Modica.

Siracusa, capoluogo, è assai piccola città in confronto dell'antica, che trovavasi nello stesso punto e conteneva un milione di abitatori.

Mirabili e gloriose furono le battaglie da essa combattute contro i Cartaginesi; più mirabile è la difesa che ne fece Archimede - suo illustre cittadino -, contro i Romani.

Oggidì Siracusa è fortificata, ed ha un porto assai trafficante.

PROVINCIA DI CATANIA

La provincia di Catania ha 584043 abitanti, scompartiti in 4 circondari: Catania, Aci-Reale, Caltagirone e Nicosia.

Catania è posta al disotto dell'Etna da cui venne spesso rovinata.

Essa è fra le più notevoli città d'Italia per la sua industria, per il suo traffico e per gli Istituti di educazione e d'istruzione che possiede.

Rivaleggia con Palermo per le spaziose e ben lastricate vie, come anche pei magnifici edifizii che possiede.

È celebre perchè il Bellini e il Pacini, insigni maestri di musica, le intrecciarono corone di alloro.

Sia lode a quei due geni preclari!

FESTA IN ONORE DI G. ALESSI e P. E. GIUDICI nel CONVITTO PROVINCIALE DI CALTANISSETTA (Ottobre 1886)

(Ufficio Tipografico Biagio Punturo, Piano del Collegio, n. 78, Caltanissetta 1886)

===OooOooo===

Premessa del sac. Filippo Marotta.

Vincenzo Corvo nacque a Pietraperzia nel 1874. A undici anni scrisse la sua prima opera: "*La Sicilia per i bambini*" (Caltanissetta 1885), nella quale descrisse, in forma succinta e con un genere letterario espressivo della sua età infantile, le allora sette provincie siciliane.

Nel 1886 gli fu affidato dal professor Giovanni Mulè Bertòlo il compito di leggere, durante una manifestazione accademica, il panegirico sul canonico ennese Giuseppe Alessi (1).

Vincenzo Corvo ebbe il compito di "Redattore responsabile" della rivista nissena "*Falstaff*" (2), il cui primo numero uscì a Caltanissetta il primo Aprile 1894.

In alcuni numeri di essa furono pubblicate quattro

poesie, due novelle e due saggi di Vincenzo e altri scritti di autori pietrini.

(1) **Giuseppe Alessi**, nacque a Castrogiovanni (Enna) dai commercianti Saverio Alessi e Luisa Maddalena il 15 Febbraio 1774. Quivi fondò il museo che da lui prese il nome e che tuttora esiste accanto alla Chiesa Madre di Enna. Uomo di cultura multiforme, il sacerdote Alessi fu teologo insigne, storico, poeta, filosofo, letterato, archeologo, naturalista, numismatico. Coltivò altre varie scienze, divenendo punto di riferimento per le persone più colte della città di Catania, dove insegnò giurisprudenza ecclesiastica nel *Gymnasium Sicularum* e nella Regia Università (1816). Scrittore prolifico, fu autore della "*Storia critica della Sicilia in quattro volumi, Storia critica*

delle eruzioni dell'Etna in otto discorsi, *Timoleonte poema epico in 15 canti*, *Poesie in due volumi, trentadue elogi funebri, centinaia di orazioni panegiriche e di prediche, un riassunto delle leggi siciliane a partire dai tempi antichi, un trattato di fisica, un trattato di morale, una galleria, son per dire, de' più grandi uomini dell'isola da Caronda e Stesicoro a Gioeni e Recupero, una colluvie di illustrazioni di pitture, di monete, di vasi, di sepolcri, di fossili, di minerali!"*

L'Alessi morì a Catania di colera il 31 Agosto 1837. Nel panegirico dell'Alessi, sotto riportato, erroneamente si legge che egli morì a 57 anni. In verità al momento del decesso egli aveva l'età di 63 anni.

(2) Cfr. FALSTAFF, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno III, n. 1, Gennaio-Marzo 2006, pag. 13.

===OooOooo===

PROGRAMMA

Inno Ginnastico. - Musica e azione.

Parole lette dal convittore EMANUELE ROSSO.

Versi recitati da VINCENZINO FLORESTA.

Giuseppe Alessi - Biografia letta da VINCENZINO CORVO.

Versi recitati da GIOVANNI FARRAUTO.

Paolo Emiliani Giudici - Biografia letta da GIUSEPPE GIUDICI.

Versi recitati da LUIGINO RUSSO.

Ringraziamento. - Parole di FRANCESCO ROSSO.

Premiazione degli alunni delle scuole elementari interne.

Si bagni di pianto

Il nobile serto,

Intuonisi il canto

Sacrato al lavor.

Da un'*Antologia*

oooOooo

GIUSEPPE ALESSI

Parole lette dal tredicenne Convittore Vincenzo Corvo su "Giuseppe Alessi" e

DETTATE DA G. MULE' BERTOLO

===oooOooo===

Signori,

Un uomo straordinario, un prodigio di scienza, un fenomeno, che raramente si registra negli annali del genere umano, una delle più fulgide gemme, che risplendono nel diadema di Sicilia, il canonico Giuseppe Alessi è il soggetto di queste mie disadorne parole.

Non avrei dovuto accettare l'invito di parlarvene per due ragioni: la prima si è quella di essere un argomento troppo

superiore alle mie povere cognizioni; la seconda si è quella di doverlo trattare innanzi agli uomini più eminenti di questa provincia e per ingegno e per istudi.

Ma lo accettai anche per due motivi: il primo si è quello di sapere che gl'inviti de' superiori sono comandi sotto forme civili; il secondo si è quello di conoscere per prova che gli uomini grandi, come siete voi, o Signori, che avete la bontà di ascoltarmi, sono troppo larghi di compatimento.

E sicuro della vostra indulgenza io comincio a parlare del chiarissimo scienziato.

===

Nella terra, la cui storia è immedesimata con la storia gloriosa di Sicilia; nella terra, in cui il grido dell'umanità conculcata echeggiò sì forte da far tentennare il colosso di Roma; nella città per eccellenza, come suona il nome di Enna, vide la luce il 15 febbraio 1774 Giuseppe Alessi da Saverio e da Luisa Maddalena, famiglia intesa alle speculazioni del commercio.

Sin dai più teneri anni dà mostra di grande spigliatezza d'ingegno e di memoria molto prodigiosa, ma, per una contusione sofferta al capo, questa famiglia affievolisce e il giovanetto cessa dal progredire negli studi e per qualche tempo.

Venuta meno la perturbazione cerebrale, Giuseppe va a Catania e studia sotto la guida di egregi maestri, che Monsignor Ventimiglia ha radunati nella patria di Caronda. In breve il nome del giovane ennese acquista rinomanza.

Mortogli il genitore, si sobbarca al peso della famiglia e prende cura della educazione de' suoi fratelli; ma non abbandona mai i prediletti studi, anzi vi si dà con sempre crescente amore, sicché lo vedete ora svolgere le sacre carte, ora spaziare nei regni della natura, ora bearsi fra le incantevoli bellezze de' classici greci e romani, ora aggirarsi fra i tempi oscuri e favolosi di Sicilia, ora elevarsi in sulla vetta del Parnaso.

Ricco la mente di sapere aspira a leggere giurisprudenza ecclesiastica nel dotto ateneo di Catania, *Gymnasium Siculorum*; e benché ei sia addentato dal rovello dell'invidia e fatto bersaglio a prepotenze, la R. Università echeggia nel 1816 della eloquente voce del solitario di Enna.

A pie' dell'Etna con maggior lena si dà a percorrere il vastissimo campo del sapere, lasciando ovunque orme indelebili del suo ingegno poderoso.

Il libro della natura per lui non ha misteri: fisica, astronomia, geologia, botanica, zoologia, mineralogia sono scienze, nelle quali ei sente molto avanti e sulle quali il suo parere è richiesto da uomini dotti esteri e nostrani. E di esse fa uso per illustrare gran parte della storia naturale dell'isola nostra, che ama con predilezione e con costanza senza pari.

Storia, archeologia, numismatica, lapidaria, bibliografia, diplomatica, iconografia sono da lui

coltivate con tale amore e con tale intelligenza che meritamente vien giudicato maestro chiarissimo di codeste discipline.

Fra tante occupazioni trova anche de' ritagli di tempo per intendere l'animo alle discettazioni filosofiche, al giure, in una parola alla ricerca del vero, del giusto, del buono.

Meraviglia rara, per non dire unica! Il can. Alessi, nell'assenza de' suoi colleghi dell'ateneo catanese, detta lezioni stupende di filosofia, di etica, di pandette, di diritto, di economia politica, di letteratura.

E mentre profonde la sua sapienza dalle varie cattedre della R. Università, abbellisce di dotte monografie le effemeridi letterarie, scientifiche e artistiche del *bel paese*; arricchisce di aurei e lodati volumi la repubblica delle lettere; regge con senno il Collegio delle arti; dal pergamo delle principali chiese, eloquentissime orazioni pronunzia; alle accademie prende parte con componimenti, che lo fanno segno all'ammirazione e al plauso de' dotti.

Facciamoci un po' alla casa del cittadino di Castrogiovanni.

È una casa, dove l'ordine regna sovrano; è lo specchio fedele della mente di chi vi abita.

Osservate la biblioteca: è ricca delle opere de' più grandi scrittori greci, latini, italiani, francesi, inglesi, tedeschi. Vi si ammirano le più pregevoli e ricercate edizioni.

Quello li è il monetario: più di due mila medaglie e monete greco - sicule, consolari, imperiali, di città son disposte con ordine e con sapienza.

Questa è una pinacoteca: più che cento quadri son posti in mostra. Ve n'ha dello Spagnoletto, del Baver, del Raffaello e di tanti altri insigni pittori.

Ecco cinquecento stampe originali de' più valenti

incisori d'Italia e di Francia.

Entriamo nel gabinetto archeologico: idoletti egizi in pietra e in pasta, statuette in bronzo, ghiande di piombo, lucerne, vasi. Quanta ricchezza! quante memorie! quante eloquentissime pagine di un libro logoro per edacità del tempo!

Passiamo dal gabinetto dell'archeologo in quello dell'osservatore della natura: metalli, ossa, conchiglie, legni fossili, e tanti altri oggetti, che vi regalano un forte capogiro.

Queste qui sono le produzioni intellettuali dell'Alessi: sono nientemeno centodieci! Leggete: *Storia critica della Sicilia* in quattro volumi, *Storia critica delle eruzioni dell'Etna* in otto discorsi, *Timoleonte* poema epico in 15 canti, *Poesie* in due volumi, trentadue elogi funebri, centinaia di orazioni panegiriche e di prediche, un riassunto delle leggi siciliane a partire dai tempi antichi, un trattato di fisica, un trattato di morale, una galleria, son per dire, de' più grandi uomini dell'isola da Caronda e Stesicoro a Gioeni e Recupero, una colluvie di illustrazioni di pitture, di monete, di vasi, di sepolcri, di fossili, di minerali!

Sventura! sventura!

Quest'uomo eccezionale, questo ingegno versatile e penetrante, questo prodigio di memoria, questo miracolo di volere e di potere, il can. Giuseppe Alessi nella robusta età di anni 57 è rapito alle scienze, alle lettere e alle arti il giorno 31 agosto di quell'anno fatale, in cui la prima volta vien decimato il popolo siciliano dal terribile flagello, contro il quale indarno combatte l'arte d'Ippocrate.

Signori,

Innanzi a tanta sapienza inchiniamoci commossi e reverenti!

I MORTI NON CI LASCIANO

- Angelo Giadone -

Il grande e triste errore di alcuni, anche buoni, sta nell'immaginare che i morti ci lasciano.

No, essi non ci lasciano, restano.

E dove sono? Nell'ombra?

No! Siamo noi nell'ombra. Essi sono al nostro fianco, velati, ma più presenti che mai.

Noi non li vediamo, perchè una nebbia oscura ci avvolge, ma essi ci vedono, e fissano i loro begli occhi, pieni di gloria, negli occhi nostri pieni di lacrime.

Essi non sono nè estinti nè lontani, ma viventi e a noi

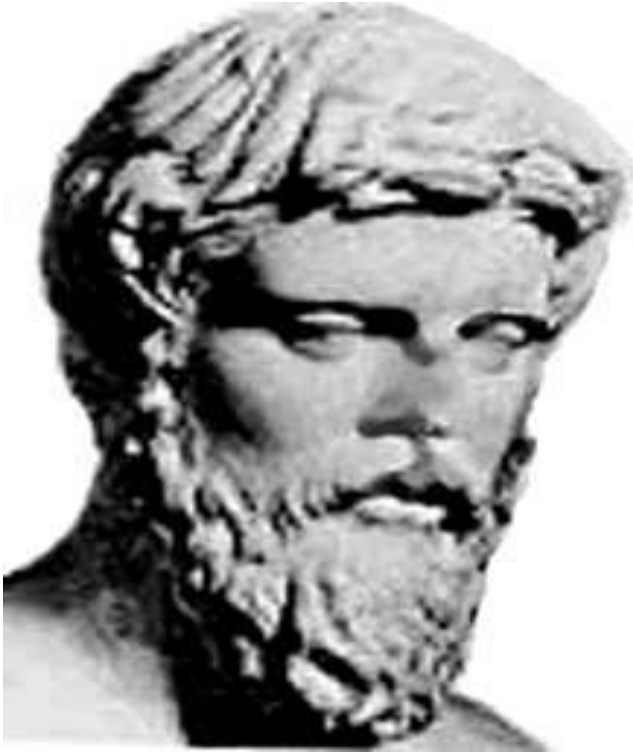
vicini, beati, trasfigurati, senza aver perduto, in questa gloriosa trasformazione, nè la delicatezza della loro anima, nè la tenerezza del loro amore.

Al contrario, essi si sono ingigantiti in questi dolci e profondi sentimenti.

La morte, per i buoni, è la bontà fatta sfolgorante nella luce di Dio, nella potenza di Cristo Salvatore, nell'amore della Vergine Maria, la nostra Mamma del Paradiso.

PLUTARCO, MAESTRO DI EDUCAZIONE

- Angelo Giadone (Anno 2004) -



Plutarco

La letteratura greca è uno scrigno pieno di perle. Spolverando la mia biblioteca ne ho trovata una e la propongo ai lettori della rivista "Pietraperzia".

Plutarco, in questo brano, insegna ai padri e ai maestri come comportarsi nell'educazione dei figli e degli alunni.

Dice Plutarco: <<Io ho già visto dei padri, il cui troppo amore è divenuto causa di non averne affatto. Che cos'è ciò che sento dire? Così, con un esempio, renderò più chiaro il discorso. Aspirando a che i loro figli primeggino più in fretta in tutto, (questi padri) impongono delle fatiche esagerate, scontrandosi con le quali, quelli falliscono e per di più, oppressi dai loro insuccessi, non accettano docilmente di imparare. Infatti, come le piante crescono con una quantità d'acqua moderata, ma affogano quando questa è grande, allo stesso modo la mente cresce con delle prove misurate, ma soffoca quando esse sono eccessive. Bisogna dunque dare ai figli un respiro dalle fatiche continue, considerando che tutta la nostra vita è divisa in riposo e sforzo; e per questo motivo non è stata inventata solo la veglia, ma anche il sonno; e non solo la guerra, ma anche la pace; nè solo il tempo brutto, ma anche quello bello; nè solo le attività laboriose; ma anche i momenti di festa.

Per dirla in breve, la pausa è condimento delle fatiche. E si può vedere che ciò accade non solo per gli essere animati, ma anche per quelli privi di vita: infatti noi distendiamo l'arco e la lira, per poterli tendere ancora. In generale, il corpo resta in buona salute col digiuno e la sazietà; la mente invece col riposo e il lavoro. E' giusto poi rimproverare alcuni padri che, poichè affidano i loro figli ai pedagoghi e ai maestri, non prendono affatto nè visione nè ascolto di persona del loro apprendimento, mancando gravemente al loro dovere>>

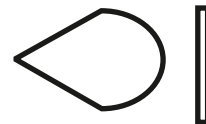
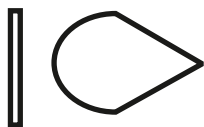
Questo brano di Plutarco è tratto dal capitolo 13° di una delle "Opere Morali", cioè quella intitolata: "Sulla educazione dei Figli". Quindi tutti i padri (e le madri) sono avvisati.

Tra queste "opere morali", poi, si trovano scritti di carattere filosofico, di scienze naturali, di retorica, di pedagogia come nel presente caso.

Lo scopo di questo trattato appare chiaro dal titolo. L'autore si interroga su come educare i giovani per farli diventare delle persone oneste. Tra i destinatari ci sono soprattutto i padri. Ma ciò vale anche per le madri e per gli insegnanti. Il brano che ho riportato si colloca all'interno di questa esortazione ai genitori, cui spetta, per diritto naturale, la educazione dei figli. I padri, spesso, per la loro ambizione pretendono troppo dai loro figli caricandoli di attese e di fatiche eccessive. Plutarco non si stanca di raccomandare la moderazione. La comparazione con le piante è significativa, perchè l'autore greco ci ricorda che troppa acqua non disseta, ma fa annegare. L'alternanza con elementi diversi è un fatto naturale, come il buono e il cattivo tempo, come le ore destinate al lavoro e quelle destinate al sonno. Emerge, dunque, una pedagogia del buon senso, della moderazione, della giusta misura.

Il brano presenta delle caratteristiche vistose: la lunghezza notevole accanto ad una certa facilità sintattica. Non mancano però alcune insidie, derivanti soprattutto dalla scelta dei vocaboli nella traduzione, per rendere in pieno il senso del messaggio.

Concludendo possiamo dire che la letteratura greca ci ha tramandato tanta saggezza e tanti messaggi ancora attuali, utili per una sana ed equilibrata educazione dei figli, oggi tanto diversi in confronto alle generazioni passate.



PIERO PUZZANGHERA, UN ARTISTA LIBERO

- Sac. Filippo Marotta -

Diversi filosofi si definiscono "liberi pensatori". Nel campo dell'arte ci si può ritenere "artisti liberi" non solo per la molteplicità di interessi artistici, ma anche per il modo di pensare e di essere dell'artista. Piero Vincenzo Davide Puzzanghera, richiamandosi alla sua arte e al suo modo di pensare, ha titolato la sua "E-mail" w3.artistalibero.it.

Egli è nato a Enna il 13 Luglio 1974 da Attilio Puzzanghera di Riesi e da Di Romana Margherita di Pietraperzia.

Abbandonato dal padre ad appena un anno di età, fu allevato dalla madre a Pietraperzia. Rimasto orfano di quest'ultima a 14 anni, da allora è vissuto da solo, dedicandosi allo studio e costruendosi con enormi sacrifici una sua personalità artistica. Il padre di Piero è morto nel Dicembre dello scorso anno. Dal nonno paterno Pietro, che fu maestro nelle decorazioni e restaurò gli affreschi della volta della Chiesa Madre di Riesi, il nostro artista ha ricevuto la propensione all'arte.

Dal 1995 al 2000 Piero ha frequentato l'Istituto Regionale d'Arte di Enna. Al terzo anno ha ricevuto la qualifica di "Maestro d'Arte", al quinto anno ha conseguito il diploma di Maturità d'Arte Applicata. Egli è stato allievo del bravissimo pittore e scultore pietrino Lillo Zarba, prematuramente scomparso il 7 aprile del 1998, avendolo seguito anche nel percorso religioso, di cui Lillo Zarba era maestro di vita per tanti giovani di Pietraperzia.

Le varie branche dell'arte, che egli predilige, sono contrassegnate dal suo atteggiamento di perfezionista e di ricercatore attento di forme originali, soprattutto nella ritrattistica e nella grafica pubblicitaria. Preferisce usare colori marcati e scuri, particolarmente il bleu oltremare.

La sua arte tocca il settore della scenografia nel campo del teatro, nelle manifestazioni religiose e culturali. Come stilista ha lavorato su decorazioni in stoffa ed ha dato il suo contributo progettuale alle due compagnie teatrali di Pietraperzia: S.A.C. e KERIGMA. Ha partecipato a tre mostre pittoriche,

Prospetto e particolare delle tre espressioni del Teatro Margherita di Pietraperzia: Commedia, Riflessione, Tragedia - Tecnica: pastello, cm 33x40 (2000)



esponendo le sue opere con figurazioni architettoniche di Pietraperzia, ritratti di persone, nature morte, decorazioni, affreschi. Lo stile pittorico è in parte classico e in parte astratto. Piero dà i suoi effetti tonali con il pastello, che usa magistralmente.

Nelle uniche tre opere scultoree (due di argomento religioso e uno allegorico), di cui è autore, ha usato materiale gessoso. Nel campo della serigrafia ha prodotto stampe e manifesti per momenti celebrativi vari.

Attualmente lavora con la ditta "Sicilia Ambiente" ed è iscritto nel corso di Scienza dell'Architettura della facoltà dei Beni Culturali dell'Università degli Studi "Kore" di Enna.

Questo articolo vuole essere un riconoscimento per le capacità artistiche di Piero, ed un incoraggiamento a valorizzare pienamente quei talenti che il Buon Dio gli ha donato.

Vista ovest dell'orologio comunale di Pietraperzia - Tecnica: pastello, cm 30x40 (1998)



DUE PALAZZI NOBILIARI DI PALERMO APPARTENUTI A FAMIGLIE PIETRINE: VILLA DELIELLA E VILLA AMARU'

VILLA DELIELLA

Annetta (o Annita) Brigida Filippa Drogo (1), figlia del possidente Rocco Drogo e della baronessa Emmanuela Bonaffini, nacque a Pietraperzia il 4 Ottobre 1875. La sua infanzia la trascorse nell'abitazione paterna di Via Principessa Delielia, che poi venne ereditata dalle Suore Ancelle Riparatrici. Queste attualmente la abitano e vi svolgono le loro opere caritative.

La madre di Annita, la baronessa Emmanuela Bonaffini, era figlia di Giuseppe Bonaffini, fratello del coltissimo Michele Bonaffini, ed aveva altre due sorelle Giuseppina che andò in isposa all'avvocato ennese Giulio Marchese Arduino, nel cui studio nisseno si formò l'illustre allievo Giuseppe Alessi (divenuto poi presidente della regione) e una terza sorella che sposò un Ballati. Esse vissero nel palazzo baronale dell'attuale via Giudicato. Tale palazzo fu ereditato da Giuseppina e successivamente dalla figlia Ninetta sposa del barone Pucci, da cui nacquero Antonio ed Elsa. Durante il possesso dell'immobile da parte di Ninetta, esso fu affittato allo Stato per adibirlo come Caserma dei Carabinieri.

Antonio, che successivamente ebbe in dote il "palazzo", lo vendette agli attuali proprietari.

Annita Drogo portò il titolo di "principessa di Delielia" dal momento in cui il padre le acquistò il feudo di La Delia (vicino Riesi), a cui era legato il titolo di principato.

La principessa Annita, per volontà paterna, si coniugò con Nicolò Lanza - secondogenito del Principe di Scalea -, dal quale si divisero ben presto per la sregolatezza del suo vivere. Durante il matrimonio Annita ebbe una gravidanza che non riuscì a portare a compimento. Avendo interrotto il matrimonio, ella rimase senza figli.

Alla sua morte, avvenuta a Palermo il 22 maggio 1949, i due palazzi di Pietraperzia di sua proprietà, ambedue progettati architettonicamente in stile "liberty" dall'architetto palermitano Ernesto Basile tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, vennero destinati, il primo (che era la sua abitazione originaria e che, da sposata, veniva da lei abitato quando da Palermo si trasferiva a Pietraperzia durante il periodo della raccolta agricola e si trova nell'attuale Via Principessa Delielia), all'Istituto delle Suore Ancelle Riparatrici; il secondo, posto nella piazza Vittorio Emanuele, venne venduto negli anni '50 alla Cassa Rurale "La Concordia". Oggi è di proprietà della

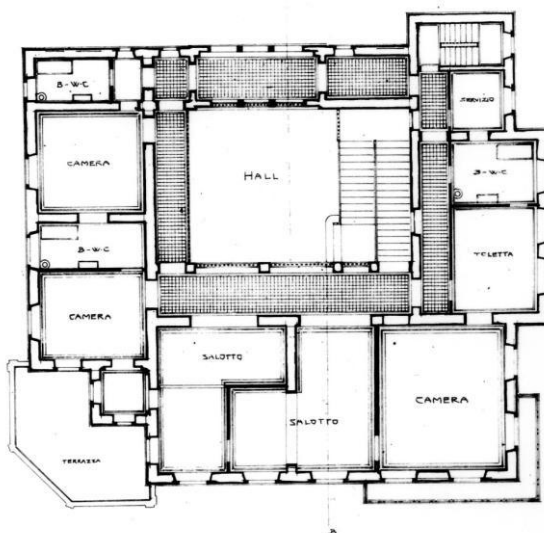
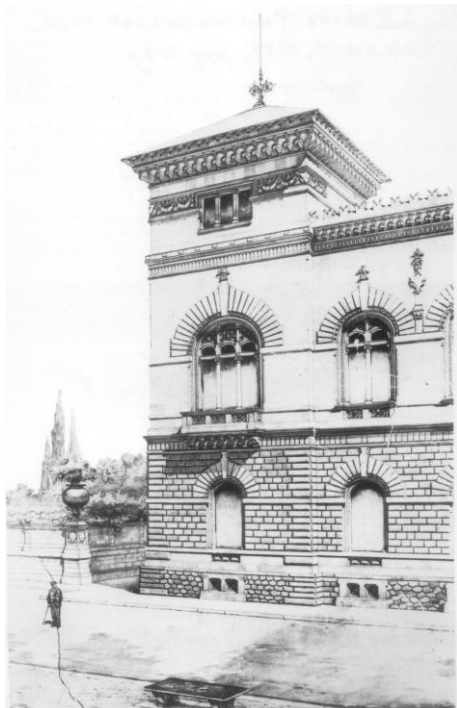


Palazzo "Deliella", progetto Ernesto Basile, Pza Castelnuovo, Palermo

Banca San Michele di Caltanissetta, alla quale è pervenuto dopo la fusione con la Cassa Rurale "La Concordia".

A Palermo Rocco Drogo fece costruire nel 1905 in piazza delle Croci, su progetto dell'architetto Basile, la Villa Delielia (2), che fu abitata dalla principessa di Delielia, Annita Drogo, durante la sua permanenza palermitana. Quando ella venne meno, la villa, costituita dal bellissimo palazzo, e da un grande parco, fu ereditata dal nipote del marito, quello stesso che aveva avuto in eredità il palazzo di Pietraperzia acquistato, poi, dalla Cassa Rurale "La Concordia" per farne la sua sede. Negli anni '50 la villa Delielia fu venduta, per una somma ingente, ad un ditta di albergatori. Costoro, volendo costruirvi un grande complesso alberghiero, fecero di tutto per ottenere dal Comune di Palermo la concessione di demolizione della bella e antica struttura; ma invano. Nessun amministratore comunale volle concederla. La presunzione di farla franca e di raggiungere i propri obiettivi, li convinse a fare abbattere il palazzo di nascosto nel 1960. Ad un gesto così turpe corrispose una reazione di esproprio del terreno da parte del Comune, che lo utilizzò come area di parcheggio.

Nel retro di una foto, fattami avere dal dottor Salvatore la Monica, si legge di un altro "palazzo Delielia" ubicato in piazza Castelnuovo a Palermo; la data riportata è 1896. La distruzione di tale palazzo presumibilmente risale a prima della seconda guerra mondiale.



Il prospetto e la pianta del primo piano della Villa "Deliella" come da progetto dell'arch. Ernesto Basile

denominazione di Amarù, che tuttora mantiene.

Da aggiungere che il capostipite Francesco, oltre a Placido ebbe altri due figli: Calogero che svolse l'attività di fotografo a Palermo (aveva sposato Milano Teresa di Pietraperzia), e Maria che andò in sposa ad Adamo Giovanni, da cui gli Adamo di Palermo. Tutte le notizie qui riportate mi sono state comunicate dai nipoti di Giuseppe La Monica, il dottor Salvatore La Monica, figlio di Rocco, che abita a Palermo (e che mi ha fatto pervenire

le foto di corredo a questo articolo) e il dottor Filippo La Monica, abitante a Pietraperzia.

VILLINO AMARU'

La Villa Amarù, che si trova tuttora in Via Imperatore Federico n. 36 a Palermo, fu edificata in stile liberty con modulazioni gotico-catalane nelle finestre, "negli anni dieci del Novecento dai Duca Airolidi di Palermo al di sopra di un'antica cava sotterranea. Essa è dotata di un ampio giardino retrostante, notevolmente depresso rispetto al piano stradale" (3).

Negli anni '20 Placido Amarù di Pietraperzia, ritornando dagli Stati Uniti, dove era emigrato qualche decennio prima (fine '800), decise di mettere a frutto le risorse economiche accumulate in America, comprando il palazzo dei duca Airolidi, il cui proprietario doveva trasferirsi a Roma.

Placido Amarù era nato a Pietraperzia il 10 Gennaio 1879 da Francesco Amarù e da Cristina Maddalena. Dalla moglie Guggino Maria, nativa di Alia, ebbe 9 figli. Di essi, otto rimasero in America e una, Cristina, si trasferì in Italia, dove sposò Giuseppe La Monica. Da quel matrimonio nacque una sola figlia: Erminia. Questa, che tramite la madre, aveva ricevuto in eredità la villa Amarù, decise di vendere tale patrimonio. Il palazzo e il parco furono acquistati da un'associazione che lasciò alla villa la

NOTE

(1) Cfr. Sac. Filippo Marotta, *Storia della famiglia Drogo di Pietraperzia*, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno III, n. 4, Ottobre-Dicembre 2006, pagg. 11-18.

(2) Cfr. G. PIRRONE, *Palermo una capitale*, Electa, Milano 1989, pagg. 107, 111-114. Cfr. A. M. DI FRESCO, *Album Palermo*, Flaccovio Editore, Palermo 1995, pag. 43.

(3) RUGGIERI TRICOLI - FATTA, *Scoprire Palermo tra '800 e '900*, 1980.

Villa Amarù



ATTI E DOCUMENTI

SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO <<Regina Margherita>> - PIETRAPERZIA *

S T A T U T O

(LussoGrafica, Caltanissetta 1974)

(* Già nel 2004 (Anno I, n. 2 Settembre-Dicembre) in questa rivista "Pietraperzia" si riportò un precedente STATUTO della società Operaia "Regina Margherita", stampato nel 1899.)

TITOLO I°

NATURA E FINALITA' DELLA SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO REGINA MARGHERITA PIETRAPERZIA

Articolo 1 - La Società operaia di Mutuo Soccorso Regina Margherita di Pietraperzia venne istituita il 1° Gennaio 1899 (sic), sotto la tutela dell'art. 32 dello Statuto Nazionale.

Articolo 2 - Possono far parte di essa quei cittadini che rivestono la qualifica di operai.

Inoltre possono essere ammessi a soci i figli di operai ed i figli di soci, a qualunque mestiere o professione essi appartengono.

Articolo 3 - La Società ha per fine:

- a) L'elevazione morale, sociale, professionale e culturale dei soci;
- b) L'impiego, secondo principi morali, del tempo libero;
- c) L'assistenza morale e materiale dei soci bisognosi;
- d) Pompe funebri a totali spese della Società per il socio e per la propria moglie, secondo quanto detto all'art. 20;
- e) Diritto alla sepoltura nella tomba sociale per il socio, la moglie ed i propri congiunti come detto all'art. 76.

Articolo 4 - La Società si compone di soci effettivi e soci frequentatori. Sono soci effettivi coloro i quali godono di tutti i diritti contemplati nel presente Statuto.

I soci frequentatori non godono di tutti i diritti dei soci effettivi. Essi possono frequentare le sale sociali e partecipare a tutte le iniziative intraprese dal Consiglio di Amministrazione; partecipano alle riunioni assembleari come uditori, non hanno diritto ad intervenire nelle discussioni e non hanno diritto al voto; pagano le quote sociali in due rate semestrali anticipate, nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 5 - Gli aspiranti a soci effettivi, per essere ammessi a far parte della Società, non devono aver superato l'età di anni cinquanta; dovranno farne domanda per iscritto in apposito modulo fornito dalla Società, allegandovi l'atto di nascita, un certificato medico di sana costituzione e la somma dovuta per diritti di ammissione in vigore all'atto

della presentazione della domanda.

Per l'ammissione dei soci frequentatori basta la semplice domanda.

Articolo 6 - Ogni individuo ammesso a far parte della Società è obbligato a rispettare il presente Statuto, nonché tutte le deliberazioni prese in regolari adunanze dell'Assemblea Generale dei Soci, del Consiglio di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e del Consiglio di Disciplina.

Articolo 7 - Si cessa dal far parte della Società per dimissioni volontarie o per espulsione, perdendo ogni diritto acquisito nel tempo ed i versamenti eseguiti a titolo di diritti di ammissione e di quote sociali.

TITOLO II°

DOVERI DEI SOCI

Articolo 8 - È dovere di ogni socio di mantenere nel sodalizio una condotta esemplare e rapporti di buona amicizia e fratellanza fra i soci.

Articolo 9 - È dovere di ogni socio pagare anticipatamente le quote sociali in due rate semestrali.

La misura delle quote sociali è stabilita in unica tariffa uguale per tutti, per i soci sposati, celibi e vedovi.

Articolo 10 - I soci effettivi che non avessero pagato le quote sociali entro il 31 Marzo per il primo semestre ed entro il 30 Settembre per il secondo semestre, saranno dichiarati morosi.

Il socio moroso sarà diffidato dal Consiglio di Amministrazione a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno a spese del diffidato, a mettersi in regola con la cassa sociale entro 15 giorni dalla data della diffida.

Se entro tale termine, il socio moroso non avrà regolarizzato la sua posizione con la cassa sociale, verrà espulso dai ruoli sociali e cancellato dal libro dei soci per morosità.

Il socio espulso per morosità se volesse essere riammesso, dovrà presentare domanda entro e non oltre il 31 dicembre dell'anno stesso in cui è stato espulso.

In tal caso, all'atto della domanda di riammissione dovrà

pagare una somma pari ad una annualità di quote sociali a titolo di diritti di riammissione, oltre alle somme arretrate e non pagate.

Trascorso il 31 dicembre come detto sopra, il socio espulso per morosità, se vuole tornare a far parte della Società, potrà presentare nuova domanda come nuovo socio, col pagamento dei diritti di ammissione per intero secondo le tariffe vigenti, come detto all'art. 5 del presente Statuto.

Le norme contemplate nel presente articolo, valgono anche per i soci effettivi dimessisi volontariamente.

Articolo 11 - Tutti i soci che trasferiscono il proprio domicilio in comune diverso da quello in cui ha sede la nostra Società, sono obbligati a comunicare alla nostra Segreteria il proprio domicilio.

In caso di mancato adempimento di quanto detto sopra, la Società per qualsiasi comunicazione che dovesse dare ai soci inadempienti, ne darà pubblicazione per otto giorni all'albo sociale.

Articolo 12 - Il socio soldato per servizio di leva o per chiamata obbligatoria, mentre trovasi sotto le armi, sarà esente dal pagamento delle quote sociali.

In tal caso il socio ha l'obbligo di informare l'Amministrazione, al momento della partenza.

Detta esenzione non è consentita per i militari di carriera.

Il socio soldato, esente dal pagamento delle quote sociali, è obbligato di informare l'Amministrazione al termine dell'obbligo del servizio militare.

Articolo 13 - Tutti i soci sono obbligati, il 2 Novembre giorno della commemorazione dei defunti, a recarsi al cimitero, in corteo con la bandiera, per rendere omaggio ai Soci defunti.

Articolo 14 - Tutti i soci che non abbiano i 65 anni di età, sono obbligati ad accompagnare i soci defunti, in corteo con la bandiera, per mezzo di rappresentanza.

TITOLO III°

DIRITTI DEI SOCI

Articolo 15 - Ogni socio effettivo che sia in regola con la cassa sociale, ha diritto di intervenire in tutte le adunanze generali, di prendere parte alle discussioni e votazioni per ciò che è portato all'ordine del giorno, a fare tutte le proposte che ritiene di utile sociale, ad ispezionare nelle ore d'ufficio, gli atti ed i registri sociali, in presenza di un Consigliere e ad avere tutte quelle notizie che gli occorressero sulla vita amministrativa della Società.

Articolo 16 - A nessun estraneo è permesso di frequentare il sodalizio.

Articolo 17 - I figli dei soci effettivi, possono frequentare il sodalizio fino all'età di anni 16. Dopo detta età, se vogliono frequentare la Società, debbono fare regolare domanda per l'ammissione a soci.

Articolo 18 - Tutti i soci effettivi che hanno compiuto

l'età di anni 21 e che abbiano una anzianità a socio effettivo di almeno due anni, possono essere eletti a membri del Consiglio di Amministrazione.

Articolo 19 - Tutti i soci effettivi, in regola con la cassa sociale, alla morte, hanno diritto ad onoranze funebri a totali spese della Società.

Allo stesso beneficio ha diritto anche la moglie del socio.

Per coloro che morissero fuori sede spetta il pagamento in denaro equivalente alle spese che la Società sostiene per i soci morti in sede.

Articolo 20 - Non ha diritto alle onoranze funebri a spese della Società, la moglie del socio per i seguenti:

1°) Quando è separata legalmente dal marito;

2°) Quando il socio, passato a nuove nozze, abbia già usufruito delle pompe funebri a totali spese della Società per la moglie precedente, fermo restando il diritto del seppellimento nella tomba sociale.

La vedova del socio, se dovesse passare a nuove nozze, e se il nuovo marito non fosse socio effettivo della nostra Società, non ha diritto né alle pompe funebri a spese della Società, né al seppellimento nella tomba sociale, perdendo ogni diritto acquisito nel tempo compresi tutti i versamenti effettuati.

QUOTE SOCIALI VEDOVE

Articolo 21 - La moglie del socio, dopo la morte del marito, ha l'obbligo di pagare alla cassa sociale le quote sociali stabilite per le vedove, in unica rata annuale entro il 30 Giugno di ogni anno.

Se entro il 31 Dicembre la vedova non avesse pagato le suddette quote sociali, sarà dichiarata morosa e come tale sarà diffidata, a mezzo lettera raccomandata, a mettersi in regola con la cassa sociale entro quindici giorni dalla diffida.

Trascorso tale termine, se non ha regolarizzato la propria posizione, verrà cancellata dal registro delle vedove, perdendo ogni diritto spettante, fermo restando il diritto al seppellimento nella tomba sociale, come detto all'art. 77.

Nel caso di dimissioni volontarie, la vedova, perde ugualmente tutti i diritti a lei spettanti, fermo restando il diritto al seppellimento nella tomba sociale.

Nel caso che la vedova radiata o dimissionaria volesse essere riammessa, potrà farne domanda e dovrà pagare alla cassa sociale le quote sociali degli anni arretrati nella misura delle tariffe vigenti al momento della domanda di riammissione.

Inoltre pagare una somma per diritti di riammissione pari al totale di tutti gli arretrati.

Quando il socio per anzianità di cui all'art. 22, viene esonerato dal pagamento delle quote sociali, dopo la di lui morte, anche la moglie rimasta vedova viene esonerata dal pagamento delle quote sociali per le vedove, di cui al

presente articolo, conservando tutti i diritti ad essa spettanti, a norma del presente Statuto.

PREMIO ANZIANITA'

Articolo 22 - Tutti i soci effettivi, indipendentemente dall'età al compimento di anni cinquanta di anzianità di socio effettivo, sono esentati dal pagamento totale delle quote sociali, conservando tutti i diritti spettanti ai soci effettivi.

La suddetta anzianità di anni cinquanta di socio effettivo non deve risultare assolutamente interrotta nè per motivi di espulsione o radiazione nè per motivi di dimissioni volontarie.

Pertanto nel caso che un socio fosse stato riammesso, l'anzianità di anni cinquanta di socio effettivo richiesta per l'esonero, si calcola dal giorno dell'ultima riammissione.

TITOLO IV°

PATRIMONIO E FONDI SOCIALI IMPIEGO E CONSERVAZIONE

Articolo 23 - La Società ha un patrimonio immobiliare e mobiliare risultante dal libro inventario.

Dei capitali sociali è responsabile il Presidente e tutto il Consiglio di Amministrazione.

Essi saranno custoditi nel modo più conveniente sotto la loro responsabilità.

Staranno in potere del Cassiere quelle somme che il Consiglio di Amministrazione crederà necessarie, mentre le residuali somme verranno depositate in conti correnti bancari o postali, a nome e per conto della Società.

Le somme depositate nei suddetti Istituti, potranno essere prelevate dal Presidente della Società o da un suo delegato.

I beni mobiliari posti fuori uso, possono essere ceduti ai soci effettivi a titolo gratuito o dietro pagamento a giudizio del Consiglio di Amministrazione.

Per i beni ceduti o distrutti, si dovrà redigere apposito verbale.

TITOLO V°

ORGANI COSTITUTIVI DELLA SOCIETA'

Articolo 24 - Gli organi costitutivi della Società sono:

- 1) Assemblea Generale dei Soci;
- 2) Consiglio di Amministrazione;
- 3) Collegio Sindacale;
- 4) Consiglio di Disciplina.

L'Assemblea dei soci è sempre chiamata a deliberare sugli affari che interessano il sodalizio.

Le adunanze generali dei soci sono ordinarie o straordinarie.

L'Assemblea ordinaria dei soci deve essere convocata dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 Marzo di ogni

anno per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente.

In essa saranno trattati gli affari più vitali nell'interesse della Società.

L'Assemblea straordinaria può essere convocata tutte le volte che il Consiglio di Amministrazione lo crederà necessario, oppure quando lo chiedano per iscritto almeno un quinto dei soci effettivi.

In tal caso i soci richiedenti devono motivare la loro richiesta al Consiglio di Amministrazione, il quale ha la facoltà di accertare la autenticità delle firme apposte nella richiesta.

Articolo 25 - Per la convocazione dell'Assemblea ordinaria o straordinaria, i soci saranno avvisati mediante avviso scritto con l'indicazione del giorno, l'ora e gli argomenti da trattare.

Otto giorni prima della riunione di assemblea, sarà affisso all'albo sociale l'avviso di convocazione con il relativo ordine del giorno.

Articolo 26 - Nelle riunioni di Assemblea affinché le sedute siano legali, è necessaria la presenza della metà più uno dei soci effettivi in prima convocazione.

In seconda convocazione, la riunione dell'Assemblea è valida e legale, qualunque sia il numero dei soci effettivi intervenuti.

Pertanto l'abbandono della riunione da parte di alcuni soci dissenzienti o meno, non pregiudica affatto nè la riunione nè tutto ciò che verrà deliberato.

Articolo 27 - La riunione dell'Assemblea è dichiarata aperta dal Presidente o da chi ne fa le veci; si starà a capo scoperto ed in attitudine decente, in silenzio e col massimo rispetto verso tutti.

Ciascun Socio che intende presentare proposte e prendere parte alla discussione, deve domandare la parola ed aspettare il suo turno.

Il Socio non può intervenire sullo stesso argomento più di due volte; deve essere breve e conciso e non deve uscire fuori dall'argomento posto all'ordine del giorno.

Inoltre non deve fare riferimenti personali.

Articolo 28 - Prima che una proposta sia messa a votazione per l'approvazione, il Presidente dovrà curare che i soci abbiano ben compreso l'argomento messo a votazione.

Le votazioni si fanno generalmente a schede segrete.

Si ammette però la votazione per alzata di mano con prova e controprova e quella per appello nominale.

Per affari personali si vota sempre a schede segrete.

Approvato l'argomento posto a votazione, non è più permesso ai soci di domandare la parola sullo stesso argomento.

L'Assemblea non può deliberare argomenti che non sono stati posti all'ordine del giorno.

I verbali delle riunioni sono stesi dal Segretario e firmati dal Presidente, da due Consiglieri, da due Soci presenti alla riunione e dal Segretario estensore.

Le deliberazioni devono essere approvate a maggioranza e

cioè con l'approvazione della metà più uno dei soci che hanno votato.

Articolo 29 - Qualunque modifica od aggiunta che si volesse apportare al presente Statuto, deve essere approvata dall'Assemblea Generale dei Soci, dei quali devono essere presenti i tre quarti e la proposta deve ritenersi approvata quando ha ottenuto almeno i voti di due terzi più uno dei Soci presenti in prima convocazione.

In seconda convocazione e nelle sedute di continuazione, il numero legale è determinato dai Soci intervenuti, purchè le votazioni ottengano l'approvazione dei tre quarti più uno dei soci presenti.

Articolo 30 - Nel caso che la Società, per qualsiasi circostanza, dovesse ridursi al numero di dieci soci, questi soli hanno il diritto di sciogliersi e dividersi il patrimonio sociale.

In tal caso, basterà il voto contrario di uno solo dei dieci, perchè non abbia luogo lo scioglimento suddetto.

Questo articolo, stabilito nel vecchio Statuto, non si è variato rispettando per esso la volontà dei soci fondatori.

ELEZIONI DEGLI ORGANI SOCIALI

Articolo 31 - L'Assemblea Generale dei Soci, ogni tre anni, possibilmente entro il mese di Aprile, è chiamata ad eleggere gli Organi Sociali e cioè:

- 1) Il Consiglio di Amministrazione;
- 2) Il Collegio Sindacale;
- 3) Il Consiglio di Disciplina.

Articolo 32 - Tutte le cariche sociali sono elettive e gratuite, ad eccezione del Segretario e del Cassiere ai quali verrà corrisposto un compenso annuale, nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 33 - Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, si fanno a votazione con schede segrete. La votazione deve essere personale e non è ammessa né delega né procura.

Tutti i candidati, al momento della presentazione delle liste, devono essere in regola con la cassa sociale, non avere in corso pene disciplinari, avere l'età richiesta e l'anzianità a soci effettivi prescritta.

Articolo 34 - Le liste devono essere presentate in Segreteria almeno quindici giorni prima della data fissata per le votazioni.

I presentatori di ogni lista possono nominare due rappresentanti di lista per il giorno della votazione.

Articolo 35 - La convocazione dei soci per l'elezione delle cariche sociali viene fatta con avviso scritto dal Consiglio di Amministrazione o in mancanza dal Collegio Sindacale.

Articolo 36 - Le dimissioni della metà più uno dei componenti il Consiglio di Amministrazione, implicano il decadimento del Consiglio stesso e di tutte le altre cariche sociali. In tal caso, i poteri per l'ordinaria

amministrazione passano al Collegio Sindacale, il quale entro e non oltre 15 giorni dovrà fissare la data per l'elezione dei nuovi Organi Sociali.

Articolo 37 - Nel caso che venisse presentata più di una lista, verrà inclusa nel nuovo Consiglio di Amministrazione LA MINORANZA.

Detta Minoranza è costituita da quattro Consiglieri di Amministrazione che saranno scelti tra i candidati a consiglieri di amministrazione che avranno ottenuto maggiori suffragi nella lista minoritaria che ha ottenuto maggiori voti di lista.

Tutti gli altri organi sociali verranno eletti nella lista maggioritaria.

Articolo 38 - Tutte le cariche sociali contemplate nell'art. 31 dovranno essere elencate in una sola scheda, distinguendo i vari Organi Sociali e cioè: componenti il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Consiglio di Disciplina, con a fianco di ciascun nominativo, la carica assegnatagli.

Articolo 39 - Nello stesso organo sociale, non potranno mai essere eletti affini per vincolo di parentela fino al terzo grado.

Articolo 40 - Il seggio per le elezioni delle cariche sociali, sarà composto da cinque componenti di cui un Presidente ed il Segretario.

La nomina dei componenti il seggio elettorale, sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione ed in mancanza dal Collegio Sindacale almeno un giorno prima del giorno della votazione.

Detti componenti saranno scelti tra i Soci effettivi che sappiano leggere e scrivere e che abbiano l'età di 21 anni compiuti.

Articolo 41 - Il seggio elettorale verrà costituito la mattina del giorno delle votazioni alle ore 8. Trascorsa mezzora, se uno o più componenti già nominati, non si trovassero presenti, saranno sostituiti da altrettanti soci effettivi presenti nella sala delle votazioni.

Articolo 42 - Accertata, col processo verbale, la costituzione del seggio, il Presidente alle ore 9 ne dichiara aperta la votazione.

Articolo 43 - Riconosciuta l'identità personale del socio ed accertato che egli trovasi al corrente con la Cassa Sociale, sarà consegnata al socio medesimo la scheda.

Articolo 44 - Nel caso che la scheda comprendesse più di una lista, il socio apporrà un segno nel quadratino della lista preferita e potrà cancellare nella lista uno o più nominativi tra i dodici consiglieri di amministrazione, mentre per l'altra o le altre liste, non deve minimamente fare alcun segno, pena la nullità della scheda.

Articolo 45 - Qualora la scheda comprendesse una sola lista, basterà apporre il segno nell'apposito quadratino e, se vuole, potrà cancellare quei nominativi che più non gli aggradano.

Articolo 46 - Il Socio dopo avere espresso il voto, piegherà

la scheda e la consegnerà al Presidente del seggio, che la depositerà nell'urna.

Articolo 47 - Man mano che si depongono le schede nell'urna, uno dei componenti del seggio ed il Segretario, annoteranno in apposito elenco il nominativo del socio che ha esercitato il diritto di voto.

Articolo 48 - Nel verbale deve farsi menzione di tutti i reclami o contestazioni fatti dai soci.

Articolo 49 - Durante le operazioni di voto, il Presidente del Seggio, qualora lo ritenesse necessario, può ordinare ai soci che hanno già votato di lasciare libera la sala delle votazioni, affinché dette operazioni si svolgano nel massimo ordine.

Articolo 50 - La votazione rimane aperta dalle ore 9 fino alle ore 18. Tuttavia, la votazione non potrà essere chiusa prima che tutti i soci elettori presenti nella sala, abbiano votato.

Articolo 51 - Dopo le ore 18, il Presidente del Seggio, a voce chiara, dichiara chiusa la votazione.

Ultimate le operazioni di cui agli articoli precedenti, il Presidente accerta il numero dei votanti risultanti dagli elenchi, controllandole con le schede votate.

Dopodiché si passerà allo scrutinio delle schede che deve essere terminato entro la stessa giornata; si redigerà il verbale, si proclameranno gli eletti e si sigilleranno le schede, che saranno custodite nella Segreteria della Società per la durata di 31 giorni. Dopodiché verranno bruciate.

Articolo 52 - Contro le operazioni elettorali è ammesso ricorso entro trenta giorni, purché ne sia stata fatta apposita protesta, con menzione nel verbale durante le operazioni elettorali, sul quale deciderà il nuovo Consiglio di Amministrazione, in seduta congiunta con gli altri Organi Sociali.

Articolo 53 - I nuovi Organi Sociali eletti, prenderanno possesso delle loro cariche entro otto giorni dall'avvenuta elezione, prendendo in consegna tutti i beni mobili risultanti nel registro d'inventario, la Cassa Sociale e tutti gli altri atti della Segreteria, redigendo apposito verbale nel registro d'inventari, apponendovi le firme di consegna.

TITOLO VI°

ATTRIBUZIONI E DOVERI DELLE CARICHE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Articolo 54 - Il Consiglio di Amministrazione si compone come segue:

Un Presidente

Un Vice Presidente

Un Segretario

Un Vice Segretario

Un Cassiere

Un Economo

Dodici Consiglieri di Amministrazione di maggioranza

Quattro Consiglieri di Amministrazione di minoranza, sole se vengono presentate più di una lista di candidati.

Articolo 55 - Tutti i membri del Consiglio di cui all'art. 54 hanno voto deliberativo.

Non hanno voto deliberativo:

1) Il Segretario nelle questioni riguardanti la segreteria;

2) Il Cassiere nelle questioni riguardanti la cassa sociale.

Articolo 56 - AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SONO AFFIDATI I SEGUENTI POTERI:

1) Regge l'andamento generale della Società, ne vigila gli interessi ed il decoro, aiuta la Presidenza nei suoi lavori e la illumina con i suoi consigli.

2) E' responsabile dell'andamento finanziario della Società e quindi dispone ed approva le spese ordinarie e straordinarie nei limiti delle possibilità finanziarie.

Per quanto riguarda le spese straordinarie il Consiglio può disporre durante l'anno di una somma pari ad un decimo di tutte le entrate dell'anno.

3) Stipula i contratti delegando in tal caso il Presidente o chi per esso.

4) Delibera l'assunzione ed il licenziamento del personale dipendente, ne fissa la retribuzione e ne regola il servizio.

5) Provvede alla compilazione del rendiconto economico annuale.

6) Regola le varie attività della Società e pone in atto tutte le deliberazioni dell'Assemblea dei soci.

7) Tratta e decide su tutti gli argomenti che interessano la vita del sodalizio per il progresso morale, culturale e sociale dei soci.

8) Provvede alla manutenzione e conservazione dei beni mobili ed immobili.

9) Propone all'Assemblea l'eventuale aumento delle quote sociali; e le eventuali contribuzioni straordinarie.

10) Delibera l'ammissione dei nuovi soci.

11) Invita i soci morosi a mettersi in regola con la cassa sociale.

12) Delibera l'espulsione, dai ruoli sociali, dei soci morosi come detto all'art. 11.

13) Delibera l'espulsione dei soci per gravi pene disciplinari su proposta del Consiglio di Disciplina o di propria iniziativa.

14) Accetta le dimissioni dei soci dimissionari.

15) Stabilisce la misura delle quote sociali per i soci frequentatori.

16) Stabilisce la misura dei diritti di ammissione per i nuovi soci.

17) Stabilisce la misura per i diritti di seppellimento e per il rinnovo di sepoltura dei defunti.

18) Provvede all'esumazione dei soci defunti.

19) Accetta le proposte ed i reclami dei soci e decide in merito.

20) Nomina, subito dopo l'investitura, il Portabandiera della Società, il quale deve essere un Socio effettivo.

21) Convoca l'Assemblea generale dei Soci Ordinaria o Straordinaria.

Articolo 57 - Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente, il quale lo presiede regolandone il corso dei lavori, secondo l'ordine del giorno, con potere discrezionale, per assicurare il libero svolgimento dei lavori ed il prestigio del Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione è legalmente costituito quando intervengono almeno i due terzi più uno dei componenti, in prima convocazione. In seconda convocazione basta la presenza della metà più uno dei componenti il Consiglio stesso.

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione vanno prese a maggioranza di voti. Tutte le votazioni riguardanti le persone, vanno prese a scrutinio segreto, senza eccezione alcuna.

Della riunione del Consiglio sarà redatto regolare verbale nel registro delle deliberazioni e firmato dal Presidente, dal Segretario e da due Consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione non può deliberare argomenti che non sono stati posti all'ordine del giorno.

Articolo 58 - La convocazione del Consiglio di Amministrazione deve essere fatta almeno tre giorni prima della riunione, a mezzo invito scritto.

Tuttavia il Presidente, in linea d'urgenza, è in facoltà di potere convocare il Consiglio un giorno prima.

Tutti i deliberati del Consiglio di Amministrazione dovranno essere pubblicati all'albo sociale entro tre giorni dalla riunione.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione possono assistere tutti i soci che lo volessero, con assoluto divieto di prendere parola o disturbare, pena l'immediato allontanamento dalla sala salvo le eventuali pene disciplinari.

Articolo 59 - Tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione saranno ratificate dall'Assemblea generale dei Soci nella prossima riunione.

DISCIPLINA NELLE SALE SOCIALI

Articolo 60 - A tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione ed ai Componenti il Consiglio di Disciplina, è affidato il compito di fare rispettare l'ordine e la disciplina nelle sale sociali.

Pertanto è dovere di ogni singolo componente di cui sopra, intervenire in tutte le questioni che potessero accadere nei locali sociali, affinché venga ristabilito l'ordine per la buona convivenza tra i soci e salvaguardato il prestigio del sodalizio.

Articolo 61 - I membri del Consiglio che si rendono responsabili di atti offensivi nei riguardi del Consiglio di Amministrazione, o di altri fatti disciplinari, sono giudicati dal Consiglio stesso, il quale può deliberare:

- 1) La deplorazione;
- 2) La destituzione dalla carica.

I membri del Consiglio che si rendono responsabili di atti

contrari alle norme statutarie, vengono sospesi dalla carica, dal Consiglio di Amministrazione e deferiti al Consiglio di Disciplina.

Articolo 62 - Resta severamente proibito ai componenti di tutti gli Organi Sociali, rendere di pubblica ragione tutti i deliberati, fino a che non sarà, dalla Presidenza, ordinata la pubblicazione all'albo sociale e ciò per non intralciare le pratiche a cui si riferiscono i deliberati stessi. I componenti che contravverranno a quanto prescritto nel presente articolo, incorreranno nelle pene di cui all'articolo 61.

DELLA SFIDUCIA

Articolo 63 - Il Consiglio di Amministrazione, per gravi motivi, può essere denunciato da uno o più soci.

L'accusa scritta, firmata e dettagliatamente motivata, deve essere presentata al Collegio Sindacale, il quale farà i dovuti accertamenti e, ritenendo l'accusa fondata, informerà il Consiglio di Amministrazione, che nel termine di trenta giorni dovrà riunire l'Assemblea dei soci, la quale come sovrano potere del Sodalizio può dichiarare decaduto il Consiglio sottoposto all'accusa.

In tal caso, se viene approvata la sfiducia all'Amministrazione, l'Assemblea dei soci, seduta stante, dovrà fissare la data per le nuove elezioni. In questo caso il Collegio Sindacale prenderà entro tre giorni le consegne dall'Amministrazione decaduta e ne assume le funzioni fino all'elezione della nuova Amministrazione.

Articolo 64 - Nel caso che dagli accertamenti, di cui all'art. 63, l'accusa risultasse infondata e calunniosa, il socio od i soci denunzianti saranno espulsi dai ruoli sociali perdendo ogni diritto acquisito nel tempo come detto all'articolo 7.

Articolo 65 - PRESIDENTE. Il Presidente rappresenta la Società di fronte alle autorità costituite ed ai terzi; firma gli atti ed i documenti d'ufficio; sorveglia l'incasso, l'impiego e la conservazione dei fondi sociali; sorveglia il buon andamento della Segreteria e della contabilità.

Regola e presiede le riunioni ordinarie e straordinarie dell'Assemblea dei soci; convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione; apre e scioglie le sedute; dirige l'ordine delle discussioni, accorda e toglie la parola, mantenendo l'ordine e la disciplina nei soci; riceve le votazioni e vigila sulla scrupolosa osservanza dello Statuto Sociale.

VICE PRESIDENTE. Il Vice Presidente, in assenza del Presidente, ha tutte le attribuzioni del Presidente.

SEGRETARIO. Il Segretario assiste il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Disciplina nelle loro sedute, e l'Assemblea dei Soci nelle riunioni e redige i relativi verbali.

Tiene la corrispondenza e la contabilità della Società ed è responsabile della custodia dell'archivio sociale e di tutto ciò che esiste in Segreteria. Riceve istanze e reclami e ne dà subito comunicazione al Presidente. Redige il rendiconto

economico annuale, firma assieme al Presidente i mandati di entrata e d'uscita e tiene tutti i registri sociali.

VICE SEGRETARIO. Il vice Segretario supplisce il Segretario nella sua assenza, lo coadiuva in tutti i suoi lavori e ne divide la responsabilità.

IL CASSIERE. Il Cassiere è responsabile dei fondi sociali che tiene in suo potere, riscuote le somme dovute alla Società per qualunque titolo, ed esegue i pagamenti dei mandati controfirmati dal Presidente e dal Segretario. Tiene il registro di cassa dove annota le entrate e le uscite, ed ogni fine mese comunica al Presidente ed al Segretario la reale situazione di cassa; provvede ai versamenti di somme nei conti correnti della Società. Se il Cassiere contravviene al proprio dovere, con delibera del Consiglio di Amministrazione, può essere sospeso definitivamente dalle proprie funzioni ed allontanato dal Consiglio di Amministrazione, salvo eventuali pene disciplinari come detto all'articolo 56.

ECONOMO. All'Economo viene affidata, all'inizio di ogni mese, una piccola somma in danaro per far fronte alle piccole spese necessarie, e cioè per spese postali, spese per la pulizia dei locali sociali, trasporti vari, ecc.

Ogni fine mese darà il resoconto al Cassiere.

COLLEGIO SINDACALE

Articolo 66 - Il Collegio Sindacale si compone di tre membri, i quali vengono eletti dall'Assemblea, unitamente e nella stessa lista degli altri Organi Sociali. Essi per essere eletti Sindaci della Società, dovranno avere i seguenti requisiti:

- 1) Essere soci effettivi;
- 2) Avere una anzianità a soci effettivi di almeno cinque anni;
- 3) Avere un'età non inferiore ai 35 anni.

Essi esaminano almeno ogni trimestre i libri della Società, per conoscere le operazioni sociali; hanno frequenti ed improvvisi riscontri di cassa e comunque almeno ogni trimestre.

Rivedono i bilanci e fanno le relazioni.

Convocano le Assemblee ordinarie o straordinarie nel caso di omissione da parte del Consiglio di Amministrazione; possono partecipare con voto consultivo alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

Essi rimangono in carica tre anni al pari degli Organi Sociali.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA

Articolo 67 - Il Consiglio di Disciplina si compone di cinque membri ed elegge nel suo seno il Presidente. Esso viene eletto dall'Assemblea dei soci unitamente e nella stessa lista degli altri Organi Sociali.

I membri del Consiglio di Disciplina per essere eletti, dovranno avere i seguenti requisiti:

- 1) Essere Soci effettivi;

- 2) Avere una anzianità a soci effettivi di almeno cinque anni;

- 3) Avere un'età non inferiore ai trenta anni.

Essi rimangono in carica tre anni al pari degli altri Organi Sociali. Il Consiglio di Disciplina giudica sulle questioni che potranno insorgere tra soci e soci e fra questi e gli Amministratori, nonché sulla condotta e le buone norme di educazione per il rispetto del Sodalizio. È data facoltà al Socio di farsi assistere da un Socio di sua fiducia.

Articolo 68 - Di ogni punizione del socio, il Consiglio di Disciplina, darà comunicazione al Consiglio di Amministrazione per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Articolo 69 - Il Consiglio di Disciplina si riunisce tutte le volte che lo crede opportuno, per segnalazione del Consiglio di Amministrazione o per denuncia scritta da parte di uno o più soci.

Articolo 70 - Il Consiglio di Disciplina può infliggere le seguenti punizioni:

- 1) Diffida verbale;
- 2) Diffida scritta;
- 3) Sospensione temporanea;
- 4) Proposta di espulsione dai ruoli sociali.

Articolo 71 - Sono puniti con la diffida verbale coloro che:

- 1) Insistentemente gridano, schiamazzano o comunque disturbano agli altri soci presenti nei locali sociali;
- 2) Offendano la buona morale;
- 3) Tengano un contegno o un linguaggio tale da suscitare l'altrui risentimento e conseguenti disordini e maldicenze;
- 4) Non obbediscano all'ingiunzione da parte di un componente degli Organi Sociali che li richiama all'osservanza del buon vivere sociale;
- 5) Bestemmino nei locali sociali;
- 6) Offendano con gesti o parole i componenti gli Organi Sociali, il personale o altro socio;
- 7) Disubbidiscano ai componenti gli Organi Sociali nell'esercizio delle loro funzioni;
- 8) Sputino sui pavimenti, sporchino i locali sociali ovvero imbrattino muri, tavoli ecc.

Articolo 72 - Sono puniti con la diffida scritta coloro che risultino recidivi nonostante la diffida verbale di cui all'art. 71.

Articolo 73 - Sono puniti con la sospensione temporanea dalla frequenza del sodalizio coloro che:

- 1) Avendo ricevuto la diffida scritta, continuino a causare inconvenienti al buon andamento sociale;
- 2) Dietro giusto richiamo di un componente gli Organi Sociali, invece di ubbidire, mostrino con parole od atti, noncuranza o disprezzo per la carica da questi rivestita, polemizzando in modo da rendere ridicolo l'intervento;
- 3) In seguito alle punizioni ricevute, apostrofino o rimproverino entro e fuori della sede sociale i componenti degli Organi Sociali o i soci chiamati a deporre;
- 4) Offendano con ingiurie, oltraggi o vie di fatto, un socio

o chicchessia nei locali sociali;

5) A causa della loro condotta provochino danni ai mobili sociali. In questo caso, oltre alla sospensione, sono tenuti a risarcire per intero il danno provocato al sodalizio, pena l'espulsione definitiva;

6) Cagionino in qualunque modo disordini tali per cui si reputa necessario sospenderli dalla frequenza del sodalizio;

7) Depongano il falso o neghino il vero;

8) Con denuncia scritta calunnino altri soci attribuendo loro fatti inesistenti;

9) Disturbino il regolare svolgimento delle riunioni consiliari od assembleari;

10) Ingannino la buona fede dei soci con modi e parole non risultanti a verità;

11) Frequentino i locali sociali in stato di ubriachezza, arrecando disturbo agli altri Soci e grave pregiudizio alla reputazione del sodalizio. La sospensione temporanea di cui al presente articolo può variare, a seconda la gravità del caso, da un minimo di otto giorni ad un massimo di un anno.

La recidività costituisce sempre un aggravante.

Lo stato di ubriachezza in cui può trovarsi il socio che commette alcuna delle anzidette infrazioni, non lo scusa, ma ne aggrava la colpa; anzi qualora si trova abitualmente in tale stato, può essere, per ciò solo, espulso dalla Società.

Articolo 74 - Avrà luogo l'espulsione definitiva del Socio:

1) Quando risulta notoriamente ed abitualmente intemperante, rissoso, ubriacone, bestemmiatore ed immorale;

2) Quando incorre per tre volte in pene disciplinari come all'art. 73;

3) Quando lede in qualsiasi modo la dignità del sodalizio con atti, discorsi calunniosi e con un comportamento tendente a minacciare la esistenza del sodalizio;

4) Quando offende l'onore o la persona dei soci in modo da arrecare loro grave pregiudizio;

5) Quando riporta condanne infamanti;

6) Quando, in seguito a condanne disciplinari subite, insulta o procede a vie di fatto, entro e fuori del sodalizio, chi abbia provocato la denuncia o i membri del consesso che lo hanno giudicato;

7) Quando si rifiuta di scontare la pena inflittagli;

8) Quando arreca gravi danni ai beni mobili ed immobili del sodalizio;

9) Quando nella qualità di Amministratore risulta personalmente responsabile di danni finanziari sociali;

10) Quando ingiustamente costringe il Sodalizio a dovere sostenere una causa o giudizio;

11) Quando per qualsiasi controversia, anche nell'interesse della Società, il Socio, anziché ricorrere all'Assemblea generale dei soci, si rivolgesse all'Autorità Giudiziaria.

Articolo 75 - Gli organi preposti alla disciplina, riuniti gli elementi di fatto, le prove e tutto ciò che sia utile all'accertamento della verità, intesa la parte lesa, i testi a

carico o a discolpa, infliggono la pena del caso e ne redigono apposito verbale.

Il verdetto, qualunque esso sia, dovrà essere affisso all'albo sociale per la durata di otto giorni. Per quanto non contemplato nelle presenti norme di disciplina, si procederà in via discrezionale ed equitativa.

TITOLO VII°

TOMBA SOCIALE

Articolo 76 - Alla morte hanno diritto di essere seppelliti nella tomba sociale:

1) Tutti i soci effettivi;

2) Le mogli;

3) I genitori;

4) I figli maschi minori degli anni 16;

5) Le figlie nubili a qualsiasi età.

I congiunti dei soci, conservano il diritto al seppellimento nella tomba sociale, anche dopo la morte del loro congiunto socio.

Articolo 77 - Per i seppellimento dei congiunti del socio come detto all'art. 76, è previsto il pagamento dei diritti di seppellimento in base alla tariffa stabilita dal Consiglio di Amministrazione, mentre per il Socio effettivo e la di lui moglie, non è previsto alcun pagamento per diritti di seppellimento.

Articolo 78 - Non ha diritto al seppellimento nella tomba sociale, la moglie del socio separata legalmente dal marito o che dopo la di lui morte sia passata a nuove nozze, secondo quanto detto all'art. 20.

Articolo 79 - La durata della sepoltura nella tomba sociale, sia per il socio che per i propri congiunti, avrà la durata di dieci anni.

Tuttavia, essendovi la disponibilità di loculi liberi, la sepoltura potrà essere rinnovata di cinque anni in cinque anni, previo il pagamento dei diritti di rinnovo, secondo le tariffe stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Alla scadenza, per nessuna ragione, può essere rinnovato il loculo per i congiunti del socio dimissionario o radiato dai ruoli sociali.

Articolo 80 - Per quanto riguarda il rinnovo dei loculi, si dovrà operare con la massima giustizia, tenendo conto scrupolosamente della data di seppellimento nella nostra tomba sociale.

Articolo 81 - All'atto dell'esumazione, le spoglie dei soci e dei loro congiunti, saranno inumate nell'ossario della nostra tomba sociale.

Articolo 82 - In conformità delle leggi sanitarie vigenti, è consentita la traslazione dei defunti dalla nostra tomba in altre tombe e da altre tombe nella nostra tomba, su richiesta dei familiari aventi diritto.

Articolo 83 - Per quanto riguarda il sistema di seppellimento, i soci saranno seppelliti nel reparto dei soci,

mentre i congiunti saranno seppelliti nel reparto dei congiunti, osservando sempre scrupolosamente la norma dell'ordine cronologico dei loculi e cioè dal basso in alto e da sinistra a destra.

Articolo 84 - I soci corrispondenti che si trovano a far parte della nostra Società, al momento dell'approvazione del presente Statuto, conservano il diritto al seppellimento nella tomba sociale per sé e per le loro mogli, senza pagare alcun diritto di seppellimento come per i soci effettivi.

Articolo 85 - Lo stesso diritto alla tomba sociale lo conservano anche le vedove dei soci corrispondenti, restando il disposto dell'art. 78 del presente Statuto.

Articolo 86 - Per nessuna ragione potrà essere sepolto alcuno nella nostra tomba sociale, senza avere i requisiti richiesti secondo l'art. 76.

TITOLO VIII° NORME GENERALI

Articolo 87 - La bandiera della Società è quella nazionale, con nastro azzurro e con la scritta <<SOCIETA OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO REGINA MARGHERITA - PIETRAPERZIA>>.

L'Amministrazione determinerà volta per volta i casi in cui la Società deve uscire in corpo con la bandiera.

Articolo 88 - Nelle sale sociali sono permessi dei leciti trattenimenti per passare qualche ora in lieta compagnia.

L'Amministrazione darà apposite disposizioni per il regolare svolgimento di tali trattenimenti.

Articolo 89 - Alcune sale dei locali sociali possono essere ceduti ai soci effettivi per uso trattenimenti vari.

Articolo 90 - Le norme per la concessione di alcune sale ai soci come detto agli articoli 88 - 89, saranno deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 91 - Nel sodalizio, per l'impiego del tempo libero, è ammessa la sala da giuoco con bigliardi, carte da giuoco ed altri giuochi di genere diverso.

Resta espressamente proibito qualunque giuoco d'azzardo in qualsiasi tempo.

Articolo 92 - La Società può istituire nel sodalizio la biblioteca sociale allo scopo di offrire ai soci la possibilità di migliorare le proprie conoscenze e nello stesso tempo conferire alla Società un particolare prestigio.

Articolo 93 - La Società nell'intento di accogliere i giovani nel proprio seno, può istituire una sala appositamente per essi adibita, corredata di appositi passatempi, biblioteca e tutto quanto possa interessare ai giovani nel tempo libero.

In tal caso, tale istituzione deve intendersi parte integrante della Società e come tale sottoposta all'osservanza di tutte le norme contenute nel presente Statuto.

Articolo 94 - Onde evitare la possibile discordia tra i soci di questo sodalizio, è vietata la formazione di liste politiche in seno alla Società per qualsiasi partito politico, sia per quanto riguarda elezioni politiche che amministrative,

lasciando i soci liberi di seguire la propria idea politica.

In deroga a quanto suddetto, è consentito alla Società di partecipare con propri soci, alla formazione di liste civiche nel caso di elezioni amministrative comunali.

Articolo 95 - Non saranno ammessi soci onorari per ciascun titolo ed in nessuna occasione.

Articolo 96 - I camerieri della Società hanno l'obbligo di accudire alla pulizia dei locali sociali, dei mobili e di tutto quanto fa parte del sodalizio, con la massima diligenza e scrupolosa osservanza dei propri doveri.

Inoltre sono obbligati ad assolvere a tutti gli altri compiti che verranno loro affidati dall'Amministrazione.

Previo giusto compenso stabilito dall'Amministrazione sono obbligati, per il buon funzionamento del sodalizio, a prestare lavoro straordinario, secondo quanto disposto dall'Amministrazione.

Sono tenuti altresì ad accudire alla pulizia periodica della tomba sociale.

Sono tenuti a tenere un comportamento ed una condotta esemplare, entro e fuori del sodalizio, in servizio e fuori servizio.

Terranno un comportamento di rispetto verso tutti i soci con la massima cortesia.

Sono in possesso delle chiavi del sodalizio e sono tenuti ad osservare l'orario di apertura e chiusura dello stesso, secondo le disposizioni impartite dall'Amministrazione.

Essi possono essere anche non soci.

La mancata osservanza da parte dei camerieri di quanto prescritto nel presente articolo, costituisce atto di insubordinazione e di indisciplina e come tale può essere punito dal Consiglio di Amministrazione con pene disciplinari o con il licenziamento, a seconda della gravità.

Articolo 97 - Fino a quando non verrà approvato un contratto collettivo di lavoro della loro categoria, verrà stipulato, di comune accordo, un contratto di lavoro privato ed autonomo tra la Società ed i camerieri, il quale dovrà essere rispettato da entrambi le parti.

Articolo 98 - Il presente Statuto annulla il precedente e tutte le deliberazioni consiliari ed assembleari approvate prima dell'approvazione del presente Statuto.

Articolo 99 - Per tutto quanto non previsto nel presente Statuto, resta di competenza dell'Assemblea Generale dei Soci.

Articolo 100 - Gli Organi Sociali e tutti i Soci della nostra Società, sono obbligati all'osservanza scrupolosa di tutte le norme sancite nel presente Statuto.

IL PRESENTE STATUTO, COMPOSTO DA CENTO ARTICOLI, E' STATO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI, RIUNITA IN SEDUTA STRAORDINARIA IL 30 DICEMBRE 1973.

IL SEGRETARIO
Salvatore Taibi

IL PRESIDENTE
Simone Falzone

| | | |
|---|---|---|
| I N D I C E | Maggioranze | Denuncia calunniosa - sanzioni |
| CAPITOLO I° | Norme che regolano le riunioni | OBBLIGHI PER GLI ORGANI SOCIALI |
| Costituzione della Società | Verbali e norme sulla votazione | Consiglio di Amministrazione |
| Chi può essere ammesso a socio | Riforma dello statuto - maggioranza richiesta | Collegio Sindacale |
| Finalità della Società | Liquidazione della Società | CONSIGLIO DI DISCIPLINA |
| Soci effettivi - Soci frequentatori | ELEZIONI | Composizione del Consiglio |
| Norme per l'ammissione di soci effettivi e frequentatori | Elezioni Organi Sociali | Requisiti ed attribuzioni |
| Obblighi dei soci | Segretario e Cassiere - compenso annuale | Relazioni col Consiglio di Amministrazione |
| Quando si cessa dal far parte della Società | Requisiti candidati | Convocazione |
| TITOLO II° | Presentazione delle liste | Quali punizioni può infliggere |
| DOVERI DEI SOCI : | Convocazione soci | Diffida verbale |
| Comportamento dei soci | Decadimento Organi Sociali | Diffida scritta |
| Pagamento quote sociali | Minoranza nel Consiglio di Amministrazione | Sospensione temporanea |
| Soci morosi | Scheda elezioni Organi Sociali | Espulsione definitiva |
| Diffida ed espulsione dei soci | Affinità di parentela dei candidati | Accertamenti |
| Riammissione soci | Seggio elettorale | TITOLO VII° |
| Soci fuori sede: comunicazione loro domicilio | Costituzione del Seggio elettorale | TOMBA SOCIALE |
| Soci soldati | Apertura della votazione | Persone aventi diritto |
| Commemorazione dei defunti | Accertamento dell'identità personale del socio | Pagamento diritti di seppellimento |
| Accompagnamento soci defunti | Voto di lista | Non aventi diritto |
| TITOLO III° | Votazione con una sola lista | Durata sepoltura e rinnovo |
| DIRITTI DEI SOCI | Consegna della scheda votata | Norme sul rinnovo dei loculi |
| Soci effettivi - diritti diversi | Svolgimento delle operazioni di voto | Esumazioni |
| Ingresso nel sodalizio - divieto agli estranei | Verbale delle votazioni | Diritti di traslazione |
| Figli dei soci - limite di età per la frequenza | Disciplina nella sala delle votazioni | Seppellimento |
| Requisiti necessari per gli amministratori | Orario della votazione | Diritti soci corrispondenti |
| Pompe funebri | Chiusura della votazione | Mogli dei soci corrispondenti |
| Chi non ha diritto alle pompe funebri | Scrutinio e proclamazione degli eletti | Divieto sepoltura ai non aventi diritto |
| Vedove: norme generali | Ricorso contro le operazioni di voto | NORME GENERALI |
| Premio di anzianità | Investitura dei nuovi Organi Sociali | La bandiera |
| TITOLO IV° | TITOLO VI° | Trattenimenti nelle sale sociali |
| PATRIMONIO E FONDI SOCIALI | ATTRIBUZIONE E DOVERI DELLE CARICHE | Cessione ai soci sale sociali |
| IMPIEGO E CONSERVAZIONE | CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE | Norme per la cessione delle sale sociali |
| Norme generali sul patrimonio mobiliare ed immobiliare | Composizione | Sala da giuoco |
| TITOLO V° | Norme sulle votazioni | Biblioteca |
| ORGANI COSTITUTIVI DELLA SOCIETA' | Poteri | Iniziative per giovani soci |
| ASSEMBLEA DEI SOCI | Legale costituzione e relative maggioranze | Divieto formazione liste politiche |
| Convocazione Assemblea dei soci | Convocazione | Soci onorari |
| Norme per la convocazione | Partecipazione dei soci alle riunioni consiliari | Camerieri |
| | Ratifica delibere consiliari | Contratto di lavoro per i camerieri |
| | Disciplina nelle sale sociali | Annullamento statuto e deliberati precedenti |
| | Punizioni | Norme non contemplate nel presente Statuto |
| | Divieto divulgazione deliberati Della sfiducia | Obbligo osservanza dello Statuto |

di Gaetano Milino



Gaetano Milino

(Tutte le notizie di questa "RETROSPETTIVA" sono estratte da articoli dello scrittore Gaetano Milino, pubblicati nel quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" di Palermo)

Seconda metà Settembre 2008

(Continua dal numero precedente)

*** Mercoledì, durante il consiglio comunale convocato per la stessa data e alle 10 in seduta ordinaria dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, il sindaco Caterina Bevilacqua dovrebbe presentare la giunta al gran completo compresi i tre nuovi assessori di cui, attualmente, manca la giunta Bevilacqua. Il segretario sezionale Pd Lillo Mirabella intanto smentisce la notizia apparsa su alcuni organi di stampa subito dopo le dimissioni, lo scorso 25 agosto, degli assessori Gemma Cilano e Sara Colletto. In proposito Mirabella afferma: "Non ho mai rilasciato alcuna dichiarazione secondo cui 'non esistono più le condizioni politiche per lavorare con questo sindaco' come erroneamente riportato da alcuni organi di stampa". Un documento unitario del Pd, che condivide e fa proprio l'operato del sindaco e della sua giunta, verrà stilato, su mandato del direttivo, dal sindaco Caterina Bevilacqua e dal segretario provinciale del partito Giuseppe Arena. Tale documento verrà sottoscritto dall'intero direttivo e dai consiglieri comunali del Partito Democratico. Questi argomenti sono stati affrontati durante una riunione del direttivo sezionale presieduta dal segretario provinciale Giuseppe Arena. Erano presenti il sindaco Bevilacqua ed il direttivo sezionale al gran completo guidato dal coordinatore cittadino del Pd, il bancario Lillo Mirabella. In tale documento si affronterà il problema del rilancio dell'azione politico-amministrativa della giunta Bevilacqua e verranno focalizzati alcuni punti programmatici da sviluppare in questo ultimo scorcio di legislatura. Le nuove amministrative, a Pietraperzia, si dovrebbero infatti tenere nella primavera 2010. Durante la riunione del direttivo, si è dato mandato, all'unanimità, al sindaco Caterina Bevilacqua e al coordinatore provinciale Giuseppe Arena, di ricomporre la giunta con i tre assessori mancanti. I nuovi assessori verranno scelti dal sindaco tra una rosa di nomi proposta dalle forze politiche che formano il Pd. Durante i lavori d'aula di mercoledì verrà pure rinnovato il collegio dei revisori del conti del Comune. Quello in scadenza è stato

finora presieduto dal commercialista pietrino Salvatore Siciliano. La giunta Bevilacqua era incompleta dallo scorso mese di giugno. In quella occasione si era dimessa da assessore, per motivi di lavoro, la commercialista Maria Miccichè che era stata assunta in una banca di Villarosa. Il 25 agosto si erano dimesse invece gli assessori Gemma Cilano e Sara Colletto. Con i tre nuovi assessori, la giunta Bevilacqua tornerà nel pieno delle sue funzioni politico-amministrative.

*** Sono stati nominati, dal dirigente scolastico Gianni Nicolosi, i sei docenti responsabili delle Funzioni Strumentali F. S. - nell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Questi i sei docenti responsabili: Gaetano Milino (F. S. 1 Elaborazione, aggiornamento e gestione POF), Mariella Vinci (F. S. 2 Elaborazione e gestione progetto autoanalisi e autovalutazione di istituto, Maria Di Gloria (F. S. 3 Accoglienza, continuità, orientamento, dispersione scolastica), Tanino Cumbo (gestione nuove tecnologie informatiche e della comunicazione), Marianna Giammusso (F. S. 5 integrazione alunni diversabili e prevenzione del disagio giovanile), Caterina Salvaggio (pianificazione organizzativa e didattica visite guidate e viaggi di istruzione). Gli altri docenti che desiderano fare parte delle relative commissioni devono presentare la domanda entro il prossimo 20 settembre.

*** Ieri primo giorno di scuola per i circa mille alunni delle scuole cittadine che frequentano le classi dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente scolastico il professore Gianni Nicolosi. A partire dall'anno scolastico che appena iniziato, si registra una novità per i ragazzi di scuola Primaria, ex scuola elementare. Infatti l'orario di entrata e di uscita sarà rispettivamente le 8,10 e le 13,10. Prima si entrava e si usciva rispettivamente alle 8,20 e alle 13,20. L'anticipo di dieci minuti per consentire ai genitori che hanno figli alla scuola Secondaria di Primo Grado, ex scuola media, e alla scuola Primaria, ex scuola elementare, di prelevarli senza subire eccessivi disagi. Il nuovo regime orario è stato deliberato dal consiglio di istituto, presidente l'ingegnere Michele Potenza, su proposta del collegio dei docenti.

*** Gli alunni di terza media delle sezioni A e D dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, ieri mattina non sono entrati a scuola al suono della campanella dell'anno scolastico appena iniziato. Il motivo della protesta, il cambio dei professori dei due

corsi per motivi interni alla scuola. Nella lettera dei genitori, inviata al dirigente scolastico Nicolosi, al dirigente del Consiglio scolastico Provinciale Csa - ex Provveditore agli Studi di Enna - Matteo Bonfiglio e al presidente del consiglio di istituto Michele Potenza si legge: "Sul tempo prolungato la maggior parte dei genitori non è contraria se ciò sarà necessario per mantenere la continuità didattica. Noi riconosciamo la validità e la professionalità del corpo docente di entrambi i corsi. Quello che è stato assegnato ai nostri ragazzi per il nuovo anno scolastico oggi lo avremmo sostenuto e richiesto se ci fosse stato assegnato all'inizio della scuola media. Siamo consapevoli del cambiamento necessario di alcuni docenti assegnati ad altre sedi scolastiche o che stanno godendo della loro meritata pensione. Auspichiamo che lei valuti la nostra richiesta con l'anima e la sensibilità che sicuramente un professore, anche se Dirigente, non può mai mettere a tacere. Non vorremmo infatti che i nostri ragazzi venissero penalizzati proprio in questo momento così delicato del loro percorso scolastico a causa di una sterile e stereotipata burocrazia, fatta di numeri, moduli, decreti. Ci auguriamo che il Consiglio d'Istituto non si inorgoglisca a difendere decisioni prese in precedenza, magari avendo scarsamente preso in considerazione la sensibilità dei ragazzi, che si accingono a concludere questo ciclo di studi e che avrebbero bisogno di una serenità e di un orientamento proprio in questo momento così importante per il loro futuro scolastico e formativo". La lettera dei genitori conclude: "Siamo sicuri che insieme si possa rivalutare la situazione per trovare una soluzione alternativa che consenta a tutti quanti, docenti e alunni, di iniziare veramente un buon anno scolastico".

*** Il consigliere comunale de La Destra Enza Di Gloria chiede al Comune, per l'associazione disabili Galilea, l'utilizzo in comodato d'uso gratuito della casa per diversabili di via San Francesco d'Assisi, al quartiere Canalicchio. Serre. Nella sua lettera, indirizzata al sindaco Caterina Bevilacqua, all'assessore al ramo e al segretario generale del Comune, tra l'altro si legge: "La sottoscritta Di Gloria Enza, nella qualità di consigliere comunale del gruppo di minoranza "Alleanza Siciliana-La Destra" in relazione all'oggetto, chiede al sindaco, all'assessore al ramo e agli uffici competenti che l'attuale struttura per disabili sita in Pietraperzia, in questa via San Francesco d'Assisi, possa essere concessa in comodato d'uso gratuito all'associazione per disabili Galilea, già operante nella realtà pietrina nonostante carenze di strutture". L'associazione Galilea, presidente Mimmo Tramontana, opera a Pietraperzia da diversi anni e si occupa di assistere i disabili del territorio di Pietraperzia. La casa per diversabili di contrada Canalicchio Serre è stata completata alcuni anni fa dopo un'interruzione durata tanti anni. La struttura fa parte

della triade di case per anziani presenti nella stessa zona Canalicchio Serre. I vandali l'avevano devastata nel periodo di prolungata chiusura ma ora, con il suo completamento sembra che la casa per diversabili non debba avere più questo triste "destino".

*** Un ingegnere, un avvocato - le prime due donna - e un ragioniere. Sono i tre nuovi assessori della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Si tratta dell'ingegnere Francesca Calì, dell'avvocato Cristina Guarneri e del ragioniere Michele Puzzo. La Calì ha ricevuto pure la delega di vicesindaco, carica scoperta dal 17 luglio 2007. I tre nuovi assessori ieri mattina hanno prestato giuramento nelle mani del sindaco Caterina Bevilacqua. L'ingegnere Francesca Calì, del Partito Democratico, ha 29 anni ed è nuova per la politica attiva. È la primogenita dei professori Vincenzo Calì ed Elena Rapisardi e lavora nello studio dell'architetto Giuseppe Paolino. L'avvocato Cristina Guarneri, 35 anni, è titolare di un avviato studio legale nel centro di Pietraperzia, è sposata con il funzionario di banca Franco Merlino ed ha due gemelli in tenera età. Il ragioniere Michele Puzzo, 30 anni, è impiegato nella sede provinciale di Enna dell'Ordine degli Avvocati ed ha un avviato studio di commercialista ad Enna. Cristina Guarneri e Michele Puzzo sono entrambi Indipendenti. I tre nuovi assessori sostituiscono Maria Miccichè dimessasi a maggio per motivi di lavoro oltre a Gemma Cilano e Sara Colletto che si erano dimesse lo scorso 25 agosto. Nei prossimi giorni verranno riattribuite le deleghe attraverso una rimodulazione delle stesse da parte del sindaco Caterina Bevilacqua. La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ora è formata dagli assessori Francesca Calì, Michele Corvo, Filippo Di Gloria, Cristina Guarneri, Michele Puzzo e Pino Vancheri. Il neo assessore Cristina Guarneri afferma: "Ringrazio il sindaco Caterina Bevilacqua per la fiducia accordata alla mia persona. Cercherò di lavorare al meglio, in maniera chiara e trasparente e nell'esclusivo servizio della collettività". Il vicesindaco Francesca Calì dichiara: "Ringrazio il sindaco e il Partito Democratico per avermi designato. Condurrò l'impegno a cui sono stata chiamata, con entusiasmo, impegno, concretezza e dinamismo, con una prospettiva ampia cosicché, attraverso una visione di insieme, io possa realizzare nuove idee e nuovi progetti per il futuro della nostra collettività. Nello svolgimento di questo impegno sarò aperta al dialogo, con una costante attenzione alle problematiche della collettività, siano esse di piccola che di particolare rilevanza. Non voglio stare a guardare dalla finestra, ma voglio dare il mio contributo concreto, affinché la nostra amata Pietraperzia possa avere una crescita culturale, sociale ed economica". Michele Puzzo dichiara: "Il mio grazie al sindaco Bevilacqua e a quanti hanno sostenuto la mia candidatura. In seno alla giunta municipale presterò la mia opera al servizio e

nell'interesse della nostra cittadinanza”.

*** “Sceneggiata del gruppo consiliare di maggioranza”.

Si apre con queste parole il comunicato dei cinque consiglieri comunali dell'opposizione di centrodestra. Il motivo dell'attacco della minoranza, a causa della mancanza del numero legale che ha fatto saltare il consiglio comunale di ieri mattina. Da registrare che mancavano i consiglieri di centrosinistra Calogero Di Gloria - fuori sede per lavoro - e dell'indipendente Germano Bonincontro, bloccato a letto per motivi di salute. I cinque di opposizione firmatari del documento sono il forzista Vincenzo Emma, Enza Di Gloria de La Destra e gli Udc Pino Amico, Calogero Barrile e Vincenzo Giuseppe Calì. La seduta di ieri, che aveva, tra i punti all'ordine del giorno, il rinnovo del collegio dei revisori dei conti del Comune e la presentazione - da parte del sindaco Caterina Bevilacqua - della nuova giunta municipale, è stato rinviato a stamattina alle 10. “I consiglieri del gruppo di opposizione - si legge ancora nel documento - denunciano all'opinione pubblica che il gruppo consiliare di maggioranza ha mostrato evidenti dissidi interni e un grave senso di irresponsabilità nei confronti della collettività oltre ad una mancanza di rispetto verso il consiglio comunale per essersi assentato con le motivazioni di partecipare al giuramento dei nuovi assessori. Ancora una volta dimostra di non essere in grado di amministrare questo Comune continuando ad arrecare ulteriori danni alla collettività e una palese incapacità ad attuare un programma di sviluppo socioeconomico del paese”. I consiglieri di centrodestra concludono: “Chiediamo, dopo questa ennesima prova di una ormai tragicommedia che si consuma da tre anni in consiglio comunale, che il sindaco e tutti coloro che lo sostengono si dimettano nell'interesse del bene comune”.

*** Il consigliere comunale Pietro Paternò eletto all'unanimità dai consiglieri di maggioranza capogruppo del Pd, del centrosinistra e del gruppo degli indipendenti. Ieri

Pietro Paternò



mattina smacco per la maggioranza di centrosinistra del sindaco Caterina Bevilacqua nell'elezione a scrutinio segreto del collegio dei revisori dei conti. Due franchi tiratori fanno mancare il loro voto al centro sinistra e il mach tra centrodestra che sta all'opposizione e centrosinistra si conclude in assoluta

parità: 7-7. Il problema dell'elezione viene quindi rinviato ad una prossima seduta del consiglio comunale. Il risultato di parità si è avuto per tutte le tre volte in cui si è votato in aula per i revisori dei conti. Il centrodestra ha intanto chiesto le dimissioni del sindaco Caterina Bevilacqua considerato che, a loro dire, non esiste più la maggioranza di centrosinistra. Alla prima convocazione, mercoledì mattina, il numero legale era mancato perché molti consiglieri di maggioranza erano usciti dall'aula per assistere al giuramento dei neo assessori del sindaco Bevilacqua.

*** Oggi si conclude, nel piazzale antistante il Centro Giovanile “Lillo Zarba, la tre giorni degli avvenimenti sportivi con attrezzature mobili”. La manifestazione è stata organizzata dalla Comunità Frontiera, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo “Vincenzo Guarnaccia, per dare inizio alle Attività Sociali per l'anno scolastico 2008/2009 in occasione della riapertura del Centro Giovanile “Lillo Zarba”. La manifestazione sportiva, svolta dal 18 al 20 settembre 2008 nel piazzale antistante il plesso “Vincenzo Guarnaccia” e nel cortile interno dell'edificio, ha coinvolto gli alunni di Scuola Secondaria di primo Grado dell'Istituto Comprensivo “Vincenzo Guarnaccia”. Giovedì dalle 8,30 alle 12,00 hanno giocato gli Alunni delle Classi 1^a. Ieri dalle 8,30 alle 13,00 i ragazzi delle seconde classi. Oggi dalle 8,30 alle 13,00 “saranno di scena” gli alunni delle classi terza. Tra le attività: anche il calcio balilla. Nelle ore pomeridiane i giochi saranno a disposizione di tutti i ragazzi del paese dalle ore 16,00 alle ore 22,30. “Tale manifestazione - affermano il dirigente scolastico Gianni Nicolosi e gli organizzatori del Frontiera - si pone l'obiettivo di coinvolgere in maniera attiva i ragazzi e i giovani nel processo di socializzazione e nelle attività culturali e formative”. Il pomeriggio e fino alla chiusura serale degli impianti, anche gli adulti potranno “visionare” le attività ludico-sportive. Durante la tre giorni delle attività sportive, lo spiazzale antistante il Centro “Frontiera” e il plesso scolastico Vincenzo Guarnaccia” è chiuso al traffico veicolare.

*** Costruzioni La Mattina ha vinto per 7-2, su Autoricambi Costa il secondo torneo estivo di calcetto. Terzo piazzamento invece per Macelleria Femminile che si è imposta per 5-2 su Rosselli Cereali. Organizzato dall'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno, e patrocinato dal Comune, al torneo hanno partecipato 14 squadre con varie fasce di età per un totale di 150 atleti: “Cu Nni Cci Purtà”, Garbatelli, Free Tibet, Antica Fonte, Uranus Pub, Autoricambi Costa, Rosselli Cereali, Costruzioni La Mattina, San Pio, Nati Stanchi, Anni Novanta, Macelleria Femminile, L'Ottica Sport e Bar Bowling. Il torneo, che si è tenuto nel campo di calcetto Lillo Zarba di viale dei Pini, era partito lo scorso 18 agosto.



Le due formazioni classificate ai primi due posti del secondo Torneo Estivo di calcetto.

Le formazioni ogni giorno hanno giocato con il Girone all'Italiana dalle 19 alle 22. Questa la formazione di "Costruzioni La Mattina" (prima classificata): Giuseppe Di Dio, Liborio La Mattina, Giovanni Calì, Andrea Zuccalà, Luigi Crisafi, Rocco Calì, Marco Bongiovanni, Davide Ligambi, Giuseppe Scaletta. I ragazzi di Autoricambi Costa sono: Vincenzo Di Lorenzo, Pasquale Costa, Angelo Gibella, Filippo Spampinato Primo, Vincenzo Amico, Filippo Costa, Gaetano Anzalone, Carmelo Arnone, Nicolò Rindone, Filippo Spampinato Due. Questa la formazione del terzo classificato Macelleria Femminile: Giancarlo Femminile, Giuseppe Femminile, Filippo Femminile, Vincenzo Ristagno, Giampiero Aiesi, Tony Lorina, Vincenzo Milazzo Primo, Vincenzo Milazzo Secondo. Questa Invece la formazione di Rosselli Cereali classificatasi al quarto posto: Cristian Rizza, Calogero Bongiovanni, Andrea Amico, Michele Rosselli, Marco Di Cataldo, Giovanni Tomasella, Angelo Domenico Barresi e Adriano Campisi. La presidente dell'associazione Eureka Ezia Ristagno, nell'organizzazione del torneo è stata collaborata da Erica Lorina, Giusy Tamburella, Mariella Tamburella, Vincenzo Messina e figli, Luigi Persico - presentatore delle serate - Tony la Mattina, Giuseppe Scaletta, Giovanni Calì, Gianfilippo Messina, Andrea Zuccalà, Tony Lorina, Andrea Amico e Vincenzo Di Lorenzo.

*** Al via da oggi pomeriggio il triduo in onore di San Pio da Pietrelcina, organizzato dal gruppo di preghiera Padre Pio, presidente l'insegnante Giovanna Guarnaccia e assistente spirituale don Giuseppe Carà, vicario foraneo e rettore delle chiese San Nicolò, e patrocinato dal Comune di Pietraperzia. I festeggiamenti prevedono ogni giorno alle 17,30 l'adorazione eucaristica e, alle 18,30, la messa. Oggi e domani sarà celebrata da don Filippo Ristagno, segretario del vescovo di piazza Armerina Monsignor Michele Pennini e vice cancelliere della curia piazzese. Il 22 e il 23 settembre la messa sarà celebrata da don Antonino Tambè, delegato diocesano delle confraternite. Martedì 23 settembre, giorno della festa, alle 17,45 ci sarà il rosario e, alle 18,30, la messa. Alle 19,30 comincerà la processione del santo per le vie del paese. Tra le caratteristiche ci sarà anche il lancio di sette

colombe bianche offerte dall'avvocato pietrino Santo Di Gregorio e da sua moglie.

*** "Non ho partecipato alla stesura della lettera e non sono stato invitato a firmarla". A fare questa dichiarazione è il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, centrosinistra. Il riferimento è alla lettera firmata da otto consiglieri della maggioranza di centrosinistra che sostiene il sindaco Caterina Bevilacqua. Per il centrosinistra, a non firmare la lettera in questione sono stati proprio Michele Bonaffini ed il consigliere comunale Angelo Monachino, anche lui di centrosinistra. Nel "documento di sostegno al sindaco, all'amministrazione e al rilancio dell'attività amministrativa" tra l'altro si legge: "Considerato che le vicende politiche succedutesi nell'ultimo periodo con le dimissioni di un consigliere di maggioranza e due assessori hanno ingenerato confusione nel quadro politico generale; ritenuto di dovere procedere ad un'immediata soluzione del problema previa concertazione di tutte le forze politiche che sostengono l'attuale maggioranza rimasta immutata dall'insediamento ad oggi; considerato che si rende necessario il rilancio dell'azione programmatica ed amministrativa al fine di procedere all'attuazione degli impegni assunti in campagna elettorale, con la realizzazione del programma; i sottoscritti consiglieri, nel rinnovare il proprio sostegno al sindaco e alla giunta e nell'augurare loro un buon lavoro, auspicano anche che il processo di confronto con le forze di minoranza sia proteso alla ricerca di una collaborazione finalizzata all'interesse di Pietraperzia e dei pietrini". Nel documento si individuano pure "le priorità sotto elencate che dovranno concretizzarsi nel più breve tempo possibile: realizzazione ed attuazione del piano regolatore generale, ripristino della strada di collegamento per il santuario Maria santissima della Cava, apertura delle case alloggio, ricerca di finanziamenti per il completamento del teatro comunale e attuazione dei progetti per l'utilizzo di fonti rinnovabili negli edifici pubblici finalizzati al risparmio energetico". Intanto la maggioranza di centrosinistra è chiamata nei prossimi giorni a sciogliere il nodo dell'elezione dei nuovi revisori dei conti del Comune. Giovedì scorso infatti in aula erano presenti nove consiglieri comunali di centrosinistra su dieci e i cinque dell'opposizione di centrodestra. Mancava, per la maggioranza, l'indipendente Germano Bonincontro bloccato a letto con la febbre. Nonostante i numeri a favore della maggioranza, nelle tre votazioni si sono avuti due franchi tiratori. Le tre votazioni si sono infatti concluse con il salomonico pareggio di sette a sette tra maggioranza di centrosinistra ed opposizione di centrodestra.

*** Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla delibera con cui viene approvato il piano dettagliato degli obiettivi di gestione per l'anno 2008.

Tra le spese previste nel piano ci sono precisate anche le indennità per consiglieri ed amministratori. Ai responsabili dei servizi vengono affidate le competenze gestionali per l'acquisizione e l'utilizzo delle risorse. Nel piano sono previsti in totale, per l'intero 2008, euro 96 mila e 400 per l'indennità di carica al sindaco e agli assessori comunali. Per le indennità di presenza per le adunanze del consiglio comunale sono invece previsti 13 mila euro mentre per missioni e rimborso spese al sindaco, agli assessori e varie ci sono in cassa tremila euro. Al trattamento di fine mandato del sindaco viene riservata la somma di euro duemila 790 euro. Delle somme - per un totale di euro mille e 500 euro - sono previste anche per il funzionamento del consiglio comunale per il compenso ai revisori dei conti - in totale euro 27 mila e 200 - e quello per il Nucleo di Valutazione a cui viene riservata la somma di euro tremila e 500. Altre spese sono previste per altre voci che riguardano il funzionamento della "macchina Comune" tra cui la refezione scolastica - trentanovemila e 500 euro -, trasporto studenti pendolari per un totale di 158 mila euro. La delibera di giunta viene dichiarata immediatamente eseguibile "attesa l'urgenza e secondo l'articolo 134, comma 4 del decreto legislativo 267/2000.

*** Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla relazione relativa al rendiconto di gestione anno 2007. È stato approvato pure lo schema di rendiconto in tutti i suoi contenuti. Dallo schema si rileva, tra l'altro, un avanzo di amministrazione di circa 636 mila euro da cui bisogna togliere 433 mila euro di fondi vincolati. L'avanzo di amministrazione, al netto, è quindi euro 202 mila 530. La delibera di giunta, proposta dallo stesso sindaco Caterina Bevilacqua, è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Il segretario della locale sezione del Pd, il bancario Lillo Mirabella, si è dimesso. Si avvia quindi verso il commissariamento la sezione cittadina del Partito Democratico. A nominare il nuovo commissario sarà il segretario provinciale Giuseppe Arena. Intanto la maggioranza di centrosinistra che sostiene il sindaco Caterina Bevilacqua mercoledì alle 10,30 è chiamata ad eleggere i nuovi revisori dei conti del Comune. Quella del 24 settembre è la terza seduta "dedicata" all'argomento. Mercoledì della scorsa settimana il consiglio comunale era stato rinviato per mancanza del numero legale. Mancavano infatti molti consiglieri di maggioranza che si erano spostati nell'ufficio comunale del sindaco Caterina Bevilacqua per assistere al giuramento dei nuovi assessori della giunta Bevilacqua. Il giorno successivo le tre votazioni si erano concluse, tra maggioranza ed opposizione in perfetta parità: 7-7. Al centrosinistra, che sulla carta quel giorno contava nove voti contro i cinque dell'opposizione, erano venuti a mancare due voti grazie all'azione "trasversale" di due franchi tiratori. Lillo Mirabella era stato eletto lo scorso 27 gennaio. In quella

seduta Antonio Di Gloria, del gruppo omonimo e anche lui, come il suo gruppo, sostenitore della maggioranza del sindaco Caterina Bevilacqua, aveva ottenuto sette preferenze. Il commissariamento della sezione cittadina Pd sarà attuato fino al congresso del prossimo autunno.

*** Aumentano a Pietraperzia gli esercizi commerciali ed artigianali e questo provoca, nell'economia pietrina, una boccata di ossigeno. Nelle settimane scorse era stato inaugurato un ristorante in via Mappagnà, proprio dietro la centralissima piazza Vittorio Emanuele. Ora è la volta di un negozio di piante e fiori. L'ultimo esercizio commerciale aperto in ordine di tempo è infatti la rivendita di piante e fiori "Rosa Blu" di Maria Ferro. La nuova attività si trova in via Stefano Di Blasi, proprio di fronte alla porta laterale della chiesa Santa Maria di Gesù. A benedire i locali è stato don Giovanni Bongiovanni, parroco di Santa Maria di Gesù. Tra i presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale e il vicario foraneo di Pietraperzia don Giuseppe Carà. Padrini sono stati Giuseppe Salvaggio e Concetta Mancuso. Padre Bongiovanni ha dichiarato: "Le piante e i fiori sono un dono del nostro Creatore e ci testimoniano la sua esistenza". Il sindaco Caterina Bevilacqua: "Fiori e piante servono, tra l'altro, ad ingentilire il nostro ambiente". Al termine della benedizione, c'è stato il tradizionale taglio del nastro ad opera dei padrini Giuseppe Salvaggio e Concetta Mancuso.

Il taglio del nastro alla "Rosa Blu"



*** Alcune modifiche sono state apportate, da parte della giunta municipale del sindaco Caterina Bevilacqua, al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. Le modifiche riguardano limiti, criteri e modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione, studio, ricerche, consulenze a soggetti estranei all'amministrazione comunale. "Nell'ambito della programmazione - si legge nel nuovo regolamento - l'Ente stabilisce che gli incarichi devono fare riferimento alle competenze e attività attribuite dall'ordinamento e dagli obiettivi e progetti previsti nei programmi consiliari e

possono essere conferiti con riferimento a tutti i servizi in cui si articola la struttura organizzativa dell'Ente". Questi i vari tipi di incarichi e consulenze: incarichi per lo svolgimento di un'attività di studio che si concluda con la consegna di una relazione scritta finale nella quale vengono illustrati i risultati dell' studio e le soluzioni proposte. Incarichi di ricerca nei quali lo svolgimento dell'attività presuppone la preventiva definizione dei programmi da parte dell'amministrazione comunale. Incarichi per consulenze consistenti per la richiesta di pareri ad esperti comprese nell'ambito dei contratti di prestazione di opera intellettuale. L'amministrazione farà la selezione degli esperti esterni a cui dare incarichi professionali mediante procedure comparative e pubblicizzati con avvisi pubblici in cui siano evidenziati oggetto e modalità dell'incarico professionale, tipo di rapporto, durata, compenso. Il curriculum verrà valutato secondo alcuni criteri tra cui la qualificazione culturale di cui ai titoli di studio, attinenti con l'incarico da affidare, esperienza professionale oltre all'anzianità di iscrizione all'albo, esperienze pregresse in attività analoghe, riduzione della tempistica di realizzazione dell'attività e riduzione del compenso professionale. Per altre notizie riguardanti le modifiche al regolamento ci si può rivolgere al Comune. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Ieri mattina è ripartito il servizio di scuolabus per gli alunni di scuola dell'Infanzia - ex materna -, Primaria, ex scuola elementare, e secondaria di primo grado - ex scuola media -, dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Ad ogni alunno è stato consegnato un tesserino diverso in base al turno di appartenenza e al plesso da lui frequentato. A fruire del servizio sono un centinaio di utenti. Questi i plessi scolastici serviti: Guarnaccia, Marconi, Toselli, Materna San Domenico, Infanzia largo Canale, Verga. A dare notizia della ripresa del servizio al professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, è stata la dottoressa Piera Mistretta, segretario generale del Comune. Ad ogni alunno, oltre al tesserino, è stato consegnato un foglio in cui sono specificate le singole fermate e gli orari di passaggio da tali fermate sia all'entrata che all'uscita da scuola. Il servizio scuolabus, per circa trecento alunni dei tre segmenti scolastici, viene svolto con due automezzi della capienza massima di 55 posti. Il più piccolo - comprato una decina di anni fa - ha 25 posti mentre il più grande, che ha due anni di vita, ha 30 posti compreso l'assistente. Il servizio viene assicurato anche agli alunni che abitano nelle campagne del territorio di Pietraperzia oltre agli utenti del centro cittadino. Il servizio viene espletato fino a giugno 2009. Ieri mattina giorno di festa per gli alunni che hanno atteso con impazienza l'arrivo "del loro scuolabus". Soddisfazione per la ripresa del servizio è stata

manifestata da parte dei genitori.

*** Un Consiglio comunale è stato convocato in seduta ordinaria stamattina alle 10,30 dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. All'ordine del giorno ci sarà l'elezione del collegio dei Revisori dei Conti in sostituzione dell'uscente per scadenza naturale. Finora il presidente del collegio dei revisori dei conti è stato il commercialista Salvatore Siciliano. Quella di oggi è la terza seduta che viene "dedicata" a tale argomento. La prima, mercoledì della scorsa settimana, era stata rinviata per mancanza del numero legale. La seconda seduta, il giorno dopo, aveva visto un risultato di perfetta parità - 7 a 7 - tra maggioranza ed opposizione nonostante la maggioranza di centrosinistra avesse sulla carta nove voti conti i cinque dell'opposizione. Due franchi tiratori, nella votazione a scrutinio segreto, avevano dirottato la loro preferenza verso i candidati del centrodestra.

*** "Lei non ha più il nostro appoggio e noi le ritiriamo la fiducia da presidente del consiglio comunale. Lei non rappresenta la maggioranza del Pd e non rappresenta più i sette consiglieri comunali di maggioranza". Lo ha detto a chiare lettere, durante i lavori d'aula, il capogruppo della maggioranza di centrosinistra Pietro Paternò rivolto al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. I sette consiglieri di maggioranza, che si riconoscono nel sindaco Caterina Bevilacqua e che hanno ritirato la fiducia a Bonaffini, sono lo stesso capogruppo Pietro Paternò, il vicepresidente del consiglio comunale Rosa Giusa Panevino ed i consiglieri comunali Eusebio Castellano, Calogero Di Gloria, Pino Miccichè, Paola La Monica e Filippo Rosselli. Il consiglio comunale era stato convocato da Bonaffini per eleggere i nuovi componenti il collegio dei Revisori dei Conti del Comune. Alla prima votazione - quella di revisore presidente - era stato eletto, con 8 voti, il paternese Alessandro Lentini mentre Apollonio Bruno aveva riportato sette voti. Dopo l'elezione di Lentini, il consigliere di maggioranza Filippo Rosselli aveva chiesto la sospensione dei lavori, ma il presidente Bonaffini non l'ha concessa. Otto consiglieri - i sette della maggioranza e l'indipendente Germano Bonincontro - sono usciti dall'aula e hanno fatto mancare il numero legale. Sono rimasti al loro posto Bonaffini e Angelo Monachino - entrambi eletti nel 2005 nella coalizione di centrosinistra - oltre ai cinque dell'opposizione di centrodestra (gli Udc Pino Amico, Calogero Barrile, Vincenzo Giuseppe Calì, il forzista Vincenzo Emma ed Enza Di Gloria de La Destra As). Al rientro in aula, si vota per il ragioniere contabile e viene eletto, con 8 preferenze, il siracusano Salvatore Formosa di 41 anni. Resta invece al palo, con 7 voti, la pietrina Maria Miccichè. Nulla di fatto invece per l'elezione del dottore commercialista. Infatti le urne danno sei schede bianche, 7 preferenze a Mario Fontanazza, e un voto

ciascuno al pietrino Salvatore Siciliano - presidente uscente - e al sancataldese Giuseppe Di Forti. Nessuno aveva raggiunto il quorum di otto voti e quindi l'elezione di tale figura slitta ad una prossima seduta. Subito dopo la terza votazione, Paternò parte a testa bassa contro Bonaffini. "È un consiglio comunale da mandare a casa", ha continuato il capogruppo di maggioranza. "Aspettiamo che il presidente del consiglio dia solidarietà al sindaco Caterina Bevilacqua. Noi assistiamo ad un cambio tra presidente del consiglio comunale e opposizione. Il gruppo di maggioranza si trova a gestire sette consiglieri comunali.. Chi fa il voltagabbana - ha concluso Pietro Paternò - è opportunistica, qualunquista ed affarista. Presidente Bonaffini, si dimetta. Bisogna convocare i consigli comunali il pomeriggio e invitare la gente attraverso manifesti pubblici". Nei giorni scorsi a firmare una lettera di solidarietà al sindaco Caterina Bevilacqua con l'invito a continuare nella sua azione amministrativa erano stati i sette di centrosinistra e l'indipendente Germano Bonincontro. Non avevano invece firmato Bonaffini e Monachino. Michele Bonaffini non ha risposto agli attacchi di Pietro Paterno ed ha chiuso i lavori con il "rompete le righe". Secondo alcune indiscrezioni, il prossimo consiglio comunale urgente dovrebbe essere fissato a breve.

*** Circa quattromila persone alla processione, atto di affidamento del sindaco al Santo di Pietrelcina e spettacolari fuochi di artificio: sono stati gli elementi salienti della festa di San Pio da Pietrelcina. La festa, in una sera di fine settembre tiepida ma con molta umidità, era organizzata dall'omonimo gruppo di preghiera della chiesa San Nicolò, presidente l'insegnante Giovanna Guarnaccia e assistente spirituale il vicario foraneo don Pino Carà. La processione ha preso il via dalla chiesa san Nicolò verso le 19,30. Vi hanno preso parte il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale, don Antonino Tambè che per due giorni ha celebrato il triduo e numerosissimi fedeli. Il servizio d'ordine è stato assicurato da vigili urbani, carabinieri e Rangers d'Italia. Arrivati nel viale San Pio da Pietrelcina, il sindaco Caterina Bevilacqua ha letto l'atto di affidamento della

Un momento della processione



città di Pietraperzia a San Pio. Subito dopo sono state liberate sette colombe bianche offerte, come da tradizione, dall'avvocato pietrino Santo di Gregorio e da sua moglie, la signora Enza. Subito dopo gli spettacolari fuochi di artificio che sono durati oltre venti minuti. La processione ha quindi ripreso la via del ritorno in chiesa. Davanti al tempio, benedizione finale con l'ostensorio da parte di don Carà e, a chiusura, altri fuochi di artificio che hanno portato il tempo totale degli spari dei mortaretti ad oltre mezz'ora.

*** Ieri mattina nulla di fatto e quindi fumata nera, per la mancanza del numero legale, in consiglio comunale per eleggere il nuovo dottore commercialista del collegio dei revisori dei conti del Comune. Mancavano lo stesso presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, - nonostante avesse convocato lui il consiglio comunale per ieri mattina - i consiglieri di centrosinistra Paola La Monica e Angelo Monachino oltre al consigliere Udc - opposizione - Calogero Barrile, all'azzurro Vincenzo Emma e all'indipendente Germano Bonincontro. Valutata la situazione, i tre consiglieri dell'opposizione di centrodestra - gli Udc Pino Amico e Vincenzo Giuseppe Cali e la ragioniera Enza Di Gloria de La Destra - che erano presenti, hanno abbandonato l'aula e fatto mancare il numero legale.. Aspettata la tradizionale ora e visto che mancava ancora il numero legale, la seduta veniva aggiornata a stamattina. Da registrare che nei giorni scorsi il consiglio comunale aveva eletto il nuovo presidente revisore e il ragioniere contabile. Per il dottore commercialista, era mancato il numero legale e quindi la seduta era stata rinviata a ieri mattina. Intanto l'opposizione di centrodestra va all'attacco della maggioranza di centrosinistra. L'azzurro Vincenzo Emma afferma: "Credo che le ultime vicende si commentino da sole. È una maggioranza che fa acqua da tutte le parti. Da oltre tre anni - continua Vincenzo Emma - prende in giro Pietraperzia in quanto dimostra di non avere né la capacità né i numeri per amministrare la nostra cittadinanza che sta buttando sul lastrico. Ripeto l'invito per un gesto di responsabilità politica e di andare tutti a casa per consentire ai cittadini di scegliere una nuova amministrazione comunale degna di questo Comune". Il capogruppo Udc Calogero Barrile: "Finalmente si è esplicitato quello che noi abbiamo detto da tre anni a questa parte. L'amministrazione municipale non ha più la maggioranza ed è ormai allo sbando. Se il sindaco Caterina Bevilacqua vuole prendere atto di quanto accaduto, faccia un gesto di responsabilità e, per il bene del paese, rimetta il mandato nelle mani dei cittadini".

*** L'ultima notizia di Settembre 2008 riguarda lo svincolo della bretella Pietraperzia -Caltanissetta . Finalmente arriva il momento per sistemare lo svincolo e risanare la frana, lunga circa 150 metri, a valle dello svincolo stesso della bretella pietrina per lo scorrimento

veloce statale 640 Pietraperzia-Caltanissetta-Agrigento. La giunta provinciale ha inserito l'opera in questione nel primo anno del piano triennale lavori pubblici 2008-2010. Un sopralluogo nel luogo della frana è stato effettuato dall'assessore provinciale ai Lavori Pubblici Filippo Faraci, dall'ingegnere Antonino Castano - responsabile del quinto settore viabilità della Provincia - e dal geometra Salvuccio Messina, responsabile viabilità della Provincia per le aree Pietraperzia e Barrafranca. Per la zona sud sono previsti interventi alla viabilità per oltre 16 milioni di euro. L'intervento per risanare la frana a valle dello svincolo di Pietraperzia da parte della Provincia considerati i problemi di carattere economico dell'Anas e data l'assoluta importanza dell'arteria che viene percorsa quotidianamente da centinaia di automezzi di pendolari e turisti sull'asse Agrigento-Caltanissetta-Pietraperzia-Piazza Armerina. La sistemazione dello svincolo della bretella è stata inserita dalla Provincia tra le priorità assolute. Lo svincolo di Pietraperzia, in corrispondenza della frana, viene attualmente percorso a senso unico alternato. La Provincia nei giorni scorsi ha passato un manto di bitume nello svincolo della bretella per evitare che le piogge invernali lo facciano scivolare a valle.. Molto corposo il piano degli interventi previsti dalla Provincia nell'area sud che comprende i Comuni di Pietraperzia, Barrafranca, Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera. Altre arterie da risanare, la strada Pietraperzia-Santuario Madonna della Cava attraversata da numerose case e percorsa ogni giorno da molti pellegrini. Un milione e mezzo di euro previsto per la sistemazione della provinciale 10 Pietraperzia-Riesi, la strada verso il mare per Pietraperzia e la vicina Barrafranca. Un'altra arteria che verrà attenzionata dalla Provincia la provinciale 96 Pietraperzia-Ponte Besaro, la vecchia strada per Caltanissetta. Attualmente in tale arteria bisogna camminare a passo d'uomo e fare lo slalom tra le numerose frane. Ce ne sono in totale - 9 chilometri di strada - una quindicina. Altre arterie del versante sud che verranno sistemate dalla Provincia riguardano le SP 49 e 78 Barrafranca Bivio Ramata Enna attraverso Pergusa. Altri interventi riguardano la provinciale 12 Barrafranca Diga Olivo, la provinciale 13 Barrafranca Pupazzo bivio per Mazzarino (la strada parte da Sotto Serra di Barrafranca). Il piano viabilità è stato già presentato, dai tecnici della Provincia, all'assessorato regionale Lavori Pubblici di Palermo. L'assessore Filippo Faraci afferma: "I nostri interventi mirano ad aumentare il livello di sicurezza delle arterie, incrementare il turismo e assicurare un transito degno di questo nome sia agli utenti della strada che ai mezzi di soccorso. Siamo profondamente soddisfatti - conclude l'assessore Filippo Faraci - per gli interventi

che ci accingiamo ad iniziare per portarli a termine nel più breve tempo possibile".

OTTOBRE 2008. Numerosi studenti pendolari ieri mattina sono rimasti appiedati; hanno quindi disertato, loro malgrado, le lezioni. Questi i fatti. I ragazzi erano andati, come al solito alla stazione degli autobus di piazza San Pio e si erano messi ad aspettare dietro la saracinesca, ermeticamente chiusa, dell'agenzia per fare i biglietti, che si trova a poca distanza dell'incrocio tra via Stefano Di Blasi e viale della Pace. La loro attesa si è però rivelata vana. Infatti la saracinesca dell'agenzia ha continuato a restare chiusa. Nel frattempo sono arrivati i numerosi autobus - ne abbiamo contati fino a cinque nello stesso momento -. Gli autisti hanno aspettato pazientemente gli studenti che si trovavano dietro la porta dell'agenzia. I ragazzi, visto che la loro attesa era vana, si sono diretti verso gli autobus nella speranza di potere fare il biglietto sulle corriere. La doccia fredda è arrivata per numerosi ragazzi da lì a poco. Infatti gli autisti hanno potuto staccare solo un certo numero di biglietti. Di più non potevano fare. Gli autobus sono quindi partiti alla volta dei vicini paesi per raggiungere le scuole superiori frequentate dai circa 350 ragazzi pietrini. Gli studenti che sono rimasti appiedati sono stati costretti a farsi accompagnare con le automobili da familiari, parenti o amici. Per altri le uniche alternative erano l'autostop - e infatti diversi ragazzi hanno fatto ricorso a tale "mezzo di trasporto" - o disertare la scuola. Non è ancora chiaro il motivo della chiusura dell'agenzia. Non siamo riusciti a rintracciare il responsabile di tale agenzia. La presenza, alla fermata, del "blocco" degli autobus ha provocato un notevole rallentamento del traffico diretto verso il quartiere Serre. Ieri era l'ultimo giorno del mese in cui gli studenti pendolari sono stati costretti a comprare i biglietti che poi verranno rimborsati dal Comune. Gli abbonamenti, sempre pagati dal Comune, partono infatti soltanto da oggi. Sembra, secondo alcune voci, che il titolare dell'agenzia non abbia aperto per protestare contro la percentuale sui biglietti venduti che sarebbe da lui ritenuta bassa.

*** È morto ieri mattina, a 76 anni e a Brescia, lo scrittore e benefattore pietrino Angelo Giadone. Il professore Giadone - così era da tutti conosciuto in paese - lascia la moglie, Fernanda Lorenzini, ed una figlia. Angelo Giadone, i cui genitori erano originari di Barrafranca, era emigrato a Brescia nel 1946, ma spesso scendeva nella sua amata Pietraperzia, dov'era nato. Le sue numerose opere si occupano di problemi attinenti all'aspetto religioso e sociale dell'esistenza. Tra i suoi scritti: "Alla ricerca della verità nella Babele del Duemila", "L'asino del presepio disoccupato", "Un intruso in paradiso". Angelo Giadone ha collaborato anche con quotidiani e riviste.

Angelo Giadone



Per questo periodico era una presenza fissa, fin dal primo numero del marzo 2004. Nell'anno scolastico 1997/98 ha offerto 20 borse di studio a studenti meritevoli pietrini dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. ed il premio della "Bontà" a favore degli emigrati pietrini.

*** Sono state attribuite, dal sindaco Caterina Bevilacqua, le deleghe ai sei assessori della sua giunta. Questi gli incarichi: al vice sindaco FRANCESCA CALÌ vanno: Lavori Pubblici, Territorio e Ambiente, Protezione Civile, Risorse Energetiche, Arredo Urbano e Verde Pubblico, Valorizzazione Beni Architettonici ed Archeologici, Politiche Comunitarie, Sicurezza, Piano Traffico e Riqualificazione Urbana. Le deleghe all'assessore MICHELE CORVO: Formazione Professionale, Attività Produttive, Sviluppo Economico, Politiche del Commercio, Mercato, Agricoltura, Artigianato, Suap, Organizzazione Fiere, Manutenzione Strade Esterne, Promozione dei Prodotti Tipici, Gestione Acquedotto Rurale e Servizi Cimiteriali. All'assessore FILIPPO DI GLORIA vanno le seguenti deleghe: Sport, Turismo, Spettacolo e Tempo Libero, Manutenzione e Gestione Impianti Sportivi, Sponsorizzazione, PIT. Queste le deleghe all'assessore CRISTINA GUARNERI: Affari Generali, Gemellaggi, Affari Legali e Contenzioso, Comunicazione e Rapporto con i Media, Pari Opportunità, Rapporti con l'Associazione sociale. All'assessore MICHELE PUZZO sono state attribuite le deleghe su Programmazione economico-finanziaria, Edilizia Popolare, Affitti e Locazioni, Espropri, Politiche Giovanili. Queste le deleghe assegnate all'assessore PINO VANCHERI: Valorizzazione Beni Culturali, Attività Culturali, Realizzazione del Programma amministrativo, Politiche Scolastiche, Edilizia scolastica, Famiglia, Politiche Sociali e Socio-Sanitarie, Personale. Il sindaco assegna a se stesso quanto non assegnato agli assessori. Le deleghe sono state assegnate dopo la rimodulazione della giunta e l'ingresso in giunta, lo scorso 17 settembre, di tre nuovi assessori: Francesca Calì - che aveva ricevuto la delega di vicesindaco lo stesso giorno -, Cristina Guarneri e Michele Puzzo, tutti e tre della "linea verde". Infatti i tre neo assessori sono tutti molto giovani.

*** Stamattina alle 10 cerimonia per l'intitolazione della caserma carabinieri di viale Don Bosco al carabiniere Gaspare Farulla, medaglia di argento al valore militare. A

diramare l'invito sono stati il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua ed il tenente colonnello Michele Di Martino, comandante il gruppo provinciale carabinieri di Enna. Interverranno il generale Arturo Esposito - comandante carabinieri della Regione Sicilia, il 12° battaglione Sicilia carabinieri con la fanfara, il vescovo di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi, oltre al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua, alla giunta municipale, al baby consiglio comunale guidato dal baby sindaco Martina Zarba. Interverranno pure, oltre al tenente colonnello Di Martino, il comandante della compagnia carabinieri di Pazza Armerina capitano Michele Cannizzaro, il comandante nucleo radiomobile carabinieri della città dei Mosaici, il tenente Susanna Bisegna e numerose altre autorità civili e militari. Gli alunni dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente il professore Gianni Nicolsi, eseguiranno l'Inno di Mameli accompagnati dalla fanfara dei carabinieri. A fare gli onori di casa, il luogotenente Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia.

*** "I nostri nipoti sono stati e continuano ad essere la gioia e la speranza della nostra vita". Lo affermano Giuseppe Fallica, 78 anni, e sua moglie Sarina Candolfi di 76 che oggi festeggiano le nozze d'oro. I due si erano sposati il 4 ottobre 1958 nella Chiesa Madre dove oggi rinnoveranno ancora una volta la loro promessa matrimoniale. Appena sposati Pino e Sarina sono stati a Milano per circa un anno, lavorando presso noti laboratori di sartoria dove hanno perfezionato la loro tecnica appresa in gioventù dai locali artigiani. Ritornati a Pietraperzia, per oltre trenta anni hanno svolto l'attività di sarti per uomo e per donna, lavorando insieme e con grande professionalità. Da pensionati, frequentano il gruppo parrocchiale della Chiesa Madre. A festeggiarli ci saranno la figlia Anna Maria - laureata in filosofia e che attualmente insegna presso l'istituto Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia - il genero Giovanni

Falzone, i due nipoti: Antonella - ultimo anno del liceo Classico di Enna - e Alessandro, terzo anno del liceo Scientifico di Enna, oltre a numerosi parenti ed amici. Pino e Sarina affermano: "L'armonia familiare, l'amore, il rispetto reciproco e la fede in Cristo sono stati i pilastri su cui si è retta la nostra unione per tanti anni. Questi principi ci hanno permesso di superare le difficoltà che la vita di tutti i giorni riserva".

Giuseppe Fallica e Sarina Candolfi





Il palco della autorità durante l'inaugurazione



Da sin.: il luogotenente Pasquale Tumminaro, Giuseppina e Roberto Farulla, il generale Arturo Esposito

*** Dalle 11,42 di ieri mattina la caserma carabinieri di viale Don Bosco è intitolata al carabiniere pietrino Gaspare Farulla morto a 31 anni il 4 luglio 1963 in un conflitto a fuoco con malviventi, a Monopoli, in provincia di Bari. Alla cerimonia erano presenti il comandante generale Carabinieri Regione Sicilia Generale Arturo Esposito - arrivato a Pietraperzia in elicottero - il comandante ed il suo vice del gruppo provinciale carabinieri di Enna tenente colonnello Michele Di Martino e tenente colonnello Michele Cubisino, il comandante la compagnia carabinieri di Piazza Armerina capitano Michele Cannizzaro e del nucleo radiomobile carabinieri di Piazza, il tenente Susanna Bisegna ed il maggiore Giovanna Di Gregorio, comandante polizia municipale di Pietraperzia. Presenti pure il prefetto di Enna Carmela Elda Floreno, il vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi, il vicario generale della diocesi Giovanni Bongiovanni e foraneo di Pietraperzia don Pino Carà, i sindaci di Pietraperzia, Barrafranca e Nissoria Caterina Bevilacqua, Angelo Ferrigno e Filippo Buscemi ed una rappresentanza dell'associazione nazionale carabinieri al comando del cavaliere Gianni Collura. Tra le autorità pure il comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Giuseppe Pisano e il professore Gianni Nicolosi - dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia - che ha fatto le veci del dirigente Csa di Enna Matteo Bonfiglio. A fare gli onori di casa il luogotenente Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia. A fare da ala, tre rappresentanti del gruppo folk "Pietraperzia". Molto suggestivo il corteo che ha visto la partenza da piazza Vittorio Emanuele di un plotone carabinieri di Enna, al comando del capitano Federico Palmieri, comandante la compagnia carabinieri di Nicosia. Del plotone, formato da carabinieri e marescialli, faceva parte pure una donna, il maresciallo Gabriella Illuzzi. Da piazza Padre Pio il

plotone ha sfilato dietro alla fanfara carabinieri del 12° battaglione Regione Sicilia, diretto dal maestro, il maresciallo Sena. Suggestiva la sfilata di 600 alunni di scuola Primaria e Secondaria di Primo grado del comprensivo Guarnaccia. Gli studenti, con i drappi di Sicilia, Italia ed Europa, davanti alla villa comunale hanno intonato l'inno di Mameli. Commovente la scoperta della targa ad opera della signora Giuseppina, sorella di Gaspare Farulla, presente insieme a suo fratello Roberto. Alla scoperta della lapide l'inno di Mameli è stato cantato dal soprano Anna Di Marco e dal tenore Salvatore Bellia. I due hanno cantato pure Virgo Fidelis alla benedizione della lapide da parte del vescovo. Il sindaco di Pietraperzia ha affermato: "Questa inaugurazione evidenzia la sinergia tra autorità civili, religiose e militari". Il generale Esposito: "Facciamo nostro il concetto del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Coltiviamo nei giovani il gusto della legalità come principio fondamentale del vivere civile". Questo il discorso integrale di Roberto Farulla: "Autorità civili e militari, cittadini di Pietraperzia, è con immutato affetto che noi Farulla ricordiamo nostro Fratello Gaspare a 45 anni dalla sua dipartita. Durante questa solenne cerimonia, abbiamo avuto la conferma che non siamo i soli a commemorarlo. La manifestazione odierna dimostra il calore e la vicinanza alla nostra famiglia, sia da parte dell'Arma Benemerita, che della cittadinanza tutta di Pietraperzia. Nell'anno 1964 a Gaspare fu concessa la medaglia d'argento al valor militare 'alla memoria' per l'atto di eroismo da lui compiuto che gli costò la vita. Per noi Farulla l'Arma dei Carabinieri è stata sempre considerata un'istituzione seria, una tappa obbligatoria della vita. Mio padre ed io stesso siamo stati onorati di indossare la divisa di carabiniere e di fare parte di questa meravigliosa e grande famiglia". Roberto Farulla continua: "Siamo certi che il suo sacrificio non sia stato vano e che Gaspare, da lassù, proteggerà questa

caserma ed i suoi commilitoni. Un ringraziamento, consentitemelo, vorrei porgerlo a tutte le autorità qui presenti. Ringrazio, in particolare, sua eccellenza il vescovo della diocesi di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi per la benedizione che ha voluto impartire a questo edificio militare e ci auguriamo che giustizia e pace vegliano su quanti lavoreranno per garantire sicurezza a tutti noi. Un ultimo pensiero lo rivolgo, con devota commozione ed ammirazione, a quanti sono caduti nell'esercizio del dovere". E conclude: "È con orgoglio, inoltre, che, a memoria di mio fratello Gaspare, consegno al comandante di questa stazione, perché la custodisca, la medaglia di argento al valor militare di mio fratello che mi fu consegnata dal Ministro della Difesa Giulio Andreotti in occasione della festa dell'Arma del 21 maggio 1964". A prendere in consegna la medaglia di argento è stato il luogotenente Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia. Questa la motivazione incisa su un pannello di marmo che fa bella mostra di sé nell'androne della caserma carabinieri "Gaspare Farulla": "Durante un servizio notturno predisposto per la cattura di due pericolosi malviventi responsabili di omicidio a scopo di rapina, affrontava con ardimento il più pericoloso, costringendolo alla fuga. Fatto segno a colpi d'arma da fuoco, reagiva prontamente con la pistola ed, esaurite le munizioni, con eccezionale sprezzo del pericolo, imbracciato il moschetto automatico del collega sopraggiunto, continuava l'inseguimento per una zona disagiata e buia dove si era diretto e nascosto il malfattore. Ferito da questi mortalmente con otto colpi di pistola esplosigli a bruciapelo, prima di abbattersi esanime al suolo, riusciva, in un supremo sforzo di volontà, a far fuoco sul malvivente uccidendolo. Fulgido esempio di coraggio ed attaccamento al dovere, spinto fino all'estremo sacrificio. Monopoli (BA), 4 luglio 1963".

*** Stasera alle 20, al centro commerciale di via Rosario Nicoletti, ci saranno l'inaugurazione della scuola di ballo "AV" della maestra di ballo Alessandra Vullo e l'inaugurazione della rivendita di strumenti musicali "SL Music all" del giovane Salvatore Legname. A benedire i locali sarà don Giovanni Bongiovanni, parroco di Santa Maria di Gesù e vicario generale della diocesi di Piazza Armerina.

*** Sono tutti e tre forestieri i componenti il collegio dei revisori dei conti del Comune di Pietraperzia. L'ultimo atto del consiglio comunale ha visto l'elezione del sindaco di San Cataldo, Giuseppe Di Forti di Forza Italia, a dottore commercialista. Nei giorni scorsi revisore presidente era stato eletto, con 8 voti, il paternese Alessandro Lentini mentre ragioniere contabile era stato prescelto, con 8 preferenze, il siracusano Salvatore Formosa di 41 anni. Le tre elezioni di "forestieri" provocano le ire del vice segretario regionale di Forza

Italia, l'avvocato Eligio Guarnaccia, che si dimette dalla carica di vicepresidente regionale e dal direttivo degli azzurri insieme a Lina Ficara, anche lei del direttivo regionale. Il centrosinistra aveva indicato, quale dottore commercialista, il pietrino Salvatore Siciliano - che riporta sei voti -, ma è stato sconfitto dall'opposizione grazie all'azione di due franchi tiratori del centrosinistra stesso che avrebbero concentrato la loro attenzione su Di Forti. Intanto un voto trasversale arriva dalla ragioniera Enza Di Gloria, de La Destra. La Di Gloria vota la proposta del centrosinistra di abbassare il compenso per i revisori da seimila a tremila euro lordi annui. Enza Di Gloria aveva proposto di votare commercialisti pietrini. Il centrosinistra indica, appunto, il pietrino Salvatore Siciliano. Per il centrosinistra mancava Paola La Monica. Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini aveva proposto, dopo l'abbassamento a tremila euro, un aumento del 10 più dieci per cento, ma la sua proposta viene respinta dall'aula. Eligio Guarnaccia, nella lettera agli iscritti e ai simpatizzanti di FI e del Pdl "Ho rassegnato le dimissioni - scrive Guarnaccia - per protestare contro l'inciucio in consiglio comunale tra il presidente del consiglio Michele Bonaffini, il coordinatore di FI Vincenzo Emma ed i tre consiglieri dell'Udc Giuseppe Amico, Calogero Barrile e Vincenzo Cali. Si sono divisi - continua Eligio Guarnaccia - i posti dei revisori dei conti eleggendo come presidente un signore proposto da Bonaffini e come componenti il sindaco di San Cataldo proposto da Vincenzo Emma ed un ragioniere di Siracusa proposto dal gruppo Udc. Alla riuscita dell'operazione hanno contribuito anche alcuni consiglieri dell'ex maggioranza del sindaco Caterina Bevilacqua. Questi tre revisori prenderanno i soldi di Pietraperzia e li andranno a spendere nei loro Comuni. È una mortificazione per i giovani laureati ed i giovani professionisti di Pietraperzia". Eligio Guarnaccia conclude: "Il consiglio comunale si è posto in continuità con l'amministrazione Bevilacqua che ha assunto un giovane di Piazza Armerina a capo settore Economico Finanziario ed una signora di Piazza Armerina senza prima verificare le condizioni della legge sulle categorie protette". Ed invita il coordinamento regionale di FI ed il Pdl a costruire "una valida alternativa di centrodestra da contrapporre all'attuale maggioranza di centrosinistra di cui fanno parte il sindaco Bevilacqua ed il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini evitando inciuci e tentativi inutili di ribaltoni".

*** Per la prima volta uno scambio culturale tra Italia, Finlandia, Germania, Scozia e il comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. Una stazione meteorologica per l'interscambio delle notizie sul fattore clima tra Italia in generale e Pietraperzia, oltre all'Umbria in particolare, e gli altri Paesi europei coinvolti nel progetto: verrà realizzata nel contesto del primo dei due progetti

Comenius 2008-2010 che sono stati approvati dalla Comunità Europea. La stazione meteorologica verrà posta in essere dall'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia in collaborazione con i partners di altri Paesi europei, ammessi, al pari di Pietraperzia e di una scuola umbra, nel Comenius 2008-2010. Al progetto partecipa pure la Comunità Frontiera Lillo Zarba di Pietraperzia, assistete spirituale padre Giuseppe De Stefano. Il c o m p r e n s i v o d i

Pietraperzia è l'unico della Sicilia a cui sono stati approvati, insieme all'Umbria, i due Comenius. Del gruppo di lavoro Comenius del Guarnaccia di Pietraperzia fanno parte il dirigente scolastico Gianni Nicolosi e i docenti Mariella Balistreri, Caterina Salvaggio (responsabile del gruppo di lavoro), Concetta Di Lucia, Totò Mastrosimone, Lucia Milazzo, Angela Morello. . Il primo progetto Comenius - quello che prevede la stazione meteorologica - si chiama "Know Ledge Is Good, Knowing How To Use Is Better" che significa "Conoscere è bene, sapere usare la propria conoscenza è meglio". Gli Stati coinvolti, che organizzeranno lo scambio dei propri sistemi educativi, sono Italia con Pietraperzia ed un centro dell'Umbria, Finlandia, Germania, Scozia. Il progetto mira, tra l'altro, alla creazione, da parte di ciascuna scuola coinvolta, di manufatti con materiale riciclabile "al fine - si legge nella presentazione del progetto stesso - di sviluppare negli alunni una maggiore consapevolezza nei confronti dei temi ambientali e dell'inquinamento confrontando i vari sistemi educativi". Ciascuna scuola imparerà dalle differenze dei paesi partecipanti, guadagnando una migliore consapevolezza dei sistemi educativi europei e, attraverso gli incontri periodici di alunni e docenti dei vari Paesi coinvolti, verrà rinforzato il legame tra conoscenza teorica ed esperienza pratica relativamente ai temi da sviluppare. "Il progetto - afferma il professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia - rientra



*Alcuni componenti del gruppo di lavoro "Comenius" (da six):
Mariella Balistreri, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi,
Caterina Salvaggio, Lucia Milazzo, Angela Morello e
Totò Matrosimone*

scuole partner del secondo progetto (in un partenariato multilaterale): Turchia, Polonia, Italia (solo il comprensivo Guarnaccia di Pietraperzia), Austria, Germania, Portogallo, Norvegia, Regno Unito. Per il secondo progetto la prima tappa sarà proprio Pietraperzia che ospiterà le scuole di tali Paesi con i loro rappresentanti. "Il filo conduttore di questi due progetti, conclude il professore Gianni Nicolosi, è promuovere uno scambio culturale e linguistico e confrontare i vari sistemi educativi dei Paesi partner".

*** Due giovani imprenditori pietrini, la ventiduenne Alessandra Vullo ed il venticinquenne Salvatore Legname, hanno inaugurato una nuova attività per ciascuno di loro due. Alessandra ha aperto la scuola di ballo "AV Dance", mentre Salvatore ha inaugurato "Music Oil", un negozio per la vendita di strumenti musicali. I locali dove sono state aperte le due attività si trovano al Centro Commerciale di via Rosario Nicoletti.

*Alessandra Vullo e Salvatore Legname
durante il taglio inaugurale*



Alla serata inaugurale era presente don Giuseppe Siciliano, parroco della Madonna delle Grazie, che ha impartito la benedizione. Presenti pure il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale, i comandanti di vigili urbani e carabinieri, maggiore Giovanna Di Gregorio e luogotenente Pasquale Tumminaro, ed il vicario foraneo don Giuseppe Carà oltre ad un folto pubblico. Ad allietare la serata, che è stata presentata dall'insegnante Luigi Persico, il complesso musicale nisseno "The Scabs" formato da Michele Giordano,

Matteo Amodeo , Alessandra Vullo e Salvatore Legname insieme ad Angelo Vullo , papà di Alessandra. Molto suggestivi e caratteristici gli specchi che ricoprono per intero le pareti della scuola "AV Dance". Tale artificio crea un effetto molto particolare e "aumenta le dimensioni" del locale stesso.

*** Un gruppo di italo-argentini , guidati dal professore Luciano Lucani - presidente dell'Associazione Istituto Regionale Siciliano "Fernando Santi" - hanno

reso visita al sindaco Caterina Bevilacqua e alla giunta municipale . La loro attenzione si è rivolta ai principali siti archeologici e monumenti di Pietraperzia come la Piramide Cerumbelle , il medievale castello Barresio , Cuddaru di Krastu , Tornabbè , Rocche e la fattoria romana di Ruinzi. Il gruppo è formato anche da alcuni campeggiatori che sono di "stanza" nella tenuta Luogo Marchese di Pollina . Gli altri componenti il gruppo sono in un hotel di Cefalù . Gli italo argentini sono arrivati in Sicilia per mettere in pratica il turismo sociale di adulti nel progetto "Diritto di tutti al turismo". Durante la visita al Comune , il sindaco Bevilacqua agli ospiti ha donato delle pubblicazioni su Pietraperzia e sui suoi monumenti tra cui "Sul castello di Pietraperzia" di Pietro Nicoletti , "Pietraperzia , guida rapida" e il volume "Il castello di Pietraperzia" del professore Lino Guarnaccia. Gli ospiti hanno consegnato invece la pubblicazione che parla , tra l'altro , della missione effettuata l'anno scorso dal gruppo del Sud America alla Fiera Internazionale del Turismo. Alcuni componenti il gruppo non erano mai venuti in Sicilia. Tutti hanno apprezzato i validi dolci alla pasta di mandorla tipici di Pietraperzia e del suo hinterland . I componenti dell'associazione , nelle prossime settimane andranno "in missione" in Argentina , Brasile e Uruguay . Il sindaco Caterina Bevilacqua è stata invitata a relazionare al convegno che si terrà dal primo al 4 novembre alla Fiera Internazionale del Turismo di Buenos Aires . Il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua afferma : "Ormai esiste un valido rapporto di collaborazione tra il nostro Comune e l'Istituto Italiano Fernando Santi. Farò tutto il possibile per accogliere l'invito. Questo , per il nostro territorio , è una porta per garantire lo sviluppo economico e sociale di Pietraperzia , valorizzare i prodotti locali e inserire il nostro territorio in un circuito turistico avvalendoci della collaborazione dei numerosi pietrini presenti in Argentina e nel Sud America". Luciano



Il gruppo di italo-argentini in visita al Comune di Pietraperzia insieme al sindaco Caterina Bevilacqua

Lucani ha detto: "Il nostro progetto in un'ottica di valorizzazione e di sviluppo dei rapporti sociali ed economici tra l'Argentina ed il Sud America, l'Italia e la nostra Sicilia".

*** "I miei prossimi traguardi sono la GP2 - ex Formula 3000 - e la Formula 1". Lo dice in maniera decisa e convinta la regina pietrina del Kart Carla Bongiovanni, unica donna della provincia di Enna a gareggiare in questa specialità. Durante la

sua carriera nel mondo del kart - cominciata nel 1999 all'età di otto anni - la giovane driver pietrina - attualmente ha 17 anni compiuti lo scorso 6 giugno - ha collezionato un centinaio di coppe e trofei, un palmares di tutto rispetto, che custodisce gelosamente nella sua casa di via Siracusa, al quartiere Madunnuzza. Il prossimo impegno di Carla sarà a Parma il 12 e il 19 ottobre per il Trofeo dell'Industria a cui parteciperanno una settantina di piloti da vari Paesi europei. Carla sarà l'unico pilota donna italiana. Attualmente la giovane driver pietrina gareggia nella KF2, una delle nuove categorie cominciate nel 2008, classe 125. Finora ha gareggiato nella 100 nazionale. Il Regionale lo ha già messo da parte per il grande salto nel Nazionale. "Ho cominciato a 8 anni quasi per gioco nella categoria 60, al kartodromo Camitrici", esordisce Carla Bongiovanni con un pizzico di orgoglio e molta determinazione. Come è nata questa passione? "È una 'malattia' che mi ha trasmesso mio padre Paolo che giocava con i Kart". Le gare "importanti" per Carla sono cominciate a 12 anni con il campionato regionale 100 Juniores. L'anno successivo è approdata all'"Open Master" e quindi al 100 nazionale. Carla ha disputato due campionati nazionali, nel 2007 e nel 2008. L'anno scorso è arrivata sedicesima -

Carla Bongiovanni accanto ad alcuni dei suoi trofei



su un totale di una cinquantina di piloti - mentre nel 2008 ha chiuso con il 14° piazzamento. Carla Bongiovanni proprio nel 2008 aveva ottenuto, nelle qualifiche, il 2° posto. “che ho mantenuto per più di metà gara. Una serie di circostanze mi ha fatto scivolare al 14° posto ma conto di migliorare nei prossimi campionati”. Carla gareggia con il numero 66 per la “Top Kart”, una scuderia emiliana. Quali i tuoi programmi? “Cerco degli sponsor che sostengano il mio prossimo obiettivo: partecipare al campionato WSK che si sviluppa in 5 gare: due in Italia e 3 all'estero (Spagna, Belgio e Francia). Spero in un campionato europeo e magari in un mondiale”. Nelle trasferte, ad accompagnare Carla c'è sempre il suo fidato papà che si dedica, con passione maniacale, alla cura e alla manutenzione degli “attrezzi da lavoro” di sua figlia Carla. La giovane pilota pietrina nel suo garage tiene due kart completi, tre scocche, quattro motori 100. In arrivo, tre motori 125 KF2 nuovi e un 125 nazionale. Carla, secondogenita di Paolo Bongiovanni e Anna Pagliuca, frequenta il quarto anno al liceo linguistico Abramo Lincoln di Enna. “I motori - continua Carla - vengono mandati ogni fine gara al preparatore trentino Lirio Frizzi, della Top Kart, che li revisiona e me li rimanda addebitandomi il solo costo del trasporto. Questa amicizia è nata alla prima gara Open 2005 di Ugento, provincia di Lecce. Io ero l'ultima arrivata mentre il suo pilota ufficiale vinceva il campionato”. Carla viene periodicamente chiamata dal manager della Top Kart Antonio Penna per farle testare i nuovi modelli e quelli di prossima uscita. Nei campionati italiani 2007 e 2008 non c'è stato nessun pilota siciliano in nessuna gara. La giovane pilota pietrina si allena con il 125 nazionale a cambio sequenziale a 6 marce e riesce a regolare da sola e in maniera magistrale, in qualifica e in gara, le viti del minimo e del massimo del carburatore per il buon funzionamento del propulsore. “Questo è il frutto di anni di esperienza”, aggiunge Carla Bongiovanni. La Driver pietrina cura anche l'assetto “che è molto difficile da mettere a punto. Parlo con i meccanici, spiego le mie esigenze e decidiamo assieme il da farsi” E l'amore? “Sono fidanzata con Angelo Lombardo, di Brolo, anche lui pilota di kart. Per diverso tempo è stato il mio mito. Dopo un iniziale alterigia da parte sua nei miei confronti per la sua superiorità nelle gare, lui ha ceduto perché gli opposti si attraggono. Spesso, nelle qualifiche e nelle gare, prendo spunto dai suoi consigli. Tutte le gare per me sono importanti anche quelle iniziali di “condominio” (le gare provinciali) fino alle gare internazionali di oggi. Porto alto nel cuore il nome di Pietraperzia. Se non dovessi trovare degli sponsor che sostengano la mia passione che comporta notevoli sforzi finanziari, sarei costretta, probabilmente, ad emigrare per continuare a coltivare la mia carriera di pilota che non intendo interrompere nella maniera più assoluta”. Una ragazza,

Carla Bongiovanni, che nonostante la sua giovane età, sa il fatto suo.

*** Chiede la stabilizzazione, il personale con il contratto di diritto privato del Comune di Pietraperzia. “Il problema della stabilizzazione del personale con contratto di diritto privato - scrivono i 22 in servizio al Comune - non è stato affrontato dall'amministrazione comunale oppure, se è stato affrontato, non è stato mai comunicato quanto deciso. Ad oggi, data fissata per la concertazione dei criteri di selezione per la mobilità di due agenti di polizia municipale vorremmo sapere come mai, in presenza di 22 contrattisti, si è pensato di ricorrere alla mobilità di personale esterno all'Ente?”. I contrattisti continuano: “Cosa in concreto ha impedito la stabilizzazione del Personale?”. Nella lettera ci si chiede pure come mai non si sono assegnati i due posti di agenti di polizia municipale nonostante ci siano stati alcuni contrattisti, tra cui Rocco Vinci, Lucia Alù, Giovanni Zarba, che hanno dato la loro disponibilità ad essere assegnati in tale mansione. I 22 contrattisti chiedono pure come mai a Pietraperzia la categoria non è stata stabilizzata contrariamente a quanto fatto in altri Comuni. “Si è avuta notizia - si legge ancora nella lettera - della riapertura dei termini per accedere ai fondi regionali per la trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. E concludono: “Il personale è inserito in diversi servizi del Comune ed ha sempre contribuito al buon funzionamento degli uffici e servizi assegnati. In molti casi si rivestono incarichi di responsabilità come messo comunale, ufficio di Stato Civile, Ufficio Tecnico Ragioneria. Si chiede a tutti di farsi carico del problema e dare una risposta a degli “ex giovani” che sono invecchiati aspettando una sistemazione che assicuri ai lavoratori un'esistenza libera e dignitosa”.

*** È di cinquemila euro il bottino della rapina al Banco di Sicilia di viale San Pio da Pietrelcina. Il colpo è stato messo a segno da due malviventi nel pomeriggio di giovedì, ma si è avuta notizia solo ora. Verso le 15,10 di giovedì, uno dei due, distinto e ben vestito, è riuscito ad entrare nei locali dell'istituto di credito nel momento in cui all'interno c'era un solo cliente. Arrivato in prossimità della cassa, il malvivente avrebbe mostrato un'arma ed intimato all'impiegato di aprire la porta di ingresso per fare entrare un suo complice in attesa davanti alla porta a vetri della banca stessa e parzialmente travisato con un fazzoletto di colore nero alzato fino agli occhi. I due si sono fatti consegnare dal cassiere i soldi della cassetta per le operazioni quotidiane - appena cinquemila euro - e si sono fatti riaprire la porta, sempre sotto la minaccia delle armi, per darsi a precipitosa fuga. I due sono scappati a piedi. Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati in pochi minuti i carabinieri del locale comando diretti dal luogotenente Pasquale Tumminaro e quelli della

Compagnia di Piazza Armerina comandati dal capitano Michele Cannizzaro. Sono scattate immediatamente le ricerche, ma dei due rapinatori nemmeno l'ombra. Nessuno ha saputo indicare con quale veicolo si sono allontanati i due rapinatori "che - come dichiara il capitano Michele Cannizzaro - certamente avevano in zona qualche altro complice pronto ad aspettarli". Sono stati eseguiti numerosi posti di blocco lungo le strade che portano verso i paesi vicini come Barrafranca, Caltanissetta e Riesi, ma le ricerche non hanno finora dato esito positivo. I militari dell'Arma hanno immediatamente avviato le indagini anche attraverso la verifica delle immagini rimaste registrate nel circuito di sorveglianza della banca. Il centro abitato e la periferia sono stati setacciati a fondo, ma dei rapinatori ancora nessuna traccia. È come se fossero stati inghiottiti dal nulla. Le indagini proseguono, da parte dei carabinieri, a ritmo serrato, e non è escluso che prossimamente ai rapinatori venga dato un volto e un nome. Non è la prima volta che la filiale pietrina del Banco di Sicilia, sempre nell'attuale sede di viale San Pio da Pietrelcina, viene presa di mira. Il sette novembre 2004 il Banco di Sicilia era stato rapinato da tre malviventi. Allora i rapinatori erano stati acciuffati e il bottino recuperato. Erano tutti del palermitano. La zona della rapina in molte ore del giorno è abbastanza frequentata. Infatti a pochi passi dalla banca si trova la stazione degli autobus e quindi è frequentata da numerosi passeggeri e dagli studenti pendolari che rientrano dalle scuole dei centri vicini. Sembra che nello stesso pomeriggio di giovedì a Pietraperzia e nel suo hinterland abbia fatto la sua comparsa un elicottero dei carabinieri per controllare il territorio e cercare di intercettare i rapinatori in fuga. Di sicuro c'è il fatto che il paese e il suo circondario è stato stretto in una morsa da parte dei militari dell'Arma e controllato in ogni angolo.

*** "Nel nuovo Prg in fase di stesura proponiamo di non prevedere nessuna zona di espansione edilizia C. Nel caso in cui nel prossimo futuro si dovesse invertire la tendenza alla diminuzione degli abitanti si può sempre intervenire". Lo si legge nella relazione presentata dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini durante il convegno organizzato nella sede del Pd di via Isabella. All'incontro, per ricevere proposte e suggerimenti, erano presenti numerosi tecnici tra cui ingegneri, architetti e geometri in vista della discussione in aula del nuovo Prg di mercoledì prossimo. Al tavolo della presidenza lo stesso Bonaffini e l'architetto Lucia Miraglia. Presenti anche il consigliere comunale di centrosinistra Angelo Monachino e l'ex assessore Gemma Cilano. Dalla relazione elaborata dall'ufficio tecnico comunale si rileva che l'attuale proporzione metri cubi costruiti

per abitanti a Pietraperzia è di 462,4 metri cubi/abitanti contro i 100 previsti dagli standard. L'edificato a Pietraperzia ammonta a tre milioni 376 mila metri cubi a fronte di una popolazione di 7.300 abitanti. Da registrare che a Pietraperzia esistono circa mille e 200 case disabitate, la maggioranza nel centro storico, per il fenomeno migratorio e per il trasferimento massivo di molte persone nelle nuove zone di espansione edilizia. Tra le proposte emerse durante il convegno: riconfermare l'attuale zona artigianale di contrada Mandrazzi per evitare di ricominciare l'iter burocratico dei Pip già approvati dalla Regione. "Chiederemo all'Ute e al tecnico incaricato le prescrizioni esecutive dei Pip", ha dichiarato Michele Bonaffini. Un altro punto da sviluppare nei lavori d'aula, la localizzazione delle zone PEEP di edilizia popolare per evitare di rifiutare, per mancanza di aree, finanziamenti per la realizzazione di case popolari "che dovranno essere a macchia di leopardo in tutto il paese. Tutto questo - si legge ancora nella relazione del convegno - per evitare errori urbanistici che hanno portato alla costruzione dello Zen di Palermo". Tra i punti da esaminare nel nuovo Prg, la riqualificazione del centro storico "che va aumentato - afferma ancora Bonaffini - come prescritto dall'assessorato Territorio e Ambiente nella stesura del primo Prg degli anni Novanta. Vanno previsti piani particolareggiati di recupero per creare vie e piazze più comode e parcheggi salvaguardando nel contempo il tessuto urbano esistente". Gli altri punti: il riordino dei Piani di Recupero Canalicchio, Serre e Madunnuzza e la riqualificazione di tutte le zone B "che non hanno (come dice il CRU, Comitato Regionale Urbanistica di Palermo) i requisiti minimi previsti dalle norme vigenti per essere classificate come zona B". Il plesso di scuola primaria Toselli, chiuso da diversi anni, verrà riconvertito e trasformato in piscina comunale. L'architetto Lucia Miraglia ha affermato: "Il 40 per cento del nostro paese non è abitato sia per il fenomeno migratorio che per il trasferimento di molti nelle zone di nuova espansione edilizia. Con il nuovo Prg dobbiamo invertire questa tendenza e spingere la gente a rivalutare il centro storico".

*** Comincia nelle primissime ore del mattino - anche a partire dalle cinque e mezzo - la fila davanti al poliambulatorio di via Carmine. Il motivo di questa

levataccia è presto spiegato. Bisogna fare la fila e prendere il turno per sottoporsi a dei prelievi necessari ad effettuare degli esami clinici e diagnostici. Infatti in via Carmine, dopo la chiusura del laboratorio analisi dello scorso primo luglio, al poliambulatorio funziona soltanto un centro prelievi nei giorni dispari della settimana e cioè il lunedì, mercoledì e

Pazienti in attesa davanti al poliambulatorio di via Carmine



venerdì. Il numero massimo di pazienti da "trattare" è di 25, per cui se si ha la sfortuna di capitare al ventiseiesimo posto, bisogna tornarsene indietro e aspettare giorni migliori. Al laboratorio analisi della vicina Barrafranca viene accettato un numero massimo di trenta campioni per ogni giorno stabilito. Proprio a Barrafranca è stato avviato un centro prenotazioni e le attese sono dell'ordine di quindici giorni. Ieri mattina, verso le sette e mezza, davanti al poliambulatorio di via Carmine a Pietraperzia c'era già il pieno. E così è per gli altri giorni della settimana. Ad aggravare la situazione ci si mette il fatto che l'unico laboratorio privato non può più accettare ricette - tranne quelle a totale pagamento dei pazienti - perché ha raggiunto il budget 2008. Questa situazione continuerà almeno fino al prossimo dicembre. Dal prossimo gennaio la situazione dovrebbe migliorare perché comincia un nuovo anno e, con i laboratori privati si ricomincia. Per evitare qualche levataccia si può andare negli ospedali di Piazza Armerina, Enna o Caltanissetta. Molti ieri mattina erano in paziente attesa. Tuttavia diversi "pazienti" hanno rifiutato di farsi fotografare e, alla vista dell'obiettivo, si sono messi da parte fuori campo fotografico. "Non è concepibile che ognuno di noi debba fare la fila con l'incognita dell'eventuale viaggio a vuoto nel caso in cui si dovesse arrivare fuori tempo massimo. Paghiamo tutte le tasse e quindi ognuno di noi ha diritto alla salute che rappresenta uno dei diritti imprescindibili e sacrosanti", affermano in coro i pazienti in attesa davanti al poliambulatorio ermeticamente chiuso fino alla sua riapertura. Da rilevare che contro la chiusura del laboratorio analisi avevano lottato strenuamente le forze politiche pietrine per scongiurare proprio la chiusura. Ma tutta questa lotta non è servita a nulla. Infatti dallo scorso primo luglio, su Pietraperzia e sui suoi abitanti si è abbattuta la scure della chiusura del laboratorio analisi immolato sull'altare del risparmio e del contenimento delle spese nel campo della sanità. Di certo non tutti abbiamo la macchina per andare fuori Pietraperzia e la nostra comunità non gode certo di condizioni economiche floride.

*** Il sindaco Caterina Bevilacqua e l'assessore all'urbanistica Francesca Cali incontrano i consiglieri sul p.r.g. al Comune di Pietraperzia. L'incontro preliminare, per le linee guida da seguire nella realizzazione del Piano Regolatore, ha visto presenti il Sindaco Caterina Bevilacqua, gli assessori e i consiglieri Pietro Paternò, capogruppo del PD, Giuseppe Micciché, Eusebio Castellano, Filippo Rosselli e Rosa Maria Giusa e le forze politiche che sostengono l'amministrazione. Le

direttive proposte, scaturite dagli incontri con gli operatori sociali e con le diverse categorie di lavoratori, prevedono il connubio pubblico-privato per creare opportunità di lavoro attraverso occasioni, di investimenti pubblici e privati nel settore dei servizi, dell'agricoltura, dell'artigianato e della produzione, che oltre a diminuire l'alto tasso di disoccupazione, getti le basi per bloccare l'emigrazione facilitando, nel contempo, il rientro degli emigrati. Il nuovo Prg comincia proprio stamattina il suo iter in consiglio comunale. Con il nuovo strumento urbanistico si mira, inoltre, a riqualificare il tessuto urbano e migliorarne le condizioni di vivibilità, armonizzando l'esistente con il nuovo. Altra priorità è la valorizzazione delle emergenze architettoniche, assieme alle aree di interesse paesaggistico. Tra i punti del nuovo Prg: lo sviluppo di turismo, edilizia economica e popolare anche attraverso la nascita di cooperative edilizie. Tra gli obiettivi anche quello di creare parchi urbani e infrastrutture ricreative per giovani e anziani, il miglioramento della viabilità interna ed esterna, "per uno sviluppo - afferma il sindaco Bevilacqua - finalizzato alla salubrità dell'ambiente e alla creazione di una coscienza per un corretto uso del territorio come bene da salvaguardare e da proteggere al fine di eliminare tutti i fenomeni che ne impediscono il corretto sviluppo". Il sindaco conclude: "Questa amministrazione intende seguire con particolare cura tutte le fasi procedurali della formazione del p.r.g. affinché, dopo decenni di attesa da parte della collettività, se ne porti a compimento la stesura definitiva nel più breve tempo possibile e nella massima trasparenza, al fine di dare alla nostra città lo strumento base per lo sviluppo economico e sociale". L'assessore all'urbanistica ingegnere Francesca Cali dichiara: "L'importanza che riveste il p.r.g., quale strumento di pianificazione urbanistica, di assetto e di sviluppo del territorio non consente più ai soggetti politici e alla società civile di non prestare la dovuta attenzione alle fasi di formazione dello stesso, sia dal punto di vista amministrativo che politico. La finalità del piano è quella di definire in prospettiva futura l'assetto razionale del territorio cittadino soddisfacendo quei fabbisogni che manifesta e potrà manifestare nel corso

del tempo, basandosi, con buon senso, su ciò che i trend statistici offrono".

*** Sono state oltre mille le confezioni di mele vendute dall'AIMS - Associazione Italiana sclerosi Multipla - in tutta la provincia di Enna. L'iniziativa per sostenere la ricerca contro questa terribile malattia. La postazione di Pietraperzia era sistemata in piazza Vittorio Emanuele.

La postazione Aism in P.za Vitt. Emanuele



Vi facevano parte Manuela Balistreri, Vanessa Lo Giudice, Cristina Pagliaro. Presidente provinciale AISM è Concetta Greco. A Pietraperzia sono arrivati la coordinatrice provinciale raccolta fondi Silvana Scivoli ed altri rappresentanti dell'associazione. "La sclerosi multipla - ha dichiarato la Scivoli - colpisce più le donne che gli uomini. Ringraziamo per la collaborazione i responsabili Pociv Arci ed il signor Di Maria di Valguarnera e la Protezione Civile che ha coperto Enna, Barrafranca, Agira, Nicosia, Troina, Villarosa".

*** All'unanimità è stato approvato, da parte del consiglio comunale, il primo punto all'ordine del giorno: mantenere i Piani di Insediamento Produttivo (PIP), in contrada Mandrazzi per evitare di ricominciare l'iter burocratico da capo. La proposta era partita dall'azzurro Vincenzo Emma. Quello approvato dal consiglio comunale è il primo punto sulle direttive da fornire al progettista, l'ingegnere nisseno Giorgio Bongiorno, sul nuovo Piano regolatore Generale in fase di stesura. Approvata pure una salvaguardia all'equilibrio di bilancio per una somma totale di 900 euro. Il capogruppo della maggioranza di centrosinistra Pietro Paternò rimprovera al presidente del consiglio la convocazione del consiglio stesso dopo il 30 settembre. "Gli equilibri di bilancio - ha dichiarato in aula Paternò - sono equiparati al bilancio di previsione e pertanto vanno approvati entro il 30 settembre di ogni anno. Alla luce di tale ritardo - ha concluso il capogruppo di maggioranza - si invita il segretario comunale, dottoressa Piera Mistretta, ad inviare gli atti all'assessorato regionale Enti Locali per vedere se esistono i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale di Pietraperzia per inadempienza. Non aspetto una risposta, ma sarà l'assessorato a decidere in merito. Questo - ha concluso Paternò - è un consigli comunale che, da due anni a questa parte, ha fallito. Non mi preoccupa andare a casa. Ci sono tanti giovani che aspirano ad andare in consiglio comunale". Il segretario Udc Calogero Barrile, opposizione: "È stata la maggioranza di centrosinistra ad avere fallito e non l'intero consiglio comunale". Ad apertura dei lavori il presidente dle consiglio comunale Michele Bonaffini ha presentato due dei tre revisori dei conti: Giuseppe Di Forti e Salvatore Formosa. Mancava, per motivi di salute, il revisore presidente, il paternese Alessandro Lentini. Di Forti in aula ha lamentato l'esiguità del compenso ai revisori - tremila euro lordi all'anno - ed invitato il consiglio comunale ad aumentare la somma. Il consigliere comunale Pino Miccichè ha replicato: "Con la trasferta, costa molto alle casse del Comune". Pietro Paternò ha proposto di sciogliere le commissioni consiliari "se appesantiscono i lavori dell'aula". Barrile non è stato d'accordo perché all'inizio della legislatura lui aveva proposto le commissioni a costo zero, ma la maggioranza di centrosinistra aveva respinto la proposta. Il sindaco in aula ha comunicato di avere dato

disposizione all'ufficio ragioneria del Comune per pagare due mensilità ai lavoratori di Sicilia Ambiente che si occupano della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Sulla stabilizzazione dei 22 contrattisti, il sindaco ha detto che, allo stato attuale, non è possibile, perché lo vieta la finanziaria. La Bevilacqua ha invitato pure la gente a pagare forfettariamente le bollette per consentire il pagamento degli stipendi fino alla definitiva soluzione



Il campo sportivo di c.da san Gisippuzzu invaso dalle erbacce

del problema Ato Enna Euno.

*** I giovani dell'associazione "Polites" invitano tutti i cittadini - compreso il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale, i consiglieri comunali e le forze politiche - a pulire il nuovo campo sportivo di via Caltanissetta, contrada San Gisippuzzu - invaso dalle erbacce. "Siamo un gruppo di giovani e meno giovani (ma solo anagraficamente) si legge nella lettera inviata al sindaco e a tutti gli altri destinatari - che partendo dalla esperienza dei ragazzi di "Polites" e di altri movimenti e culture, vogliamo renderci utili alla nostra collettività, cercando di riscoprire e far nuovamente prevalere i valori fondamentali dell'etica, della legalità, della correttezza e serietà, del rispetto della parola data e della coerenza personale e politica, dell'impegno nel sociale, del perseguimento del bene pubblico, del rispetto dell'avversario ed, infine, della solidarietà e dell'aiuto e sostegno ai più deboli. Sappiamo di avere usato parole e concetti pesanti, ma sono quelli in cui crediamo e senza i quali la società va a rotoli. Riteniamo che ciascuno di noi sia e debba sentirsi debitore nei confronti della società e di ciascuno dei suoi componenti. e per questo vogliamo impegnarci attivamente a favore della nostra collettività pietrina. E per dare immediatamente "prova" di questa nostra buona volontà, abbiamo pensato di presentarci con una concreta iniziativa della quale riteniamo che ci sia immediata necessità: La pulitura dalle erbacce del nuovo campo sportivo (quello di via Caltanissetta). Infatti questa struttura, anche per la mancanza di

manutenzione del rettangolo di gioco, da molto tempo rimane assolutamente inutilizzata e ciò nonostante che parecchi ragazzi vorrebbero invece giocarci, pensando addirittura alla possibile creazione di una nuova squadra di 3ª categoria. Probabilmente - continua la lettera dei ragazzi - la carenza è dovuta soltanto a difficoltà economiche da parte del Comune, alle quali vogliamo ovviare con questa nostra iniziativa di volontariato assolutamente gratuito. Per questo chiediamo innanzitutto al Signor Sindaco di darci la possibilità di accedere all'impianto ed invitiamo tutti i cittadini ed i responsabili delle forze sociali e politiche ed in primo luogo il Signor Sindaco, a partecipare all'iniziativa domenica 1 novembre 2008 alle ore 9. I giovani concludono: "Ognuno porti qualche attrezzo, e a chi è senza, penseremo noi. Tutti gli interessati all'iniziativa possono partecipare alle riunioni preparatorie che settimanalmente si tengono presso la sede di Polites in via San Domenico n 61 (tel. 334.8907067) o a prendere visione di eventuali aggiornamenti sul nostro sito www.polites.altervista.org.

*** Grande gesto di eroismo, con sprezzo del pericolo, da parte di un gruppo di volontari tra cui due assessori della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua e il vice comandante di polizia municipale. Si lanciano con grossi estintori tra le fiamme per domare un vasto incendio che aveva interessato una casa del centro storico e minacciava molto da vicino due anziani pensionati che, in quel momento, si trovavano a casa. Questi i fatti. Nella serata di venerdì, erano circa le 20,30, un corto circuito manda l'impianto elettrico in tilt e poi provoca un vasto incendio nella casa di via Cola, 1 - proprio dietro la chiesa San Rocco e a pochi passi dalla centralissima piazza Vittorio Emanuele - abitata dai coniugi Giuseppina Di Natale e Michele Salerno, di 83 e 88 anni. I due vecchietti lanciano l'allarme e subito in zona arrivano, con fare fulmineo, gli assessori Filippo Di Gloria e Pino Vancheri oltre al vice comandante di polizia municipale, il maresciallo Gino

Alcune suppellettili divorate dal fuoco in via Cola



Stringi. Arrivano pure Vincenzo Di Calogero, Antonio Di Gloria, Giovanni Barrile, Maurizio Di Gloria, Luigi Persico e Calogero Di Gloria. Il gruppo di volontari, alla vista delle lingue di fuoco già abbastanza alte, non esita a lanciarsi tra le fiamme dopo essersi muniti di grossi estintori. Cominciano subito il loro lavoro per cercare di avere ragione delle fiamme. I due vecchietti, terrorizzati, vengono tirati fuori da Luigi Persico, mentre gli altri volontari sono intenti nel "loro lavoro" per domare il vasto incendio. Tra l'altro l'assessore Pino Vancheri va a prendere alcuni grossi estintori dal vicino palazzo municipale. Dopo circa 20 minuti sono arrivati a sirene spiegate i vigili del fuoco di Caltanissetta, guidati dal caposquadra Eugenio Gioè, che hanno estinto del tutto le fiamme. Queste si erano sviluppate al piano terra della casa abitata dai due coniugi che in quel momento si trovavano al primo piano dell'abitazione. "Abbiamo visto che improvvisamente la luce era andata via e immediatamente dopo abbiamo notato le prime lingue di fuoco. Ci siamo spaventati moltissimo e siamo scappati", affermano ancora visibilmente scioccati i due vecchietti. Il fuoco ha danneggiato delle brande con relativi materassi custoditi nella casa ed altre suppellettili ed affumicato le pareti della casa al piano terra. La casa è stata dichiarata inagibile e i due pensionati sono stati ospitati da alcuni familiari. L'autobotte dei vigili del fuoco non è potuta entrare in via Cola perché la strada è molto angusta. I pompieri si sono quindi fermati in via Grano e da lì hanno tirato la manichetta per domare l'incendio. Una densa nuvola di fumo ha invaso la zona. I volontari, nel momento in cui si è sviluppato l'incendio, si trovavano a passeggiare insieme in piazza Vittorio Emanuele. Anche Gino Stringi era libero dal servizio. Alle grida e richieste di aiuto dei due coniugi, percepiti distintamente dalla sottostante piazza Vittorio Emanuele, si sono diretti, senza alcuna esitazione, verso il punto da cui provenivano le richieste di aiuto e si sono trovati di fronte "l'inferno di cristallo". Senza pensarci sopra, hanno bussato ad alcuni vicini per chiedere degli estintori che sono stati loro forniti. Uno di questi estintori era di proprietà di Gino Stringi. Un grande sospiro di sollievo tirato al termine dell'operazione dai tre soccorritori, oltre che dai vigili del fuoco e dal numeroso pubblico che nel frattempo si era assiepatato in zona, nonostante l'aria fosse diventata irrespirabile per la densa coltre di fumo.

*** È cominciata ieri mattina la tre giorni pietrina della statua della Madonna di Fatima. A Pietraperzia è arrivata ieri verso le 10 direttamente da Napoli. Ad accoglierla il vice parroco della Matrice don Nunzio Lavore, ed un vasto stuolo di fedeli oltre al vicario foraneo don Giuseppe Carà. La statua è stata portata in processione fino alla RSA, Residenza Sanitaria Assistita di via Sant'Orsola, diretta dai dottori Luigi Simonte e Margherita Chiamonte. A Pietraperzia sono arrivati



La Madonnina di Fatima nella cappella della RSA di via Sant'Orsola

Pure, con la statua della Madonnina, lo spagnolo Miguel Gutierrez e l'abruzzese Luigi Cericola, entrambi dell'associazione "Luci dell'Est" che si occupa di aiutare i cattolici sparsi nei Paesi dell'Est Europeo. Quella arrivata a Pietraperzia, è la stessa statua realizzata nel 1946 dallo scultore José Tedim, su indicazioni della veggente di Fatima Suor Lucia. La "visita" della Madonna di Fatima a Pietraperzia è stata organizzata dai dottori Margherita Chiaramonte e Luigi Simonte - della RSA - oltre che dal parroco e dal vice parroco della Matrice pietrina don Pino Rabita e don Nunzio Lavore. Ieri pomeriggio proprio don Lavore, che in mattinata aveva presieduto la liturgia dell'Accoglienza, ha celebrato, nella cappella della RSA, la messa e in serata c'è stata una fiaccolata molto sentita dai fedeli. Il programma di oggi prevede: alle 8,30 Lodi, Canti, momenti di preghiera e meditazione. Seguiranno la visita degli alunni delle scuole cittadine alla Madonna. Alle 18 i vesperi e alle 19 processione della Madonnina verso l'istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi dove si tratterà fino a tutta la mattinata di giovedì. Giovedì pomeriggio, partenza per la chiesa San Bartolomeo di Enna - parroco don Giacomo Zangara - e breve visita al carcere Mulino a Vento di Enna di cui è cappellano proprio don Zangara. A Enna si tratterà fino a domenica e, subito dopo, partirà per la parrocchia romana di Sant'Alfonso dei Liguori. Ieri e per tutta la tre giorni pietrina, a Pietraperzia sono arrivati numerosi gruppi di preghiera e associazioni da vari centri della Sicilia. Pietraperzia ed Enna sono le uniche tappe della Sicilia della Madonnina di Fatima. I dottori Luigi Simonte e Margherita Chiaramonte affermano: "La Madonna è faro e speranza per l'umanità e dobbiamo rivolgerci a Lei,

perché interceda presso il Signore Dio Nostro e ci faccia diventare più buoni oltre che aperti e disponibili verso tutti i nostri fratelli che spesso versano in uno stato di estrema precarietà e bisogno".

*** Sono state integrate con nuovi nomi le sei Funzioni Strumentali (FS) dell'Istituto comprensivo "Vincenzo Guarnaccia. Queste le commissioni al completo: FS 1 (POF Piano Offerta Formativa) diretta dall'insegnante Gaetano Milino: Concetta Di Blasi, Mirella Carà, Rosa Barrile e Maria Rindone Di Pietro. FS 2 (Autovalutazione a Autoanalisi), responsabile l'insegnante Mariella Vinci: Rosaria Cannata, Maria Pennino, Salvatore Mastrosimone. FS 3 (Alunni, Orientamento e continuità), responsabile la professoressa Maria Di Gloria: Maria Ciulla, Angela Morello, Maria Calì e Caterina Corvo. FS 4 (NTIC Nuove Tecnologie Informatiche e della Comunicazione) diretta dal professore Tanino Cumbo: Cettina Mendola, Anna Speciale, Guido Di Blasi. FS 5 (Alunni diversabili e con disagio), responsabile l'insegnante Marianna Giammusso: Calogera Falzone, Loredana Pirrelli, Concetta Rosaria Messina, Maria Rindone Barrile. FS 6 (visite guidate e viaggi di istruzione), diretta dall'insegnante Caterina Salvaggio: Lucia Milazzo, Maria Pia Tardanico, Anna Maria Similia.

*** Oggi pomeriggio alle 16,30 è stato fissato un nuovo consiglio comunale dal presidente Michele Bonaffini per trattare del nuovo strumento urbanistico e delle direttive da indicare al progettista, l'ingegnere nisseno Giorgio Bongiorno. Sembra che dopo 30 anni di piano di fabbricazione, questa sia la volta buona per l'approvazione, da parte del consiglio comunale, del nuovo Prg. Lo sta seguendo da vicino, tra l'altro, l'ingegnere Francesca Calì, assessore all'urbanistica della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Assessore, qual è l'importanza di un Piano Regolatore Generale? "L'importanza che riveste il p.r.g., quale strumento di pianificazione urbanistica, di assetto e di sviluppo del territorio non consente più ai soggetti politici e alla società civile di non prestare la dovuta attenzione alle fasi

di formazione dello stesso, sia dal punto di vista amministrativo che politico. La finalità del piano è quella di definire in prospettiva futura l'assetto razionale del territorio cittadino soddisfacendo quei fabbisogni che manifesta e potrà manifestare nel corso del tempo, basandosi, con buon senso, su ciò che i trend statistici offrono. Dopo tanti anni si riprende l'iter del p.r.g. "In effetti, c'è da chiedersi perché è stato necessario aspettare tutto questo tempo. Dovremmo capire cosa è successo in questi anni e con quali criteri si è continuato a programmare e regolare lo sviluppo edilizio e sociale. Tale ritardo ha causato un

Francesca Calì



degrado continuo del centro urbano, ha posto un freno allo sviluppo economico per l'assenza di aree artigianali, produttive e industriali, impedendo che le numerose iniziative private potessero accedere ai notevoli contributi offerti dall'Unione Europea". E riguardo la zona C del nuovo prg? "La zona C deriva da calcoli ed analisi matematiche. Sta al progettista formulare adeguati provvedimenti al fine di ottenere un piano che valorizzi al meglio le peculiarità e i punti di forza del nostro paese. Di quali elementi ha tenuto conto l'amministrazione nel proporre le direttive? "Nella formulazione delle direttive da proporre, l'amministrazione ha tenuto conto di quanto scaturito dai molteplici incontri con gli operatori sociali, i tecnici e le diverse maestranze. Fermo restando che qualsiasi scelta deve andare esclusivamente a favore di tutta la collettività. Quali sono le direttive proposte dall'amministrazione? "Riqualificare il tessuto urbano, privilegiando il centro storico con la valorizzazione di tutte le emergenze storiche ed architettoniche; prestare particolare attenzione ai quartieri interessati da piani di recupero, come i quartieri Canalicchio-Serre e Madunnuzza, che necessitano di una riorganizzazione volumetrica ed urbanistica. Migliorare la viabilità interna ed esterna. Creare infrastrutture ricreative per giovani, affinché possano trovare aggregazione e cultura. Realizzare spazi di incontro per gli anziani, importante risorsa per la cultura sociale del nostro paese. Creazione di un parco sub urbano. Oltre, naturalmente a garantire la corretta armonizzazione del vecchio con il nuovo. I Piani di Edilizia Economica e Popolare? "Idea di riconsiderare gli edifici del centro storico, ristrutturarli, ottenendo un duplice effetto: quello sociale, secondo cui si eviterebbe una ghettizzazione degli abitanti che sarebbero integrati nel tessuto urbano; e l'effetto di riqualificazione urbana, poiché verrebbero ristrutturati fabbricati del centro storico altrimenti destinati al degrado temporale. L'amministrazione vigilerà sulla tempistica e faremo in modo che tutto l'iter rispetti i tempi previsti per legge".

*** Silenzio assenso da parte della Regione sulla variante al programma di fabbricazione relativamente alla zona C. Il consigliere comunale Pietro Paternò, capogruppo della maggioranza di centrosinistra che si riconosce nel sindaco Caterina Bevilacqua, "rimprovera" al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini la mancata convocazione del consiglio stesso perché l'aula prenda atto sui tempi e renda esecutivo il provvedimento. "Considerato che il periodo relativo ai giorni previsti per l'approvazione della variante al Pdf, nelle zone C, approvata dal consiglio comunale il 19 giugno 2008, richiesti per legge - 270 giorni - sono trascorsi e l'assessorato regionale Territorio e Ambiente non ha trasmesso nessuna comunicazione, si ritiene che il

Presidente avrebbe dovuto convocare il consiglio comunale, alla data della formazione del silenzio assenso, al fine di prenderne atto e rendere esecutivo il provvedimento. L'organo deputato all'approvazione del Prg e all'adozione degli strumenti urbanistici e delle relative varianti - continua Pietro Paternò - è il consiglio comunale ed è lo stesso organo che dovrebbe formalizzare l'adozione del 'Silenzio-Assenso". Pietro Paternò conclude: "In assenza del provvedimento del consiglio comunale, l'eventuale concessione delle variazioni di destinazioni d'uso da parte dell'Utc potrebbe ritenersi nulla perché inficiata dall'assenza di disposizioni attuative. Il presidente del consiglio comunale di Pietraperzia ha enfatizzato la soluzione del problema artigiani di Pietraperzia le cui attività sono seriamente compromesse". Michele Bonaffini replica: "Il termine, trascorso il quale uno strumento urbanistico diventa efficace, è disciplinato in maniera perentoria dal comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 71/1978 per cui l'efficacia è operante ope legis e quindi non necessita di nessun atto da parte del consiglio comunale". Bonaffini conclude: "Su questa materia si è espresso anche il Cga di Palermo che aveva stabilito che si ha la tacita approvazione del Prg per il fatto che è trascorso il termine di 180 giorni. L'effetto legale si determina allo scadere del termine anche in mancanza di un atto del Comune".

*** Stasera, con inizio alle 23, disinfestazione del centro abitato, delle periferie e del cimitero comunale. Lo ha disposto il sindaco Caterina Bevilacqua. "Si invitano, pertanto, i cittadini - si legge nell'avviso - a tenere sgombrare le strade e a tenere chiuse porte e finestre a piano terra". I locali degli uffici del palazzo municipale di via San Domenico e di quelli della Delegazione Comunale di via Diego Messina, quartiere Madunnuzza, resteranno chiusi lunedì per la disinfestazione.

*** Consiglio comunale in seduta urgente stamattina alle 11,30 alla società Militari in Congedo di Piazza Vittorio Emanuele. La sede "strana", piuttosto che nell'aula consiliare dle Comune, perché il palazzo municipale resterà chiuso per la disinfestazione da oggi e fino a lunedì 27 ottobre. Questi i punti all'ordine del giorno: Proposta, ai sensi dell'articolo 175 del Testo Unico Enti Locali, di variazione di bilancio di previsione per l'esercizio 2008; approvazione dello schema di statuto dell'autorità d'ambito. L'urgenza perché la variazione di bilancio scade domani.

*** Nozze d'oro oggi per i coniugi ottantaduenne Luciano Di Perri e Rosaria Russano. Una messa sarà celebrata alle 16,30 al santuario Madonna della Cava da don Giovanni Bongiovanni, vicario generale della diocesi di Piazza Armerina, parroco di Santa Maria di Gesù e rettore del santuario Madonna della Cava. A festeggiare i due "sposini" ci saranno i figli Antonio e Roberto, la nuora Lina Pasqualino, i due nipoti Luciano e Chiara e

Agata, l'anziana sorella di Rosaria, di 90 anni. Luciano e Rosaria si erano sposati 50 anni fa nella chiesa Matrice. Ad unirli in matrimonio era stato l'allora parroco della chiesa Madre, don Luigi Lo Giudice. Luciano per molti anni ha lavorato in Germania mentre sua moglie Rosaria faceva la casalinga. Luciano e Rosaria affermano: "Ci amiamo e ci vogliamo bene come se fosse il primo giorno. La condivisione è il segreto della nostra felicità. I nostri nipotini - concludono i due - sono i figli del cuore". I due "sposini" abitano in via Tortorici Cremona, in pieno centro storico e a pochi passi dal medievale Castello Barresio. Entrambi portano molto bene gli 82 anni suonati, godono di ottima salute e sono ancora molto lucidi.

*** Clima incandescente in consiglio comunale tra due consiglieri. Il presidente Michele Bonaffini è costretto a sospendere la seduta per fare placare gli animi. In aula erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, il suo vice Francesca Calì e gli altri assessori. Tra i consiglieri comunali erano assenti Calogero Di Gloria e Paola La Monica per il centrosinistra oltre a Calogero Barrile ed Enza Di Gloria per il centrodestra. Questi i fatti. Il presidente Bonaffini per il pomeriggio di giovedì aveva convocato i lavori d'aula per continuare la discussione sul nuovo Prg. Il capogruppo di centrosinistra Pietro Paternò ha esordito col rimproverare il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, reo, secondo lui, di scrivere a vari Enti a nome del consiglio comunale. Paternò, tra l'altro, ha dichiarato: "Lei, presidente Bonaffini, non ha nessun potere di rappresentanza esterna e non può scrivere a nessun Ente a nome e per conto del consiglio comunale di Pietraperzia. L'unico deputato a rappresentare l'Ente Comune di Pietraperzia è il nostro sindaco, la dottoressa Caterina Bevilacqua". Paternò ha rincarato la dose: "Il presidente del consiglio comunale si deve semplicemente limitare a dare la parola ai consiglieri comunali e non entrare nelle discussioni. Il garante del consiglio comunale è il segretario comunale". A questo punto è intervenuto l'azzurro Vincenzo Emma che, rivolto a Pietro Paternò, ha dichiarato: "Non possiamo stare qui ad ascoltare il consigliere Pietro Paternò. Lui faccia le sue riflessioni in altra sede e non costringa noi consiglieri comunali ad ascoltarlo. Le proprie frustrazioni politiche vanno esplicitate altrove e non in consiglio comunale". Paternò ha risposto per le rime e, visti i toni accesi raggiunti tra i due, il presidente Bonaffini ha sospeso la seduta per circa venti minuti in attesa che si placassero gli animi. Alla ripresa dei lavori, è continuata la discussione sulle direttive da conferire al progettista, l'ingegnere nisseno Giorgio Bongiorno. Dopo circa tre ore di lavori, i consiglieri comunali hanno votato



*I due sposini che festeggiano
50 anni di matrimonio*

all'unanimità la proposta del capogruppo Udc Pino Amico di rinviare i lavori ad un'altra seduta per consentire di effettuare, nei prossimi giorni, incontri con i capigruppo consiliari in modo da stabilire in maniera univoca la direttive da dare al progettista.

*** Altre due capanne della fine dell'età del Rame - 2.500 avanti Cristo - sono state individuate con le indagine geognostiche (con l'utilizzo del georadar). L'eccezionale ritrovamento è avvenuto nell'area archeologica "Tornabè Cuddaru di Krastu", a circa quattro chilometri e mezzo dall'abitato. Una delle due capanne ha un diametro di otto metri, identica, per dimensioni, a quella ritrovata nello stesso luogo la scorsa primavera. La seconda è invece di dimensioni minori e si trova tra le due più grandi. Il ritrovamento durante la seconda campagna di scavi iniziata lo scorso agosto a cura del Centro Studi di Archeologia Mediterranea di Enna - diretto dall'archeologo Enrico Giannitrapani -, della soprintendenza di Enna guidata da Beatrice Basile e del Comune di Pietraperzia, sindaco Caterina Bevilacqua. Le prime indagini a Cuddaru di Krastu risalgono allo scorso anno nel contesto della campagna PIT 11 "Enna Turismo tra archeologia e Natura" finanziata con un milione e mezzo di euro dalla Comunità Europea. Durante la prima campagna di scavi, oltre alla capanna di maggiori dimensioni della fine dell'Età del Rame, sono state individuate pure strutture abitative dell'età greco-arcaica del 500 avanti Cristo. Giannitrapani, nel suo lavoro è coadiuvato dall'archeologo Filippo Iannì e da un gruppo di studenti del corso di laurea in Archeologia del Mediterraneo dell'università Kore di Enna e da altri volontari tra cui le universitarie pietrine Giulia Nicoletti

*Enrico Giannitrapani, Filippo Iannì e uno dei volontari
accanto al perimetro
della capanna Tornabè Cuddaru di Krastu*



e Maria Concetta Giarrizzo. La seconda campagna di scavi è stata avviata anche grazie ad un contributo di diecimila euro del Comune di Pietraperzia. Lo scorso luglio infatti è stato siglato un accordo di partenariato fra i tre Enti avente come oggetto "iniziative di ricerca archeologica e di promozione turistica del sito". L'anno scorso nel PIT 11 rientrava il progetto per la valorizzazione del sito. Sono state realizzate, infatti, infrastrutture per la fruizione turistica del sito come parcheggi, un punto di accoglienza dei visitatori, sentieri di visita con pannelli didattici. I lavori di questi giorni hanno permesso di scavare la prima capanna. "È stato messo in luce l'originario pavimento in argilla e ritrovati una grande quantità di vasi, strumenti in pietra ed importanti evidenze - si legge in un comunicato del Centro Studi di Archeologia Mediterranea - relative all'architettura domestica di quel periodo quali focolari e forni per la cottura dei cibi e buche per i pali che dovevano sorreggere l'intelaiatura lignea delle pareti della capanna costruita sopra lo spesso muro perimetrale costituito da grandi blocchi di calcare". Le capanne sono quasi del tutto intatte dopo l'ultimo abbandono avvenuto 4.500 anni fa. La capanna più piccola, individuata con il georadar insieme alla seconda, "è probabilmente - si legge ancora nel comunicato - una struttura di servizio funzionale alla vita quotidiana del villaggio". La capanna "maggiore" ancora sepolta si trova a nord di quella scoperta durante la prima fase di studi e scavi. "I lavori di indagine archeologica continueranno anche nel 2009 con una terza campagna che permetterà di indagare ulteriormente questo importante villaggio di età preistorica, ma anche le aree del sito di Tornabbè occupate in età greca. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "Manifestiamo la nostra soddisfazione per questa eccezionale scoperta che testimonia il notevole patrimonio di cui è ricco il nostro territorio". Il soprintendente Beatrice Basile afferma: "La mia soddisfazione per un duplice motivo: da una parte per il risultato della scavo che è di grande interesse per la ricostruzione della preistoria in questo territorio della Sicilia poco conosciuto e che può portarci a delle scoperte inaspettate; dall'altro lato per la stretta collaborazione fra istituzioni universitarie (la Kore di Enna), Enti Locali e studiosi del territorio. Questa sinergia dimostra che nel territorio di Enna e della Provincia c'è una grande potenzialità e che siamo soltanto agli inizi di una serie di importanti attività di ricerche archeologiche".

*** Il georadar, una tecnica relativamente giovane, ha cominciato la sua attività, in campo civile, all'inizio degli anni 80. A spiegarci le sue origini e le caratteristiche è il geologo pietrino Salvatore Palascino. "Il primo utilizzo del georadar risale agli anni 70

ed i primi fruitori sono stati i soldati americani. L'esercito statunitense - afferma ancora Salvatore Palascino - cominciò ad utilizzarlo per scopi militari. Essi infatti andavano a caccia dei nascondigli sotterranei dei Vietcong". Ma che cos'è il georadar e quale il suo principio di funzionamento? "Il georadar, nell'applicazione all'introspezione del suolo, è, in generale, una tecnica che consente di rivelare in modo non distruttivo e non invasivo la presenza e la posizione di oggetti sepolti utilizzando il fenomeno della riflessione delle onde elettromagnetiche. La tecnologia è basata sullo stesso principio dei sistemi radar convenzionali, ma con alcune differenze significative. In un radar convenzionale l'onda elettromagnetica irradiata si propaga attraverso l'aria, mentre nel radar per introspezione del suolo si propaga nel suolo o in altri materiali solidi. I radar convenzionali possono rivelare bersagli a distanza di molti chilometri, mentre il radar per introspezione del suolo opera generalmente a distanze di pochi metri. La risoluzione dei radar convenzionali è dell'ordine delle decine o centinaia di metri, mentre il radar per introspezione del suolo ha risoluzioni dell'ordine delle decine di centimetri. Il funzionamento del georadar, in breve, si basa sulla capacità dello strumento di emettere segnali a radiofrequenza (compresi tipicamente nel range 100 MHz - 2 GHz) e di registrare quindi le "eco" reirradiate dagli oggetti presenti nel sottosuolo, caratterizzati da dimensioni sufficienti e da proprietà elettromagnetiche diverse rispetto a quelle di ciò che li circonda. La generazione e la ricezione dei segnali a radiofrequenza è operata da una o più antenne che vengono fatte scorrere sul materiale che si desidera indagare. I dati raccolti, opportunamente elaborati, sono memorizzati e rappresentati su una unità di controllo che, inoltre, genera gli impulsi necessari al funzionamento delle antenne. Eventuali oggetti presenti nel sottosuolo generano nelle immagini radar (o radargrammi) caratteristiche forme iperboliche. Un trasmettitore (TX) genera un segnale di tipo impulsivo con una determinata frequenza di ripetizione (la frequenza di ripetizione di questi impulsi è di circa 50 kHz)".

Come si facevano le ricerche archeologiche prima dell'avvento del georadar? "Attraverso un'indagine diretta e distruttiva, lo scavo. L'archeologo si basava sul vasellame ed altri reperti trovati in zona e quindi si cominciavano gli scavi. Si procedeva per tentativi e spesso si commettevano degli errori perché durante gli scavi si potevano fare danni".

*** Nozze d'oro oggi per i coniugi Giuseppe Giusa, 73 anni, e Paola Falletta di 69. Una messa sarà celebrata alle 12,15 a Santa Maria di Gesù dal parroco don Giovanni Bongiovanni. Giuseppe e Paola

*Giuseppe Giusa e sua moglie
Paola Falletta*



saranno festeggiati dai cinque figli - Michele, Calogero, Rosa Maria, Adele, Maria Maddalena -, dai rispettivi nuore e generi - Maria Tedesco, Caterina Serra, Antonio Giuseppe Panevino, Rosario Ricca, Giovanni Tedesco -, e dai dieci nipoti: Miriana Azzurra, Michol, Elisa, Roberto (marito di Elisa), Daniela, Michela, Paola, Carmelo, Chiara, Calogero e Noemi. Giuseppe e Paola erano stati uniti in matrimonio il 30 ottobre 1958 alla Matrice dal parroco di allora don Luigi Lo Giudice. "Siamo profondamente felici. La nostra gioia sono i nostri figli ed i nipoti che ci riempiono la casa di voci e di sorrisi". Giuseppe Giusa fino al 2000 ha lavorato alle dipendenze dell'Anas mentre sua moglie Paola Falletta ha fatto sempre la casalinga".

*** Ottobre 2008 si conclude con la notizia dell'avvenuta conclusione dei lavori di accurata pulitura del nuovo campo sportivo di contrada San Gisippuzzu dalle erbacce. Sono intanto cominciati i lavori di potatura degli alberi in tutto il centro abitato. Le due iniziative, avviate in maniera molto convincente, sono partite su input dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. Il tutto nel progetto "Pietraperzia Pulita" messa in campo dall'amministrazione comunale. Tale progetto prevede anche la disinfestazione del paese che è stata sviluppata nei giorni scorsi in tutto il centro abitato e nelle periferie. E' stata utile la lettera dell'associazione giovanile Polites - guidata dai fratelli Antonio e Filippo Bevilacqua - al sindaco Caterina Bevilacqua, alla giunta, ai consiglieri comunali e alle forze politiche oltre che ai cittadini. La pulizia del campo sportivo "San Giusippuzzu" è stata portata avanti in maniera molto celere. Per l'attività di pulitura è stato utilizzato un grosso trattore. Al termine dei lavori, ora il campo sportivo si presenta liscio e pulito come un biliardo. L'amministrazione comunale aveva in progetto la pulizia del campo sportivo San Giusippuzzu così come sono in programma anche delle attività per la discerbatura del centro abitato e delle periferie. I ragazzi di Polites in

Il campo sportivo San Gisippuzzu durante la pulizia dalle erbacce



un'altra lettera scrivono: "A seguito della nostra iniziativa di volontariato per la pulizia del campo sportivo, l'amministrazione comunale si è attivata per risolvere direttamente il problema. Questo - si legge ancora nella lettera - non può che farci piacere sia perché sarebbe stata una bella faticaccia pulire l'intero impianto calcistico senza le attrezzature adeguate, sia perché dimostra come sia indispensabile evidenziare i problemi affinché si mobiliti per risolverli chi possiede i mezzi e le capacità". I ragazzi di Polites lamentano il fatto che non sono stati avvertiti prima dell'inizio dei lavori di pulitura del San Gisippuzzu che si trova proprio a ridosso dello svincolo della bretella pietrina per la veloce Caltanissetta Agrigento. I responsabili dell'associazione giovanile Polites avevano promosso una pulizia straordinaria dell'impianto sportivo per il prossimo primo novembre. Alle attività avrebbero dovuto partecipare, secondo Polites, i cittadini, l'amministrazione comunale, il sindaco Bevilacqua e tutti gli altri politici pietrini. I ragazzi di Polites segnalano pure alcune parti del paese che necessitano di pulizia. Tra queste la scalinata dietro alla chiesa del Carmine, la cabina della luce in via Sant'Orsola oltre che il cortile interno e l'anfiteatro del plesso di scuola dell'Infanzia e Primaria Verga. "Ove dovesse persistere questo stato di cose - concludono i giovani di Polites - provvederemo a pulirle direttamente e a ridare dignità a queste zone degradate".

*** **NOVEMBRE 2008.** Continua anche oggi e con gli stessi orari il servizio navetta per il cimitero. Era cominciato ieri mattina su input del sindaco Caterina Bevilacqua e del comandante la polizia municipale, il maggiore Giovanna Di Gregorio. Questo il percorso del pullman e l'orario del primo passaggio: Piazza Terruccia (8), Conad Bellomo (Piazza Anzallo 8,06), Piazza Padre Pio (8,12), Piazza Vittorio Emanuele (piazzale San Rocco 8,15), piazza Chiesa Madre (8,17), via San Giuseppe (angolo via Corrao 8,20), via San Giuseppe (angolo Discesa Sant'Orsola 8,24), via San Giuseppe (piazza San Francesco 8,26), via Umberto (angolo Via San'Orsola 8,30), via Sant'Orsola (traversa Verga 8,32), arrivo nello spiazzale del cimitero alle 8,30. Il servizio si svolgerà per l'intera giornata alle 9, 10, 11, 12, 14, 15 e 16.

*** Si è dimesso per motivi di salute, dopo appena 40 giorni dalla sua nomina, l'assessore Michele Puzzo. Ora la giunta municipale è formata da cinque assessori su un totale di sei. Il sindaco Caterina Bevilacqua nei prossimi giorni nominerà "l'erede" dell'assessore dimissionario. Puzzo, 29 anni, era stato nominato a fine settembre insieme all'ingegnere Francesca Calì - che aveva successivamente ricevuto, tra l'altro, la delega di vicesindaco, e all'avvocato Cristina Guarneri. A Michele Puzzo il sindaco Caterina Bevilacqua aveva, tra l'altro, attribuito le deleghe al Bilancio, Politiche Giovanili e commercio. Attualmente la giunta di centrosinistra del

sindaco Caterina Bevilacqua è formata dagli assessori Francesca Calì, Michele Corvo, Cristina Guarneri, Filippo Di Gloria e Pino Vancheri. Il nuovo commissario della sezione cittadina del Partito Democratico, Nicola Gagliardi, sostituisce il precedente segretario, il bancario Lillo Mirabella, che si era dimesso dalla sua carica lo scorso 14 settembre. Gagliardi, 50 anni, è un “navigato” della politica. Per due volte è già stato commissario a Pietraperzia. Una volta con l'allora Democrazia Cristiana ed una seconda volta con il Partito Popolare. Intanto resta invariato il direttivo pietrino del Pd. Questi i componenti: il sindaco Caterina Bevilacqua (componente di diritto), Michele Bonaffini (attuale presidente del consiglio comunale), Lucia Amato, Angelo Barrile, Tiziana Burgio, Francesca Calì (attuale vicesindaco), Eusebio Castellano, Gemma Cilano, Biagio Di Calogero, Filippo Di Natale, Antonio Di Gloria, Calogero Di Gloria, Calogero Falzone, Vincenzo Gandolfo, Angela Mastrosimone, Valentina Messina, Maria Miccichè, Lillo Mirabella, Lucia Miraglia, Giuseppe Paolino, Giovanni Maria Ristagno, Mariolina Russo, Giuseppe Claudio Santagati, Vincenzo Toscano, Pino Vancheri, Maria Viola.

*** Vanno presentate entro il 15 dicembre le domande per la fornitura gratuita dei libri di testo, legge 448/1998, relative all'anno scolastico 2008.2009. Sono interessati gli studenti della scuola statale e paritaria secondaria di primo e secondo grado. Le domande si possono ritirare alla delegazione comunale di via Diego Messina - quartiere Madunnuzza -, nelle scuole o nei patronati. Le domande, complete degli allegati obbligatori, vanno presentate nelle scuole di frequenza che le manderanno al Comune di residenza degli studenti. Nella domanda bisogna indicare le generalità del richiedente e dello studente oppure soltanto quelle dello studente se lui è maggiorenne. Nella stessa domanda va indicato l'importo delle spese effettivamente sostenute, nell'anno scolastico 2008-2009, per i libri di testo. Nella stessa domanda vanno indicate la scuola e la classe frequentata. I documenti da allegare sono: fotocopia dell'attestazione Indicazione Situazione Economica Equivalente (ISEE) per i redditi 2007 e di importo non superiore ad euro 10.632,94. Alla stessa domanda va allegata pure la fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità del richiedente. Nel modello di domanda tra l'altro si legge: “Il richiedente dichiara di avere conoscenza che, in caso di attribuzione per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo, possono essere eseguiti controlli, anche da parte della Guardia di Finanza, dirette ad accertare la veridicità delle informazioni fornite”. Per altre informazioni ci si può rivolgere all'ufficio Servizi Sociali di via Diego Messina, al quartiere Madunnuzza o anche presso i patronati. Gli uffici Madunnuzza sono aperti la mattina dal lunedì al

venerdì. Lunedì e mercoledì sono aperti anche di pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30.

*** Nozze d'oro per Rosario Caffo, di 75 anni, e sua moglie Giuseppina Falzone, di 71. I due sono stati festeggiati nella chiesa Santa Maria di Gesù dove il parroco don Giovanni Bongiovanni ha celebrato la messa. A festeggiare i due “sposini” ci sono stati i figli Giovanni e Antonio, le nuore Rosetta Bonaffini e Silvana Ferro ed i nipoti Rosario Filippo, Salvatore, Giusi, Rosario e Calogero. I due coniugi si erano sposati nella chiesa Santa Maria di Gesù e ad unirli in matrimonio era stato don Giuseppe Siciliano, attuale parroco della Parrocchia Madonna delle Grazie. Per i 50 anni ad accompagnare la nonna all'altare erano stati i nipoti Rosario Filippo e Rosario Secondo, mentre il nonno era arrivato all'altare a braccetto di sua sorella Cristina. Rosario Caffo aveva lavorato per molti anni alla miniera di Pasquasia mentre sua moglie Giuseppina Falzone era casalinga. “Dopo 50 anni di matrimonio, il nostro amore continua a restare intatto come se fosse il primo giorno. L'amore è sacro e va coltivato giorno dopo giorno”, dichiarano felici Rosario e Giuseppina.

*** Anche per l'anno scolastico in corso si ripropone una consuetudine in vigore, al Guarnaccia, da diversi anni. Infatti il prossimo 17 novembre ci saranno le votazioni per il rinnovo del baby consiglio comunale. Ad organizzare il tutto è l'insegnante Caterina Salvaggio, responsabile della Funzione Strumentale FS numero 6. Alle votazioni potranno partecipare tutti gli alunni delle classi quinta di scuola primaria e tutte le classi della secondaria di primo grado. Ogni alunno potrà votare per eleggere un rappresentante per ciascuna classe fra tutti gli iscritti alla stessa. Ogni alunno potrà essere elettore e candidato. Risulteranno eletti i candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, verrà eletto il più grande di età. Il Baby Consiglio Comunale sarà formato da 15 consiglieri che saranno assegnati, in proporzione, ai singoli plessi secondo un criterio ben preciso. Un componente per ciascuna classe di quinta primaria per un totale di 4 alunni, 11 per la scuola secondaria - i primi 11 più votati su 12 rappresentanti di classe eletti. Il rappresentante della scuola secondaria non designato in consiglio, resterà disponibile per eventuali surroghe dei consiglieri a seguito di decadenze o dimissioni. Successivamente il sindaco dei “grandi”, Caterina Bevilacqua, convocherà i baby consiglieri comunali nel palazzo municipale di via San Domenico per eleggere il sindaco dei ragazzi. “L'obiettivo dell'iniziativa baby consiglio comunale - afferma l'insegnante Caterina Salvaggio - è quello di avvicinare i ragazzi alle istituzioni e di contribuire allo sviluppo di persone libere, autonome, capaci di dare apporto costruttivo alla convivenza democratica e al progresso civile della società”.

*** Circa duecento alunni e numerose autorità alle celebrazioni per i 90 anni dell'anniversario del 4 novembre. Tra le "autorità" anche il baby sindaco Martina Zarba. Il raduno di scolaresche ed autorità si è avuto in piazza Vittorio Emanuele. Verso le dieci è cominciata la sfilata verso il parco della Rimembranza di viale Marconi. In testa al corteo il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale, i comandanti di polizia municipale e



Un momento delle celebrazioni davanti alla villa comunale

e carabinieri maggiore Giovanna Di Gregorio e luogotenente Pasquale Tumminaro. Tra le autorità pure il vicario foraneo don Giuseppe Carà, i professori Gianni Nicolosi e Totò Mastrosimone, rispettivamente dirigente e vice dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, ed una vasta delegazione di combattenti e reduci. Ad inizio delle manifestazioni, don Carà ha impartito la benedizione. Il sindaco ha poi dichiarato: "Andiamo alla ricerca dei principi positivi oltre che di coraggio e speranza. Assumiamo questi principi e mettiamoli alla base del nostro comportamento. Eventuali egoismi sono un terreno fertile per eventuali venti di guerra". Subito dopo ha preso la parola il baby sindaco Martina Zarba che ha letto i nomi dei 116 caduti pietrini della Grande Guerra. A conclusione, notevole raccoglimento da parte di tutti durante il silenzio fuori ordinanza suonato alla tromba dal giovane Filippo Bonferraro, componente della banda musicale cittadina Maestro Vincenzo Ligambi.

*** Scampato pericolo per i circa 150 alunni di scuola dell'infanzia Costa e per i loro docenti. Una grossa colonia di api si posa sul tronco di un pino, ma viene catturata da un giovane apicoltore pietrino. Questi i fatti. Nella prima mattinata di ieri, erano da poco passate le otto e mezza, il collaboratore scolastico Rosario Oliveri, vede, nel giardino che circonda il plesso di scuola materna Costa, a poca distanza dallo slargo Canale, una colonia di api ferma sul tronco di un pino che circonda il giardino del plesso Costa. L'avvistamento delle api ad opera di Oliveri avviene durante il suo consueto giro di vigilanza e pulizia. Resosi conto del grave pericolo che

avrebbero potuto correre alunni e docenti, Oliveri informa le insegnanti Domenica Callari, Antonietta Miccichè e Margherita Nicoletti e l'assistente di scuola materna Salvatrice Franzone. "L'inconveniente" viene segnalato dalle insegnanti al professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Vincenzo Guarnaccia" cui appartiene il plesso Costa, che avverte

tempestivamente il vicino comando di polizia municipale di contrada Madunnuzza, diretto validamente dal maggiore Giovanna Di Gregorio. Sul posto si portano a tempo di record il vice comandante maresciallo Gino Stringi e l'ispettore Lillo Russo. I due vigili urbani isolano la zona e chiamano il giovane apicoltore pietrino Giuseppe Tummino di 20 anni. Equipaggiato di tutto punto, Giuseppe Tummino si mette subito al lavoro e, nel giro di poco tempo, riesce a prelevare il grappolo di api e a portarle nel suo allevamento. Alunni e docenti intanto avevano assistito allo spettacolo della rimozione della colonia di api da dietro i vetri delle finestre sotto la stretta sorveglianza delle insegnanti e dei collaboratori scolastici. Un grosso sospiro di sollievo tira tutto il personale in servizio al plesso Costa ed anche tra i piccoli alunni che vanno dai tre ai cinque anni. Non è la prima volta che le api prediligono alberi o "infrastrutture" in prossimità di scuole. L'anno scorso infatti una grande colonia di api si era posata e si era disposta a grappolo sul muro di recinzione esterna del plesso Verga che ospita in totale circa 250 alunni di materna ed elementare ed una trentina di insegnanti. Anche allora era intervenuto un

apicoltore pietrino che aveva rimosso il grappolo di api in assoluta sicurezza.

Utenti in fila e in attesa del proprio turno alle poste di Pietraperzia.



*** Anche tre ore di fila alla posta di via Tripoli. Una sessantina di persone già "autoprenotate" alle cinque di mattina. Il problema si presenta in maniera particolare nei primi giorni del mese quando l'ufficio postale viene preso d'assalto da molte persone che devono riscuotere la pensione o fare altre operazioni. Nei giorni scorsi un utente era entrato alle nove e dieci - l'orario si rileva dal

bigliettino emesso dall'apposita macchinetta - ed era uscito alle 12 e un quarto. Molti pensionati vanno a fare la fila dietro alla porta della posta fin dalla sera precedente il giorno di riscossione della loro tanto sospirata pensione. Dalla loro parte per fortuna c'è il clima mite di questi giorni. Nella sala di attesa della Posta ci sono una diecina di sedie in legno che possono ospitare gli anziani e le persone in paziente attesa. Per altri invece che non hanno la fortuna di trovare il posto, si profilano attese di ore in piedi. Ieri mattina all'ufficio postale, tra gli utenti in fila e in paziente attesa, c'era anche l'assessore municipale Filippo Di Gloria. Alle poste di Pietraperzia in tempi normali ci sono un impiegato per l'accettazione o il ritiro di pacchi o raccomandate ed altri tre dietro gli sportelli per svolgere le altre "incombenze quotidiane" come versamenti e numerose altre operazioni. In questo periodo gli impiegati sono tre di cui uno all'accettazione pacchi e raccomandate. Da registrare che proprio in questi giorni due impiegati postali di Pietraperzia sono in missione in un altro ufficio postale della provincia di Enna. Molti utenti si chiedono a questo punto che senso abbia mandare due impiegati fuori Pietraperzia quando proprio l'ufficio postale di Pietraperzia avrebbe necessità di altro personale. L'attesa snervante spesso costringe molti utenti ad andare via senza aspettare il proprio turno e a tornare in un altro giorno sperando nella sorte benigna che faccia loro evitare lunghe attese. Due giorni fa due utenti, dopo ore di fila, hanno perduto la pazienza e cominciano a "dare i numeri". Per sedare gli animi e riportare il tutto entro i binari della tranquillità ci hanno pensato i carabinieri del locale comando che si trovavano a passare per via Tripoli. I militari dell'Arma, infatti, specialmente in questi giorni di particolare movimento, fanno spesso la spola tra le strade del loro servizio e la via che ospita il palazzo delle poste per evitare "sgradite sorprese". Ad aggravare la situazione talvolta ci si mette pure la macchinetta dispensatrice dei biglietti per fare la fila che "esce di senno" e smette di funzionare. I "clienti" sono quindi costretti a prendere il turno ad occhio e chiedendo "chi è arrivato per ultimo". Il problema alle Poste di Pietraperzia si è aggravato da alcuni anni a questa parte. Infatti da diverso tempo non funziona più l'apertura pomeridiana che fino ad alcuni anni fa era riservata ai pensionati per il ritiro della loro pensione. A complicare la situazione quest'anno ci si sono messi di mezzo i due giorni festivi di inizio novembre, Tutti i Santi e il 2 novembre, che quest'anno cadeva proprio di domenica. Diversi utenti, spesso, per evitare la folla che si assiepa all'interno preferisce aspettare il proprio turno davanti alla porta e si godono le giornate visto il clima mite di questo periodo.

*** Consiglio comunale oggi pomeriggio alle 17,30: è stato convocato dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. Questi i punti all'ordine del giorno: autorizzazione al sindaco Caterina Bevilacqua a

procedere ad eventuale scioglimento della società Enna Euno, azione di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale, strumento per favorire l'integrazione ed il rafforzamento dei legami tra i popoli. Presentazione, a cura del dottore Giuseppe Castellano - presidente dell'associazione Luciano Lama - dei progetti approvati. All'ordine del giorno anche la discussione sulla legge 133 del 6 agosto 2008, articolo 64.

*** Sono iniziati i lavori di restauro e ripristino di quattro palazzine di case popolari di via Caduti di Via Fani. Gli interventi, 820 mila euro in tutto, sono stati finanziati dall'istituto autonomo case popolari di Enna. Le palazzine - abitate in totale da una quarantina di famiglie, alcune delle quali con figli in tenera età e con anziani - sono: 2C, 3C, 4C e 1D. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Giobean di Salvatore Pace. La Giobean è originaria di Campobello di Licata, in provincia di Agrigento. I lavori si concluderanno il 18 giugno 2008. Progettista e direttore dei lavori è l'ingegnere Francesco Ciaramidaro, mentre responsabile unico del procedimento è l'ingegnere Giovanni Gallone. I due professionisti sono dell'Iacp di Enna. Direttore del cantiere è il geometra Francesco Paolo Fulco. Direttore tecnico di impresa, del cantiere e della sicurezza per l'impresa è invece l'architetto Calogero Pace. Tra i lavori previsti ci sono il consolidamento delle strutture delle quattro palazzine e l'eliminazione di numerose fessure di grandi dimensioni che finora hanno "tormentato" i pilastri esterni ed interni, la pavimentazione, le pareti interne ed esterne e l'attaccatura dell'ingresso con i gradini della scala. Ai lavori di consolidamento ha partecipato pure la Kappazeta, una ditta specializzata di Parma. Il finanziamento è stato concesso, secondo quanto previsto dall'articolo 22, comma 9 della legge regionale 19/2005. Era da diverso tempo che gli abitanti delle palazzine reclamavano a gran voce la sistemazione delle loro case. Tra i danni molto visibili che il tempo

Alcuni operai della Giobean di Campobello di Licata impegnanti nei lavori di risanamento delle case popolari di via Caduti di via Fani



aveva evidenziato, c'erano grossi buchi nello spiazzale esterno di alcune palazzine e buchi anche nei pilastri. Attraverso i fori dei pilastri, si intravedevano le colonne dello scarico ed altri danni. Intanto sono stati già ripristinati gli intonaci esterni di alcune palazzine. Un sospiro di sollievo tirano gli abitanti delle palazzine di case popolari interessati ai lavori di restauro e ripristino. "Finalmente - affermano in coro gli abitanti delle case - si è posto mano ad interventi urgenti ed indifferibili che ci danno un minimo di sicurezza. Per tutti questi anni abbiamo vissuto con il patema d'animo e con il timore che potesse succedere qualcosa di grave ed irreparabile.

Il nostro sentito grazie va sicuramente all'Istituto Autonomo Case Popolare di Enna che, resosi conto del grave pericolo che attraversavamo tutti noi e le nostre famiglie, ha accolto le nostre richieste e dato disposizione perché iniziassero i lavori". Di sicuro c'è il fatto che le case in questione saranno, al termine degli interventi, molto più sicure e spingeranno la gente che vi abita a dormire "tra due guanciali".

*** Tre progetti per la realizzazione di altrettante strutture in Bosnia. Sono stati finanziati dalla Regione Sicilia con 226 mila euro. Sono sviluppati dall'ONG - Organizzazione Non Governativa - "Luciano Lama", presidente il pietrino Giuseppe Castellano, in partenariato con il Comune di Pietraperzia che ha contribuito con un finanziamento di euro quattromila e 500, che corrisponde allo 0,5 per cento dell'intero importo. I tre progetti sono stati approvati dal consiglio comunale di Pietraperzia con la sola astensione del consigliere de La Destra Enza Di Gloria. La posa della prima pietra nella realizzazione delle strutture avverrà nella primavera 2009. Un quarto progetto - per un finanziamento totale di un milione e mezzo di euro - è in fase di "decretazione" da parte del ministero per gli Affari Esteri. La prima opera verrà realizzata a Zenica - a 85 chilometri da Sarajevo - e prevede una casa di prima accoglienza per i bambini disagiati che hanno subito violenze e altri "trattamenti" simili. Il secondo progetto prevede la costruzione, a Srebrenica - a 300 chilometri da Sarajevo - di un centro di accoglienza per la formazione professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro. La città bosniaca è tristemente famosa perché l'11 luglio 1995 vi furono massacrati, nel giro di poche ore, 8.500 musulmani. La cittadina è rimasta intatta. Dai 32 mila originari, gli abitanti sono passati a ottomila. Destinatari del secondo progetto, quello di Srebrenica, sono giovani fino a 18 anni di età. Con il terzo progetto a Ilijas, - appena 20 chilometri da Sarajevo - nascerà un centro sociale e culturale di formazione delle donne. Il centro mira, principalmente, al recupero culturale delle vedove



Giuseppe Castellano

di guerra - in totale cinquemila - che ancora vivono in questa cittadina. In questo centro verranno attivati corsi di formazione e inserimento sociale, culturale e di recupero anche psicologico per fare loro dimenticare gli orrori della guerra ed inserirle in un contesto sociale molto più avanzato. La quarta opera sarà realizzata a Mostar. Si tratta di una casa famiglia per 20 ragazzi oltre i 18 anni di età e che vengono mandati via dagli orfanotrofi per "raggiunti limiti di età". A Mostar nascerà pure un agriturismo con due serre di cui una per la coltivazione di fiori e la seconda di ortofrutta. In tale struttura sorgerà

pure una stalla per l'allevamento di mucche da latte. I ragazzi si autofinanzieranno con la vendita del latte e dei prodotti caseari e impareranno il mestiere per potersi inserire, al termine dei tre anni di permanenza nel centro, nel mondo del lavoro. Il finanziamento sarà concesso dal Ministero Affari Esteri Mae per un totale di euro 750 mila euro. La restante parte sarà a carico dell'ONG "Luciano Lama" - 225 mila euro equivalenti al 15 per cento, che saranno versati dall'ONG in contanti - mentre il 35 per cento della somma verrà concessa dai referenti del progetto quali la città di Mostar e gli orfanotrofi della zona. Nei progetti dell'ONG "Luciano Lama" anche lo sviluppo dell'agricoltura in Ecuador. Allo stato attuale è al vaglio dei tecnici e verranno forniti ulteriori particolari in un prossimo futuro. Giuseppe Castellano afferma: "Dal 1992 abbiamo ospitato, con 532 accoglienze, 10780 bambini. Ministero Affari Esteri e Affari Sociali - continua Giuseppe Castellano - ci comunicano che siamo la prima associazione, nel campo dell'accoglienza, in ambito mondiale. La realizzazione dei progetti avrà delle ricadute positive in termini di immagine, prestigio e nel campo occupazionale. Il personale verrà infatti reclutato in provincia di Enna e, principalmente, a Pietraperzia". Saranno coinvolti decine di tecnici, docenti e personale operativo. I primi tre progetti verranno completati entro un anno dall'avvio. Per quello di Mostar, che partirà pure nella primavera 2009, il completamento è previsto dopo tre anni dall'inizio.

*** Era stato a raccogliere olive insieme ad altre persone. Sulla via del ritorno, si lancia dal cassone del trattore su cui viaggiava, cade malamente e viene schiacciato dalle ruote del cassone dello stesso trattore. Finisce al reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta con numerose fratture e ferite in varie parti del corpo. Se dovesse sopravvivere, rischierebbe la paralisi. Denunciati, per avere dichiarato il falso, l'autista del trattore e i tre compagni di viaggio del ferito, tra cui il proprietario dell'uliveto ed un minorenne di 15 anni. Dei quattro, che in un primo tempo avevano dichiarato che il

ferito era stato investito da un fuoristrada, non sono state fornite le generalità. I carabinieri scoprono la verità in meno di 24 ore. Vittima del drammatico incidente, il diciassettenne G. L. G. Il ragazzo rientrava da una campagna dove era stato a raccogliere delle olive nel terreno di uno dei tre adulti. Sulla via del ritorno, in contrada Rancitito e a circa un chilometro e mezzo dal centro abitato, G. L. G.



I docenti del Comenius insieme alle autorità di Pietraperzia

spicca un salto dal cassone - per motivi ancora in via di accertamento - e finisce per terra. Viene pizzicato dalla ruota posteriore destra del trattore e poi schiacciato dalle ruote del cassone. Accortisi del drammatico incidente, il minorenne ed i tre adulti si fermano immediatamente e chiamano l'ambulanza del 118 che trasporta il ferito al Sant'Elia di Caltanissetta. Vista la gravità delle sue condizioni, G. L. G. viene ricoverato al reparto rianimazione. I sanitari del Sant'Elia informano nel frattempo i carabinieri di Pietraperzia, al comando del luogotenente Pasquale Tumminaro, che si precipitano al nosocomio di Caltanissetta. Il proprietario del terreno, che lo aveva soccorso, aveva riferito ai genitori del ragazzo di averlo trovato sul ciglio della strada esanime e aveva provveduto a soccorrerlo. Nel frattempo aveva loro consigliato di riferire agli inquirenti che G. L. era stato travolto da un pirata della strada con un fuoristrada. L'uomo non aveva detto nulla di quello che si era verificato effettivamente. La posizione dei denunciati - i quattro compagni di viaggio di G. L. G. - è al vaglio dell'Autorità Giudiziaria di Enna e del tribunale dei minori di Caltanissetta. Il drammatico fatto di G. L. sarebbe potuto restare un caso irrisolto se non ci fosse stata la perspicacia dei carabinieri. Infatti, sulle prime, sembrava che la versione fornita ai familiari di G. L. e ai carabinieri corrispondesse alla verità. Tale versione non convince però i militari dell'Arma di Pietraperzia e quelli di Piazza Armerina, comandati dal capitano Michele Cannizzaro. I carabinieri avviano le indagini e nel giro di 24 ore vengono a capo della verità. I quattro compagni di viaggio di G. L. vengono a questo punto denunciati per le responsabilità penali che derivano dal caso. Il trattore nel frattempo è stato sequestrato dai carabinieri per i dovuti accertamenti. G. L. G. nel drammatico incidente ha riportato gravissime ferite in tutto il corpo e i sanitari si sono riservati la prognosi sulla vita. Intanto l'incidente a G. L. G. ha fatto il giro del paese in un battibaleno. Le prime voci contrastanti davano G. L. vittima di un pirata della strada, mentre secondo altre voci il povero ragazzo era rimasto vittima di un violento quanto inaudito

pestaggio da parte di qualcuno. Profonda impressione ha suscitato il drammatico incidente stradale in un piccolo paese qual è Pietraperzia dove il ragazzo è molto conosciuto. G. L. infatti lo si vedeva spesso con la sua bici che scorazzava allegramente per le vie del paese. Il ragazzo, fino a tre anni fa, aveva frequentato le scuole cittadine e ogni volta che lui passava,

infondeva a tutti una ventata di allegria e di ottimismo. Tutti, grandi e piccoli, in paese pregano e sperano che G. L. possa salvarsi e guarire e che del drammatico incidente resti solo un brutto e lontano ricordo.

*** Una trentina di insegnanti di vari paesi Europei a Pietraperzia nel progetto Comenius avviato dall'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. La visita a Pietraperzia dura circa una settimana. Gli insegnanti arrivati nella cittadina dell'ennese provengono da Austria, Germania, Inghilterra, Norvegia, Polonia, Portogallo. A coordinare il gruppo di Lavoro Comenius per il Guarnaccia è l'insegnante Caterina Salvaggio. Coordinatrice del gruppo di insegnanti arrivati a Pietraperzia è l'insegnante polacca Alina Stadnik. I lavori avvengono a Pietraperzia nel contesto di interscambio culturale e integrazione tra i popoli tra Italia ed Europa. Il progetto è intitolato "Project Cultural and Social Integration in the context of Euro 2012". Nella sei giorni pietrina gli ospiti dei Paesi europei stanno effettuando numerose visite al territorio oltre che ad enti ed istituzioni. Tra i momenti formativi, anche il concerto offerto dai ragazzi di strumento musicale del Guarnaccia. L'orchestra dei piccoli è stata formata dai professori di strumento musicale Anna Di Franco (pianoforte) Franco Lotario (clarinetto), Giangiacomo Martorana (chitarra) e Fabiola Ruggero (violino). Molto applaudito il concerto. Tra i presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, i suoi vice Mariella Balistreri e Totò Mastrosimone ed il gruppo di lavoro del Comenius di Pietraperzia. Tra i brani eseguiti, l'Inno di Mameli, l'Inno alla gioia di Beethoven, una Corale di Bach, oltre ad "Air for wind" e "Tea for two". Il concerto era stato preceduto dalla visita al centro comunità Frontiera dove gli ospiti hanno visitato i vari locali. Ad accoglierli al Frontiera alcuni responsabili del centro tra cui Franca Sardegna, Concetta Sardegna, Concetta Giarrizzo, Carmela Monteforte e Pino Pergola. Durante la sei giorni pietrina gli ospiti hanno vistato numerosi angoli di Pietraperzia e dei siti archeologici del suo territorio. Al termine della sei giorni pietrina,

i docenti europei partono verso Catania, Taormina e Letojanni e quindi si imbarcheranno per i loro Paesi di origine.

*** Sono stati eletti i componenti dell'organo di garanzia dell'Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, che comprende scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado. Questi i nomi e i voti riportati: Maria Rosa Cannata (105), Francesca Sardegna (71), Luigi Guarneri (61), Daniela Tamburello (29), Maria Tamburello (20), Maria Concetta Rita Miccichè (17) ed Angela Antonia Inserra (10). Il comprensivo Guarnaccia conta in tutto 832 alunni, suddivisi in 45 classi e 110 docenti dei tre segmenti scolastici.

*** L'assessore Michele Corvo, 51 anni, si dimette, dopo 20 mesi di carica, dalla giunta di centrosinistra presieduta dal sindaco Caterina Bevilacqua, esce dalla maggioranza e aderisce all'Mpa. Ieri mattina ha presentato, all'ufficio Protocollo del Comune, le sue dimissioni indirizzate proprio al sindaco Bevilacqua. Nel documento di Michele Corvo tra l'altro si legge: "Il sottoscritto Michele Corvo rassegna le proprie dimissioni dalla giunta da Ella presieduta per fine mandato in seno al mio gruppo politico. Il ringraziamento va a Lei per la fiducia a me accordata sia come persona che come amministratore. Un augurio di Buon lavoro - si legge ancora nella lettera di Michele Corvo - a Lei e ai colleghi assessori che rimangono in giunta e ai consiglieri comunali. Un grazie ai funzionari, a tutti gli impiegati comunali e al responsabile del mio gruppo politico, il dottore Antonio Giuseppe Panevino". Michele Corvo il primo marzo 2007 era stato nominato dal sindaco come tecnico e lui si era subito dichiarato indipendente. L'ex assessore Corvo finora ha ricoperto la carica di assessore con le deleghe a "Formazione professionale; attività produttive; sviluppo economico; politiche del commercio; mercato; agricoltura; artigianato; Suap; organizzazione fiere; manutenzione strade esterne; promozione dei prodotti tipici; gestione acquedotto rurale; servizi cimiteriali". La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ora resta con quattro assessori. Una decina di giorni fa si era dimesso da assessore, per motivi di salute, l'indipendente Michele Puzzo. Restano in carica il vicesindaco Francesca Cali e gli assessori Cristina Guarneri, Filippo Di Gloria e Pino Vancheri. Dall'inizio della legislatura, nel maggio 2005, in seno alla giunta Bevilacqua si sono succeduti, nella qualità di assessori, una ventina di persone. A breve cominceranno le consultazioni per sostituire i due assessori dimissionari. Tra i possibili futuri assessori, corre voce di un possibile ingresso in giunta dell'indipendente Salvatore Lo Presti che si riconosce nel gruppo politico di Giuseppe Antonio Panevino. Il dimissionario Michele Corvo nel 1993 era risultato il terzo degli eletti nel consiglio comunale nella fila dell'allora Dc. Dal '95 al '97 era stato assessore nella

giunta di centrodestra del sindaco del tempo, l'avvocato Luigino Palascino. Dal '97 al '99 era stato eletto di nuovo consigliere comunale nel Ccd, partito di opposizione, ai tempi del sindaco di centrosinistra Michele Bonaffini. L'ex assessore Michele Corvo ha portato a Pietraperzia il Ccd poi diventato Cdu ed infine Udc. Dal 1993 al 2005 Michele Corvo ha fatto parte del direttivo provinciale dei tre partiti, Ccd, Cdu e Udc.

*** Il ragioniere Salvatore Lo Presti, indipendente, è il nuovo assessore della giunta di centrosinistra del sindaco Caterina Bevilacqua. Sostituisce il geometra Michele Corvo, 51 anni, che si è dimesso nei giorni scorsi dopo 20 mesi di carica. Il neo assessore ieri mattina ha prestato giuramento nelle mani del sindaco Caterina Bevilacqua e del direttore generale del Comune Piera Mistretta. Salvatore Lo Presti ha ricevuto le stesse deleghe di Michele Corvo. Questi gli incarichi assessoriali attribuiti a Lo Presti: "Formazione professionale; attività produttive; sviluppo economico; politiche del commercio; mercato; agricoltura; artigianato; Sportello Unico per le attività Produttive (= Suap); organizzazione fiere; manutenzione strade esterne; promozione dei prodotti tipici; gestione acquedotto rurale; servizi cimiteriali". Il nuovo assessore Lo Presti, 40 anni, è sposato con Caterina Gulizia ed ha un figlio di cinque anni, Mattia che frequenta l'ultimo anno della scuola dell'Infanzia. Candidato nella lista civica, Salvatore Lo Presti alle amministrative 2000 aveva ottenuto una buona affermazione, era stato eletto consigliere comunale, ai tempi dell'allora sindaco Luigino Palascino, ed era consigliere comunale di opposizione. Il neo assessore Salvatore Lo Presti afferma: "Ringrazio il sindaco Caterina Bevilacqua per la fiducia accordatami e cercherò di lavorare al meglio al servizio della collettività. Il mio grazie anche - conclude Lo Presti - al gruppo politico guidato da Giuseppe Antonio Panevino che ha proposto la mia candidatura ad assessore. Cercherò di sviluppare, in sinergia con la giunta di cui faccio parte aspetti quali le aree artigianali ed il settore agricoltura, tra i cardini della nostra economia".

*** Documento di un gruppo di cittadini contro la chiusura del laboratorio analisi di Pietraperzia. La lettera, con numerose firme di pietrini in calce alla stessa, verrà inviata al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e ai vertici dell'Asl 4 di Enna. La raccolta delle firme continuerà anche nei prossimi giorni. Dopo avere fatto la cronistoria dei pazienti in fila fin dalle prime ore del mattino e dei disagi degli utenti, nella lettera si legge: "La chiusura de laboratorio analisi e il limite massimo di 25 prelievi ogni giorno, provoca notevoli disagi ai pazienti bisognosi di terapie in atto, che non hanno più la quotidianità dei prelievi. Disagi pure per i pazienti anziani costretti a fare file estenuanti già alle prime ore del mattino. Dovremmo chiederci -

si legge ancora nel documento - se tutto questo è possibile in inverno, quando piove e la temperatura si fa più rigida. La gente in attesa dell'apertura del presidio, dove potrà ripararsi?" Nella lettera si evidenzia pure la situazione degli operatori del poliambulatorio che, "costretti a sorbirsi le proteste degli utenti con l'impossibilità di risolvere tale problema, si ritrovano a respirare il clima di tensione creatosi tra loro e l'utente e non riescono a lavorare con tranquillità". Con la lettera all'Asl gli utenti chiedono di migliorare il servizio prelievi ripristinandolo tutti i giorni - invece che a giorni alterni - per evitare "file interminabili e disagi". Si chiede pure di rimpiazzare l'infermiere professionale in pensione". "Tra l'altro - si legge ancora nella lettera - è impossibile che un solo infermiere professionale possa soddisfare ed essere presente in tutte le specialistiche funzionanti al poliambulatorio di via Carmine". Le branche del poliambulatorio di Pietraperzia sono: centro prelievi (tre volte la settimana), ortopedia, oculistica (cinque volte la settimana), ginecologia ("Si auspica - si legge nel documento - un'infermiera professionale"), neurologia, geriatria (due volte la settimana), diabetologia, cardiologia, urologia e vaccinazioni (tre volte la settimana). Il documento conclude: "Considerando i tagli che intende eseguire l'Asl, si chiede almeno il necessario, possibile con un altro infermiere professionale che, in altri presidi, magari sono in esubero e qui c'è realmente necessità".



Da Sx Saverio Caputo, Francesco Storace,
Rosalba Ciulla e Luca Faraci

*** "Mi rendo da subito disponibile per una nuova candidatura alle future elezioni comunali. Combattevo al fianco del nostro candidato a sindaco - il cui nome verrà ufficializzato in una fase successiva - per cercare di risolvere le varie problematiche che ormai da anni affliggono i giovani di Pietraperzia". Lo afferma a chiare lettere la ragioniera Rosalba Ciulla di ritorno dal congresso nazionale de La Destra tenutosi a Roma nei giorni scorsi. . Rosalba, 22 anni, alle ultime elezioni provinciali, aveva riportato circa 300 voti. Il portavoce

comunale de La Destra Santo Mirabella afferma: "La giovane Rosalba ha partecipato al congresso nazionale del partito con notevole entusiasmo e con una carica encomiabile. Il nostro grazie - continua Santo Mirabella - per la sua disponibilità a lavorare all'interno del nostro partito per darci una mano nel cercare di individuare e cercare di risolvere i problemi che affliggono il nostro paese". Rosalba Ciulla al congresso di Roma ha partecipato insieme al presidente provinciale de La Destra Luca Faraci che ricopre anche la carica di consigliere provinciale per La Destra e al segretario regionale di Barrafranca Saverio Caputo. Intanto Rosalba Ciulla fa parte anche del direttivo regionale de La Destra. La sezione cittadina del partito si trova in via Trieste, a pochi passi dalla centralissima piazza Vittorio Emanuele.

*** Pietraperzia perde un pezzo di storia. È stata infatti rubata da ignoti, si presume nottetempo, la parte di testa di forma ellittica ed un ripiano di appoggio in pietra dell'abbeveratoio ottocentesco Vigna D'Ascari che si trova di fronte alla masseria della contessa Donatella Sarteschi Bordonaro. Ad accorgersi del furto è stato Pino Viola, attuale proprietario dei terreni che una volta erano della contessa. L'uomo ha riferito i fatti al sindaco Caterina Bevilacqua che ha presentato denuncia ai carabinieri del locale comando. I militari dell'Arma hanno immediatamente avviato le indagini per cercare di risalire agli autori del furto. L'abbeveratoio, senza acqua da oltre 40 anni, si trova a circa sei chilometri dall'abitato di Pietraperzia e corre lungo il percorso turistico Miniera di Musalà e fornaci per l'estrazione e la lavorazione del gesso Carcari. L'abbeveratoio, di circa 60 metri quadrati, è chiaramente visibile dalla strada. Infatti esso è collocato in un terreno che costeggia la via. L'abbeveratoio Vigna D'Ascari è formato da due vasche comunicanti. La prima è una vasca di decantazione delle acque mentre la seconda per abbeverare gli animali. Si pensa che i ladri abbiano agito con calma e siano arrivati in zona con un grosso camion e con una gru. Infatti le pietre erano molto grandi e pesanti. Ora l'abbeveratoio ai turisti si presenta monco e senza testa. L'architetto Paolo Sillitto, storico dell'arte e dei beni monumentali ed architettonici di chiara fama, afferma: "È un peccato che il nostro territorio venga impoverito di questi elementi architettonici di notevole valore e che vanno ad arricchire presumibilmente altri territori oppure vengono utilizzate in case private o trasformate impropriamente in fioriere". "Di certo - conclude l'architetto Paolo Sillitto - è una grossa perdita per Pietraperzia. Il nostro auspicio è che a questo patrimonio artistico e monumentale venga dedicata maggiore attenzione curandone la manutenzione che passa anche dal ripristino dell'adduzione dell'acqua". Da registrare, che nonostante il tempo e gli anni passati all'aperto e alla mercé delle intemperie, la fontana è ancora in un buono stato di



La fontana di Vigna D'Ascari dopo il furto

Conservazione e rappresenta un motivo di attrazione turistica insieme alle innumerevoli ricchezze archeologiche, monumentali e paesaggistiche di cui sono ricchi Pietraperzia ed il suo territorio. Il furto in paese ha destato notevole impressione considerato quello che la fontana Vigna D'Ascari rappresentava per Pietraperzia e per i suoi abitanti che ora si sentono orfani di un grande e ricco momento di storia. In molti in paese sperano che quanto trafugato possa tornare al suo posto per arricchire gli occhi e lo spirito delle numerose persone che ogni giorno attraversano e fanno il percorso turistico in questione. L'abbeveratoio Vigna D'Ascari è infatti zona di passaggio e si trova a poca distanza dalla provinciale 10 Pietraperzia-Riesi. La zona si raggiunge principalmente attraverso la strada interpodereale Serre Musalà Carcare ma anche attraverso la provinciale 10 per Riesi.

*** Sono cominciati i lavori di potatura degli alberi del centro abitato. Tra le piante già "trattate", rientrano quelle che abbelliscono viale Marconi e viale della Pace. La potatura degli alberi viene eseguita dagli operai dell'ex reddito minimo, su input dell'amministrazione del sindaco Caterina Bevilacqua. I lavori di potatura e sfoltimento di alberi e piante del centro abitato riguarderanno tutto il paese. Quella della potatura degli alberi, a Pietraperzia è diventata ormai una costante e continuerà anche per il futuro. "Il tutto - afferma Francesca Calì, vice sindaco e assessore al verde pubblico - per rendere il nostro paese sempre più ordinato, aggraziato ed offrire della nostra Pietraperzia un bel biglietto da visita".

*** Consiglio comunale in seduta ordinaria. È stato convocato dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini per le 10,30 di giovedì 27 novembre. Questi i punti all'ordine del giorno: Discussioni ed eventuali determinazioni sulla proposta di variazione ed assestamento alla relazione previsionale e programmatica, al bilancio annuale di previsione per l'esercizio 2008 e al bilancio pluriennale 2008/2010 e

utilizzo parziale dell'avanzo di amministrazione 2007. Questi gli altri punti all'ordine del giorno del consiglio comunale pietrino: relazione sullo stato di attuazione del programma ai sensi dell'articolo 36 dello statuto comunale oltre che la discussione ed eventuali determinazioni sulla proposta di modifica dello schema di convenzione di tesoreria comunale.

*** Vanno presentate entro il prossimo 2 gennaio le domande per ottenere il contributo ad integrazione del canone di locazione ai sensi dell'articolo 11 della legge 431/98 per l'anno 2007: lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Per ottenere il contributo, il reddito annuo complessivo del nucleo familiare non deve essere superiore alla somma di due pensioni minime Inps. Per il 2007 tale limite è di euro 11.339,64. Rispetto a tale reddito l'incidenza del canone di locazione deve essere non inferiore al 14 per cento (fascia A). In alternativa, il reddito annuo complessivo del nucleo familiare non deve essere superiore a quello determinato per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per il 2007 tale limite ammonta ad euro 13.285,35. Rispetto a tale reddito l'incidenza del canone di locazione non deve essere inferiore al 24 per cento (fascia B). "Il reddito da assumere a riferimento - si legge nel comunicato del sindaco Caterina Bevilacqua - è quello risultante dalla dichiarazione dei redditi anno 2008 - redditi prodotti nell'anno 2007 - e l'ammontare del canone va rilevato dal contratto di locazione". Per la determinazione del reddito da lavoro dipendente o assimilato e da lavoro autonomo, lo stesso è diminuito di euro 516,45 per ogni figlio a carico. Dopo la detrazione, per i figli a carico, in caso di lavoro dipendente o assimilato, il reddito va ulteriormente abbattuto del 40 per cento. Il contratto di locazione, debitamente registrato, deve essere di una casa di proprietà pubblica o privata. Sono esclusi dal beneficio i contratti di locazione di case di edilizia economica e popolare, di quelle aventi categoria catastale A 1, A 8, A 9 e di quelle affittate esclusivamente per finalità turistiche. Non possono fare domanda di contributo quanti non abbiano un contratto di locazione registrato, gli occupanti delle case di edilizia economica e popolare. Sono esclusi dal beneficio anche le persone che siano titolari di un diritto di proprietà, usufrutto o uso di un'abitazione adeguata alle esigenze del nucleo familiare. Non possono fare domanda di contributo per il canone di locazione, nemmeno le persone che abbiano un contratto di locazione stipulato fra parenti e affini entro il secondo grado o tra coniugi non separati legalmente. Sono esclusi dal beneficio anche le persone che usufruiscono di altre agevolazioni analoghe per l'anno 2007 o quanti siano titolari di un contratto di locazione di una casa per uso non abitativo. Il limite massimo annuo del contributo è di euro 3.098,74 (fascia A) ed euro 2.324,05 (fascia B). Il contributo potrà essere aumentato fino ad un massimo del 25 per cento nel caso in cui nel nucleo familiare

vi siano ultrasessantacinquenni, disabili o analoghe situazioni di particolare debolezza sociale. L'accesso ai contributi è aperto anche ai cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno. I moduli della domanda sono disponibili all'ufficio Assistenza del Comune (delegazione Madunnuzza) e nei patronati. La concessione e l'entità del contributo è subordinata alla disponibilità finanziaria che l'assessorato regionale Lavori Pubblici assegnerà al Comune. I fondi assegnati saranno distribuiti proporzionalmente, tenuto conto dell'incidenza del canone di locazione sul reddito.



dott. Luigi Guarneri

dott. Antonino Salvo

*** Allarme Tubercolosi. Incontro scientifico ad Enna dal titolo "Tubercolosi: patologia riemergente". Si terrà nella mattinata di oggi nella Sala Cerere del palazzo Chiamonte. La convention è organizzata dai direttori delle Unità Operative di Malattie Infettive delle Aziende Ospedaliere Umberto I di Enna e Sant'Elia di Caltanissetta, rispettivamente il medico pietrino Luigi Guarneri, primario del reparto malattie infettive dell'Ospedale di Enna, e il medico nisseno Antonino Salvo, con il supporto delle rispettive équipes mediche e paramediche. Al convegno interverranno i maggiori esperti italiani per approfondire tutti gli aspetti dell'argomento e fornire le più recenti indicazioni epidemiologiche, cliniche e terapeutiche utili a contrastare tale patologia. L'evento, fortemente sentito nel mondo dell'infettivologia, è stato organizzato per approfondire il tema della malattia tubercolare che a tutt'oggi è, a livello mondiale, la più frequente causa di morte dovuta ad una malattia infettiva curabile. Secondo l'OMS la TBC contagia ogni anno più di 9 milioni di persone e ne uccide più di un milione e mezzo, 4400 al giorno, soprattutto nei paesi poveri del mondo. Circa un terzo della popolazione mondiale è infetta con il bacillo della tubercolosi e pertanto a rischio di sviluppare la malattia in fasi successive della vita. Nel nostro paese il numero attuale di casi di TBC continua lentamente ad aumentare. La ripresa della malattia è coincisa con la diffusione dell'AIDS, l'aumento dei flussi migratori dai paesi più poveri del mondo e la conseguente diffusione di ceppi di bacilli multi-farmaco-resistenti. Anche in Italia

si muore ancora di TBC. Nel 2006 si sono registrati oltre 500 decessi su 4300 casi segnalati, quindi la parola d'ordine è "non abbassare la guardia" in quanto si tratta di una malattia ancora presente tra noi. La tubercolosi, quindi, si propone come una sfida alla salute pubblica da affrontare con nuovi indirizzi preventivi, diagnostici e terapeutici condivisi da tutti gli operatori sanitari. L'incontro si propone, attraverso il coinvolgimento attivo delle professionalità impegnate in vari settori, di approfondire tutti gli aspetti legati all'epidemiologia, al management diagnostico-terapeutico e alla gestione del paziente con TBC in ambiente ospedaliero.

*** Grande dolore a Pietraperzia alla notizia della tragica morte di Vincenzo Emma e di sua moglie Rosa Scarlata. L'uomo, originario di Pietraperzia, si era trasferito molti anni fa ad Enna, dopo il matrimonio. Non aveva tuttavia dimenticato assolutamente la sua amata Pietraperzia. Di tanto in tanto lo si vedeva in paese con la sua motoape di colore rosso. Alla cittadina del medievale castello Barresio, i coniugi Emma erano legati pure dal fatto che proprio a Pietraperzia abitano tre dei quattro figli con le rispettive famiglie. Vincenzo Emma per molti anni aveva lavorato alla Forestale come caposquadra e tutti lo ricordano per la sua eccezionale bontà di animo. A Pietraperzia ancora abitano i figli Biagio, Franco e Filippo. Le case dei tre figli ieri erano ermeticamente chiuse. Intanto è rientrata da Verona, dove si trova per lavoro, la figlia. I tre maschi erano soliti girare in paese perché fanno i venditori ambulanti. In particolare Biagio ogni giorno lo si vede in piazza padre Pio, a poca distanza dalla fermata degli autobus, intento a vendere frutta e verdura. Ieri mattina in piazza Padre Pio di Biagio e del suo camion non c'era nemmeno l'ombra. Anche le case di Biagio e Franco - in una palazzina di case popolari di via Caduti di via Fani - erano ermeticamente chiuse. Imposte sbarrate anche a casa del terzo fratello, Franco, in via Muto - nel centro storico -. Ieri vacanze forzate anche per i nipoti dei due sfortunati coniugi. La tragica notizia ha fatto il giro dle paese in un battibaleno. Per tutta la giornata di mercoledì ed anche ieri il tragico incidente stradale era sulla bocca di molte persone riunite a capannello nelle principali vie del paese e nella centralissima piazza Vittorio Emanuele. "Di sicuro si è trattata di una morte assurda che lascia tutti con l'amaro in bocca e con un profondo dolore dentro", affermano in coro alcune persone in piazza Vittorio Emanuele. "La bontà e la generosità di Rosa e di Vincenzo resteranno per sempre nei nostri cuori. Ora loro - conclude il gruppo di persone della piazza - vegliano da lassù e pregano per tutti noi". Intanto proseguono le indagini da parte delle forze dell'ordine per fare luce sul drammatico incidente stradale che ha strappato alla vita in maniera così repentina e crudele due brave persone. Vincenzo Emma e Rosa Scarlata erano molto felici ed orgogliosi dei lori figli e nipoti, specialmente della

piccolina figlia di Biagio e di sua moglie Concetta - che era nata lo scorso giugno.

Novembre 2008 si conclude con la notizia della lettera del presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini al caposettore Ufficio Tecnico comunale l'ingegnere Salvatore Patti sul silenzio assenso delle zone artigianali. "Questa presidenza chiede alla Signoria Vostra, essendo alla data odierna abbondantemente trascorsi i termini per il silenzio assenso, di volere operare in regime di esecutività della variante così come previsto dalle norme vigenti e riaffermato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo". Della lettera inviata all'ingegnere Patti è stata data notizia da Bonaffini ai numerosi artigiani presenti nella sede Pd di via Isabella durante un convegno sull'artigianato promosso dallo stesso Bonaffini. Erano presenti, tra l'altro, lo stesso Bonaffini, il consigliere comunale Pd Angelo Monachino e l'ex segretario cittadino del Partito Democratico, il bancario Lillo Mirabella. Il problema della variante era nato l'anno scorso in seguito all'approvazione di alcune modifiche al piano di fabbricazione approvate dal consiglio comunale il 29 giugno 2007 ed inviate all'assessorato regionale Territorio ed Ambiente. La variante in questione era stata approvata dall'aula per consentire agli artigiani che operano nella zona C di continuare a lavorare senza problemi e condizioni che non arrechino "disturbi" ambientali o acustici. L'assessorato ancora non ha dato alcuna risposta e quindi, secondo il presidente Bonaffini, sarebbe entrata in vigore tale variante proprio per la questione del silenzio assenso. Nella lettera di Michele Bonaffini si legge ancora: "Considerato che il silenzio assenso si forma dopo che sono trascorsi 180 giorni + 90 giorni per un totale di 270 giorni, e che le norme si applicano al Prg, al Piano di fabbricazione e anche alle varianti anche se non espressamente detto. Le varianti seguono la stessa procedura degli strumenti urbanistici come recentemente affermato dal Cga di Palermo". Ora si aspetta che l'ingegnere Patti dia una risposta alla lettera di Bonaffini ed operi eventualmente secondo le richieste del presidente del consiglio comunale di Pietraperzia.

*** **DICEMBRE 2008** comincia con la notizia della formazione, in consiglio comunale, di quattro gruppi politici tra cui il gruppo misto di cui fanno parte il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini ed il consigliere di centrosinistra Angelo Monachino che riveste la carica di capogruppo del gruppo misto in seno al consiglio comunale. Entrambi erano stati eletti - nel maggio 2005 - nella coalizione di centro sinistra "Pietraperzia Cambia" del sindaco Caterina Bevilacqua. Gli altri gruppi politici sono Udc - capogruppo Pino Amico - che "ingloba", oltre alla stesso Amico, anche i consiglieri comunali Calogero Barrile e Vincenzo

Giuseppe Cali. Del Pdl fanno parte invece il forzista Vincenzo Emma e l'indipendente Germano Bonincontro. Per il centrodestra Enza Di Gloria, "La Destra As" resta con la sua indipendenza pur restando nel centrodestra e in seno al suo partito. Per il centrosinistra, c'è "Pietraperzia Cambia" guidata dal capogruppo Pietro Paternò. Il gruppo del sindaco Bevilacqua comprende, oltre a Paternò, anche il vice presidente del consiglio comunale Rosa Giusa Panevino - indipendente -, gli indipendenti Pino Miccichè e Calogero Di Gloria e i consiglieri comunali Eusebio Castellano e Paola La Monica, di estrazione Pd. Anche Filippo Rosselli - anche lui di estrazione Pd - si dichiara indipendente ma resta nell'orbita di "Pietraperzia Cambia" che ora conta sette consiglieri comunali su 15: Eusebio Castellano, Calogero Di Gloria, Rosa Maria Giusa Panevino, Pino Miccichè, Paola La Monica, Pietro Paternò e Filippo Rosselli. Finora in consiglio comunale si erano avuti due soli gruppi politici: l'opposizione di centrodestra con Udc, Fi, La Destra e l'indipendente Germano Bonincontro e, per il centrosinistra, "Pietraperzia cambia". Michele Bonaffini ed Angelo Monachino spiegano la loro decisione di uscire dalla coalizione del sindaco Bevilacqua: "La nostra uscita da 'Pietraperzia Cambia' - affermano i due - per incompatibilità con il capogruppo Pietro Paternò. Tuttavia continuiamo a riconoscerci nel Partito Democratico e, in seno ai vari consigli comunali, voteremo di volta in volta i vari provvedimenti, da qualsiasi parte essi provengano, che riguardano ed interessano la collettività ed il bene della nostra cittadinanza". La coalizione del sindaco Caterina Bevilacqua quindi non può contare più su una maggioranza granitica e monolitica di nove consiglieri comunali su quindici come era uscita dalle urne della primavera 2005. La sua "maggioranza fedele" ora conta sette consiglieri su 15. L'opposizione di centrodestra ora conta sui sei consiglieri comunali usciti dalle amministrative 2005 e, in base alle varie situazioni, sui due consiglieri del gruppo misto Michele Bonaffini ed Angelo Monachino.

*** Contributi in denaro da parte del Comune per quanti allestiranno delle novene di Natale per le strade del paese. Lo comunicano il sindaco Caterina Bevilacqua e l'assessore al Turismo Filippo Di Gloria. Nel comunicato, tra l'altro, si legge: "Dal 2005 abbiamo sostenuto e valorizzato l'iniziativa dei cittadini pietrini per l'allestimento delle novene. L'amministrazione comunale, anche per il 2008, vuole continuare a promuovere il recupero di questa importante e antica tradizione con un contributo a quanti si adopereranno ad allestire una novena nelle strade del nostro paese". Le iscrizioni sono aperte al PIT (punto di informazione turistica), presso il chiostro che si trova nell'ex convento di Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele fino



Alcune novene per le vie del paese

al prossimo 12 dicembre, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12,30 di ogni giorno. Il lunedì e il mercoledì il Pit è aperto pure dalle 16 alle 18. Il telefono per ulteriori informazioni è 0934.461927. Il numero verde è invece 800.530661. Le novene nelle vie del paese sono ormai divenute una

consuetudine. Dopo numerosi anni di oblio sono state riscoperte e

valorizzate, proprio su input dell'amministrazione comunale che ha voluto riprendere un'antica tradizione che richiamava ogni giorno numerosi fedeli e turisti, le novene per le vie del paese, dove si affollano numerose persone ad ascoltare le nenie di Natale magistralmente eseguite dalle due bande cittadine - Città di Pietraperzia del maestro Salvatore Chiolo e Banda Vincenzo Ligammi diretta dal maestro Salvatore Boinaffini -. Le serate natalizie sono allietate pure dal gruppo folk Pietraperzia con antiche canzoni natalizie anche in dialetto pietrino e siciliano.

*** La strada verso il santuario Madonna della Cava a breve tornerà a "nuova luce". Infatti il consiglio comunale ha dato il via libera allo stanziamento di 50 mila euro per la sua sistemazione. Altri 40 mila euro invece verranno utilizzati per il potenziamento e la manutenzione straordinaria dell'illuminazione di alcune vie del centro storico e del quartiere Terruccia. La via verso la Cava, lunga circa tre chilometri e mezzo, in diversi punti presenta l'asfalto assolutamente bisognoso di interventi. Infatti gli agenti atmosferici e l'azione del tempo hanno reso l'arteria molto difficile da percorrere. In diversi punti infatti il tappetino di asfalto è rovinato e, in altri punti, ci sono delle buche che costringono gli automobilisti di passaggio a fare la gimcana. La via della Cava è molto importante perché essa porta ai numerosi villini disseminati in zona e al santuario a cui affluiscono, specialmente nei mesi estivi, numerosi pellegrini. Lungo l'arteria ci sono anche case che da molti vengono abitate tutto l'anno. Era da parecchio tempo che i numerosi abitanti della zona chiedevano a gran voce la sistemazione dell'arteria. In alcuni punti l'asfalto - in corrispondenza delle parti perimetrali - è gravemente danneggiato e quindi la sede stradale si è ristretta. Un altro intervento molto importante, votato favorevolmente dal consiglio comunale, riguarda le vie Garibaldi, Umberto ed altre strade del centro storico oltre al quartiere Terruccia. In tali zone il consiglio comunale ha deliberato l'utilizzo di 40 mila euro per il

potenziamento dell'illuminazione e per la sua manutenzione straordinaria. Molte di tali vie sono artisticamente illuminate da lampioni in ferro battuto e con motivi ornamentali molto belli e dalla notevole attrazione turistica. In maniera particolare necessita del potenziamento dell'illuminazione il quartiere Terruccia che costituisce il primo nucleo del centro abitato di Pietraperzia nella sua millenaria storia. Alcune vie del caratteristico Terruccia sono infatti con l'illuminazione carente. Tale quartiere negli anni ha subito delle trasformazioni in positivo. Alcune strade del quartiere sono state infatti ripristinate secondo lo stile originario dell'antico centro abitato. Anche via Garibaldi e via Umberto - entrambe si trovano ad un tiro di schioppo dal medievale castello Barresio - costituiscono una notevole attrazione turistica. Con il potenziamento dell'illuminazione, il quartiere Terruccia e le vie del centro storico arricchiranno il loro volto e il loro aspetto. Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini afferma: "Gli interventi alla strada della Cava e ad alcune vie del centro storico rappresentano un notevole passo avanti sulla via della fruibilità e dell'attrazione turistica della nostra cittadina che, ricordiamolo, presenta numerosi luoghi e monumenti dalla grande valenza storica e culturale e, in quanto tali, vanno salvaguardati e valorizzati per quello che sono e per quello che rappresentano sia per i pietrini che per i numerosi turisti che arrivano periodicamente a visitare Pietraperzia".

*** "L'avanzo di amministrazione - per un totale di 600 mila euro - evidenziato dal sindaco Caterina Bevilacqua non è segno di buona amministrazione". Lo ha dichiarato il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini al termine della lettura della relazione annuale del sindaco. La relazione è stata criticata dall'opposizione di centrodestra ed elogiata dal gruppo di centrosinistra, capogruppo Pietro Paternò. "L'avanzo di amministrazione - continua Michele Bonaffini - è un segnale che denota il mancato raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dal consiglio comunale con l'approvazione, nel luglio scorso, del bilancio e con la proposta della giunta del bilancio stesso". Bonaffini continua: "Le somme dell'avanzo si sarebbero potute utilizzare per offrire alla nostra collettività servizi essenziali che, a causa di tale risparmio, non sono stati erogati". Ad esprimere una valutazione positiva sulla relazione del sindaco erano stati i consiglieri del centrosinistra che sostengono il sindaco: il capogruppo Pietro Paternò che ha elogiato l'operato del sindaco, il vice presidente del consiglio comunale Rosa Giusa Panevino ed i consiglieri Eusebio Castellano, Calogero Di Gloria, Pino Miccichè, Paola Maria Giuseppina La Monica, Filippo Rosselli. Delle riserve sono state manifestate invece dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e dal consigliere comunale Angelo Monachino. Valutazioni negative sono state invece

espresse dai sei consiglieri comunali di centrodestra che stanno all'opposizione: Pino Amico, Calogero Barrile, Germano Bonincontro, Giuseppe Vincenzo Calì, Enza Di Gloria e Vincenzo Emma.

*** Dopo circa due anni di inattività, la palestra del plesso Verga dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia "torna a nuova vita". Sono state infatti ripristinate le listelle del parquet in legno che erano state gravemente danneggiate da infiltrazioni d'acqua. Finora i circa duecento ragazzi di scuola dell'Infanzia - ex materna - e della primaria - ex scuola elementare - sono stati costretti a svolgere le attività motorie in classe o, nelle belle giornate, all'esterno, nel cortile del plesso Verga. La pavimentazione del parquet era stata in parte danneggiata a causa dell'acqua dell'impianto di riscaldamento che gocciolava dal controsoffitto. Le "piastrelle" in legno si erano deformate gravemente e sollevate. La palestra quindi era stata chiusa in attesa di tempi migliori. Ora al dirigente scolastico Gianni Nicolosi è arrivata una comunicazione, a firma del capo settore Lavori Pubblici del Comune, l'ingegnere Totò Patti. "La presente - si legge nella lettera del Comune - per comunicare che i lavori di rifacimento e ripristino di parte della pavimentazione della palestra "Verga", sono stati ultimati. Pertanto, allo stato attuale, non vi sono impedimenti per l'utilizzo della stessa alle attività scolastiche". Per contenere i danni, i bidelli in servizio nel plesso mettevano, nel pavimento, dei secchi in cui si raccoglieva l'acqua che gocciolava. L'indomani mattina i secchi venivano svuotati e ricollocati al loro posto. Durante le vacanze di Natale 2006 i danni si erano allargati e quindi la palestra era stata "interdetta al pubblico". Il guasto all'impianto di riscaldamento, tuttavia, era stato riparato alla riapertura della scuola, ma la struttura sportiva continuava a restare chiusa. Finalmente il Comune alcuni mesi fa ha dato disposizioni per la riparazione del pavimento della palestra. Nei giorni scorsi si sentiva ancora l'odore acre della vernice di rivestimento del parquet. Completati i lavori, finalmente la palestra è stata riaperta. In essa si allenano pure i ragazzi della squadra di pallavolo "Pietraperzia 88". Di certo il ripristino della struttura sportiva è una bella notizia accolta con soddisfazione dal dirigente scolastico e dagli utenti del Verga specialmente ora che ci si avvicina a grandi passi all'inverno che ha cominciato a "mordere" con i suoi rigori e con le piogge insistenti di questi giorni.

*** Il plesso Toselli ermeticamente chiuso e un centinaio di alunni - in totale cinque classi - sono ospitati, da circa sei anni, in diverse sedi. Da due anni a questa parte alunni e docenti invece sono andati a finire al plesso Vincenzo Guarnaccia. Il Toselli, a poca distanza dal quartiere Canale e nella parte bassa del paese, per diverso tempo accusava

infiltrazioni di acqua in alcune aule per le grondaie periodicamente otturate. Nonostante venissero liberate, di tanto in tanto il problema si ripresentava. Per i primi anni, alunni e docenti del Toselli sono stati ospitati nei locali dell'istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi. Quando le suore hanno chiesto al Comune la restituzione dei locali, le classi si sono trasferite alla delegazione Madunnuzza. Dopo una permanenza di circa due anni al Madunnuzza, è arrivato un ulteriore trasferimento. Le classi sono andate a finire al primo piano, ala sinistra, del plesso Guarnaccia che, nell'ala destra, ospita le 12 classi di scuola media per un totale di 262 alunni. Da registrare che nei primi tempi il Toselli veniva riaperto solo durante le votazioni per ospitare, al piano terra, le sezioni elettorali. Poi le votazioni si sono trasferite in altri plessi e il Toselli non è stato più riaperto. Nel plesso i vandali, allo stato attuale ancora ignoti, hanno fatto "il loro lavoro" con diversi vetri in frantumi e alcune persiane in plastica danneggiate. Al Toselli, tuttavia, è ancora in funzione la linea telefonica e il Comune continua a pagare, alla Telecom, il canone per l'abbonamento al servizio telefonico.

*** Grande festa nella parrocchia Santa Maria di Gesù per i trenta anni di parroco di don Giovanni Bongiovanni. Padre Bongiovanni, 65 anni ben portati, era stato nominato parroco di Santa Maria di Gesù dall'allora vescovo della diocesi armerina monsignor Sebastiano Rosso. La sua nomina era avvenuta il primo novembre 1978 e l'insediamento canonico nella parrocchia, invece, si era avuto l'otto dicembre dello stesso anno. Padre Bongiovanni, vicario generale della diocesi di Piazza Armerina dal 21 febbraio 1992, è anche rettore del santuario Madonna della Cava di Pietraperzia. Per due anni era stato pure economo della diocesi di Piazza Armerina. Un lungo applauso da parte dei numerosi fedeli che affollavano la chiesa Santa Maria di Gesù ha salutato l'annuncio dei suoi trent'anni al termine della messa vespertina. Padre Giovanni era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1966. Il primo ottobre dello stesso anno era stato nominato vicario parrocchiale di Santa Maria di Gesù in aiuto del parroco di allora don Antonino Marotta e dell'altro vicario parrocchiale don Giovanni



Don Giovanni Bongiovanni

Messina. Nella parrocchia Santa Maria di Gesù operano anche l'azione cattolica - presidente Carmela Arcidiacono - con una settantina di iscritti, le comunità neocatecumenali, la comunità Amici in Cristo, il Gruppo Famiglia e la confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo, Governatore Michele Corvo. Padre Giovanni Bongiovanni afferma: "Chiedo al Signore la grazia del discernimento per continuare a servirLo con generosità nella parrocchia e nei nostri fratelli".



Il grande presepe realizzato da Vincenzo Inserra. Da Sx.: Salvatore Lo Presti, Vincenzo Inserra, Caterina Bevilacqua, Filippa Di Gloria, Cristina Guarneri, Pino Vancheri

*** Un presepe di sedici metri quadrati è stato realizzato dall'artista pietrino Vincenzo Inserra nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. All'inaugurazione erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale al gran completo e numerose persone. A benedire il presepe è stato don Giovanni Bongiovanni. Il sindaco ha dichiarato: "L'amministrazione comunale è sensibile alle tradizioni che devono essere valorizzate e tramandate alle giovani generazioni. Consegniamo ai giovani - ha concluso il sindaco - un patrimonio, il presepe, perché possano comprendere il profondo messaggio che ci ha donato Gesù. Il presepe risponde ai valori che ognuno porta in sé: pace, amore, fratellanza e solidarietà". Padre Bongiovanni afferma: "Siamo affascinati dal mistero divino in un progetto che ci rende tutti fratelli. Il presepe ci offre l'opportunità di contemplare il mistero ineffabile della natività". Il presepe si potrà visitare tutti i giorni - la mattina e il pomeriggio - fino al prossimo sei gennaio. Vincenzo Inserra, sposato con Sara Guarneri e padre di due figli - Marco e Roberto - è sovrintendente nell'Arma dei carabinieri e svolge la sua attività al comando provinciale carabinieri di Enna. Inserra, pietrino come la sua famiglia, ha realizzato a mano i personaggi e la scenografia adattandoli in maniera armonica e molto rispondenti al vero. In tutto ci sono oltre cento personaggi e manufatti che compongono la scenografia. Molto suggestivo il "movimento" delle luci che ricreano i vari momenti della giornata o il mulino ad acqua il cui meccanismo è stato realizzato a mano da Vincenzo Inserra. "Ho iniziato a realizzare presepi una decina di anni fa" - afferma orgoglioso e soddisfatto l'artista pietrino -. Il primo presepe era molto più piccolo (circa due metri quadrati), ma l'ho perfezionato ed ingrandito negli anni fino ad arrivare ai sedici metri quadrati di oggi." Da cosa è nata questa passione? "L'amore per il presepe affonda le sue radici nella mia infanzia. A casa, mia madre lo preparava ogni anno. Il presepe, a casa

nostra, era un appuntamento fisso e non mancava mai. Mia madre aveva i suoi personaggi che custodiva gelosamente e li usciva dalle loro custodie all'arrivo del mese di dicembre". Vincenzo Inserra è il terzogenito - dopo Filippo e Giuseppe - di quattro figli e la tradizione del presepe della sua numerosa famiglia di origine viene da lui tramandata a sua moglie Sara e ai suoi figli Marco e Roberto che lo aiutano a coltivare questa sua nobile passione.

*** Calogero Barrile è stato riconfermato segretario della sezione cittadina Udc. Vicesegretario è stata designata Tina Scivoli. La professoressa Maria Di Gloria è invece la presidente del comitato direttivo. A breve verranno ufficializzati i nomi dei componenti il direttivo. L'elezione delle tre cariche è stata sancita durante il congresso cittadino Udc tenutosi nella sala conferenze della delegazione comunale Madunnuzza. Al tavolo della presidenza, il vice commissario provinciale Udc Salvatore Bonincontro che ha coordinato i lavori, oltre a Maria Di Gloria, Tina Scivoli, Calogero Barrile, il capogruppo Udc al consiglio provinciale Francesco Comito e Mimmo Di Carlo, capo della segreteria regionale del partito presieduto da Saverio Romano. Tra gli ospiti degli altri partiti, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e, per la Destra, Rosalba Ciulla, Santo Mirabella, e Lillo Ciulla. Calogero Barrile, 58 anni, è impiegato all'ispettorato agrario di Siracusa ed è consigliere comunale Udc al consiglio comunale di Pietraperzia. Salvatore Bonincontro ha dichiarato: "Il nostro partito, che ha chiuso i tesseramenti lo scorso 31 ottobre, comincia a darsi un'organizzazione stabile. L'Udc ha contribuito ai successi elettorali in diversi Comuni e alla Provincia di Enna". Mimmo Di Carlo: "Le regole hanno un valore quando rispecchiano la sostanza. Momento di sintesi - ha concluso Di Carlo - è un'occasione e un esempio in cui conservare l'amore e la saggezza. Spesso è necessario fare un passo indietro a livello personale ed un passo avanti sulla strada a favore della collettività". Calogero Barrile: "Ringrazio per la fiducia

Tina Scivoli e Calogero Barrile



che mi è stata rinnovata e metterò tutto il mio impegno per la crescita di questo partito. Darò conto alla comunità contro i personalismi. In noi si respira l'aria della coerenza assoluta e della trasparenza. Noi, in consiglio comunale, siamo all'opposizione e non intendiamo avallare o partecipare ad inciuci di qualsivoglia natura”.

*** Diciotto alunni di scuola primaria - ex elementare - e secondaria di primo grado - ex scuola media - dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia

sono gli attori del presepe vivente che si tiene nelle vie dietro la chiesa San Rocco. Organizzato dal gruppo scout Agesci di Pietraperzia, ripropone, in sette “stazioni”, la Natività - con San Giuseppe, la Madonna e l'angelo - che sono impersonati rispettivamente da Paolo Di Gloria, Giusy Costa e Giuseppe Spampinato, e antichi mestieri come il cestaio, i fornai, i contadini con la raccolta del grano e con la sua pulizia attraverso il setaccio. Molto bella anche la postazione dell'osteria con degli avventori attorno ad un tavolo che bevono vino e si riscaldano con il braciere e la carbonella accesa. Questi gli altri personaggi: Antonino Enea e Giuseppe Miccichè (falegnami), Rosario Zarba (cestaio), Angelo Gatto, Giuseppe Mellino e Antonio Vancheri (panettieri), Elisa Nestre e Francesca Potenza (filanda), Maria Antonietta Emma e Liborio Rosselli (contadini), Giusy Aiesi, Luigi La Monica, Vincenzo Messina, Oreste Nestre, Giovanni Vasapolli.. Il cestaio intreccia ceste di vimini, mentre i fornai preparano il pane dopo averlo impastato nella madia ed averlo infornato nel forno a pietra. Il presepe vivente ricrea l'atmosfera dell'epoca anche grazie alle padelle romane che illuminano la scala che porta al luogo “sacro”. Grande folla all'apertura della manifestazione. Il presepe vivente verrà riproposto nello stesso luogo sabato 20 dicembre dalle 19 alle 24 e mercoledì 24 dicembre. La vigilia di Natale si potrà visitare dalle 18,30 alle 24. A mezzanotte verrà riproposta la nascita del Bambino Gesù. L'ultimo giorno del presepe vivente sarà il sei gennaio dalle 18,30 alle 24. tra i visitatori della prima serata, ci sono stati il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta municipale al gran completo ed il dirigente scolastico Gianni Nicolosi oltre a padre Giovanni Bongiovanni che ha impartito la benedizione. Il presepe vivente è stato preparato nel contesto delle numerose manifestazioni natalizie organizzate dall'assessorato Turismo e Spettacolo diretto dall'assessore Filippo Di Gloria. I Capi scout Patrizia Amoroso, Carmelina Arcidiacono, Salvatore Bongiovanni, Pino Di Gloria, Patrizia Friscira, Filippo Puzzo Letizia Tamburello affermano: “Con il presepe vivente abbiamo voluto riproporre il mistero della Natività per fare nostro il



I personaggi “principali” del presepe vivente. Da Sx: Giuseppe Spampinato, Giusy Costa e Paolo Di Gloria

messaggio di Gesù Bambino, che si è fatto uomo e ci ha insegnato pace, amore, bontà e fratellanza. Un grazie anche ai genitori che hanno dato il loro contributo con impegno e amore”.

*** Manca circa un anno e mezzo alle amministrative della primavera 2010 che “decreteranno” il nuovo sindaco di Pietraperzia. Il mandato dell'attuale primo cittadino, la dottoressa Caterina Bevilacqua, scade proprio nella primavera 2010. Nonostante la lontananza di tale importante appuntamento, già si “fa sotto” un

aspirante primo cittadino di Pietraperzia. Si tratta del maresciallo maggiore aiutante Angelo Modica, ex comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia. Angelo Modica, 50 anni, è originario del Messinese ma abita a Riesi. Ha frequentato l'istituto nautico di Messina ed è diventato ufficiale della Marina Civile. Ha navigato per 12 mesi sulle navi da carico e sui traghetti in servizio nella città dello Stretto fino a quando è partito per militare e poi il balzo nell'Arma dei carabinieri. Angelo Modica ha diretto la caserma carabinieri di Pietraperzia dal 1998 al 2004. Da due anni è in pensione. Angelo Modica si presenta alle amministrative per diventare sindaco da Indipendente. Alle Politiche 2006 era candidato alla Camera per il centrosinistra ed ha riportato una buona affermazione. Per diversi anni è stato pure assessore nella giunta di centrosinistra dell'allora Sindaco di Riesi Lino Carruba. Da dove nasce l'idea della Sua candidatura? “Sono stato contattato da alcuni cittadini di Pietraperzia che non hanno più fiducia nell'attuale amministrazione del sindaco Caterina Bevilacqua e hanno proposto una mia candidatura a sindaco per dare al paese un nuovo equilibrio e un nuovo progetto politico legato allo sviluppo economico e sociale di Pietraperzia”. Non pensa che sia molto prematura la Sua candidatura a sindaco? “In effetti il tempo delle elezioni è ancora lontano. Ma, d'accordo con le persone che mi sostengono, desidero informare di questa mia decisione i pietrini, visto che sono stato il loro comandante nelle forze dell'ordine per cui ritengo di essere stato sempre apprezzato per il mio lavoro dove ho messo serietà e linearità. Mi auguro che questo possa spingere l'elettorato pietrino a concedermi la propria fiducia che cercherò di non deludere assolutamente”.

Angelo Modica



Quali i punti principali della Sua azione politico-amministrativa? “Il mio programma è basato esclusivamente sul bene di Pietraperzia, per portare sviluppo e quindi rimettere in moto l'economia e fare uscire Pietraperzia da una situazione economica molto precaria. Tra le nostre priorità: il funzionamento dei servizi sociali, la riapertura del teatro comunale di piazza Vittorio Emanuele, la valorizzazione del centro commerciale, l'apertura e la messa in funzione del teatro tenda - il palasport - di contrada Oasi di Caulonia, anche attraverso un consorzio di Comuni”. E l'agricoltura? “Questo è un punto molto importante perché Pietraperzia è un paese prevalentemente agricolo. L'economia va sviluppata e valorizzata anche attraverso la nascita di cooperative - sul modello di quelle dell'Emilia Romagna - che si occupano dell'impianto e della coltivazione di prodotti nuovi o non sufficientemente valorizzati come il pistacchio o il kiwi ed esportare questi prodotti anche in altri mercati come i Paesi del sud Europa. Non vanno, tuttavia, trascurati altre “specialità” come i cereali, i formaggi, i latticini e l'olio di oliva. Per questi prodotti chiederemo il marchio DOP, Denominazione di Origine Protetta”. Cosa prevedete per il settore Turismo? “Oltre alla valorizzazione delle ricchezze monumentali, paesaggistiche ed ambientali di cui Pietraperzia è molto ricca, cercheremo di incrementare il turismo anche mediante una nuova festa dedicata a San Mauro Abate, protettore di contadini ed allevatori e la promozione di serate con personaggi di primo piano nel settore della canzone e dello spettacolo. Per il campo dell'Istruzione, a Pietraperzia verrà aperta una scuola professionale per la formazione dei giovani nel campo della meccanica, elettrico, motoristi e sanitario”.

*** Valentina Tambè è il nuovo baby sindaco. Rossella Monte invece è il vicesindaco. La Tambè sostituisce Martina Zarba arrivata al termine del suo mandato annuale. Valentina Tambè, terza media all'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, è stata eletta dai 15 baby consiglieri comunali con otto voti contro i sei riportati da Rossella Monte. La proclamazione degli eletti nell'aula consiliare alla presenza del sindaco dei “grandi” Caterina Bevilacqua, del dirigente scolastico Gianni Nicolosi e della giunta al gran completo. Era presente pure l'insegnante Caterina Salvaggio, responsabile della funzione strumentale 6 al comprensivo Guarnaccia. Questi i 15 baby consiglieri comunali: Miriam Bongiovanni, Erica Di Natale, Fatima Lucia Di Prima, Maria Antonietta Emma, Giuseppe Giuliano, Michele Messina, Kevin Miccichè, Rossella Monte, Elisa Nestre, Elena Rindone, Rocco Siciliano, Simone Tumminelli, Emanuela Viola, Graziella Viola e il baby sindaco Valentina Tambè. Al termine della elezioni il sindaco Caterina Bevilacqua ha consegnato la fascia tricolore

a Valentina Tambè. Al termine della cerimonia, il neo baby sindaco ha dichiarato: “Sono profondamente emozionata e ringrazio i miei compagni e quanti hanno riposto la fiducia in me. Cercheremo di collaborare con l'amministrazione del sindaco Caterina Bevilacqua per offrire proposte e suggerimenti che possano contribuire e migliorare la vita e la qualità della nostra cittadinanza”. Rossella Monte: “Anche io intendo ringraziare quanti mi hanno votato. Cercherò di offrire il mio contributo per creare un clima di collaborazione e sinergia”. Il sindaco Caterina Bevilacqua: “Siamo grati a questi ragazzi che riescono a percepire fin dalla più tenera età che a gestire la cosa pubblica e a pensare al bene comune dobbiamo essere tutti e non dobbiamo delegare gli altri. Ascolteremo proposte e suggerimenti e faremo del nostro meglio perché tali suggerimenti vengano applicati e tradotti nella pratica”.

*** Semaforo verde dalla giunta comunale del sindaco Caterina Bevilacqua all'intitolazione di una via alla Beata Maddalena Morano. La strada in questione è la parallela alla via Maria Ausiliatrice, una traversa di viale Marconi, a fianco della villa comunale dell'omonimo viale. La delibera di giunta è stata approvata su proposta del vicesindaco Francesca Calì, e dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Sono una trentina gli spettacoli che per le feste natalizie sono stati rappresentati dagli alunni dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Il calendario “si è aperto” il 15 dicembre alle 9,30 con il Recital “Dillo forte che è Natale” portato in scena dagli allievi di seconda D di scuola primaria del plesso Toselli. Nel pomeriggio, alle 16,30, concerto dell'orchestra giovanile del Guarnaccia, diretta dal professore Franco Lotario. Lo spettacolo si è tenuto nei locali della Rsa di via Sant'Orsola. Intanto le scolaresche hanno iniziato le loro visite ai presepi cittadini con quello a grandezza naturale allestito nell'ex convento Santa Maria di Gesù dall'artista pietrino Vincenzo Inserra.

Il baby sindaco Valentina Tambè, il suo vice, il baby consiglio comunale insieme al sindaco Caterina Bevilacqua, al dirigente scolastico Gianni Nicolosi e alla giunta municipale





Rosa Maria Giusa

Filippo Rosselli

*** Consiglio comunale stamattina alle 10,30 convocato dal presidente Michele Bonaffini. Questi i punti all'ordine del giorno: Riconoscimento debito fuori bilancio per pagamento spese legali per la procedura esecutiva dietro sentenza del tribunale di Enna e della corte di appello di Caltanissetta presentata dall'avvocato barrese Giuseppe Lo Monaco. Un altro debito fuori bilancio riguarda il pagamento di una parcella all'avvocato di Barrafranca Alessandro Messina in seguito ad una causa civile. Un terzo debito fuori bilancio si riferisce alle rette di ricovero presso l'Educandato Castelnuovo di Santa Caterina Villarmosa di una donna pietrina e dei suoi figli minori.

*** Nasce un altro gruppo, e siamo a sette, nel consiglio comunale. È formato dal vicepresidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa e dal consigliere Filippo Rosselli. Capogruppo della nuova formazione è stata designata la Giusa. Il vicepresidente del consiglio comunale si è sempre dichiarata indipendente fin dall'inizio della legislatura, nel maggio 2005. Filippo Rosselli invece esce dal Pd, si dichiara indipendente, confluisce nella "formazione politica" di Rosa Maria Giusa - Indipendenti appunto - e forma, insieme alla Giusa, gruppo a sé. I due, tuttavia, continuano a manifestare sostegno all'attuale amministrazione comunale di centrosinistra del sindaco Caterina Bevilacqua. Allo stato attuale, quindi, in consiglio comunale ci sono sette gruppi consiliari: Pd costituito dal capogruppo Pietro Paternò e dai consiglieri Eusebio Castellano e Paola Maria Giuseppina La Monica; Indipendenti formato da Rosa Maria Giusa e Filippo Rosselli, gli Indipendenti che non fanno gruppo: Calogero Di Gloria e Pino Miccichè oltre al gruppo misto costituito dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e dal consigliere Angelo Monachino. Per il centrodestra in consiglio ci sono il Pdl rappresentato da Vincenzo Emma e Germano Bonincontro. Per l'Udc, Pino Amico, Calogero Barrile ed Enzo Cali oltre ad Enza Di Gloria de La Destra.

*** Lo sportello del gas metano di via Kennedy è chiuso da diversi mesi. (FOTO N° 49 = Lo sportello del gas chiuso). Ora per fare i contratti o altre comunicazioni, resta solo il numero verde. Fino ai mesi passati, lo sportello veniva aperto tutti i giorni feriali. In una fase

successiva si è passati all'apertura soltanto il giovedì e ora nemmeno quello. A Pietraperzia ci sono molti anziani che non sanno a quale santo votarsi. Di certo per molti utenti non è facile mettersi in comunicazione con Enel Energia - la compagnia che a Pietraperzia vende e distribuisce il metano - tramite il telefono. La difficoltà sorge dal fatto che per telefonare al numero verde ci sono numerosi passaggi da fare che non sono semplici nemmeno per chi è abituato ad usare il telefono. Da registrare che alcuni quartieri, come il Terruccia, non sono stati ancora metanizzati nonostante gli utenti avessero fatto richiesta da molti anni. Nessuna notizia nemmeno delle 444 mila lire che dovevano essere restituite alle persone che avevano fatto domanda di allacciamento. Molti utenti hanno il metano da oltre dieci anni, ma del rimborso delle ex 444 mila lire non si vede nemmeno l'ombra. Verso la fine degli anni Novanta il Comune e la Cpl Concordia - che allora si occupavano della metanizzazione di Pietraperzia - si erano impegnati a metanizzare l'intero centro abitato e a chiedere il contributo dello Stato per restituire agli utenti le 444 mila lire. Nonostante sia passato tutto questo tempo, numerosi abitanti non hanno ancora il metano e nessuno ha ricevuto il rimborso delle famose 444 mila lire.

*** "Infanzia negata. Per un mondo a misura di bambino". È il convegno sviluppato e illustrato dagli alunni di scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado nell'auditorium dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Il convegno è stato promosso dall'insegnante Mariella Vinci, responsabile della sezione cittadina Unicef. Applausi "a scena aperta" dal numeroso pubblico presente in sala. Al tavolo della presidenza, Ivan Aiello, Federica Aiozzo, Lorena Di Natale, Fatima Di Prima, Altea Lombardo, Martina Messina, Sofia Palascino, Maria Chiara Potenza. Tra i presenti, anche il dirigente scolastico Gianni Nicolosi e i suoi vice Mariella Balistreri e Totò Mastro Simone. Sofia Palascino ha relazionato su Iqball Masih, un bimbo pakistano ucciso a 12 anni perché voleva liberare dalla schiavitù gli altri bambini del suo Paese. Fatima Di Prima ha invece parlato dei bambini "invisibili", i piccoli che vivono in mezzo a noi, anche in condizioni miserrime e che noi, assorti nei nostri pensieri e nelle nostre incombenze quotidiane, non riusciamo a vedere. Nella relazione sui bambini "invisibili" e sul lavoro minorile si mette in evidenza come in tutto il mondo esistano 509 milioni di piccoli "impegnati" proprio nel lavoro minorile in condizioni spesso disumane. In Africa sono 80 milioni, mentre in Italia si arriva alla ragguardevole cifra di 592 mila unita. Altea Lombardo ha parlato delle varie tipologie di lavoro minorile ed ha evidenziato come le femminucce - in tale contesto degradato - siano svantaggiate. Esse, infatti, accanto ai lavori "esterni" sono costrette ai lavori di casa e sono quelle che in percentuale frequentano la scuola in misura minore

rispetto ai maschietti. Taluni di questi bambini vivono anche in Italia ma noi non li vediamo, e appunto per questo sono "invisibili". Ivan Aiello ha parlato della legislazione internazionale che riguarda i diritti dei bambini ed ha citato la normativa che vieta il lavoro minorile; ha inoltre parlato dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Lorena Di Natale ha illustrato l'impegno dell'Unicef a tutela dell'infanzia. Federica Aiozzo ha invece puntato il dito contro la povertà che sta alla base di tali situazioni di degrado. "Bisogna recuperare e alleviare - si legge nella relazione del progetto illustrato al Guarnaccia dai piccoli relatori - il dolore dei bambini. Essi vanno sensibilizzati ed educati alla non discriminazione perché questa forma di emarginazione è segno di ignoranza. Non siamo la fonte del problema, ma le risorse necessarie - si legge ancora nella relazione - per risolvere i problemi, non siamo spese ma investimenti, non siamo solo bambini ma persone e cittadini di questo mondo. Siamo il futuro ma anche il presente". Durante la convention, il coro del Guarnaccia ha intercalato numerose canzoni natalizie. Saluti sono stati portati ai numerosi partecipanti dal baby sindaco uscente Martina Zarba e da quello nuovo, Valentina Tambè. Il coro è stato "animato" dalle voci soliste Graziella Bellomo, Sara Di Gregorio e Valeria Pennino, tutte e tre alunne di scuola Primaria. L'insegnante Mariella Vinci afferma: "Sono particolarmente emozionata ed entusiasta perché questi bambini ci hanno fatto comprendere che dobbiamo veramente sperare ed avere fiducia in un mondo migliore perché essi hanno trasmesso forza e grinta a tutti noi adulti".

*** "Il maresciallo Angelo Modica, candidato a futuro sindaco di Pietraperzia, non ha mai fatto parte della mia giunta comunale, né ha fatto parte in nessuna forma come consigliere del Comune di Riesi". Lo afferma a chiare lettere l'ex sindaco di Riesi Lino Carrubba a proposito di una millantata partecipazione come assessore nella giunta Carrubba da parte dell'ex comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia Angelo Modica. "Sono stato sindaco - continua Carrubba - dal 1994 al 1998 accettando la candidatura, come Sicilianista, con "La Rete" di Leoluca Orlando e con il Pds rifiutando una mia collocazione nell'estrema sinistra. Dopo pochi mesi il partito della Quercia mi sospendeva perché nel frattempo era entrato qualche elemento poco raccomandabile che aveva a che fare con la criminalità organizzata (vedi processo Odessa). Da quel momento - continua Lino Carrubba - non ho avuto più contatti con nessun partito della sinistra, nonostante a livello nazionale avessero cercato di non perdermi. Il maresciallo Modica si è candidato nel 2003 nella mia lista civica 'Amando Riesi'. Lui non ha preso i suffragi necessari per essere eletto consigliere comunale. Dopo qualche giorno lo vidi a Palladio (un agriturismo di Riesi)

che brindava con delle persone e insieme al consigliere provinciale di An Santo Vicari". Lino Carrubba ancora afferma: "Nel frattempo ho saputo dallo stesso che era in aspettativa da comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia. Cercò, da allora, lo scudo della Sinistra con cui si candidò alla Camera Sicilia Occidentale ed Orientale. È inutile dire - continua Lino Carrubba - che ha fatto una pessima figura perché la sua candidatura non era nemmeno di servizio. Subito dopo cominciai ad attaccarmi, sulle colonne del Vostro Giornale - edizione di Caltanissetta -. Nelle amministrative 2008, silurava Di Legami - il leader del Pci - che era compagno di partito non facendo presentare nemmeno la lista e poi passava ad appoggiare una lista civica capeggiata da un altro candidato mentre per le provinciali votava Pdl. Lo scrivente precisa inoltre di essere un servitore dello Stato ed assicura che tale soggetto non può avere con il sottoscritto alcun rapporto di nessun genere, né tanto meno politico".

*** Dicembre 2008 si chiude con la notizia del grande successo ottenuto dal corso di primo livello BLS - Basic Life Support - di pronto soccorso. Ad organizzarlo sono stati l'amministrazione comunale diretta dal sindaco Caterina Bevilacqua e dall'associazione medico-sportiva di Enna. Il corso è stato tenuto dal medico sportivo Angelo Sberna e dalla dottoressa Antonina Arcidiacono - sociologa esperta in formazione - , e ha visto la partecipazione di una quarantina di corsisti. Tra i partecipanti anche il vicesindaco Francesca Calì. Questi gli altri nomi: Giovanni Barrile, Leonora Biondo, Vincenzo Bongiovanni, Alessandro Calì, Giusy Calì, Nadia Ciulla, Catena Costa, Giuseppe Cutrera, Rocco D'Anna, Biagio Di Calogero, Giuseppe Di Calogero, Giusy Di Calogero, Angela Giuliano, Angela Macinato, Giuseppe Marotta, Mariangela Marotta, Calogero Monica, Rosaria Paolino, Giuseppe Paolino, Lillo Privitera, Piero Puzanghera, Teresa Rapisardi, Stefania Rizza, Calogero Rizzo, Luigi Salemi, Gianluca Santonocito, Rosalba Siciliano, Paolo Stuppia, Enzo Toscano, Giuseppe Toscano, Salvatore Toscano, Federico Tummino, Giovanni Tummino, Giuseppe Tummino, Giovanni Zarba. Il prossimo dieci gennaio partirà il BLS di livello avanzato. Si terrà sempre nei locali delle delegazione Madunnuzza di via Diego Messina. Vi potranno partecipare solo quanti hanno frequentato il corso di primo livello. Molto interessante il BLS. I due relatori hanno infatti mostrato le principali tecniche di soccorso anche attraverso la proiezione di filmati e diapositive e con un manichino. Molto interessati tutti i corsisti che hanno fatto anche da "cavie umane" per dimostrare sul campo la metodologia del primo soccorso. Il vicesindaco Francesca Calì afferma: "Si è trattato di un valido corso che ha mostrato la sua alta valenza formativa e pedagogica. "

LA PAGINA DEL LETTORE

RICORDI E NOSTALGIA DI PIETRAPERZIA NELLA LETTERA DI SARO SICILIANO

Rev.mo Don Filippo,

Il numero due (aprile-giugno 2008) della sua e.... nostra Rivista "PIETRAPERZIA" è stato, per me, uno dei più graditi.

Leggendo il sommario, ne "La pagina del lettore", appena gli occhi si sono posati su "*Littra a lu me pajìsi* - poesia di Salvatore Giordano" sono corso alla pagina 120 per leggere la poesia. Molto bella ho trovato la lettera che la precede, ma dopo aver letto la poesia un nodo mi serrava la gola! E' veramente bella e toccante!

Quando la mia mente vola in paese, mi ritrovo a ripetere qualche verso più vicino ai pensieri di quel momento. Così, tutte le volte, purtroppo quasi quotidianamente, che sentiamo di questi poveri emigranti che, pur di non morire di fame nei loro paesi, vengono spesso a morire nei nostri mari, io mi ripeto:

*"Cumù chiddi di lu seculu passàtu
ca l'Ocèanu avìvanu vraccàtu."*

Mio padre fu uno di questi, poiché si recò a lavorare in America per quindici anni!

Nei momenti, invece, di forte nostalgia mi ripeto:

*"Pirchì ppi-mmija tu si' sempri chiddu
Cumù ti vitti di lu Funnachiddu..."*

Molto belli sono poi quei tre versi che mettono in risalto l'orgoglio pietrino:

*"E tuttu chiddu c'haju assapuràtu
sempri ccu lu tò sàli hàju cunzàtu:
cchiù-ddùci e menu amàru m'ha-
ssapùtu."*

E infine superbi gli ultimi tre versi:

*"E a la ddumànna si sùgnu piemuntìsi
franca jè la risposta, senza pàusi:
Siciliànu sùgnu, anzi pirzìsi!"*

A coloro che, sentito il mio cognome, chiedono: "Ma lei è anche siciliano?" io rispondo che lo sono al cubo: cognome, regione e mentalità e aggiungo che

Pietraperzia, mia città natale, è la città più siciliana della Sicilia perchè vi si trova proprio al centro!

Con la presente voglio ringraziare l'amico Dottor Salvatore Giordano, perchè avendo dedicato la sua poesia "*a tutti i Pietrini che hanno dovuto lasciare il paese*" mi sono sentito anch'io coinvolto.

Ma la dedica anche a tutti i residenti e alle persone - come Lei don Filippo e i suoi validi collaboratori - che "*attraverso la loro attività di ricerca, fanno rivivere le vestigia del nostro passato e lavorano per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale di Pietraperzia.*"

La lettera che precede e accompagna la poesia del nostro Salvatore Giordano mi ha portato a riflettere e a ricordare.

"*Lu jùrnù ca li spàddi ti vutàvu*" per me, mia moglie Graziella e mio figlio Rocco (Cetti è torinese...) fu il 4 settembre del 1964, 44 anni! Ma questi, anche se tanti, non hanno minimamente offuscato i ricordi, che nitidamente ritornano alla mente e, cosa più bella, al cuore.

Nei momenti, purtroppo pochi, in cui la mente non è presa da tutti gli impegni e dalle peripezie quotidiane, io mi rifugio con tanta gioia... *a lu pajìsi*. E mi ritrovo nella mia casa paterna, con il mio fratello Sacerdote, e mi rivedo nella sua piccola e bella Parrocchia, con i suoi carissimi Parrocchiani... capeggiati dal carissimo amico Giovanni Serio, e poi ritrovo tutti i miei parenti e poi mi reco "*a la Chiàna*" nella bella casetta di campagna di mio cognato Lillo Maddalena a gustare l'ottimo caffè di mia cognata Giannina e faccio una puntatina, lì vicino, nella villetta di mio cugino Angelo, dove siamo sempre in tanti a chiacchierare, a ricordare, a divertirci e a ... mangiare. E in tutti i ritrovi non manca, quasi mai, la presenza del più affettuoso tra tutti i miei nipoti: Franco ovvero Ciccino Siciliano.

E ritorna davanti ai miei occhi la bella piazza che tutti i comuni vicini ci invidiano con le due Chiese, le Società, i suoi bar; e poi la mente vola "*a lu Funnachiddu*" da dove ti si staglia sugli occhi il meraviglioso panorama col suo principesco castello "*ccu mura originàli*".

E mi ritrovo a camminare dentro il cimitero. Ogni volta che vengo in paese mi ci reco con un bel mazzo di fiori che distribuisco a parenti ed amici. E questi sono logicamente sempre in aumento. E per tanti le mie labbra,

mentalmente, hanno un'esclamazione:... "Muri?", e, dopo il ricordo, una preghiera, un fiore, e riprendo il cammino.

Una volta venivo più spesso in paese.

Adesso "assicutàtu" (cme dice lei) dagli impegni di varia natura, lo faccio ogni due o tre anni e comunque tutte le volte che il desiderio diventa prepotente.

Questi ed altri sentimenti hanno risvegliato in me la lettera e la poesia di Salvatore Giordano, lettera e poesia che a noi che siamo "fuori" parlano più direttamente e quindi, forse, possiamo capire e apprezzare meglio di chi vive in paese, penso perchè "lu pajìsi" noi "lontani" lo abbiamo quasi scolpito nell'anima e questo fatto ci dà nostalgia, sofferenza e, forse, un pò di invidia nei riguardi di chi cammina sulle strade, sulle piazze, di chi cioè vive la vita paesana che noi possiamo solo sognare!

A questo proposito vada un sentimento di gratitudine a tutti coloro che operano politicamente e socialmente per fare sempre più bella la nostra Pietraperzia e più che altro per farla crescere culturalmente.

Un grazie affettuoso a Lei e a tutti coloro che con lei collaborano.

Mi consenta con la presente di dire un "brava,

bravissima" alla sorella del dottor Giordano, a Maria per i suoi scritti. Molto belle sono le sue.."Problematiche matrimoniali", e ne "La celebrazione del mio battesimo" fa rivivere e ci fa rivedere i due cari sacristi "di la Matrici", "lu zi' Còsimu e lu zi' Calòriju Pùpa".

Mi accorgo di avere scritto tanto e di questo mi scuso. Giordano e lei, don Filippo, mi avete dato l'opportunità di tracciare, per iscritto, alcuni miei pensieri e sentimenti. Pertanto ancora grazie ad ambedue. A Lei e ai Redattori anche un augurio per questa Rivista ...

P. S. La scomparsa del nostro carissimo amico Angelo Giadone mi ha tanto addolorato. Era ammirevole per la sua bontà, la sua generosità e la sua intelligenza. penso che vicino agli Angeli e ai Santi continuerà ad amare la nostra PIETRAPERZIA.

Sàntena (Torino), 18 ottobre 2008

Un affettuoso saluto
Saro Siciliano

RITORNO DELLA CASSA LIGNEA PORTABANDIERA, DELLO SCULTORE FILIPPO PANVINI, ALLA CASERMA DEI CARABINIERI DI PIETRAPERZIA PER INTERESSAMENTO DEL DOTTOR SALVATORE PALASCINO

Gentilissimo Padre Marotta,

è con molta soddisfazione che la informo che la cassa portabandiera donata alla Caserma dei Carabinieri di Pietraperzia e realizzata dal maestro pietrino Filippo Panvini, detenuta presso la compagnia di Piazza Armerina, è finalmente ritornata in data 20 Ottobre 2008 a far bella figura di sè presso la Caserma di Pietraperzia.

Lavoro da diversi anni per questa restituzione e finalmente ho trovato nel Capitano Michele Cannizzaro la persona sensibile alla mia richiesta di restituzione della cassa.

In occasione della intitolazione della nostra Caserma ho sensibilizzato per la restituzione anche il Colonnello Comandante Provinciale e il Generale Comandante della Regione Sicilia ricevendo il loro consenso.

Grazie al senso di giustizia dimostrato da tutte le persone da me interessate, oggi la cassa è tornata a far parte del nostro patrimonio storico-culturale.

Saluti

25 - 10 - 2008

Salvatore Palascino

Dr. Salvatore Palascino
C/da Serre snc
94016 Pietraperzia
Tel. 338 5603708

Pietraperzia, 07 Ottobre 2008

Al Comandante la Compagnia Carabinieri
di Piazza Armerina
Cap. Michele Cannizzaro

e P.C. Al Comandante la Stazione dei Carabinieri
di Pietraperzia
Luogotenente Pasquale Tumminaro

Gentilissimo Signor Capitano,
ritengo sia giunto il momento di informarla che la splendida cassa lignea porta bandiera custodita nella sua stanza presso la Compagnia di Piazza Armerina, venne realizzata dal mio concittadino Pietrino Maestro Filippo Panvini per essere donata alla Caserma dei Carabinieri di Pietraperzia.

Egli oltre ad essere un Maestro Cesellatore la cui fama oltrepassava i confini della nostra isola, era una persona di grande cultura e raffinato gusto estetico ed esperto suonatore di violino.

Presso la sua bottega la sera si riunivano diversi uomini di cultura locali che conversavano scambiandosi le rispettive conoscenze di storia, tradizioni e cultura locali che di volta in volta andavano acquisendo.

Animato da grande spirito di giustizia e forte senso civico, volle donare alla Caserma di Pietraperzia una sua opera che avrebbe rappresentato uno dei simboli per eccellenza della patria; e così realizzò e donò una splendida cassa lignea finemente intarsiata per custodire la Bandiera Italiana della locale Caserma.

Questa cassa rimase diversi anni a Pietraperzia, fino a quando un suo lontano predecessore al Comando della Compagnia di Piazza Armerina la vide, ne rimase fortemente colpito e la chiese all'allora Comandante la Stazione di Pietraperzia.

Ricevuta una timida resistenza, dovuta probabilmente alla evidente gerarchia militare, la cassa da quel giorno venne trasferita di sede e da allora si trova là dove oggi la vediamo.

Da appassionato della storia di Pietraperzia qualche anno fa venni a conoscenza di questa vicenda dalla vedova Panvini, deceduta da qualche anno, da altri sopravvissuti frequentatori la bottega del Maestro e mi

venne confermata da mio padre che da avvocato la vide per diversi anni a Pietraperzia e sentì raccontare all'ultimo Maresciallo Comandante la Stazione di Pietraperzia che la ebbe nella propria stanza, della richiesta avanzata dall'allora Capitano di Piazza Armerina a cui purtroppo era improbabile potersi opporre.

Oggi da appassionato delle tradizioni e della storia di Pietraperzia le chiedo un atto di giustizia, la prego di acconsentire che la cassa torni nella sua sede naturale, nel luogo per il quale venne realizzata e donata, per tornare a mostrarsi simbolo e memoria di un valore della nostra tradizione oltre che doveroso rispetto e giusta riconoscenza a chi la realizzò e gratuitamente la donò.

Questa cassa, da oggi che la nostra caserma è stata giustamente intitolata al Carabiniere Pietrino Medaglia d'Argento al Valor Militare Gaspare Farulla, potrà unirsi alla Medaglia d'Argento donata dagli eredi di Gaspare Farulla alla Caserma di Pietraperzia a perenne ricordo e simbolo di un grande valore per le generazioni future.

Nell'apprezzare questo nobile atto di giustizia che potrà compiere, sinceramente la ringrazio e le porgo la mia stima ed i miei più cordiali saluti.

Dr. Salvatore Palascino

LA FRASE <<E' meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo>> che, nel numero precedente di questa rivista (Anno V, Ottobre-Dicembre 2008, n. 4), ERRONEAMENTE è stata attribuita al Cardinal Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, che l'ha pronunciata recentemente, è di fatto del padre della Chiesa Sant'Ignazio di Antiochia (cfr. Lettera agli Efesini), vissuto tra il 40 e il 107 d. C., anno del suo martirio in Roma. Il santo si festeggia il 17 Ottobre.

AGGIUNTE ESPLICATIVE SUL PALAZZO E VILLA AMARU'

- Dottor Salvatore La Monica -

(NOTA DELLA REDAZIONE. Il dottor SALVATORE LA MONICA di Pietraperzia, ma residente a Palermo, a corredo dell'articolo "*Due Palazzi nobiliari di Palermo, appartenuti a famiglie pietrine: Villa Deliella e Villa Amaru'*" - articolo che si trova alle pagine 64-65 di questa Rivista - ci invia la seguente esplicitazione sul palazzo e Villa Amaru'.)

Il complesso immobiliare un tempo appartenne all'antica residenza dei Conti AIROLDI, facendo parte integrante della tenuta annessa alla villa AIROLDI. Quest'ultima costruzione, sita al n. civico 9 di piazza Leoni a Palermo, fu edificata nella seconda metà del '700, in forme severe del neoclassicismo.

La villa AMARU' venne acquistata dal signor Placido Amaru' nei primi anni del '900. Originario di PIETRAPERZIA, figlio di Francesco e di Cristina Maddalena, nato il 10-01-1879 e deceduto il 23-08-1948.

La costruzione, ubicata in Via Imperatore Federico, con accesso dai numeri civici 32-34-36, rappresenta lo stile architettonico dei primi anni del novecento, con stilemi

che si rifanno al Liberty-Neogotico.

La villa ricade su un'area attrezzata a giardino di circa 4900 metri quadri.

L'immobile è costituito da quattro elevazioni fuori terra oltre ad un piano seminterrato. Degno di evidenza è il piano quarto dove è presente un interessante torrino per l'accesso ad una piccola terrazza.

Nel sottostante piano cantina, di circa 350 m², esistono antichi camminamenti ricavati nella roccia sottopiano, la cui utilizzazione, nei secoli passati, può indurre a diverse ipotesi di utilizzo.

Salvatore La Monica

L'ESPERIENZA PRESBITERALE DI DON MICHELE COSENTINO* UNA VITA PER I FRATELLI NEL SACERDOZIO

- Mario Gullo -

(Estratto dalla rivista mensile "Vita Pastorale", Alba (Cuneo) n. 2 Febbraio 2008, pagg. 34-35)

* NOTA del Sac. Filippo Marotta

Ho voluto riportare l'articolo biografico su Padre Michele Cosentino di Maugeri (Catania) perchè ho avuto modo di incontrarlo nell'O.A.S.I. "Maria SS. Assunta" di Aci S. Antonio (Catania) nel dicembre 1979 quando fui da lui accolto con grande fraternità nella casa per sacerdoti, in un momento difficile della mia salute fisica. In quella casa trascorsi la mia convalescenza dopo un'operazione di ernia fatta a Zurigo in Svizzera.

Nato a Maugeri (Ct) nel 1894, il giovane Michele fin dall'adolescenza avverte la chiamata a una vita di totale consacrazione a Dio. Dopo gli studi universitari a Roma, è ordinato sacerdote il 18 dicembre 1920. Tornato in Sicilia, diviene punto di riferimento, ascolto, formazione e guida spirituale per i suoi confratelli e per le anime consacrate. L'esperienza lo porterà a fondare un'opera tutta a servizio dei sacerdoti.

<<La vocazione e l'ordinazione al ministero [...] non sono destinate al bene del soggetto in ordine alla sua autorealizzazione personale: si tratta di un carisma di servizio alla comunità e ogni servizio è determinato dai bisogni e dalla condizione di chi deve essere servito, non di chi si mette al servizio >>. (1)

Sembra di rivedere in questa espressione l'esperienza presbiterale del sacerdote acese Michele Cosentino: fedeltà al Vangelo e servizio incondizionato ai fratelli, soprattutto sacerdoti. Non una vita spesa per se stesso, ma totalmente offerta per la causa di Cristo, per <<essere nella Chiesa il punto di riferimento nel quale la comunità trova, attraverso la testimonianza e la predicazione del suo pastore, la garanzia dell'autenticità della sua fede e si ritrova, pur nella pluralità delle forme di vita cristiana, nell'unità del corpo di Cristo >>. (2)

Nato il 28 gennaio 1894 a Maugeri, piccola frazione di Aci Sant'Antonio (Ct), già dalla tenera età fu educato alla fede dalla vita semplice della sua famiglia, dove si respiravano cordialità e saldi principi cristiani: <<La campagna che sentiva, la sua campagna, era quella etnea, quella dove imparò a respirare e a pensare, campagna or nuda, or verde, or arida, or rocciosa, ma così intima, così familiare, così adatta alla sensibilità delicata, al pensiero dei solitari, come sarà sempre lo stile interiore di Michele Cosentino >>. (3)

Il dono più grande

L'itinerario vocazionale di don Michele Cosentino è un cammino faticoso e appassionato verso la ricerca della volontà di Dio sulla sua giovane storia. Già nel periodo dell'adolescenza, tra le mura familiari, avverte la chiamata a una vita di consacrazione a Dio. Ormai ottantenne serberà nel cuore <<un sentimento di

gratitudine verso una famiglia cristiana e una educazione cristianissima che inconsapevolmente ha preparato il terreno per accogliere e alimentare il dono del sacerdozio, il più grande dono che mi ha fatto partecipe del sacerdozio di Cristo Signore e col dono del sacerdozio quante grazie, quanti altri doni!>> (4). Desidera entrare tra i salesiani e partire missionario ma dopo, durante gli studi liceali, la prospettiva sacerdotale si affievolisce sino a cadere nel silenzio.

Dall'isola siciliana si trasferisce nella capitale romana per intraprendere gli studi universitari nel collegio De Merode dei Fratelli delle scuole cristiane. Il primo periodo romano da studente di ingegneria trascorre tra nostalgia e spensieratezza, però celata vi era un'inquietudine dell'anima che, attratta dalla vita sacerdotale, si interrogava sulla volontà di Dio.

Sotto la sapiente guida di padre Enrico Rosa, gesuita, figura eminente nella storia religiosa e sociale della prima metà del secolo scorso, partecipa a un corso di esercizi spirituali e finalmente comprende che solo nel *fiat* generoso della sua vita al servizio di Dio avrebbe trovato la sua realizzazione libera e gioiosa. <<Padre Rosa capì di avere davanti un giovane dal carattere forte e volitivo, nient'affatto sentimentale; vide nei suoi pensieri vocazionali qualcosa di più di una passeggera suggestione, fiorita in circostanze avverse >> (5).

Dopo essersi confidato con il papà e aver avuto il suo consenso il 14 dicembre 1915 entra nel collegio Capranica. Vi resterà sino al 17 luglio 1922. Per sigillare il suo entusiasmo e la sua determinazione a seguire il Maestro, sceglie un motto che si troverà spesso nei suoi discorsi e nei suoi appunti, come un programma di vita: *Sidus splendet fulgide sed moderate (o valde moderate)*.

Se da una parte gli esercizi spirituali di Roma fanno chiarezza sulla sua vocazione, dall'altra ci consentono di conoscere la sua intensa spiritualità attraverso l'importanza che dà alla preghiera, la devozione a Maria, l'impegno a seguire Cristo con totale fiducia, umiltà e amore, anche e soprattutto quando ciò comporta accettare e prendere su di sé la croce.

Sono queste le tappe attraverso cui, sotto la guida dello Spirito, egli porta a compimento la sua formazione, culminata con l'ordinazione sacerdotale a Roma il 18 dicembre 1920.

Quando nel 1921 tornerà ad Acireale, gli verranno affidati vari compiti, tra cui la guida spirituale degli aspiranti dei Padri Filippini e dei "piccoli" del seminario diocesano, per assumere poi la carica di direttore spirituale per volere del vescovo monsignor Cento.

Una svolta decisiva

In quest'ultima attività egli profuse tutto se stesso, soprattutto aprendo e dilatando il suo cuore senza alcuna riserva. Per questo e per la sua straordinaria ricchezza spirituale divenne presto punto di riferimento, di ascolto, di formazione e di guida, specialmente per i suoi confratelli nel sacerdozio e per le anime consacrate.

I suoi impegni al servizio degli altri lo portarono, ad accettare la carica di direttore della Confraternita dell'adorazione notturna e quella di responsabile delle Suore Terziarie Carmelitane della Sicilia.

La svolta importante della sua vita avvenne nel 1941 quando, per amore di Cristo, assistette un sacerdote gravemente ammalato. Questa esperienza lo porterà a fondare un'opera per i sacerdoti, a carattere interdiocesano e affidata alla protezione di Maria Santissima Assunta. È il 1952 quando verrà posta la prima pietra della cappella dell' O.A.S.I. Maria SS. Assunta (Opera assistenza sacerdotale interdiocesana). Questa istituzione ha svolto e continua a svolgere un'attività di grande valore umano e spirituale, dove vescovi e sacerdoti, dopo le fatiche del ministero o per ragioni di salute, possono trascorrere il resto della loro vita in preghiera e serenità.

In quest'opera della Provvidenza spicca tutta l'originalità, la forza e il carattere sacerdotale di un presbitero che dona la vita per servire i suoi confratelli. In lui abitava la comprensione del vincolo di unità, che chiama e impegna alla comunione presbiterale anche nei momenti di prova come la malattia e la solitudine. Monsignor Cosentino aveva nel cuore una comprensione profonda della natura del presbiterio, consapevole che i presbiteri <<tra loro uniti da intima fraternità sacramentale, in modo speciale formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono assegnati con il proprio vescovo>> (6). Per questo dal suo cuore sacerdotale traspariva un'accoglienza smisurata a tutti coloro che bussavano alle porte dell' O.A.S.I. che lui stesso chiamava <<casa di amore>> per dare senso cristiano alla vecchiaia e alla sofferenza di ogni prete bisognoso di aiuto.

Non vi è in lui la pretesa di vivere in proprio la vocazione e il ministero. Tutto proteso al bene della Chiesa, educato alla gratuità e al distacco dalle proprie esigenze: <<Se poi mi affaccio all'avvenire (nella speranza di poter provvedere ai bisogni che si fanno sempre più urgenti per una sistemazione più completa) se penso ai Confratelli che qui verranno per i loro bisogni materiali e spirituali, quando la Casa avrà una organizzazione e una possibilità più adeguata, la visione spazia sempre più luminosa>> (7).

Questo futuro pieno di luce che monsignor Cosentino intravedeva per quest'opera interdiocesana a servizio dei sacerdoti era frutto delle lunghe ore che passava in preghiera in quel silenzio orante dove Dio mette nel cuore una parola uguale a Lui.

Monsignor Cosentino muore il 27 ottobre 1982 dopo una vita "consegnata" alla logica evangelica del seme fecondo nella carità, conformato a Cristo <<a favore del suo corpo che è la Chiesa >> (Col 1.24). Vita semplice di un sacerdote che, come pane, si è spezzato sulla mensa di tutti, perdendosi tra i fratelli per ritrovarsi nel cuore di Dio. Così nella storia continuano i frutti dell'eucaristia celebrata e vissuta: conferma della fedeltà di Dio verso la sua Chiesa, vero anello nuziale che Cristo dona alla sua Sposa.

Note

(1) Dianich S., *Soggetto carismatico o uomo dell'istituzione? Il prete, amministratore fedele*, in "Rivista del Clero Italiano" 87 (2006) 3, 265-177.

(2) Ibid., 175.

(3) Arcifa S., *Il cuore dilatato. Michele Cosentino e la sua opera*, Casale Monferrato 2002, 23.

(4) Archivio Michele Cosentino - Aci Sant'Antonio, *Diario*, 191

(5) Arcifa S., *Il cuore dilatato, Michele Cosentino e la sua opera*, op. cit., 57

(6) *Presbyterorum ordinis* 8.

(7) Archivio, op. cit., V. *Fragmenta* (quaderno manoscritto), 41.